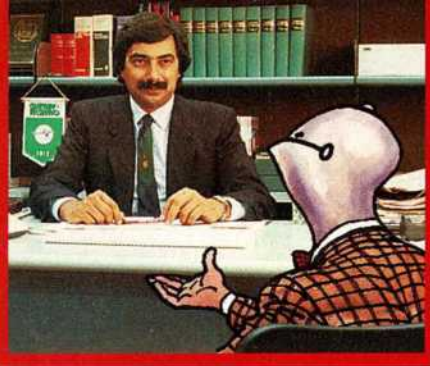
IERI
A quarant'anni da Superga, rivive la leggenda granata
DOMANI
Si è conclusa la stagione azzurra: ecco chi andrà ai Mondiali
18
GUERIN SPORTIVO
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.500
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FOND 1912
Mentre il calcio italiano si accinge ad affrontare il suo «maggio più bello», le Grandi stringono i tempi del mercato. Il Milan è ormai in retta d'arrivo per Simone. La Juve -per bocca dell'Avvocato- ha ufficializzato gli obiettivi della propria rinascita: Mancini e scudetto (nel '92)
TEMPO di SOGNI
ANNO LXXVII - N. 18 (742)
3-9 MAGGIO 1989

on risparmiarti nessuna fatica, saranno le tue scarpe a tenersi la stanchezza. Ma devono essere scarpe come questa che vedi qui di lato, firmata da un grande campione come Marco Van Basten, "Pallone d'Oro 1988". Anche questo modello è nato dopo anni di ricerche in laboratorio. Dopo un lungo e paziente lavoro con campioni della statura di Van Basten, Rijkaard, Cabrini, Zenga, e in collaborazione con il Centro di Bioingengeria di Milano, abbiamo individuato i punti di maggiore sforzo per il piede. Informazioni che si sono rivelate preziose nella progettazione di scarpe a tacchetti sia avvitabili per terreni molli e fangosi, sia fissi per terreni duri e sabbiosi. Come altri modelli Diadora, anche questo firmato da Van Basten, caratterizzato dal fregio reflex autopulente color arancio, è dotato di rinforzi laterali di contenimento per una migliore flessione metatarsale. Inoltre, il collarino mobile sostiene e stabilizza il retropiede nei movimenti. Il plantare è naturalmente in Vibrassorb®, una nostra esclusiva realizzata con un materiale - il Noene® - che assorbe totalmente le vibrazioni, prevenendo possibili traumi causati dall'impatto con il terreno. Un nuovo modello, un'altra prova tangibile della nostra tecnologia. Una tecnologia che va stretta a qualsiasi altra scarpa sportiva.

DIADORA FORNITORE UFFICIALE F.I.G.C. SQUADRE NAZIONALI

diadora

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

IL NOSTRO MAGGIO D'AZIONE

GUERINO - Caro direttore, mi sembra sia veramente arrivato il momento di allacciare le cinture (va di moda no?) e di gettarci a capofitto nel maggio più caldo della nostra storia calcistica. In poco più di tre settimane, dal 3 al 28 (ovvero dal giorno di Napoli-Stoccarda a quello di Inter-Napoli) potremmo venir sommersi da un'autentica overdose di brividi, di emozioni, di palpiti, di gioie e di (possibili) delusioni. La katiuscia delle coppe scaricherà il suo ultimo razzo il 24 (giorno dei mitici «fanti» e, si spera dei nuovi «santi» rossoneri), mentre di lì a quattro giorni Milano potrebbe nuovamente (e precocemente) esultare per il suggello tricolore di un'annata autenticamente «europea». Il tutto — fatte salve le realistiche incognite che lo sport pretende — con l'antipasto delle altre finali di Coppa: nelle quali comunque partiamo assolutamente alla pari, rispetto all'asse ispano-tedesco che pretenderebbe di sgambettarci proprio in vista del traguardo. La posta in palio è grande; l'attesa immensa. In meno di un mese il calcio italiano proiettato verso il «suo» Mondiale, verificherà tutt'in un colpo le proprie possibilità, il proprio valore e i propri progressi. Conoscerà in sostanza l'esatta dimensione e la reale portata del suo forse irripetibile ...maggio d'azione.

DIRETTORE - Sembri (stranamente) ottimista e motivato.

GUERINO - Non più di quanto i miei antichi cinismi e la mia collaudatissima esperienza mi possano concedere. Una cosa è certa: se l'Italia dei piedi fallisse «questa» occasione, in «questo» momento, e con «questi» avversari non vedo proprio a quali verosimili appelli potrebbe poi ambire. Costruirsi — con grande merito — la fortuna per poi vanificarla, potrebbe essere una colpa storica superiore alla stessa sequenza di nefandezze sportive consumate dalle nostre squadre negli ultimi anni.

DIRETTORE - Già, nefandezze... Tu parli per metafore, ricorri a termini d'uso comune, ma a me, in questo momento, vengono alla mente tragedie vere, autentiche, vissute: se l'Italia (calcistica), ha impiegato quattro anni per meritare di nuovo una finale di Coppa dei Campioni, la giustizia (chiamiamola convenzionalmente così) ha impiegato quattro anni per offendere senza scrupoli la memoria di chi, per il calcio, è morto nella maniera più assurda. Ti sembra concepibile, tollerabile, ammissibile che un tribunale possa assolvere chi ha pubblicamente ucciso?

GUERINO - Purtroppo non accade solo in Belgio. So che non è questa la sede per approfondire certi discorsi e per introdurre certi paragoni, ma l'Italia — divenuta il Regno delle stragi senza padroni — è l'ultimo paese nel quale ci si possa stracciare le vesti per una sentenza pilatesca e ingiusta. Io, se devo essere sincero, non mi attendevo nulla di più dai giudici belgi, né posso scostarmi molto dall'opinione espressa da Boniperti sulla conclusione della vicenda (e Boniperti è un uomo che ha sofferto e sta soffrendo ancora moltissimo

per ciò che è accaduto a Bruxelles): *«Purtroppo si è rivelato molto difficile, come spesso accade, individuare e colpire i responsabili. Anche se la tragedia dell'Heysel è stata così atroce da lasciare in tutti noi una ferita profonda che non potrà rimarginarsi facilmente (...) Capisco e condivido l'amarezza dei parenti delle vittime: nessuna sentenza, d'altra parte, avrebbe mai potuto ripagarli, né restituire loro gli affetti che hanno perso per un'assurda follia collettiva che riesce difficile, realisticamente, imputare solo a pochi teppisti»*. Credo, sinceramente, che non si possa aggiungere altro: se non a rischio di annacquare con sterile e inutile retorica il dolore di chi è rimasto. D'altra parte lo stesso Destino ha finito col precedere e col travolgere i sofismi della giustizia terrena: facendo abbattere sui tifosi inglesi (diretti o indiretti autori della strage di Bruxelles) la mannaia di una vendetta che forse nessuno — a questo punto — auspicava più.

DIRETTORE - A questo proposito ho ricevuto una bellissima lettera di un amico di Verona, Roberto — che volutamente ho estrapolato dalla rubrica della Posta — quasi esclusivamente dedicata alla vicenda di Sheffield: *«Anch'io»*, dice, *«ero nel settore Z quel giorno. Coi miei amici vidi gente calpestata, macellata, sprangata, caricata e uccisa da pazzi furiosi solo perché al collo aveva un fazzoletto bianconero anziché rosso.*

Da quel 29 maggio ho sempre pensato che avrei odiato e maledetto a vita non solo gli hooligans, ma tutto il popolo inglese: anche per questo non sono mai riuscito ad accettare Ian Rush con la nostra maglia. Ero perfino arrivato ad augurare a quelle bestie una tragedia simile. Ora invece, dopo aver visto le immagini di Sheffield vorrei sprofondare per la vergogna. Ho anche pianto, leggendo la storia di un ragazzo di nome Paul, uno della mia età, che come me era scampato all'Heysel e che è morto assieme ai suoi amici nel tentativo di salvare un bambino. Ecco io vorrei che su queste due grandi tragedie fiorisse di nuovo l'amore. L'amore di chi ama veramente il calcio».

GUERINO - Sì, caro Roberto, quell'amore che ora — per tornare al presente e all'immediato futuro di questo nostro sport — deve animare assieme al valore, alla speranza e all'incitamento al di sopra delle parti la marcia dell'Italia verso l'Europa. C'è una notte buia fra l'ultimo trofeo conquistato con le lacrime e il desiderio di tornare a sorridere e a cantare tutti assieme per una vittoria. Sappiano coloro che andranno in campo (e anche coloro che saliranno sugli spalti) che quanto più sarà leale, meritato, pulito un loro possibile trionfo, tanto più saranno onorati quei poveri martiri che un giorno sono morti senza sapere perché.

Nella grinta quasi leonina di Tassotti e Berti sembra riflettersi lo spirito combattivo con cui Milan e Inter hanno affrontato l'Euroderby di domenica scorsa. Nonostante lo 0 a 0, la partitissima di San Siro è stata sanguigna e appassionante: un prologo al caldissimo maggio che attende il calcio italiano.

Nonostante la grande attesa e la grinta che hanno caratterizzato l'incontro, anche il derby non è riuscito a risolvere il quiz stagionale: più forte l'Inter da scudetto di Trapattoni o il Milan da Coppa dei Campioni di Sacchi? Intanto il Napoli, zitto zitto...

di Adalberto Bortolotti

EUROPARI

Più tecnologia che tecnica nel dopo-derby. Mezzi sofisticatissimi rilevano che il missile scagliato da Ancelotti, viaggiando sui 103 chilometri l'ora, aveva varcato di tredici centimetri la linea bianca della porta di Zenga. È un ghiottissimo argomento di dietrologia, in mancanza di validi presupposti per sciogliere il quesito di fondo proposto dalla sfida di San Siro: più forte l'Inter italianista di Trapattoni, feroce egemone del campionato, o il Milan zonarolo di Arrigo Sacchi, proteso alla conquista dell'Europa? Un quarto d'ora di fastoso dominio rossonero, a ranghi spiegati e con le bandiere al vento; poi le rabbiose folate nerazzurre, a lacerare sbarramenti un po' statici. Tutti concordi nell'assegnare all'Inter un lieve vantaggio ai punti e un maggior numero di opportunità da rete. Però, quel gol-non-gol riallinea i due piatti della bilancia. Delusioni obbligate raccolte fra i vip, mai

così numerosi. Molti di loro sono ancora legati al pregiudizio che una partita senza gol (ufficiali) è una minestra senza sale, da restituire sdegnati. Il duello, in realtà, è stato acre, intenso, «vero». La delusione, semmai, è figlia obbli-

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Ricardo De Brito «ALEMAO» (2)
Napoli

Non solo il gol vittoria, peraltro firmato in duplex con Cervone, ma un costante progresso, il ritorno sui valori standard, la promessa di un ruolo determinante negli impegni che contano.

2 Lionello MANFREDONIA
Roma

Nelle amare vicissitudini della Roma, si era un po' perso di vista, fra cambi di ruolo e di modulo. Eccolo riproporsi con l'esemplare gol di Como, un classico del suo repertorio. Bentornato.

3 Massimo AGOSTINI (2)
Cesena

Chissà se a Viola fischiano le orecchie. Quattro gol nelle due ultime partite, mentre Rizzitelli intristisce in panchina. E mentre a Cesena contano ancora i soldi, il Condor è tornato a volare.

4 Fabrizio FERRON (3)
Atalanta

A Pisa cala la saracinesca, dopo il gol di Nicolini. Almeno due interventi sono di grandissima qualità. Primo anno di A, non ancora ventiquattrenne, personalità spiccata. Una sicurezza.

5 Nicola BERTI (5)
Inter

Nell'occasione più impegnativa, si conferma la grande novità della stagione. Le sue lunghe leve, a distanza, tagliano a fette il centrocampo del Milan. Solo la traversa gli nega il gol.

6 Roberto GALIA
Juventus

Onora il ruolo dell'ex, castigando sul finire la Sampdoria con una perfetta esecuzione su lancio di Tricella. La sua stagione juventina non è stata entusiasmante, ma c'è tempo per rimediare.

7 Angelo ALESSIO (2)
Bologna

Maifredi ha impiegato un po' di tempo per venirne a capo, ma ora gli ha trovato ruolo e stimoli giusti. Il gol che firma a Torino è di quelli da incorniciare, per intuito e senso del tempo.

8 Giovanni GALLI
Milan

Due ricorrenze da festeggiare. I trentun anni compiuti alla vigilia del derby e il rinnovo del contratto. Gioca una partita perfetta, con due parate salva-risultato buttate in faccia a Zenga.

9 Roberto MANCINI (5)
Sampdoria

Il gol gli mancava da qualche tempo e contro la Juve ne confeziona uno d'autore, nelle sue tradizioni (pochi, ma belli). Non serve e evitare la caduta, ma a ribadirlo nella stima di Agnelli.

10 Giuseppe PELLICANÒ
Fiorentina

Onesto e stagionato routinier del ruolo, sta sfruttando nel modo migliore (e insperato) la chance offritegli dall'infortunio di Landucci. Sulla rovesciata di Tita, improvvisa un capolavoro.

DIETRO LA LAVAGNA

Pier Luigi MAGNI
Arbitro

Già la designazione lascia perplessi: per un appuntamento così atteso si esigerebbe il meglio. Sul campo, puntuali e dolorose conferme. Magni dà via libera ai cacciatori di rotule e tibie, ma è inflessibile contro chi accenna un moto di protesta (magari giustificata). Fuorigioco a capocchia, episodi sospetti in area, di tutto un po'. Il gol non visto, in fondo, è un optional.

Giuseppe MATERAZZI
Lazio

La Lazio è un mistero niente affatto gaudioso (specie per i suoi tifosi) in cui appare sempre più difficile orientarsi. Non vince da tredici partite, è scivolata al quart'ultimo posto, cambia continuamente fisionomia e non accenna a un sintomo di risveglio. Eppure Materazzi si proclama soddisfatto, anche del turpe zero a zero con il Lecce. Calleri che cosa ne pensa?

Silvano FONTOLAN
Ascoli

Trentaquattro anni compiuti, quindici stagioni fra A e B, un bagaglio di esperienze invidiabile, eppure questo lupo di antico pelo cade in un peccato d'ingenuità incredibile, pasticciando una rimessa, sino a concedere al Cesena il più rocambolesco dei gol. Ci sarebbe da ridere, se non fosse che l'Ascoli ne ha pochissimi motivi, ripiombato com'è in una classifica disperata.

IL PUNTO

segue

gata di un'attesa gonfiata a livelli siderali. La storia del calcio insegna che quasi mai partite così acutamente attese si sviluppano in senso spettacolare: il reciproco timore, ben giustificato, irrobustisce le contromosse e non è una novità che le forze bilanciate son destinate ad annullarsi. In fondo, il risultato è lusinghiero per entrambe le squadre: votate a differenti, prestigiosi, traguardi, hanno aggirato lo scoglio senza perdere un'unghia di credibilità. Il fascino di una superiorità non ancora risolta è garanzia di ulteriori, appassionanti confronti. E non è questo che si pretende dal calcio, un dualismo sul quale dividersi con uguale diritto a credersi nel vero? Un verdetto spietato avrebbe chiuso una storia che invece promette (o minaccia) tanti altri memorabili capitoli.

Motivo consolante per Vicini (attento osservatore in tribuna). Presentato come una sfida tedesco-olandese, il derby ha portato alla ribalta protagonisti soprattutto indigeni. Il miglior straniero in campo è risultato di gran lunga Ramon Diaz, che ha già il foglio di via. Bilardo lo ha ammirato, per concludere poi che è troppo bravo per riguadagnarsi il posto in Nazionale. Farebbe ombra a Maradona che, avendo vinto quasi da solo un titolo mondiale, si è visto ratificare il diritto di veto. Strano destino, quello di Diaz. Anche l'Inter, che pure ne ha avuto una notevole spinta nella corsa al titolo, lo ha liquidato in anticipo, per sposare l'avventura Klinsmann, vigorosamente appoggiato dalla coppia teutonica già in forza. Eppure il fatto che mai come quest'anno Serena abbia trovato facile la via del gol (e solo nell'Inter, non, ad esempio, in Nazionale) dovrebbe favorire qualche meditazione. Dicevo degli italiani. Baresi, Galli, Ancelotti sono stati i migliori del Milan; Berti ha guidato e trascinato la carica dell'Inter, a gioco lungo. Berti è un purosangue non ancora perfettamente domato e talvolta riottoso alle briglie: ma nessuno ha la sua forza straripante, nel rovesciare il fronte del gioco con travolgenti galoppate. L'Inter ha visto interrompersi, senza eccessivi crucci, la serie delle vittorie consecutive, che erano già arrivate a otto; è stato il suo primo parziale, intoppo nel girone di ritorno. Conserva sei punti sul Napoli, ha un brutto impegno domenica a Torino (della Juve conviene diffidare sempre), poi dovrebbe imboccare una strada in discesa, con lo scontro diretto in campo amico. Più che il vantaggio, di pur rilevanti proporzioni, la conforta una salute atletica eccellente. Chi ricorda la rimonta del Milan lo scorso anno, non può disgiungerla dal crollo verticale del Napoli, scoppiato letteralmente in vista del traguardo. Non sembra proprio il caso dell'Inter che sprizza tuttora energie e non denuncia né cali di tensione né malumori di spogliatoio (anzi). Ecco perché non mi sembra proponibile un'analogia con il colpo di teatro di un anno fa.

Il Napoli ha puntualmente tirato fuori dalla manica la carta supplementare al

segue

PER ATALANTA, JUVE E ROMA SUCCESSI IN TRASFERTA

26. GIORNATA	
Cesena-Ascoli	2-1
Como-**Roma**	0-1
Inter-Milan	0-0
Lazio-Lecce	0-0
Napoli-Verona	1-0
Pescara-Fiorentina	0-0
Pisa-**Atalanta**	0-1
Sampdoria-**Juventus**	1-2
Torino-Bologna	1-1

CLASSIFICA: Inter p. 45; Napoli p. 39; Milan p. 33; Juventus p. 32; Sampdoria p. 31; Atalanta p. 30; Fiorentina p. 28; Roma p. 26; Bologna e Verona p. 23; Pescara e Lecce p. 22; Torino p. 21; Lazio e Cesena p. 20; Como e Ascoli p. 18; Pisa p. 17.

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti

anno LXXVII - n. 18 (742) 3-9 maggio 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

Il bilancio degli azzurri pag. 20

Superga, 40 anni dopo pag. 32

Simone guarda al futuro pag. 50

DA PAGINA 74

Verso Genoa-Bari, la partitissima che sa di A

SUL PROSSIMO NUMERO

Quando il calcio gioca a scoop

La prima puntata del dossier sulla stampa «cialtrona»

IL PUNTO

segue

momento giusto. Alemao, riemerso dai molti guai, è l'uomo in più che tonifica un centrocampo un po' logoro nei cursori. Ha firmato, il brasiliano, il successo col Verona, in stretta collaborazione col distratto Cervone e promette di recitare da protagonista in Coppa. Il Napoli può vincere quella Uefa e quella Italia; mal che vada, finirà secondo in campionato. Stagione trionfale, se si considera il perenne stato di conflittualità interna. Inseguendo gli stessi obiettivi, la Samp è andata in tilt sul fronte del campionato.

Sopra e a fianco (foto Delmati), il gol fantasma di Ancelotti. In basso (fotoCapozzi), Maradona e il ritrovato Alemao in azione durante il vittorioso anticipo con il Verona

Un punto nelle ultime cinque partite, tre sconfitte interne consecutive. La Juventus, che nello stesso arco di gare ha fatto otto punti, l'ha scavalcata in classifica, dopo averla avventurosamente rimontata nel confronto diretto. La Juventus può arrivare terza, è a un solo punto dal Milan, dopo il più contraddittorio dei tornei. Per un piazzamento di prestigio è in corsa anche l'Atalanta, ben ripresasi da una logica flessione e in grado di tenere a distanza l'incostante Fiorentina. Cui si riavvicina la Roma, che (poco) più in alto poteva essere senza la gratuita avventura Spinosi.

Che il cambio umorale della panchina sia ormai incompatibile con un calcio sempre più razionale e organizzato, lo dimostra la situazione del fondo classifica, che vede in posizione quasi disperata le squadre che hanno cercato l'illusoria svolta psicologica. Peggio di tutti sta il Pisa, che di tecnici ne ha girati addirittura tre: Bolchi, Giannini, Giorgis. A Como staranno rimpiangendo, mi auguro, il prematuro e ingiustificato siluramento di Marchesi, seguito da due disastrose sconfitte. Ma davvero si può ancora pensare che calciatori professionisti, che si stanno giocano stipendio e carriera, possano essere motivati a un maggior impegno solo dall'avvicendamento del tecnico, magari con un apprendista alle prime armi? Rischiano seriamente anche due società gloriose in inarrestabile declino: Torino e Lazio. La desuetudine alle battaglie di retrovia le penalizza nei confronti di un Cesena che vi trova invece il suo habitat naturale. A proposito del Cesena. Quattro gol in due partite per Massimo Agostini, ex grande talento, bruciato verde a Roma, restituito al mittente come vuoto a perdere nel contesto dell'affare Rizzitelli. Potrebbe essere il prossimo colpo a sensazione: dieci miliardi e Rizzitelli per Agostini. Il Bologna, quattro pareggi consecutivi e classifica discretamente assestata, propone un altro «reaparecido»: Angelo Alessio. A Torino, un gol così non gliel'avevano visto fare mai.

Adalberto Bortolotti

L'OPINIONE di Gianni de Felice

E ORA FUORI I PRATI... CONI

Il rito elettorale per la conferma di Arrigo Gattai alla presidenza del CONI ha riportato sui giornali l'eco delle beghe, degli scandali, delle storie strane, delle denunce e dei ricorsi e ri-Corsini, dei commissariamenti e delle restaurazioni, che avevano ammorbato l'aria dell'autunno olimpico. Mi guardo bene dal riproporre tutto il maleodorante ciarpame ai lettori di questa rubrica, nella quale coltivo solo la modesta ambizione di dire le cose come stanno (o come a me sembra che stiano) e di chiamarle con il loro nome. Vorrei anzi invitare chi mi legge a risparmiarsi tutte le cronache della cosiddetta politica sportiva e della solenne «problematica organizzativa dello sport», perché la loro lettura è tempo perso. In realtà, non si viene a capo di nulla e certe vicende puntualmente si ripeteranno, finché non si arriverà a una approfondita revisione degli statuti federali e ad una seria democratizzazione dello sport. Oggi la maggior parte di questi statuti, o forse addirittura tutti, dietro un'apparente facciata di democraticità, sembrano quasi fatti apposta per salvaguardare dal rischio di bocciature anche la più disastrosa e chiacchierata delle gestioni. In pratica, nessun presidente federale può essere di fatto mosso dalla sua poltroha, se non è stato lui a decidere di abbandonarla. Le opposizioni hanno flebilissima voce, strumenti statutari modesti e nessun effettivo potere di controllo e verifica. Spazzarle via è, spesso, un gioco da ragazzi. Eppure, in una struttura veramente democratica — quale dovrebbero essere le federazioni sportive, certo non assimilabili per funzioni, spirito e fonte dei proventi a società d'impresa - è proprio l'opposizione ad esercitare il più efficace controllo sulla corretta gestione del potere. Non dice niente il fatto che quasi sempre le magagne federali sono state scoperte per denuncia delle opposizioni o per delazione di vittime assetate di vendetta, ma quasi mai per effetto di ispezioni del CONI. Non è completamente giusto sospettare che qualche volta il CONI sia un po' distratto nell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza. Ma sarebbe opportuno riconoscere che il rispetto delle autonomie federali mette più spesso di quanto si creda il CONI di fronte a una imbarazzante e sempre discutibile interpretazione del confine tra l'inviolabilità dell'autonomia e il dovere di vigilanza. Sarebbe più realistico riconoscere che nessun dirigente del CONI si sognerà mai di andare a trovare il pelo nell'uovo di certi bilanci o di certi sistemi, finché non lo si tirerà letteralmente per i capelli: ma a quel punto, solitamente, il pelo è già diventato una inoccultabile trave. E sarebbe più umano convenire che la funzione di controllore è sempre rischiosa ed antipatica, quando chi deve esercitarla viene eletto con i voti del controllato. Il nodo perverso del sistema è tutto qui. I recenti casi di presidenti federali rieletti dopo il commissariamento, di altri rimossi soltanto dopo lunghissimi anni di irregolarità formali e gestioni confuse, sono emblematici da questo punto di vista. Per scioglierlo basterebbe obbligare le federazioni a darsi statuti con i quali una dirigenza improvvida o scorretta possa essere davvero cacciata con il voto assembleare: il che gioverebbe anche al ricambio e alla formazione di nuovi dirigenti. Ma finché non lo si scioglie, tutti i discorsi sono vaniloqui. E rischia di rimanere allo stato di lodevole dichiarazione di intenti anche il discorso fatto da Arrigo Gattai subito dopo la rielezione. Questo dico come affettuoso avvertimento all'amico che ha preso il posto di Franco Carraro. Gli risparmio i complimenti, gli elogi e gli auguri, dai quali mi sembra già largamente — e giustamente — sommerso. Glieli faccio da trent'anni, quando eravamo in pochi a conoscerlo ed a dargli credito: non ho bisogno oggi, dunque, di aggiungermi al coro.

Gli azzurri hanno chiuso la stagione con quattro gol alla paciosa Ungheria. Azeglio Vicini ha tranquillamente affermato che l'Italia può contare su di una squadra capace senz'altro di piazzarsi entro i primi quattro posti. Qualcuno l'ha interpretata come una suggestiva previsione di superiorità, come un proclama. Direi, invece, che siamo nell'ovvio. Sarebbe uno scandalo se non ci ritrovassimo — come auspicato e preconizzato — tra i primi quattro. Abbiamo ottenuto questo piazzamento agli Europei 1988, con una Nazionale rinnovata nel biennio post-Messico: e ora quella Nazionale è cresciuta, maturata, ha fatto esperienza. Siamo organizzatori del Mondiale e, oltre all'appoggio del pubblico, avremo quello che la FIFA sempre assicura alla squadra del Paese ospitante: se esce troppo presto di scena l'interesse per il Mondiale declina, si sbiadisce il fondale, si svuotano gli stadi. Il nostro obiettivo deve essere, se non il titolo, almeno la finale. Questo compete alla Nazionale di un Paese che ha vinto tre titoli mondiali e un europeo, di un Paese che allestisce ogni anno il più ricco e dispendioso campionato esistente al mondo, di un Paese che fa parte dell'élite europea. E che ne ha dato precisa conferma arrivando con tre finaliste al capolinea delle coppe europee di questa stagione. Possiamo raggiungerlo? Ho l'impressione che due incognite complichino il futuro della Nazionale. Una tecnica, che riguarda un centrocampo ricco di portatori di palla, ma povero in questo momento di abili lanciatori. Una atletica, che riguarda la condizione psico-fisica di calciatori spremuti da una stagione che si annuncia massacrante. Sono queste le «x» che Vicini e Matarrese devono trovare per risolvere l'equazione che tutti sogniamo: campionato più bello del mondo = Nazionale campione del mondo.

Gattai, confermato alla presidenza del Coni

Qualche settimana fa, tornando dopo Sheffield sul doloroso problema della violenza calcistica, affermavo che una delle chiavi di soluzione è l'attenta distribuzione dei biglietti per i grandi eventi internazionali. Puntuale, mi ha dato ragione la finale di Coppa delle Coppe a Berna fra Sampdoria e Barcellona. Non si trova un biglietto e non si sa dove comprarli. La Sampdoria ha annunciato che distribuirà la sua scorta fra i Club dei suoi tifosi: fedeltà e sacrifici vanno pur premiati con una legittima preferenza. Altrettanto farà il Barcellona. Ma i quindicimila biglietti assegnati alla distribuzione svizzera, come Paese neutrale ospitante, dove sono finiti? A chi sono stati dati? Quando e come sono stati venduti? Quali strade avranno seguito, quando alla vigilia di mercoledì 10 maggio li ritroveremo a prezzi esorbitanti nelle mani dei bagarini? E che cosa si potrà dire alle migliaia di tifosi che probabilmente arriveranno a Berna senza biglietto, ma con la speranza di comprarlo — a qualsiasi prezzo — al mercato nero? Pongo questi interrogativi senza alcuna speranza di risposta, ma solo per darvi conferma che, come si dice al paese mio (Napoli), il pesce puzza dalla testa.

CESENA 2
ASCOLI 1

Cesena: Rossi (6), Gelain (5,5), Limido (6,5), Bordin (6,5), Calcaterra (6), Jozic (6,5), Aselli (7), Piraccini (6,5), M. Agostini (8), Domini (6,5), Traini (5,5). 12. Aliboni, 13. Chiti (n.g.), 14. Turci, 15. Masolini, 16. Chierico.
Allenatore: Bigon (7).
Ascoli: Pazzagli (6), Destro (5,5), Carillo (6), Benetti (6), Fontolan (5), Mancini (6), D. Agostini (6,5), Aloisi (6), Giordano (5), Giovannelli (7), Cvetkovic (6).12. Bocchino, 13. Rodia, 14. Fioravanti, 15. Bongiorni, 16. Casagrande (n.g.).
Allenatore: Bersellini (6).
Arbitro: Pairetto di Torino (7).
Marcatori: 11' M. Agostini, 27' Cvetkovic, 72' M. Agostini (rig.).
Spettatori: 9.199 paganti per un incasso di L. 126.058.000, più 3.762 abbonati per una quota di L. 100.183.000.
Sostituzioni: Casagrande per Mancini al 74', Chiti per Aselli al 75'.
Marcature: Gelain-Cvetkovic, Calcaterra-Giordano, Limido-D. Agostini, Carillo-Aselli, Domini-Giovannelli, Destro-M. Agostini, Mancini-Traini, Bordin-Benetti, Aloisi-Piraccini, liberi Fontolan e Jozic.
Ammoniti: Aloisi, Gelain.
Espulsi: nessuno.
La partita: vittoria meritata (e di... rigore) del Cesena. I romagnoli hanno sprecato diverse occasioni nel primo tempo e giocato con più lucidità nella ripresa. L'Ascoli ha costruito molto, ma è mancato in fase conclusiva per la scarsa vena delle sue punte.
Fatti salienti: l'escalation di Massimo Agostini, che in due partite chiave per il Cesena (Bologna e Ascoli) ha messo a segno altrettante doppiette.
I gol: 11': Traini strappa la palla a Fontolan e serve M. Agostini, che tutto da solo insacca. 27': gran botta di Cvetkovic e palla in rete. 72': fallo in area di Mancini su Aselli. M. Agostini trasforma il rigore.
Tiri in porta: 18 del Cesena, 6 dell'Ascoli.
Parate: 3 di Rossi, 7 di Pazzagli.
Falli: 15 del Cesena, 22 dell'Ascoli.
I migliori: M. Agostini, Giovannelli.
I peggiori: Fontolan, Traini.
Giuria formata da: Ermanno Mioli (Corriere Sport-Stadio), Erio De Troia (Il Resto del Carlino), Lidio Rocchi (Il Giorno).

Limido inseguito dall'ascolano Agostini

COMO 0
ROMA 1

Como: Paradisi (6,5), Annoni (6), Colantuono (5), Biondo (5), Maccoppi (5), Albiero (6), Simone (6), Centi (5), Corneliusson (4), Milton (5), Invernizzi (5,5). 12. Savorani, 13. Todesco, 14. Didonè (5), 15. Verza, 16. Giunta (5).
Allenatore: Pereni (5).
Roma: Peruzzi (6,5), Gerolin (6), Nela (5,5), Manfredonia (6,5), Tempestilli (6), Di Mauro (5), Renato (6,5), Desideri (6), Massaro (6), Giannini (6), Policano (5,5). 12. Tancredi, 13. Oddi, 14. Collovati, 15. Conti (n.g.), 16. Rizzitelli.
Allenatore: Liedholm (6,5).
Arbitro: Luci di Firenze (6,5).
Marcatore: 2' Manfredonia.
Spettatori: 5.224 paganti per un incasso di L. 79.298.400 più 3.208 abbonati per una quota di L. 53.377.000.
Sostituzioni: Didonè per Biondo al 46', Giunta per Corneliusson al 69', Conti per Policano all'89'.
Marcature: Roma schierata a zona, nel Como Maccoppi-Renato, Colantuono-Policano, Biondo-Giannini, Albiero libero.
Ammoniti: Annoni, Desideri.
Espulsi: nessuno.
La partita: Roma subito al gol che taglia le gambe al Como, la cui reazione non produce frutti data la endemica sterilità del proprio attacco.
Fatti salienti: 37': fallo in area di Albiero su Renato. Giannini calcia il penalty che Paradisi devia in angolo.
I gol: 2': angolo di Giannini, Manfredonia di testa incorna in gol.
Tiri in porta: 9 del Como, 8 della Roma.
Parate: 5 di Paradisi, 8 di Peruzzi.
Falli: 31 del Como, 26 della Roma.
I migliori: Renato, Albiero.
I peggiori: Di Mauro, Corneliusson.
Giuria formata da: Davide Castelli (La Gazzetta dello Sport), Luigino Polloni (La Provincia di Como), Carlo Briccoli (ANSA).

Annoni interviene su Policano

INTER 0
MILAN 0

Inter: Zenga (7), Bergomi (6,5), Brehme (7), Matteoli (6), Ferri (6,5), Verdelli (5,5), Bianchi (6,5), Berti (7), Diaz (7), Matthäus (6,5), Serena (6). 12. Malgioglio, 13. Rivolta, 14. G. Baresi (n.g.), 15. Fanna, 16. Morello.
Allenatore: Trapattoni (6).
Milan: G.Galli (7) Tassotti (6), Maldini (6), Colombo (6), Costacurta (6), F. Baresi (6), Donadoni (5,5), Rijkaard (6), Van Basten (5,5), Ancelotti (6,5), Virdis (5). 12. Pinato, 13. F. Galli (n.g.), 14. Mussi, 15. Viviani (n.g.), 16. Mannari.
Allenatore: Sacchi (6).
Arbitro: Magni di Bergamo (4,5).
Spettatori: 44.830 paganti per un incasso di L. 1.886.604.000 più 25.023 abbonati per una quota di L. 523.466.367.
Sostituzioni: F. Galli per Donadoni al 65', Viviani per Rijkaard al 69', G. Baresi per Diaz all'86'.
Marcature: Milan schierato a zona. Inter con Bergomi-Virdis, Ferri-Van Basten, Verdelli libero.
Ammoniti: Brehme, Costacurta, Ancelotti.
Espulsi: nessuno.
La partita: derby a due facce, con prevalenza rossonera nel primo tempo; nella ripresa, dominio dell'Inter che in più occasioni ha sfiorato il successo.
Fatti salienti: 6': bordata di Ancelotti che picchia sotto la traversa e torna in campo fra le proteste dei rossoneri che invocano al gol. 31': gran botta di Bergomi che Galli in uscita mette in corner. 56': punizione di Donadoni e Zenga vola salvando sulla conclusione di Van Basten. 62': Berti all'altezza del disco del rigore centra la traversa.
Tiri in porta: 6 dell'Inter, 8 del Milan.
Parate: 5 di Zenga, 6 di G. Galli.
Falli: 20 dell'Inter, 23 del Milan.
I migliori: Diaz, Brehme, Ancelotti, G. Galli.
I peggiori: Verdelli, Serena, Virdis.
Giuria formata da: Franco Colombo (Tuttosport), Giorgio Gandolfi (La Stampa), Giuseppe Siragusa (Il Giornale di Sicilia).

Berti-Rijkaard, sfida da derby

LAZIO 0
LECCE 0

Lazio: Fiori (6), Marino (6), Monti (6), Pin (n.g.), Gregucci (6), Piscedda (6), Di Canio (6), Icardi (6), Muro (6), Sclosa (5,5), Rizzolo (5,5). 12. Martina, 13. Beruatto, 14. Gutierrez, 15. Acerbis (6,5), 16. Dezotti (n.g.).
Allenatore: Materazzi (6).
Lecce: Terraneo (6,5), Vanoli (6), Baroni (7), Conte (6), Righetti (6,5), Nobile (6), Moriero (5,5), Barbas (6), Pasculli (5,5), Benedetti (6), Paciocco (5,5). 12. Negretti, 13. Garzya (n.g.), 14. Miggiano (n.g.), 15. Monaco, 16. Vincze.
Allenatore: Mazzone (6,5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6,5).
Spettatori: 17.598 paganti per un incasso di L. 310.575.000 più 11.337 per una quota di L. 365.745.000.
Sostituzioni: Acerbis per Pin al 23', Garzya per Moriero al 65', Dezotti per Icardi al 70', Miggiano per Nobile all'83'.
Marcature: Marino-Pacione, Monti-Moriero, Pin-Benedetti (poi Muro), Gregucci-Pasculli, Icardi-Baroni, Vanoli-Di Canio, Barbas-Rizzolo, Conte-Sclosa, Nobile-Acerbis, liberi Righetti e Piscedda.
Ammoniti: Nobile, Gregucci, Barbas, Monti, Marino.
Espulsi: nessuno.
La partita: squallido zero a zero fra una Lazio alla ricerca della vittoria che manca ormai da troppo tempo e un Lecce sceso in campo con l'intento di non prenderle.
Fatti salienti: 35': gran punizione di Muro, Terraneo mette in angolo. 80': testa di Dezotti e Terraneo vola all'incrocio dei pali, salvando il risultato.
Tiri in porta: 11 della Lazio, 0 del Lecce.
Parate: 9 di Fiori, 10 di Terraneo.
Falli: 29 della Lazio, 21 del Lecce.
I migliori: Baroni, Acerbis.
I peggiori: Pasculli, Rizzolo, Sclosa.
Giuria formata da: Daniele Poto (Tuttosport), Sandro Piccinini (Koper/Capodistria), Gianni Cerqueti (RAI TV).

Il leccese Conte sul laziale Monti

NAPOLI 1
VERONA 0

Napoli: Giuliani (6), Ferrara (6), Francini (6,5), Corradini (5,5), Alemao (7), Renica (5,5), Fusi (6,5), Crippa (5,5), Careca (6), Maradona (6), Carnevale (5,5). 12. Di Fusco, 13. Bigliardi, 14. Filardi, 15. Romano (n.g.), 16. Neri (n.g.).
Allenatore: Bianchi (6).
Verona: Cervone (5,5), Berthold (6), Volpecina (6), Bonetti (6,5), Pioli (6,5), Soldà (6), Bruni (6), Iachini (6,5), Troglio (6,5), Bortolazzi (6), Pacione (6). 12. Zuccher, 13. Terraciano, 14. Marangon, 15. Pagani, 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (6).
Arbitro: Cornieti di Forlì (6).
Marcatore: 19' Alemao.
Spettatori: 1.623 paganti per un incasso di L. 65.510.000 più 54.122 abbonati per una quota di L. 1.024.959.000.
Sostituzioni: Romano per Carnevale al 73', Neri per Alemao all'88'.
Marcature: Bonetti-Carnevale, Pioli-Careca, Ferrara-Pacione, Corradini-Troglio, Iachini-Maradona, Berthold-Francini, Volpecina-Crippa, Bruni-Alemao, Bortolazzi-Fusi, liberi Renica e Soldà.
Ammoniti: Volpecina, Alemao, Crippa, Pacione.
Espulsi: nessuno.
La partita: Napoli con la mente allo Stoccarda per superare con il minimo sforzo un Verona che solo raramente ha creato pericoli per la porta di Giuliani.
Fatti salienti: 28': assist di Maradona per Francini che solo davanti a Cervone esita e si fa parare la debole conclusione. 47': bomba dal limite di Bortolazzi; Giuliani risponde in angolo. 89': Berthold di testa mette a lato di un soffio con Giuliani immobile tra i pali.
Il gol: 19': azione Francini-Fusi-Alemao che stanga dal limite. La palla rimbalza sul terreno viscido per la pioggia e beffa Cervone.
Tiri in porta: 6 del Napoli, 3 del Verona.
Parate: 2 di Giuliani, 5 di Cervone.
Falli: 24 del Napoli, 27 del Verona.
I migliori: Alemao, Troglio.
I peggiori: Renica, Cervone.
Giuria formata da: Bruno Bernardi (La Stampa), Rino Cesarano (Corriere dello Sport-Stadio), Franco Zappacosta (Tuttosport).

Parti invertite: Pacione su Renica

PESCARA 0
FIORENTINA 0

Pescara: Gatta (6), Camplone (n.g.), Bruno (6), Ferretti (6), Junior (6,5), Ciarlantini (6), Pagano (6,5), Gasperini (6), Marchegiani (7), Tita (6), Berlinghieri (5). 12. Zinetti, 13. Bergodi (5), 14. Caffarelli, 15. Miano, 16. Edmar (n.g.)
Allenatore: Galeone (6,5).
Fiorentina: Pellicanò (7), Bosco (6), Carobbi (6), Dunga (6,5), Battistini (6,5), Hysen (6), Salvatori (6,5), Cucchi (6), Borgonovo (5), Baggio (6), Pellegrini (6,5). 12. Bacchin, 13. Calisti, 14. Mattei (n.g.), 15. Di Chiara (n.g.), 16. Pruzzo.
Allenatore: Eriksson (6).
Arbitro: Baldas di Trieste (6,5).
Spettatori: 5.037 paganti per un incasso di L. 111.725.000, più 15.633 abbonati per una quota di L. 316.273.944.
Sostituzioni: Bergodi per Camplone al 24', Edmar per Berlinghieri al 64', Di Chiara per Baggio all'83', Mattei per Dunga all'87'.
Marcature: le due squadre schierate a zona con la sola marcatura di Marchegiani su Baggio.
Ammoniti: Gasperini, Carobbi, Salvatori.
Espulsi: nessuno.
La partita: la politica del punto per muovere comunque la classifica ha condizionato il Pescara, che rinvia da tre mesi l'appuntamento col successo.
Fatti salienti: 26': gran numero di Tita che, spalle alla porta, cerca in rovesciata l'angolino. Salva Pellicanò con un colpo di reni. 58': Pellegrini evita Gatta in uscita e tira, salva Marchegiani sulla riga. 84': cross di Pagano da destra, irrompe Marchegiani, salva sulla linea Pellegrini.
Tiri in porta: 8 del Pescara, 9 della Fiorentina.
Parate: 5 di Gatta, 7 di Pellicanò.
Falli: 16 del Pescara, 26 della Fiorentina.
I migliori: Marchegiani, Tita, Pellicanò, Pellegrini.
I peggiori: Borgonovo, Berlinghieri, Gasperini.
Giuria formata da: Luca Frati (La Nazione), Pasquale Pacilio (Il Mattino), Sergio Cinquino (TVQ).

Baggio e Junior: lotta di cervelli

PISA 0
ATALANTA 1

Pisa: Grudina (5,5), Cavallo (6), Lucarelli (6,5), Boccafresca (5), Dianda (6), Elliott (6), Cuoghi (6), Gazzaneo (n.g.), Incocciati (6), Dolcetti (6), Piovanelli (5). 12. Bolognesi, 13. Bernazzani, 14. Been (6,5), 15. Severeyns (n.g.), 16. Tonini.
Allenatore: Giorgis e Giannini (5,5).
Atalanta: Ferron (7,5), Contratto (6), Pasciullo (6), Fortunato (7), Barcella (6), Progna (6), Bonacina (6), Prytz (7), Evair (6), Nicolini (7), Madonna (6). 12. Piotti, 13. Prandelli (n.g.), 14. Di Cintio, 15. Esposito (n.g.), 16. Serioli.
Allenatore: Mondonico (7).
Arbitro: Longhi di Roma (6,5).
Marcatore: 6' Nicolini.
Spettatori: 7.719 paganti per un incasso di L. 118.285.000 più 4.110 abbonati per una quota di L. 149.731.000.
Sostituzioni: Been per Gazzaneo al 30', Severeyns per Dolcetti al 71', Esposito per Nicolini al 77', Prandelli per Madonna all'84'.
Marcature: Cavallo-Madonna, Lucarelli-Bonacina, Dianda-Evair, Boccafresca-Prytz, Cuoghi-Pasciullo, Gazzaneo (poi Been)-Nicolini, Barcella-Incocciati, Fortunato-Dolcetti, Contratto-Piovanelli, liberi Elliott e Progna.
Ammoniti: Barcella, Elliott, Madonna.
Espulso: Esposito.
La partita: un gol in apertura di gara degli orobici ha costretto il Pisa a un tanto generoso, quanto inutile tentativo di ribaltare il risultato.
Fatti salienti: 35': grande parata di Ferron, che devia in angolo un'incornata di Incocciati.
Il gol: 6': gran tiro da fuori di Nicolini che s'insacca sotto l'incrocio dei pali alla sinistra dell'esterrefatto Grudina.
Tiri in porta: 11 del Pisa, 7 dell'Atalanta.
Parate: 2 di Grudina, 15 di Ferron.
Falli: 30 del Pisa, 29 dell'Atalanta.
I migliori: Incocciati, Been, Ferron, Prytz, Nicolini.
I peggiori: Piovanelli, Gazzaneo.
Giuria formata da: Orlando Bruno (L'Eco di Bergamo), Raffaello Paloscia (Il Corriere della Sera), Franco Petruzzelli (Il Giorno).

Elliott ferma così Evair

SAMPDORIA 1
JUVENTUS 2

Sampdoria: Pagliuca (6,5), S. Pellegrini (6), Carboni (5), Pari (6), Lanna (6,5), L. Pellegrini (5), Victor (6), Cerezo (6,5), Bonomi (6), Mancini (6,5), Dossena (7). 12. Marcon, 13. Chiesa, 14. Salsano (6), 15. Pradella (5), 16. Vialli.
Allenatore: Boskov (5).
Juventus: Tacconi (6,5), Napoli (6,5), De Agostini (7), Galia (7), Bruno (5), Tricella (6,5), Marocchi (6,5) Rui Barros (6), Buso (6), Zavarov (6,5), Mauro (7). 12. Bodini, 13. Favero, 14. Magrin (n.g.), 15. Altobelli.
Allenatore: Zoff (7).
Arbitro: Sguizzato di Verona (6).
Marcatori: 20' Mancini, 69' De Agostini (rig.), 86' Galia.
Spettatori: 2.259 paganti per un incasso di L. 119.120.000 più 16.367 abbonati per una quota di L. 289.766.369.
Sostituzioni: Salsano per Cerezo al 57', Pradella per S. Pellegrini al 68', Magrin per Rui Barros all'87'.
Marcature: S. Pellegrini-Zavarov, Carboni-Napoli, De Agostini, Bonomi, Lanna-Buso, Bruno-Mancini, Galia-Dossena, Pari-Rui Barros, Victor-Mauro, Marocchi-Cerezo, liberi L. Pellegrini e Tricella.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
La partita: con Vialli in panchina la Sampdoria cede nel finale alla Juventus. Un Mancini troppo solo in avanti nelle file blucerchiate non è stato sufficiente per contrastare la Juventus in giornata di vena.
Fatti salienti: 26': Galia sbaglia una palla-gol. 30': Mauro colpisce la traversa.
I gol: 20': Dossena lancia Mancini, gran sinistro imparabile. 69': S. Pellegrini atterra in area Zavarov (assist di Mauro). De Agostini trasforma il rigore. 86': da Tricella per Galia che infila Pagliuca.
Tiri in porta: 9 della Sampdoria, 13 della Juventus.
Parate: 7 di Pagliuca, 4 di Tacconi.
Falli: 27 della Sampdoria, 16 della Juventus.
I migliori: Dossena, Mauro.
I peggiori: Carboni, Bruno.
Giuria formata da: Darwin Pastorin (Tuttosport), Giorgio Viglino (La Stampa), Paolo Marchi (Il Giornale).

Tricella a caccia di Carboni

TORINO 1
BOLOGNA 1

Torino: Marchegiani (5,5), Catena (5), Ferri (5,5), Landonio (5,5), Rossi (6), Cravero (6,5), Fuser (5,5), Sabato (5,5), Muller (6), Comi (5,5), Skoro (6). 12. Lorieri, 13. Benedetti, 14. Edu (n.g.), 15. Bresciani (5), 16. Menghini.
Allenatore: Sala (5).
Bologna: Cusin (6), Luppi (6), Villa (6,5), Stringara (6), De Marchi (6), Monza (5,5), Poli (6), Bonini (7), Marronaro (5), Bonetti (7), Alessio (7). 12. Sorrentino, 14. Aaltonen, 15. Rubio (n.g.), 16. Lorenzo (n.g.),
Allenatore: Maifredi (6,5).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (4,5).
Marcatori: 29' Alessio, 83' Skoro.
Spettatori: 15.537 paganti per un incasso di L. 210.221.000 più 11.608 abbonati per una quota di L. 213.148.824.
Sostituzioni: Bresciani per Landonio al 46', Lorenzo per Marronaro al 69', Edu per Catena al 76', Rubio per Alessio al 90'.
Marcature: Torino con Catena-Alessio, Ferri-Poli, Rossi-Marronaro, Cravero libero. Bologna schierato a zona.
Ammoniti: Muller, Bonini, Sabato, De Marchi, Cravero, Alessio.
Espulsi: nessuno.
La partita: con una ripresa suicida il Bologna ha regalato il pareggio al peggior Torino della stagione. I granata hanno sofferto il pressing del Bologna.
Fatti salienti: 18': bomba di Fuser che Cusin sventa in angolo. 60': Skoro di testa impegna a fondo il portiere rossoblù.
I gol: 29': punizione dalla destra di Luppi per Alessio che in spaccata infila Marchegiani. 83': pasticcio difensivo di Monza, ne approfitta Skoro che da posizione angolata mette dentro.
Tiri in porta: 9 del Torino, 7 del Bologna.
Parate: 4 di Marchegiani, 8 di Cusin.
Falli: 25 del Torino, 32 del Bologna.
I migliori: Cravero, Muller, Alessio, Bonetti, Bonini.
I peggiori: Catena, Comi, Monza, Marronaro.
Giuria formata da: Giglio Panza (Tuttosport), Oddone Nordio (Il Resto del Carlino), Marco Ansaldo (La Repubblica).

Monza e Landonio in Torino-Bologna

AGNELLI, IL SUO PUPILLO E LO SCUDETTO JUVE

SOGNI MANCINI

Ci sono il titolo (ma solo nel '92) e il fuoriclasse della Samp nel futuro di Madama. Lo ha detto l'Avvocato, ridimensionando i russi

di Adalberto Bortolotti

Sogni proibiti e tiri Mancini. Ma si può rovesciare: tiri proibiti e sogni Mancini. L'avvocato Agnelli piomba in tribuna a Genova (proverbio aggiornato: l'occhio del padrone ingrassa la zebra) e subito il suo antico pupillo l'onora con un gol d'autore, di quelli che cava dal cassetto con accurata parsimonia. È un gol che fa sanguinare il cuore bianconero, ma crudelmente solletica la vocazione al talento. L'Avvocato è sensibile al talento come nessuno, e nessuno, fra i nostri calciatori, ha il talento — sovente inespresso, soffocato, contorto, ma indubitabile — di Roberto Mancini. Per questo il feeling ha radici antiche. Ma Roberto parla anche al cuore di Paolo Mantovani, uno che non deve chiedere (mai!) e che può consentirsi lo sfizio di dire no —

segue

Roberto Mancini, 25 anni in novembre (sopra, nella fotoNewsItalia, ostacolato dallo juventino Mauro), è da tempo un pallino di Gianni Agnelli. «L'ho applaudito, ha segnato davvero un gran gol», ha dichiarato l'Avvocato al termine della partita fra Sampdoria e Juventus

MANCINI

segue

con un sorriso, ovviamente, — al signor Fiat. Amore contrastato e difficile; ma amore. Nascosto con elegantissima perifrasi (*«Ho applaudito Mancini, ha segnato davvero un gran bel gol»*). L'Avvocato, che è reduce dall'aver deliziato gli studenti della Sorbona, cui ha parlato con uguale e sbalorditiva competenza delle prospettive dell'economia europea e del destro magico di Michel Platini, tiene banco anche a Genova. Sistema Zavarov (*«chi l'ha detto che alla Juve non si rischi il posto? Solo gli impiegati dello Stato il posto non lo perdono mai»*; ridimensiona il progetto bonipertiano su Luca Pellegrini (*«è stato bravo e meno bravo. Si è presentato con un fallo abbastanza ridicolo»*); allunga un'altra stilettata al suo presidente (*«mi avevano detto che Vialli non era da Juve, ma ancora nessuno mi spiega il perché»*); porge una consolatoria carezza a Dino Zoff (*«è tale quale al passato: serio, conosce il calcio e gli uomini, deve poter lavorare a medio e lungo termine»*).

Certo, deve essere una noia questa Juventus applicata e proletaria, per un raffinato degustatore di squisitezze estrose come l'Avvocato. E infatti le ha subito allungato i termini di guarigione. Aveva detto che sarebbe tornata grande nel Novanta, dopo averla vista all'opera si è concesso un aggiustamento di tiro: *«Tutto lascia prevedere che si dovrà attendere il Novantadue. La Juve non è squadra di solisti* (si può immaginare un sospiro, in sottofondo, *ndr*) *né di combinazioni. È una squadra in lenta formazione»*. Non è mai stato uno specialista nelle attese, quello che voleva ha cercato di prenderselo subito e quasi sempre ci è riuscito. Ma per Mancini, forse, farà un'eccezione.

Sopra, fotoNewsItalia, così il centrocampista della Samp ha aperto le marcature a Marassi. Sotto, Mancini in una Juve scudettata, e Torino ai suoi piedi: è il sogno di Gianni Agnelli (fotoBorsari)

La Juve che torna a vincere nel Novantadue, quando cadono le barriere con l'Europa. Il tempo giusto concesso alla Sampdoria per scapricciarsi — come tutti le auguriamo — con le Coppe e dar via libera al suo gioiello. Un disegno fantastico? Forse meno di quanto sembri. Mancini, dopo aver compitamente ringraziato per i complimenti, ha lanciato il messaggio: *«Una Thema Ferrari 4x4 potrebbe commuovermi»*. Come dire, ci vuole proprio qualcosa di speciale, un prototipo (per ora inesistente) confezionato su misura. Mancini a Genova ci sta da nababbo, ma chissà che non lo solletichi l'idea di uscire dall'ombra di Vialli, gemello protettivo, affettuoso, ma anche un tantino scomodo e ingombrante. Alla Juve la via russa è sempre battuta con attenzione, ma forse Zavarov ha raffreddato gli entusiasmi, e non soltanto per l'impossibilità di invitarlo a cena, per difficoltà di lingua e congenita timidezza. L'Avvocato si è fatto un'idea. *«Ho visto Urss-Germania Est, in TV, e Zavarov ha giocato meglio di Mikhailichenko»*. La seconda affermazione è conseguente: *«Dovessi prendere un altro russo, sceglierei Protasov e non Mikhailichenko»*. La terza illuminante: *«È difficile esser sicuri di poter risolvere i problemi della Juventus, non sono convinto che possano riuscirci i russi, certo possono migliorare la situazione»*. Tramontato il miracolo che viene dall'Est, forse si spiega anche così il ritorno di fiamma. Ci sono lo scudetto e Mancini nel futuro:prossimo o remoto, questo è il problema.

a. bo.

GIOCHIAMO AL *Totocalcio* di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 36 del 30 aprile 1989: 1 2 X X X 2 2 X X 1 X X 1. Il montepremi è stato di L. 23.098.420.972. Ai 13 sono andate L. 99.562.000; ai 12 sono andate L. 3.474.000. Per quanto riguarda il concorso per stabilire il nome della mascotte di Italia 90, Ciao ha battuto Bimbo 1.873.789 a 914.313.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Atalanta-Cesena	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bologna-Napoli	X	X	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Fiorentina-Como	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Verona-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Juventus-Inter	1X2	X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Milan-Torino	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Lazio	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Roma-Ascoli	1X	1X	1	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Barletta-Catanzaro	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Cremonese-Padova	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Genoa-Bari	1X2	X2	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Monza-Parma	1	1	1X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Taranto-Brescia	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Atalanta-Cesena	1X	1	1X	1	1	12
Bologna-Napoli	X2	X2	12	X2	X2	2
Fiorentina-Como	1	1X	1X	1X	1	1
Verona-Pisa	1	1	1X	1	1X	1X
Juventus-Inter	1X	12	1X	12	X2	1X2
Milan-Torino	1	1X	1	1	1X	12
Pescara-Lazio	12	1X	1X	1	1X2	X
Roma-Ascoli	1	1	1	1	12	1
Barletta-Catanzaro	X	X	12	1X2	X2	12
Cremonese-Padova	12	1X	1	1	X	1
Genoa-Bari	1X	12	12	1X	X	1X2
Monza-Parma	X	1X	12	X2	X	X
Taranto-Brescia	12	1	X	1X	12	X

Nell'occasione sarà importante indovinare l'atteggiamento agonistico delle due squadre impegnate nelle finali di Coppa (la Sampdoria non figura nella schedina). Zio Francesco vede un Napoli abbastanza spensierato e disposto a giocare e dà per favorito il Milan (che non avrà Gullit a fronte di un Torino a caccia di punti). Cesena, Como e Lazio possono raggranellare qualcosa. L'Ascoli meriterebbe qualche considerazione in più, al pari del Barletta. Poi fattore-campo favorito tranne che a Genova, dove c'è tanto equilibrio.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso numero 37 negli ultimi dieci anni e della presenza dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione. Giocabile anche a caratura, lo sviluppo integrale costa L. 230.400.

Partita	Segno
Atalanta-Cesena	X
Bologna-Napoli	1X
Fiorentina-Como	1X
Verona-Pisa	1X2
Juventus-Inter	1
Milan-Torino	1X
Pescara-Lazio	1X
Roma-Ascoli	1X
Barletta-Catanzaro	1X
Cremonese-Padova	1
Genoa-Bari	X
Monza-Parma	1
Taranto-Brescia	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 37

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Atalanta-Cesena	—	—	—	—	—	—	—		
2. Bologna-Napoli	44	23	11	10	2-0 (25-4-76)	2-2 (29-11-81)	0-1 (16-1-77)		
3. Fiorentina-Como	11	6	2	3	1-0 (9-2-85)	1-1 (27-9-87)	1-1 (8-3-87)		
4. Verona-Pisa	5	4	1	—	3-0 (20-4-86)	0-0 (13-12-87)	—		
5. Juventus-Inter	56	40	9	7	1-0 (6-3-88)	1-1 (26-10-86)	0-2 (1-5-83)		
6. Milan-Torino	53	29	13	11	1-0 (12-4-87)	0-0 (1-11-87)	0-1 (24-3-85)		
7. Pescara-Lazio	2	2	—	—	2-0 (23-3-80)	—	—		
8. Roma-Ascoli	11	8	3	—	3-0 (24-1-88)	1-1 (26-4-87)	—		
9. Barletta-Catanzaro									
10. Cremonese-Padova									
11. Genoa-Bari									
12. Monza-Parma									
13. Taranto-Brescia									

LUNEDÌ 24

IL NOME DELLA ROSEA

Tutta l'Italia sportiva commenta il drammatico incidente occorso a Gerhard Berger a Imola con la Ferrari, tirando un sospiro di sollievo per le notizie sanitarie decisamente confortanti sulle condizioni dell'asso austriaco, scampato al rogo. L'autorevole Gazzetta dello Sport rivela in prima pagina, con un titolo a scatola, un clamoroso retroscena: *«Berger salvo grida: Ciao!»* Per Amico, Beniamino, Bimbo e Dribbly è una bocciatura che lascia il segno.

MARTEDÌ 25

DA JOSÈ NASCE COSA

Scalpore e disorientamento negli ambienti pallonari del Bel Paese per le notizie che giungono dal Brasile. L'edizione domenicale del Jornal do Brasil ha infatti pubblicato, un paio di giorni fa, alcune piccanti rivelazioni di José Altafini, conosciuto nel suo Paese come «Mazzola» (così fu soprannominato, ai tempi in cui giocava, per la sua somiglianza fisica con il grande Valentino Mazzola). Nella rubrica «Copa do Mundo», firmata da Oldemário Touguinhó, si legge: *«Mazzola, campione del mondo del '58, ha visitato la Confederazione brasiliana del football e ha parlato senza peli sulla lingua con alcuni dirigenti. Ha raccontato che alcuni big di fama mondiale, che giocano nel campionato italiano di calcio, stanno usando droghe. Questo consumo è tanto intenso che alcuni di loro sono in collegamento con la mafia. I dirigenti della Federazione brasiliana dicono che la denuncia è degna di credito perché viene da Mazzola, che vive in Italia da 30 anni e conosce ogni aspetto del calcio di quel Paese»*. Diceva Kipling, le cui virtù pallonare non sono note, che *«le parole sono la più potente droga usata dal genere umano»*. Associandoci all'indignazione generale per quella atroce denuncia, chiediamo anche noi che José «Mazzola» Altafini, anziché le smentite di rito, faccia i nomi e produca prove. Prima di ricadere in trance.

Oldemário Touguinhó

Mazzola denuncia droga na Itália

Mazzola, campeão do mundo de 58, visitou a Confederação Brasileira de Futebol e deixou alguns dirigentes boquiabertos. Contou que até craques de fama mundial, que disputam o campeonato italiano de futebol, estão usando drogas. É tão intenso esse *consumo* que alguns tem até relacionamento com a *Máfia*. Os dirigentes da CBF dizem que só acreditaram nas denúncias porque foram feitas por Mazzola, que vive na Itália há 30 anos e conhece tudo do futebol nesse país.

Mazzola

Sopra, a sinistra: Altafini è «fatto» così. Qui sopra (foto Bevilacqua): il dottor Tyson tiene lezione di glottologia

MERCOLEDÌ 26

LAUREA AL QUADRATO

Lo sport va d'accordo con la cultura? I tempi odierni, così avventurati per l'una e l'altra branca del nostro vivere civile, rispondono entusiasticamente di sì: dopo il conferimento della laurea honoris causa in sociologia al presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi, un nuovo evento accademico allieta il mondo sportivo: la Central State University di Wilberforce, nell'Ohio, ha insignito il pugile-filosofo Mike Tyson di una laurea ad honorem in lettere. Il prestigioso riconoscimento è stato conferito al popolare «King Kong» per l'impegno profuso, come spiegano le cronache, da lui ex ragazzo del riformatorio, cresciuto rubando per le strade di Brooklyn, a convincere gli altri giovani neri che la violenza e il crimine non portano da nessuna parte. *«Non credo dobbiate avere idoli»* ha detto commosso l'invincibile «Mike dinamite» agli studenti nel corso della toccante cerimonia, *«ma l'insegnamento che posso dare è quello di mettere tutta la vostra energia nelle cose che ritenete più giuste»*. Come, ad esempio, attraversare il centro di Albany, nello stato di New York, a quasi 120 chilometri orari a bordo di una Lamborghini: con questo capo d'imputazione, infatti, il neodottore campione mondiale dei massimi è stato arrestato alcune ore dopo. Ai poliziotti che lo conducevano dietro le sbarre pare abbia declamato, a mo' di prolusione per il prossimo anno accademico, un poemetto in versi. Anzi, in versacci.

GIOVEDÌ 27

CONTI ALLA ROVESCIA

Commovente «day after» a Firenze, dopo la struggente festa d'addio di Antognoni, gran protagonista ieri del match tra Italia '82 e la formazione «World Cup Masters», disputatosi al Comunale. L'incontro è terminato con uno spettacolare 4-2 per gli azzurri, siglato da un calcio di rigore trasformato dal «bel-l'Antogno». Oggi si disputano i tempi supplementari. La festa, infatti, è stata promossa e gestita da una organizzazione privata, con cui ha collaborato anche la Fiorentina. Alla chiusura dei conti (con la c minuscola), è stato registrato un attivo di 140 milioni: la società viola ha trattenuto il 10 per cento dell'incasso complessivo (568 milioni) più 22 milioni e rotti quale quota spettante al Comune di Firenze per l'affitto dello stadio. L'ex «putto d'oro» ha accolto favorevolmente la decisione: *«Anche nella mia ultima esibizione in maglia viola»*, ha ululato, *«la Fiorentina ha voluto guadagnare. È uno scandalo. Al massimo avrà avuto dieci milioni di spese. E gli altri 40 milioni? Se l'utile lo prende indebitamente la Fiorentina, il mio regalo alle scuole di calcio fiorentine più in difficoltà finirà col ridursi a due palloni... Non solo: la società è entrata nella gestione della manifestazione solo quando ha capito che si sarebbe realizzato un utile. Penso che farò poca strada con questo vertice viola, se entrerò in società, come sembra. Mi hanno offerto di dirigere la scuola dei ragazzini e tenere i contatti con la tifoseria: una cosa ridicola e offensiva. La società è ancora peggiorata sotto ogni profilo, rispetto ai miei tempi»*. Mentre il vicesindaco fiorentino, Michele Ventura, dichiara alle gazzette che il Comune ha concesso gratui-

tamente lo stadio, la società viola ribatte che *«le spese sono state calcolate all'incirca attorno al dieci per cento dell'incasso: tale cifra è stata trattenuta. Se, a conti (*ancora minuscolo, n.d.r.*) ultimati, avanzeranno dei soldi, verranno versati a favore della scuola di calcio»*. L'ambiente viola ribolle: potrebbe essere in pericolo il suggestivo progetto della dirigenza gigliata di fare dell'ex regista l'ideale «parafulmine» delle proprie castronerie nei confronti del tifo. *«La cosa andrà in porto comunque»*, ci assicura un'anziano collega toscano: *«Antognoni infatti è molto stimato dai Pontello e dal presidente Righetti»*. Non saremmo così sicuri. Non ci risulta infatti che sopportazione sia sinonimo di stima.

VENERDÌ 28

ARRIVANO I MOSTRI

Bruxelles celebra un macabro «giorno della giustizia». Il Tribunale della capitale belga chiude provvisoriamente la vicenda dell'orrenda strage dell'Heysel con una «sentenza-aborto» di primo grado che passerà alla storia: avendo ravvisato il reato di omicidio preterintenzionale, vengono decretate quattordici condanne a tre anni di reclusione (con sospensione condizionale di metà della pena) ad altrettanti tifosi inglesi, mentre altri undici vengono assolti. Viene inoltre inflitta una condanna a nove mesi di carcere (con sospensione) al capitano della Gendarmeria belga e una a sei mesi (con sospensione) al segretario dell'Unione del calcio del Belgio; assoluzione infine per Uefa, Comune di Bruxelles e Michel Kansier, maggiore della Gendarmeria belga. Dato che, per delicatezza, il Pubblico ministero ha evitato di chiedere l'arresto per i quattordici «hooligans» condannati (si fa ovviamente per dire), questi hanno potuto lasciare il tribunale indisturbati, in pratica autosospendendosi anche il resto della pena. Per giustificare un simile atroce «mostro giuridico», il presidente del Tribunale ha detto tra l'altro: *«Gli imputati condannati hanno trasformato il terreno di gioco in un campo di battaglia e hanno fatto ricadere le loro frustrazioni su vittime innocenti, dimostrando disprezzo per la gente e per l'ordine»*. Cioè lo stesso che il Tribunale ha fatto — nel «terreno di gioco» della legge — con la giustizia.

SABATO 29

GATTAI DI VICOLO MIRACOLI

Arrigo Gattai superstar. Il mondo dello sport tributa un

plebiscitario applauso al suo Pontefice Massimo, rieleggendolo alla presidenza del Coni per un altro quadriennio, con un lusinghiero bilancio di 36 voti favorevoli su 39. Un consenso meritato, giurano i più insigni Politologi sportivi, che leggiamo sempre con devota religiosità: in particolare, Gattai avrebbe meritato la rielezione dimostrando decisione intransigente nei confronti degli stakanovisti del peculato e della malversazione che pare si annidino in molte Federazioni. *«Sono convinto»*, ha commentato in proposito il candidato appena rieletto, *«che nell'ambito delle Federazioni non siano avvenuti fatti gravi. La realtà è che è difficile lavorare nell'ambito delle norme imposte dal Parastato»*, soprattutto quando si coltiva la certosina abitudine di violarle. All'entrata del Palazzo del Foro Italico, alcune «majorettes» del Movimento Sportivo Popolare distribuivano adesivi con la scritta: *«I love Gattai»*. Almeno loro.

DOMENICA 30

QUANDO L'ASSENTE HA RAGIONE

È azzurro il colore dello «scoop». Oggi «Domenica gol», fortunata trasmissione televisiva di Rai 3, attribuisce in pagella un lusinghiero 6,5 all'insospettabile Angelo Amendolia di Messina, per la partita tra gli azzurri lariani e la Roma, diretta da Luci di Firenze. Si tratta con evidenza di un caso di «arbitraggio trasversale». Martedì scorso il Televideo Rai annunciava al mondo in esclusiva, con comprensibile emozione, che *«il torinista Granata rappresenta la novità della Under 21 di Maldini per l'appuntamento di domani sera con la Svizzera. Sostituisce il sampdoriano Lanna, dolorante al ginocchio»*. Secondo dotti esperti della materia, questo Granata, pur sconosciuto a Claudio Sala e agli altri tecnici del Torino, è un grande talento. Una autentica bandiera. Giovedì, infine, il Messaggero, autorevole quotidano romano, centrava un'altra memorabile esclusiva, occupandosi della Nazionale maggiore. Il suo inviato era l'unico a essersi accorto che il giorno prima, a Taranto contro l'Ungheria, aveva giocato anche Tacconi. Nel tabellino veniva resa giustizia al portierone juventino, che vi risultava in campo dal '46, mentre la pagella gli assegnava un bel 6,5 con questa motivazione: *«Rileva Zenga nel secondo tempo. Una bella parata e un po' di fortuna: nelle due occasioni in cui non può arrivarci lo salva la traversa»*. Per uno seduto in panchina, non è decisamente merito da poco.

4-0

ITALIA		UNGHERIA	
Zenga	6,5	P. Disztl	6,5
46' Tacconi	6,5	Kozma	5,5
Ferrara	6	Keller	5,5
Maldini	6,5	L. Disztl	5
77' Bergomi	ng	Balogh	5
Baresi	6	Z. Bognar	6
Ferri	7	Zsinka	5,5
Berti	6,5	60' Gregor	6
Donadoni	8	Kovac	6
De Napoli	6,5	Fodor	6
Vialli	6,5	75' G. Bognar	ng
46' Serena	5,5	Detari	6,5
Giannini	6,5	Vincze	5,5
72' Fusi	ng	65' Hadszin	ng
Carnevale	7		

Arbitro: Rothlelsberger (Svizzera) 7.

LE PAGELLE

Dal nostro inviato

Zenga 6,5
Avrebbe tutti i motivi per addormentarsi al sole, ma quando Vincze suona per l'unica volta il campanello il portierone è ben sveglio in guardiola.

Tacconi 6,5 Rileva Zenga nel secondo tempo. Una bella parata e un po' di fortuna: nelle due occasioni in cui non può arrivarci lo salva la traversa.

Ferrara 6
Preciso e puntuale nella maggioranza dei casi, ma è dalla sua parte che l'Ungheria riesce più frequentemente ad abbozzare qualche entrata.

Maldini 6,5
Sembra finalmente guarito e il suo rientro è preziosissimo per gli

A fianco, lo straordinario documento dell'«apparizione» di Tacconi in porta nel secondo tempo di Italia-Ungheria. in alto, Arrigo Gattai in adesivo: proprio un amore di presidente

IN BOCCA AI LUPETTI

La malcapitata Ternana, fanalino di coda nel Girone C, travolta a Roma dagli scatenati giallorossi

Due giornate a confronto e verdetti certi per le qualificazioni matematiche di Torino, Cremonese, Milan e Bari. Duello a tre (Roma-Lazio-Perugia) nel Gruppo C. Ma il grande interrogativo sarà risolto sabato prossimo nella partitissima Inter-Cesena: ai nerazzurri basta un pari, ai romagnoli serve solo una vittoria. Le reti in due gare sono state 148 (senza il rinvio di Sorrento-Barletta), 70 nell'undicesima di ritorno (media-gara: 2,50) e 78 (record stagionale e manca una gara) nella dodicesima. Veniamo al dettaglio. Undicesima. *Girone A:* Fiorentina-Empoli 0-0; Juventus-Genoa 2-2 (reti di Campagnola e Giampaolo, Romairone e Trapella); Modena-Torino 1-1 (Torrisi-rigore e Carbone); Pavia-Parma 0-2 (Esposito e Panebianco); Piacenza-Reggiana 0-0; Pisa-Bologna 1-0 (Cioni), Sampdoria-Cremonese 1-1 (Dal Moto e Grignani). *Girone B:* Brescia-Udinese 1-1 (Tacchella e Treppo); Cesena-Milan 0-2 (Cappellini e Mannari); Como-Verona 5-0 (Zian-tre, Paleari ed Archimese); Inter-Rimini 5-0 (Tacchinardi, Volcan, Paolino-due e Morello); Padova-Atalanta 0-0; Spal-Monza 0-1 (Salierno); Triestina-Treviso 0-1 (Camillotto). *Girone C:* Ascoli-Perugia 1-0 (Zaini); Casertana-Samb 1-1 (Di Criscio e Perini); Francavilla-Campobasso 4-2 (Franchella, Di Paolo-due, Patricelli, Fantozzi-rigore e Gallo); Frosinone-Ancona 0-0; Lodigiani-Lazio 0-0; Pescara-Foggia 1-3 (De Julis; Caruso-due con un rigore, Conte); Roma-Ternana 10-0 (Cipelli, Aiello, Cucciari-due, Bianchi, Anastasi-due, Candido, Statuto, Giannini). *Girone D:* Avellino-Napoli 0-1 (Di Rocco-rigore), Barletta-Catania 11-1 (Piazzolla-tre, Marinelli-due, Martinelli, Montenegro-rigore, Lanotte, Lemma, Anastasio-due con un rigore e Pulvirenti-rigore); Cosenza-Casarano 2-0 (Anastasio-due con un rigore); Lecce Mari 0-1 (Pisicchio); Messina-Sorrento 1-1 (Beninato e Palermo), Reggina-Catanzaro 2-0 (Marino e Tomaselli); Taranto-Licata 0-0. Dodicesima giornata. *Girone A:* Bologna-Fiorentina 2-3 (Campione e Villa; Galli, Calamai e Centrone-rigore); Cremonese-Piacenza 7-1 (Corbellini-tre, Gallina, Coradazzo, Sudati, Santucci e Dodero); Empoli-Sampdoria 1-1 (Benfari e Chiesa); Genoa-Modena 0-1 (Torrisi-rigore); Parma-Juventus 3-2 (Rossini-due, Esposito; Giampaolo, Cavallo); Reggiana-Pavia 0-1; (Burtini); Torino-Pisa 1-0 (Carbone). *Girone B:* Atalanta-Rimini 2-0 (Tognacci e Bracaloni); Cesena-Como 3-2 (Lega, Zagati, autorete a favore di Giambelli contro Paleari ed Archimede-rigore); Milan-Spal 4-0 (Cappellini, Albertini, Russo e Lago); Monza-Padova 3-1 (Casciello, Salierno, Giorgio e Maniero); Treviso-Brescia 1-3 (Moro; Avaltroni-due e Tononi); Udinese-Inter 1-3 (Treppo; Scapolo, Gentilini e Paolino-rigore); Verona-Triestina 1-1 (Paganini e Cernecca). *Girone C:* Ancona-Foggia 5-1 (Arcore, Turchi, Bevilacqua, Bertarelli, Rubini e Caruso-rigore); Campobasso-Lodigiani 2-2 (Di Camillo e Fantozzi; Romualdi e Loreti); Cynthia-Ascoli 1-0 (Vassallo); Lazio-Casertana (Baron e Di Loreto); Perugia-Roma O-0; Samb-Pescara 0-0; Ternana-Frosinone 0-1 (Lancioni). *Girone D:* Bari-Messina 4-0; (Tangorra, Ortoli, Bitetto e Pisicchio); Casarano-Taranto 0-1 (Altamura); Catania-Avellino 2-3 (Russo e Mazzullo; Raimo-due e Manfredi); Catanzaro-Lecce 0-1 (D'Onofrio); Licata-Cosenza 2-2 (Briola e Monte; Anastasi-due); Napoli-Reggina 1-0 (Buonocore). Sorrento-Barletta è stata rinviata al 10 maggio. Cynthia e Francavilla (Girone C) hanno riposato per turno.

Carlo Ventura

Sopra a sinistra (fotoSabe), Andrea Banchi, centrocampista della Roma; a destra (fotoBorsari), Enrico Buonocore, Fantasista del Napoli: in alto (fotoAmaduzzi), Massimiliano Cappellini (Milan)

IN PRIMO PIANO/VINCENZO ESPOSITO

CALDO D'INTERNO

È forse il «gioiello» dell'attuale Primavera del Parma, un sinistro che ha fatto parlare di sé, spesso tra i migliori in campo. Vincenzo Esposito (1,78 di altezza, 68 chili di peso) è nato a San Giovanni a Teduccio (Napoli) il 6 gennaio 1971. Dai primi passi nel Portici, alla C2 di Valdiano, sino all'attuale tappa di Parma. Nel club crociato, Esposito ha giocato un biennio nella Primavera, con alcune presenze in prima squadra. Ha mezzi per arrivare lontano. Il calcio è una scelta di vita: niente studi, solo pallone. Così ha deciso senza indugi. *«Mi trovo bene al Parma»*, spiega, *«e spero di maturare e migliorare col calcio per inserirmi interamente. Pregi? Velocità, dribbling e buon sinistro. Difetti? Sono individualista, devo essere più altruista. Il mio ruolo di interno sinistro mi calza a pennello».*

c. v.

CLASSIFICHE E MARCATORI DOPO LA 12. DI RITORNO

GIRONE A.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**41**	25	17	7	1	44	5
Cremonese	**35**	25	14	7	4	34	11
Sampdoria	**28**	25	8	12	5	32	19
Juventus	**28**	25	11	6	8	39	27
Fiorentina	**27**	25	10	7	8	26	28
Empoli	**25**	25	8	9	8	21	19
Modena	**25**	25	6	13	6	18	31
Pisa	**24**	25	5	14	6	25	24
Parma	**23**	25	6	11	8	16	17
Piacenza	**23**	25	5	13	7	18	31
Genova	**20**	25	5	10	10	18	30
Bologna	**19**	25	7	5	13	19	28
Pavia	**17**	25	6	5	14	15	36
Reggiana	**15**	25	3	9	13	14	33

GIRONE B.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**36**	25	16	4	5	43	16
Inter	**33**	25	13	7	5	38	17
Cesena	**32**	25	13	6	6	35	26
Udinese	**31**	25	9	13	3	37	23
Como	**31**	25	13	5	7	43	32
Padova	**31**	25	12	7	6	30	21
Atalanta	**28**	25	8	12	5	27	12
Monza	**28**	25	10	8	7	30	28
Rimini	**23**	25	8	7	10	21	39
Brescia	**21**	25	7	7	11	25	33
Verona	**21**	25	5	11	9	29	39
Spal	**13**	25	3	7	15	20	47
Triestina	**11**	25	2	7	16	17	38
Treviso	**11**	25	2	7	16	21	45

GIRONE C.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**35**	25	13	9	3	60	18
Lazio	**34**	25	12	10	3	36	18
Perugia	**32**	25	12	8	5	34	18
Ancona	**30**	25	9	12	4	41	23
Ascoli	**29**	26	10	9	7	26	21
Lodigiani	**27**	25	9	9	7	25	26
Frosinone	**26**	25	9	8	8	28	30
Foggia	**24**	25	8	8	9	32	35
Francavilla	**22**	25	6	10	9	30	40
Pescara	**22**	26	5	12	9	28	35
Campobasso	**21**	25	5	11	9	31	37
Cynthia	**21**	25	6	9	10	28	37
Samb	**20**	25	8	4	13	17	33
Casertana	**18**	26	4	10	12	24	43
Ternana	**17**	25	3	11	11	18	44

GIRONE D.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**36**	25	13	10	2	34	13
Avellino	**34**	25	11	12	2	27	14
Napoli	**33**	25	12	9	4	37	14
Reggina	**32**	25	11	10	4	28	15
Catanzaro	**31**	25	13	5	7	37	27
Lecce	**29**	25	9	11	5	16	7
Cosenza	**23**	25	6	11	8	19	26
Catania	**23**	25	10	3	12	27	42
Barletta *	**20**	24	7	6	11	22	21
Taranto	**20**	25	7	6	12	18	26
Licata	**20**	25	4	12	9	18	27
Sorrento *	**18**	24	3	12	9	17	22
Messina	**17**	25	5	7	13	16	56
Casarano	**12**	25	3	6	16	15	42

* — Una partita in meno.

MARCATORI: **17 reti:** Salierno (Monza, 1 rigore); **15 reti:** Procopio (Catanzaro, 3); **14 reti:** Zian (Como); **12 reti:** Bertarelli (Ancona, 2), Buonocore (Napoli, 2), Paolini (Inter, 4); **11 reti:** Cucciari (Roma), Aiello (Roma, 1), Fantozzi (Campobasso, 3); **10 reti:** Muzzi (Roma), Benfari (Empoli, 1), Signorotti (Cesena, 1), Cappellini (Milan, 1), Di Biagio (Lazio, 2), Giampaolo (Juventus, 3), Sartore (Udinese, 5).

COLPI DI GRANATA

Battendo nella duplice finale il Bari, il Torino si aggiudica per la quinta volta l'ambito trofeo

Gli irresistibili ragazzi granata di Sergio Vatta hanno colpito ancora. Dopo aver conquistato la vittoria ai tornei di Viareggio, Barcanova e altri minori, nonché aver prenotato la seconda fase del campionato con quattro settimane di anticipo, ecco un altro alloro in casa, la Coppa Italia Primavera. In questa competizione i sigilli del Torino sono cinque, uno in più dell'Inter. La diciassettesima edizione era iniziata con 55 squadre (otto gruppi): una sola qualificazione per girone per un totale di otto formazioni. Il Toro era stato impegnato al massimo dalla Cremonese di Luciano Cesini poi il crudele meccanismo della differenza-reti aveva privilegiato i torinisti, quando anche i lombardi avrebbero meritato il passaggio. Stesso discorso per l'accoppiata Inter-Parma (qualificati i nerazzurri) e il duo alla pari Catanzaro-Licata. Negli altri gruppi invece, Udinese, Cesena, Fiorentina, Roma e Bari facevano registrare una classifica migliore, senza così dover ricorrere alla differenza-reti. I successivi ostacoli vedevano il Torino impattare a Udine e vincere il match di ritorno con largo margine e così faceva la Roma col Catanzaro, un pari esterno e un rotondo successo interno. Una vittoria a testa per Fiorentina e Bari, ma i «galletti» di Loseto segnavano di più, mentre era «en-plein» dell'Inter sul Cesena (due successi). Le semifinali confermavano la bravura del Bari (due vittorie sull'Inter), mentre il Toro, dopo il pari di casa, rivelava la sua forza di «grande» vincendo a Roma. La duplice finalissima è cosa recente: successo di misura del Torino all'andata e pareggio in bianco (bravissimo il portiere Di Sarno) al ritorno. Il Torino ha realizzato complessivamente 28 reti. Davide Bolognesi, attaccante diciannovenne è il capocannoniere con 8 gol; seguito da Parisi e Porfido (5), Carbone, Mezzanotti (2), Bresciani (2) di cui una su rigore), Catena, Chiti, Ferretti e Gallaccio (1). I complimenti al Torino sono quanto meno doverosi; rendendo omaggio a chi del calcio giovanile ha fatto una vera tradizione con una marea di ragazzi lanciati nel grande calcio. Anche il Bari, va accomunato in un plauso generale. Alcuni suoi giovani sono veramente «doc».

c. v.

Sopra (fotoSabe), il Torino Primavera e, sotto (fotoMana), il bomber Davide Bolognesi

L'ALBO D'ORO: 5 VOLTE TORINO

Anno	Vincitore	Anno	Vincitore	Anno	Vincitore
1973	Inter	1979	Lazio	1985	Milan
1974	Roma	1980	Fiorentina	1986	Torino
1975	Roma	1981	Bari	1987	Cremonese
1976	Inter	1982	Avellino	1988	Torino
1977	Inter	1983	Torino	1989	Torino
1978	Inter	1984	Torino		

SE TARANTO

Sopra (fotoSabattini), la «bomba» di Carnevale che ha completato il poker azzurro: è il primo «centro» del napoletano in Nazionale. A destra (fotoBorsari), il pallone calciato dalla nostra punta supera Disztl. Più a destra (fotoBorsari), la gioia per un gol importante

MI DÀ TANTO...

Demolendo l'Ungheria, gli azzurri hanno chiuso una stagione più confortante sul piano dei risultati (sei vittorie, un pareggio e una sconfitta) che su quello dei reali progressi di gioco. La squadra è già delineata e la goleada ai magiari ci ha forse consegnato il partner ideale di Vialli: Carnevale

di Adalberto Bortolotti

Il trionfo annunciato sull'Ungheria (Vialli, alla vigilia, ne aveva previsto le esatte proporzioni numeriche: complimenti) chiude una stagione azzurra sicuramente più confortante sul piano dei risultati — sei vittorie, un pareggio e una sconfitta in otto uscite — che dei reali progressi di gioco. Per un giudizio il più distaccato e obiettivo possibile mi sforzo di cancellare dagli occhi le ultime impressioni, legate alla festosa goleada tarantina, in un clima di ritrovato e benefico entusiasmo. L'Ungheria è forse la Nazionale che negli ultimi trent'anni ha marcato i più vistosi regressi, riducendosi da regina del mondo a innocuo sparring-partner ad uso

segue

In alto (fotoSabattini), il gol d'apertura, realizzato da Vialli su invito dalla destra di Donadoni, il migliore in campo a Taranto; al centro (fotoZucchi), la conclusione di Ferri, che ha firmato il 2 a 0 con un bolide dalla distanza. Sopra (fotoZucchi), Berti segna il 3 a 0 riprendendo una corta respinta della difesa magiara, apparsa sempre piuttosto lenta e pasticciona, soprattutto sulle fasce

e consumo di avversari in cerca di rilancio. Nei suoi due ultimi impegni ufficiali nella fase di qualificazione ai nostri Mondiali del Novanta ormai ineluttabilmente perduti, ha pareggiato in casa e fuori con Malta. Ha un solo giocatore degno del suo passato, il biondo e regale Lajos Detari, che dopo i sontuosi ingaggi ellenici potrebbe approdare anche da noi: e certo non vi sfigurerebbe.

Ansiosi com'erano di ricostruirsi un'immagine più consona, gli azzurri hanno affondato i colpi e trascinato agli osanna un pubblico che da parte sua molto si è industriato per far dimenticare lo sconcio di Verona (a proposito, i difensori d'ufficio potrebbero anche scegliersi cause migliori). Un congedo in gloria era in fondo il modo giusto di affrontare i lunghi mesi dell'oblio. Di Nazionale si tornerà a parlare in settembre. La laboriosa decantazione potrà svolgersi più funzionalmente senza l'assillo delle polemiche. Vicini ha tenuto puntigliosamente a ribadire i suoi convincimenti. Non ha impiegato Baggio, che nel docile contesto avrebbe potuto anche accendere la girandola delle prodezze, creando ulteriori imbarazzi (pare infatti che il talento risulti oltremodo scomodo e sgradito, se è vero che il clan ha manifestato sintomi di rigetto per l'estroso fantasista fiorentino). E quando ha deciso di dar respiro all'intoccabile Giannini, l'ha sostituito con Fusi, che non fa male a nessuno, tanto per ribadire l'assenza di alternative nella stanza dei bottoni. Carnevale ha ben sfruttato la situazione, conquistando la pole-position fra i molti aspiranti alla qualifica di definitivo partner di Vialli. Anche noi riteniamo attualmente l'attaccante napoletano il più completo e affidabile fra i concorrenti. Ma non sarebbe il caso di dimenticare che un conto è inseguire i teorici galloni in Romania, contro avversari tignosi e in grande condizione, come è capitato a Borgonovo, un conto è maramaldeggiare sulla retrovia magiara, dispostissima a offrire il petto alla mitraglia.

Azeglio Vicini va capito e aiutato. Ha poggiato la ricostruzione azzurra su un nucleo ben definito, del quale conosce possibilità e dedizione. Sin qui non ne è stato mai deluso, negli impegni importanti. L'Italia ha conquistato una difficile qualificazione agli Europei, eliminando quella che le cifre indicavano come la più forte rappresentativa continentale (la Svezia), poi ha sbaragliato Spagna e Danimarca e messo in riga la Germania. Soltanto l'Urss — nel suo momento migliore, forse già adesso finirebbe diversamente — ne ha interrotto il volo, premiato da un più che degno terzo posto, miglior piazzamento di sempre nei campionati europei, ad eccezione della vittoriosa edizione 1968 sul prato di casa. Le altre partite, prive di reali motivazioni, si sono rivelate meno remunerative. Nel frattempo il campionato ha cancellato alcune candidature (Rizzitelli, Cravero) e ne ha proposte impetuosamente altre (Berti, Serena, Baggio, Borgonovo, Marocchi, Carnevale). Il C.T. ha diligente-

segue

CON TRE GOL, IL BOMBER È BERTI

Dalla ripresa dell'attività dopo i campionati europei, all'amichevole di chiusura contro l'Ungheria, la Nazionale ha disputato otto partite, col seguente bilancio: sei vittorie, un pareggio, una sconfitta (dodici gol segnati, tre subiti). Ecco il dettaglio degli incontri, con i realizzatori dei gol azzurri.

Italia-Norvegia 2-1 (Giannini, Ferri)
Italia-Olanda 1-0 (Vialli)
Italia-Scozia 2-0 (Giannini, Berti)
Italia-Danimarca 1-0 (Bergomi)
Austria-Italia 0-1 (Berti)
Romania-Italia 1-0
Italia-Uruguay 1-1 (Baggio)
Italia-Ungheria 4-0 (Vialli, Ferri, Berti, Carnevale)

COSÌ IN CAMPO

Taranto, 26 aprile 1989

Italia	**4**
Ungheria	**0**

ITALIA: Zenga (6,5); Ferrara (6,5), Maldini (6,5); Baresi (6,5), Ferri (7); Berti (7); Donadoni (7,5), De Napoli (6,5), Vialli (6,5), Giannini (6,5), Carnevale (7).

C.T.: Vicini.

UNGHERIA: P. Disztl (5); Kozma (5,5), Keller (6); L. Disztl (5), Balog (5), Z. Bognar (6); Zsinka (5), Kovacs (5,5), Fodor (5), Detari (7), Vincze (5,5).

C.T.: Bicskei.

Arbitro: Rothielsberger (Svizzera) 6.

Marcatori: Vialli all'8', Ferri al 53', Berti al 67', Carnevale al 77'.

Sostituzioni: Serena (6) per Vialli al 46', Fusi (sv) per Giannini al 75', Bergomi (sv) per Maldini al 78'; Gregor (sv) per Zsinka al 60', Hayszim (sv) per Vincze al 65', G. Bognar (6) per Fodor al 75'.

In alto (fotoBorsari), Berti lotta con Detari, il più in palla dei suoi. A lato (fotoBorsari), Donadoni: 7 più

A UN ANNO DAL MONDIALE, LE PERCENTUALI

Zenga
portiere - 100%

Numero uno del ruolo, non soltanto in Italia. Ha illustrato la stagione con prodezze in serie, risultando con l'immenso Baresi il più continuo e il più affidabile degli azzurri.

Tacconi
portiere - 100%

È il naturale ricambio di Zenga e ogniqualvolta è stato chiamato a prenderne il posto ha fornito prestazioni esemplari. Il «12» gli va un po' stretto, ma un Mondiale giustifica un sacrificio.

Giuliani
portiere - 50%

È attualmente in pole-position per completare la terna. Età giusta, maturazione completa, anche a livello internazionale, in un grande club, esemplare nei rapporti di gruppo.

Bergomi
difensore - 100%

È il capitano, soltanto gli acciacchi gli hanno imposto qualche stop, ma resta un punto fermo della squadra, l'anello di congiunzione fra il Mundial 82 e le ambizioni presenti.

Maldini
difensore - 100%

Vicini gli ha dato opportunamente fiducia anche quando la sua condizione era approssimativa. Ora che sta recuperando la forma migliore, è del tutto fuori discussione. Un fiore all'occhiello.

Ferri
difensore - 100%

Fra i ragazzi di Vicini è forse quello che ha compiuto i progressi più vistosi: da marcatore arcigno e implacabile, a giocatore completo, con spiccata propensione al gol. Che si vuole di più?

Cravero
difensore - 20%

Ha visto le sue quotazioni precipitare in una stagione molto negativa per il suo club. Resta in teoria il primo rimpiazzo per Baresi, ma forse Vicini opterà per una soluzione interna.

Tricella
difensore - 10%

Stesso discorso fatto per Cravero, con l'aggravante dell'età non più verde. Era stato investito del dopo Scirea, ma l'amara esperienza juventina gli ha fatto perdere molte posizioni.

Berti
centrocampista - 100%

La più impetuosa rivelazione della stagione, in campionato ma anche in Nazionale, dove è risultato il cannoniere '88-'89, con tre gol. In breve tempo, si è inserito negli inamovibili.

De Napoli
centrocampista - 100%

A volte maltrattato dalla critica, ha una tale attitudine al sacrificio tattico da risultare fra i preferiti del CT, che sa di poter sempre contare su di lui, anche per i compiti più ingrati.

Giannini
centrocampista - 100%

Il perenne pomo della discordia fra la critica, che gli imputa qualche mollezza di troppo, e Vicini, che lo considera il solo e insostituibile regista del calcio italiano. È fuori discussione.

Marocchi
centrocampista - 70%

Un folgorante avvio stagionale, l'azzurro conquistato dopo appena due mesi di Serie A, poi un rallentamento. Non ha ancora convinto del tutto, ma nei ventidue ci sarà di sicuro.

Ancelotti
centrocampista - 50%

Protagonista agli Europei, poi accantonato per motivi anagrafici, si è rilanciato con grandi partite in Coppa. Vicini ha il nome annotato, se Carlo continua così riprende il suo posto.

Baggio
centr. e att. - 70%

Croce e delizia, talento puro e riottosità tattica a rientrare negli schemi. Si sente regista, Vicini lo vede attaccante. La prossima stagione scioglierà gli enigmi. Ma rinunciarvi non è facile.

Donadoni
attaccante - 100%

Nel suo ruolo di tornante non ha alternative, nè validi rivali. La sua fantasia è indispensabile a una Nazionale di non grandissimo spessore fisico. Uno degli uomini, che non si discutono.

Vialli
attaccante - 100%

Un altro punto fermo, il Riva degli anni Ottanta, cui si cerca di affiancare il partner ideale. Stagione non esaltante, due soli gol azzurri, ma per il Novanta è la nostra speranza.

Mancini
attaccante - 100%

Momentaneamente in disparte, per dar vita ai necessari esperimenti, resta sempre la spalla preferita di Vialli. Vicini ne è un estimatore convinto e fra i ventidue lo inserirà di certo.

Serena
attaccante - 70%

Rilanciato dal campionato, in Nazionale non è mai riuscito a inserirsi con vero profitto e a sfruttare le sue grandi qualità di realizzatore. Sembra scavalcato anche da Carnevale.

DI FIGURARE FRA I VENTIDUE

segue

Baresi
difensore - 100%

L'impagabile perno di una difesa fra le migliori del mondo. Passa dalla zona di Sacchi alla «uomo» di Vicini con la disinvoltura del fuoriclasse. È il giocatore meno sostituibile.

Ferrara
difensore - 100%

È il primo rincalzo per tutti i ruoli difensivi, sapendo coprire con uguale profitto i ruoli esterni o centrali, in marcatura o in propulsione. Garanzia assoluta, per ogni emergenza.

De Agostini
difens. e centr. - 80%

Vicini l'ha impiegato a lungo in mezzo al campo e recentemente per sostituire Maldini. La sua duttilità e la capacità di adattamento ne fanno un elemento preziosissimo.

Francini
difensore - 70%

Già titolare di questa squadra, ha subito prima il sorpasso di Maldini, poi una serie di indisponibilità contingenti. Se in buone condizioni fisiche, sarà sicuramente inserito nella lista.

Fusi
centrocampista - 60%

Giocatore oscuro ma utilissimo, valido nella copertura di molti ruoli, sempre pronto all'uso. Difficilmente giocherà i Mondiali, ma ha molte probabilità di essere inserito nella lista.

Crippa
centrocampista - 50%

Anche egli era apparso sulla scena con l'impeto del ciclone. Come centrocampista di fascia, può essere il vice di De Napoli. La sua scelta dipenderà dal rendimento in campionato.

Carnevale
attaccante - 80%

Grande annata, notevole maturazione (non solo tecnica) e brillantissimo debutto. Il CT è stato conquistato dalla sua disponibilità tattica, non meno che dalla sua vocazione al gol.

Borgonovo
attaccante - 60%

I primi collaudi non sono stati brillanti, anche se sostenuti in condizioni ingrate. Dipenderà anche dal suo destino: se al Milan farà la riserva, addio azzurro. Una carta tutta da giocare.

Rizzitelli
attaccante - 5%

Ecco l'esempio di un giovane promettentissimo, bruciato verde dal campionato. Era agli Europei, ora si affanna nell'under 21. Il 5% si riferisce all'improbabile rilancio nel suo club.

X X
centr. o att. - 50%

Mi sembra indispensabile lasciare uno spazio disponibile per un'eventuale, clamorosa rivelazione del prossimo campionato. Non sarà, credo, un difensore. Ma un altro Berti, sì.

mente preso nota e attuato i vari esperimenti, cercando di non snaturare la base di squadra. Operazione delicatissima. Alcuni giocatori, Berti primo fra tutti, si sono immediatamente calati nella parte, assicurando il ricambio senza traumi. Altri, come Carnevale, promettono di rinforzare la potenzialità offensiva, senza turbare gli equilibri tattici. Marocchi è ancora un punto in sospeso, Borgonovo ha fallito le sue chances (ingrate, come ho già detto), Serena non riesce proprio a trasferire in azzurro la disinvoltura e la micidiale produttività sottorete di cui dà settimanalmente prova nell'Inter. Poi c'è Baggio, che è un tipo disperante, nel senso che procura un sacco di problemi, ma è talmente bravo che non si può metter da parte a cuor leggero.

Vicini ha già detto che, quando ripartirà per la rifinitura decisiva, lavorerà su una base ristretta. In queste sette partite la difesa non ha quasi mai tradito e Zenga e Baresi si sono dimostrati talmente

Così Taranto si è stretta attorno alla Nazionale di Azeglio Vicini (fotoBorsari)

continui, oltrechè dotati, da figurare ai vertici mondiali nei rispettivi ruoli. Bergomi e Ferri, con Ferrara di rincalzo, nei compiti di marcatura chiudono il reparto di gran lunga più affidabile. Berti si è imposto (anche) a suon di gol, il che non guasta. Giannini guai a chi lo discute e De Napoli si apprezza quando non c'è. L'incognita del centrocampo più che Marocchi dal quale mi attendevo una più perentoria entrata in scena, è Ancelotti: se rimane sui limiti attuali, ha diritto al posto. Donadoni tornante, Vialli prima punta sono le altre incrollabili certezze. Carnevale guida la corsa al numero undici, con Mancini, Serena e Borgonovo alle calcagna. Baggio è la mina vagante. Centrocampista, rifinitore, seconda punta o panchinaro, si aggira come un fantasma dispettoso a turbare i sonni di una squadra già fatta.

Adalberto Bortolotti

COSÌ IN CAMPO

Sion, 26 aprile 1989

Svizzera 0
Italia 0

SVIZZERA: Stiel (6), Rey (6,5), Epars (6), Gämperle (5), Fischer (7), Ohrel (6), Hottiger (6,5), Silvestre (6), Knup (5), Colombo (7), Chapuisat (6,5).
CT.: Cornioley.

ITALIA: Gatta (5,5), Pullo (6), Rossini (6), Salvatori (6,5), Baroni (6), Cravero (6), Di Canio (5), Zanoncelli (5,5), Rizzitelli (6), Fuser (5), Simone (6).
C.T.: Madini.

Arbitro: Assenmacher (Germania Ovest) (5,5).
Sostituzioni: Venturin (6,5) per Fuser al 65', Buso (6,5) per Simone al 72'.

ITALIA IN... TESTA

LA CLASSIFICA DEL GIRONE 8

	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**1**	1	0	1	0	0	0
Svizzera	**1**	1	0	1	0	0	0
San Marino	**0**	0	0	0	0	0	0

IL CALENDARIO

6-6-1989 San Marino-Svizzera
4-10-89 San Marino-Italia
25-10-89 Italia-Svizzera
14-11-1989 Svizzera-San Marino
29-11-1989 Italia-San Marino

N.B.: La Nazionale azzurra giocherà anche, le seguenti amichevoli: 17-5-1989 Italia-Spagna; 20-9-1989 Italia-Bulgaria; 20-12-1989 Spagna-Italia.

In alto a destra, Di Canio cerca di sfuggire alla morsa dei difensori svizzeri: il tornante ha vissuto una serata-no. A fianco, lo juventino Buso, protagonista di un buon finale di partita. In alto, il comasco Simone, a contatto col portiere Stiel. Sopra, Fischer salva in extremis su tiro di Rizzitelli, che si era liberato scavalcando il portiere nel finale di gara

OPZIONE ZERO A ZERO

Maldini sceglie la prudenza e i suoi azzurrini esordiscono nel torneo continentale a Sion strappando il nulla di fatto agli svizzeri. Ma per andare avanti bisogna osare decisamente di più

di Carlo F. Chiesa - foto di Daniele Amaduzzi

Missione compiuta. Ma quanta fatica, e quante incognite sul futuro degli azzurrini di Maldini. Eccoci di nuovo a far di conto, al modo degli antichi ragionieri del nostro calcio: un punticino a Sion, magari un altro in casa il prossimo ottobre contro gli stessi elvetici, e poi passa il turno chi rifila più gol a San Marino, il comodo materasso su cui poggiano le speranze di qualificazione delle due squadre. Addio immagine vincente del nostro calcio all'estero: con la Under di Sion siamo tornati alle ammucchiate difensive e a centrocampo, al portare a casa un punto come primo obiettivo e dunque in sostanza ai soliti rischi: perché nessuno garantisce che i robusti puledri di Cornioley verranno a restituire la visita disponibili ad accomodarsi su un pari o pronti a immolarsi alla causa azzurra. *«Avete visto che terreno, che pioggia»*, sbuffava alla fine Maldini, *«e soprattutto che marcantoni, questi svizzeri. Tutti grandi e grossi: io lo sapevo e apposta ho imbottito il centrocampo di gladiatori, di robusti oppositori»*. Peccato che in identiche condizioni ambientali, un anno e mezzo fa, la precedente Under avesse messo a ferro e fuoco Neuchatel, rifilando un 3-0 agli svizzeri che rende oggi amaro il raffronto. *«Quella»*, sospira ancora il c.t., *«era tutt'altra squadra...»* Macché. Una compagine non certo irresistibile, per chi ha buona memoria, un'Azzurra spesso sballottata di qua e di là, verso la quale lo stesso timoniere tricolore non manifestava all'epoca che radi entusiasmi: lamentando magari coi critici più pungenti di non poter disporre dei campioni che la sorte aveva riservato in ultimo al suo predecessore Vicini. Di rimpianto in rimpianto, è palpabile l'impressione che Cesare Maldini non abbia ancora preso la mano al compito — invero arduo — che gli impone ogni due anni di ricominciare da capo su materiale quasi completamente inedito: e si conceda con eccessiva docilità al pessimismo, primo nemico dei risultati. Quattro mesi di amichevoli sono serviti a ben poco, se al decisivo appuntamento in terra elvetica il c.t. è arrivato con l'unica certezza della propria incondizionata sfiducia nella squadra, che ha portato a immolarne le potenzialità offensive sull'altare di una rude ed esteticamente esasperante difesa del nulla di fatto. Eppure, la scialba prova azzurra, che ha mortificato i quasi mille italiani vocianti sugli spalti semideserti, si è parzialmente impennata negli ultimi venti minuti. E' stato quando i neo-entrati Venturin e Buso hanno iniettato nelle vene del gioco il sangue fresco di una convincente vivacità, indispensabile tra l'altro a rintuzzare velleità offensive svizzere fattesi via via sempre più audaci di fronte all'arrendevolezza degli ospiti. E' stato il segno evidente che qualcosa di più si sarebbe potuto fare.

Il ruolo di regista, che resta il tallone d'achille di questa squadra, in mancanza di fuoriquota nel settore ha due soli pretendenti: Corini e lo stesso Venturin. Il primo è un delizioso artista del pallone, cui le declinanti vicende della squadra di club (il pericolante Brescia) hanno tolto spazio dopo alcune brillanti prove. Il secondo è un robusto e concreto geometra del centrocampo che ieri nella Primavera del Torino e oggi tra le file del coriaceo Cosenza di Giorgi tiene i fili del gioco senza il carisma del leader ma con efficientissima e continua applicazione. Volendo riconoscere agli svizzeri il vantaggio della stazza fisica superiore e delle condizioni ambientali avverse ai palleggiatori, era logico attendersi che proprio sull'esordiente lottatore ex granata cadesse la scelta: invece Maldini ha preferito erigere in mezzo al campo una barricata di tre mediani (Salvatori, Zanoncelli e Fuser), così sottraendo allo spaesato Di Canio un minimo di appoggio in fase di costruzione del gioco. Le due punte sono così rimaste isolate e drasticamente irraggiungibili dalla monotona contromanovra azzurra, pagando un prezzo proibitivo all'asfissiante marcatura degli elvetici, assidui frequentatori tra l'altro della tattica del fuorigioco. Avevamo avvertito, in sede di presentazione, dei rischi che correva la coppia Rizzitelli—Simone (sulla carta peraltro ineccepibile), per l'identità di caratteristiche dei due giocatori, più simili tra loro che complementari. Proprio perché consapevole delle virtù atletiche degli avversari, avrebbe fatto meglio Maldini a preferire fin dall'inizio il panzer Buso a uno dei due, così garantendo all'attacco un minimo di prestanza fisica: come si è avuto modo di verificare appunto nel finale di partita, quando l'ariete juventino si è più di una volta scrollato di dosso i marcatori avversari, proponendosi come attendibile e coraggioso uomo—guida offensivo. Anche la scelta dell'escluso non ci ha convinto: Simone aveva gestito con sufficiente applicazione gli avari spazi concessigli dal match, e comunque il suo fresco curriculum specifico (cinque reti in cinque partite) attestava della sua rampante capacità di esprimersi sottoporta con pronta efficacia. Maldini gli ha preferito invece, come finale partner di Buso, il romanista Rizzitelli, nonostante la disapprovazione sonora del pubblico. Purtroppo, l'ex cesenate vive un momento di comprensibili difficoltà: privato del clima agonistico dalla stabile collocazione in panchina in campionato, il suo encomiabile impegno non riesce a riemergere agli esiti dei suoi tempi migliori. Contro gli elvetici ha tentato a più riprese di ribellarsi alla sorte ingrata, ma neppure creandosi con uno splendido pallonetto la più nitida occasione azzurra, a metà del primo tempo, è riuscito a concludere in gol. Spigolature di una serata più no che sì, affondata nella pioggia e nel vento, nella quale anche una delle poche certezze di questa squadra, l'ottimo Di Canio, ha sollevato pesanti perplessità, mai riuscendo a divincolare il proprio contributo di fantasia dalle spire del controgioco elvetico. Maldini ha in conclusione promesso nuovi esperimenti, per il futuro, ma i risultati fin qui conseguiti promettono ben poco: in lista d'attesa ci sono uomini come Moriero e Lentini, giocatori di stampo prettamente offensivo quali non sembra gradire Maldini. E allora accontentiamoci del punticino strappato a Sion, contro una Svizzera che ha promesso un severo impegno per la qualificazione al turno successivo, mettendo in mostra almeno tre individualità di sicuro talento: il libero e capitano Fischer, il raffinato interno avanzato Colombo e l'estrema Chapuisat, che ha impedito costantemente a Rossini di distrarsi nelle sue abituali sortite in avanscoperta. Contro questa squadra, ribadiamo un concetto già espresso, sarà il caso di tirar fuori gli artigli offensivi, alla prossima occasione. Un ingrediente che non manca a questa generazione di giocatori. Si aspetta solo che il prudente Maldini ne prenda atto. □

ALL'ULTIMO STADIO?

□ Caro Direttore, sono un ragazzo di diciassette anni che segue il Guerino da parecchio tempo. Sabato 15 aprile era un sabato come tanti altri. Prima di cena ho guardato, come sempre, il telegiornale, interessato anche dagli anticipi di campionato. La prima notizia però mi ha fatto gelare il sangue: era quella della tragedia di Sheffield. Subito mi sono tornate in mente le scene di panico e di morte della finale di Bruxelles. Immagini che ho visto ripetersi sul video con la stessa crudeltà e violenza d'allora. Un'altra strage è avvenuta in uno stadio calcistico per una stupida partita. Eppure i fatti già accaduti avrebbero dovuto servirci di monito. Invece, ecco qua un'altra dimostrazione di quanto la lezione precedente poco ci avesse insegnato. Qualche giorno prima avevo sentito la notizia della riammissione delle squadre inglesi alle coppe europee per la stagione '90-91, e ora cosa succederà? Cosa decideranno i «sapientoni» della Uefa? Non a caso un fatto così terribile è successo di nuovo a delle formazioni inglesi e non a caso al Liverpool. Quella sera a Bruxelles non sapevamo a chi dare la colpa, perché nessuno se la prese; beh, ora lo sappiamo. E la colpa non è solo di chi ha causato la strage fisicamente ma anche di chi ha permesso che questa si consumasse. Spero di non essere stato troppo impulsivo ma, signori miei, questo non è calcio.

LUCA LIGUORI - ALBANO (ROMA)

□ Carissimo direttore, sono un ragazzo di 18 anni e sono un appassionato di calcio. Le scrivo questa lettera perché sono sconvolto per quanto è successo a Sheffield. Ancora una volta gli autori di questa tragedia sono quegli imbecilli di hooligans, teppisti che devono essere isolati e per farlo esiste un unico metodo: non far partecipare più nessuna squadra di club alle coppe europee e vietare alla squadra nazionale di partecipare ai Mondiali del 1990. Purtroppo il problema non riguarda solo l'Inghilterra; infatti proprio lo stesso sabato si è sfiorata la tragedia in Olanda prima della partita tra l'Ajax e il Feyenoord, ma ci sono stati incidenti anche in Spagna e naturalmente anche in Italia. Il motivo principale per cui le ho scritto è proporle una soluzione: far entrare allo stadio (con posti a sedere e tutti numerati) solo le persone provviste di abbonamento. In questo modo, penso, si potrà attutire il fenomeno della violenza e inoltre si potrà eliminare definitivamente il problema del bagarinaggio e dei biglietti falsi, di conseguenza sarà impossibile per i teppisti raggiungere la squadra in trasferta e imbattersi nei tifosi avversari. Vorrei da lei un pensiero da eccellente giornalista, ma soprattutto da uomo che rischia quando, la domenica, si reca allo stadio.

FABRIZIO - ROMA

□ Gentile Direttore, è triste per chi ama lo sport e in particolare il calcio, parlare della tragedia di Sheffield. E invece bisogna farlo, per evidenziare tutta l'assurdità di quello che è successo e per denunciare tutte le responsabilità. Quella di Sheffield è una tragedia doppia, sia per il numero e per l'età delle vittime, sia perché a Sheffield sono «morti» di nuovo tutti i tifosi italiani dell'Heysel. All'indomani dei fatti di Bruxelles, con lo scopo di offrire un qualche conforto a chi da quella triste vicenda aveva riportato ferite non rimarginabili, si disse che quei morti non erano morti inutilmente, il loro sacrificio (il Guerino usò la parola «Olocausto») doveva servire perché quelle cose non succedessero più. Ebbene, di fronte alle immagini dello stadio di Sheffield, non si può non tornare all'Heysel, non si può non considerare l'inutilità di quell'«Olocausto». Direttore, non posso credere che una tragedia simile possa accadere, con questa successione dei fatti, proprio in Inghilterra; non posso credere ad una polizia che agisce in maniera tanto superficiale e inesperta in frangenti tanto pericolosi e, da quelle parti, normali, puntuali. Io, un anno prima dell'Heysel, sono stato a Basilea ad assistere alla finale di Coppa delle Coppe tra la Juventus e il Porto. Lei, sicuramente, conoscerà quello stadio: una tribuna coperta per i pochi eletti e una gradinata unica, senza divisori, per tutto il resto degli spettatori. In quell'occasione, a far compagnia ai tifosi juventini, c'erano i simpaticissimi portoghesi (ho usato il termine compagnia a proposito). Se ci fossero stati i tifosi inglesi forse l'Heysel non ci sarebbe mai stato, ma ci sarebbe stato il S. Jacob da ricordare. E allora, Direttore, non ci sto più. Le responsabilità della polizia belga ieri e della polizia inglese oggi, sono gravi e non scusabili; ma le vere responsabilità sono da ricercare più in alto. Direttore, è triste per chi ama lo sport parlare di queste cose, ma continuiamo a farlo, non stanchiamoci mai; per non dimenticare, e perché, veramente, una volta per tutte, possano capire coloro che hanno la possibilità e il potere di impedire o quanto meno di prevenire queste assurde tragedie.

TOMMASO TAGLIAFERRI - ALATRI-TECCHIENA (FR)

Allo stadio per morire? Ecco, in questa e nell'altra pagina, due tragiche immagini di ciò che accaduto a Sheffield il 15 aprile

□ Caro direttore, ho diciassette anni. Guardando i servizi filmati sui fatti di Sheffield ho rivissuto, come tanti, altri la tragedia dell'Heysel. L'unica consolazione, seppur magra, è che la colpa non è da imputare agli hooligans, bensì all'inadeguatezza dell'impianto e alla scarsa organizzazione del servizio di sicurezza e di pronto soccorso all'interno di esso. Comunque, quello che mi ha veramente indignato è stato il comportamento di alcuni gruppi isolati in Italia, il giorno dopo; come se ciò che era accaduto in Inghilterra li avesse esaltati ancor di più e li avesse incitati alla violenza. Il paragone usato in proposito da Ferruccio Gard durante Novantesimo Minuto, citando la Teoria di Darwin, mi è sembrato estremamente appropriato. Sarà retorica, ma morire per una partita di calcio, che dovrebbe rappresentare soltanto un giorno di festa, mi sembra davvero un'assurdità.

DANNY FALESCHINI - TORINO

□ Caro Direttore, ho davanti a me il Guerino di questa settimana e quello di quattro anni fa in cui proprio lei raccontava in maniera impeccabile la tragedia di Bruxelles. È una domenica di sole, abbastanza bella; ho vicino a me la radio per seguire i risultati del nostro campionato, ma dentro mi sento vuoto. Il perché non è dovuto solo alla strage di Sheffield, ma soprattutto al fatto di vedere il passivo atteggiamento di una società come la nostra dove l'unica cosa importante sembra il portafogli e nella quale si va avanti giorno per giorno come animali allo stato brado. Lei cosa ne pensa? Cosa pensa di una massa di persone che tra una settimana saranno dimenticate e, soprattutto, come vede l'atteggiamento della Laurito e di quelli che la circondano in TV? Come si fa a passare in un batter d'occhio dalla visione di una strage a quattro ragazzine che urlano il loro ideale di vendetta perché... il moroso le ha lasciate? Io, direttore, ho avuto da pensare parecchio. Sono tornato con la mente all'Uli di ottobre: vorrei vederlo in un Heysel o nella curva di Sheffield al cospetto di ragazzi piangenti e sanguinanti il cui unico errore è stato di amare con troppo ardore «fratello calcio». È triste vivere in una società simile, dove c'è gente che con spirito masochista cerca di ritagliarsi le tragedie in miniatura. Gli inglesi, sfortunatamente, non si fermeranno qui come non si sono fermati a Bradford o a Glasgow o al-

creta possibilità di agguati e sassaiole al casello... Ora vorrei sapere: 1) perché la società Calcio Padova ha messo in vendita più biglietti di gradinata rispetto alla vera capienza del settore? 2) perché bisogna sempre aspettare la disgrazia prima di prendere provvedimenti seri e concreti? 3) Matarrese si dice convinto che da noi, certe cose non potranno mai succedere. Cosa glielo fa pensare? La presunta efficienza del servizio d'ordine? Fossi in lui, vedendo i fatti, non dormirei certo sonni tranquilli...

FEDRIGO MISSONI - UDINE

☐ Egregio Direttore, sono un attento lettore del suo settimanale e le scrivo all'indomani della tragedia di Sheffield. La tragedia, in quanto tale, non mi tange essendo tifoso juventino. Sabato 15 Aprile, quando ormai la carneficina aveva raggiunto dimensioni di tutto godimento — 80 morti e decine di feriti — con gli stessi amici con i quali assistetti quattro anni fa alle immagini di Bruxelles ho festeggiato, con immensa soddisfazione l'accaduto. Lei, signor Bartoletti, si starà chiedendo, nel leggere questa mia, se sono un pazzo, un sadico o peggio. Ma credo che parlare dei motivi di tanto lucido odio per i malcapitati tifosi di Sheffield renderà più facile la comprensione di questa lettera. Punto primo: a quattro anni da Bruxelles si è arrivati solo a una sentenza burla. Punto secondo: con questa tragedia, si spera che il Governo di Londra e l'UEFA insieme alle autorità italiane ci pensino bene, anche a costo di perdere cospicui guadagni, a permettere ai «civilissimi» tifosi d'oltremanica di venire in Italia l'anno prossimo, ad aumentare la percentuale di mortalità negli stadi d'Europa. Anche se i poliziotti italiani sono diversi dai belgi. Punto terzo: finalmente ora anche i flemmatici inglesi conoscono dolore, sgomento, rabbia. Non certo quello che noi sportivi italiani provammo per Bruxelles, dove avvenne un'aggressione ai tifosi, vile, atroce. A Sheffield, è bastata l'innata bestialità dei tifosi del Liverpool per scatenare il massacro. Potrei continuare a motivare questa avversione per gli inglesi ma spero, che lei capisca, avverta quel sussulto impercettibile, però reale, della rivalsa del destino, che magari molti tifosi italiani hanno sentito alla tristissima notizia dall'Inghilterra. Mi risponda, Bartoletti, se crede, però ricordandosi di quando, quattro anni fa all'Heysel, era inviato del Guerino. Se cestinerà questa lettera, sicuramente da altri juventini ne arriveranno numerose di parziale se non totale concordanza con le mie idee.

OSTICO AIROSSI - ROMA

l'Heysel o la scorsa estate per le strade tedesche. Paolo Valenti ha parlato di fenomeno di massa sottovalutato, Gianni Brera su La Repubblica di «passione maledetta», Alfio Caruso sulla Gazzetta dello Sport di «olocausto per la stupidità». A mio giudizio il denominatore comune è solo uno: l'approssimarsi di una fine, la fine del calcio. E come una volta ha detto lei, forse saremo più felici, con tanta gente che perderà il lavoro, ma anche con qualche morto in meno da commemorare. Tutti, chiaramente, ci auguriamo che un fatto simile non avvenga, ma sembra anche, paradossalmente, che tutti noi non aspettiamo altro: tanto si va avanti e, come diciamo qui in Abruzzo, «il peggio ha da venire».

BRUNO TALUCCI - ALBA ADRIATICA (TE)

☐ Egregio Direttore, le scrivo dopo quello che è successo a Sheffield per raccontarle un episodio. Domenica 9 aprile io e un mio amico partiamo da Modena (entrambi siamo tifosi della Samp) per andare a Genova ad assistere a Samp-Fiorentina. Giunti allo stadio senza biglietto, ci rechiamo alla biglietteria della curva nord (quella dei tifosi viola) e qui ci rispondono che i biglietti sono già finiti. Nello stesso punto dello stadio troviamo però anche dei fiorentini che sostengono di poter entrare ugualmente grazie alla Questura e per questo motivo ci invitano ad unirci a loro, davanti ai cancelli della suddetta curva. Dopo una mezzoretta, infatti, esce dallo stadio un funzionario della PS che ci invita a metterci tutti contro il muro delle carceri di Marassi allo scopo di poterci contare. In tutto eravamo 123 (tra cui una cinquantina di doriani). Per poter entrare, facendola breve, abbiamo dovuto dare i nostri documenti (restituiti poi a fine partita) e 10.000 lire a testa (con il tutto esaurito)! Ora, mi chiedo: chi ha tenuto i soldi? E poi, le società sono al corrente di queste situazioni a dir poco vergognose? È inutile parlare di violenza negli stadi quando chi ha il compito di mantenere l'ordine si comporta in questo modo!

MICHELE BERNABEI - MODENA

☐ Egregio Direttore, ho ancora negli occhi la tragedia di Sheffield. E pensare che, solo poche settimane fa, ne avevo avuto una sorta di presagio. Domenica 2 aprile. Partecipo alla trasferta dell'Udinese a Padova. Partita molto attesa: sono circa 5.000 i tifosi bianconeri al seguito. Alle ore 14.00 mi appresto ad entrare allo stadio «Appiani», nella gradinata destinata agli ospiti: prendo posto (in piedi) sui gradoni e osservo la marea di persone che spinge e riempie poco a poco fino all'inverosimile il nostro settore. Pare che l'afflusso non debba mai finire; sono le 15 passate, la partita sta per iniziare e c'è ancora gente che deve entrare allo stadio... Fa caldo: può capitare un malore, ma non vedo un medico né un infermiere. Anche se ci fossero, dubito che potrebbero raggiungere con una barella in breve tempo un infortunato (c'è un unico, stretto passaggio che consente di comunicare con il terreno di gioco e con l'esterno). Siamo sempre più pigiati, tanto che non posso nemmeno muovermi mentre la folla ondeggia e alcuni tifosi devono appendersi alle reti di recinzione, arrugginite e deformate, che paiono piuttosto quelle di un pollaio. La partita ha finalmente inizio e sulle nostre gradinate è stata abbondantemente superata la reale capienza. E se dovesse succedere qualcosa? Immaginate voi migliaia di persone evacuate attraverso un'unica apertura... Non è finita. L'incontro è terminato e la gente non sa da che parte sfollare. Un cancello è sbarrato: non vedo alcun inserviente o funzionario che ci spieghi da che parte andare. Finalmente sono in strada: ma le forze dell'ordine dove sono? Le due tifoserie sono tradizionalmente «nemiche», ma non vedo cordoni di agenti. Piuttosto preoccupato, mi dirigo verso il pullman (250 metri più avanti): i tifosi delle opposte fazioni si mescolano paurosamente, senza che nessuno li divida o, quantomeno, li tenga d'occhio. Vola qualche sasso contro i pullman friulani. C'è un drappello della «Celere» (toh!): cinque ragazzotti in divisa che vengono sballottati avanti e indietro, senza sapere cosa devono fare, con un ufficiale di CC che grida e si agita verso un collega: *«No! No! Così non riusciamo a fare un c...»*. Per qualche miracolo non succede niente di grave, a parte qualche carrozzeria ammaccata e qualche insulto. Ripartiamo alla volta di Udine e, dulcis in fundo, nessuno si prende la briga di scortarci fino all'autostrada, con la con-

☐ Caro Direttore, sono un tifoso juventino che ha avuto molti cari amici coinvolti nel dramma del famigerato «settore Z», nella dolorosa notte di Bruxelles. Sono passati appena pochi giorni da quando si è consumata la tragedia di Sheffield, e da sportivo ne sono sconvolto. Odiando quella gente, che è sicuramente la vergogna dell'Europa intera, e memore di quanto accaduto quattro anni or sono, un simile orrore non avrebbe dovuto dispiacermi, ma dentro di

segue

me ho poi provato una grande pietà ed il rimorso per non essere stato «dispiaciuto», appena appresa la notizia. Paolo Valenti e altri giornalisti sportivi si sono rammaricati che, nonostante tutto, la domenica successiva abbia registrato ugualmente molti episodi di violenza nei nostri stadi. Io, invece, non mi sono affatto meravigliato; anzi, le dirò che, vivendo tra gli ultras, e sentendo i loro commenti la mattina dopo la tragedia di Sheffield (si lodavano i Reds definendoli tosti ed irraggiungibili) il tutto rientrava nella normalità. Allora? Non le dirò che il gioco non vale più la candela, perché per una fede — quale è quella nella propria squadra — si può anche rischiare di morire, ma «calpestare» la vita altrui ed elogiare gli assassini è decisamente troppo! Ma è una consuetudine che esiste in tutti i settori della vita sociale e il calcio ne rappresenta solo una parte.

ROBERTO COCOZZA - SALERNO

Era inevitabile. Sulla tragedia di Sheffield ho ricevuto, a occhio, circa duecento lettere. Una vera montagna di opinioni, di testimonianze, di sensazioni, di consigli, di sfiducia, di rabbia e, purtroppo (vedi Airossi) anche di crudele, forse prevedibile, intransigenza. Sono lettere che si aprono idealmente a ventaglio, a volte «mirando» l'obiettivo, a volte prendendo ciò che è accaduto a pretesto per riflessioni più o meno pertinenti, a volte integrando i fatti di Sheffield col racconto di esperienze personali emblematiche e preoccupanti. Come spesso accade in casi del genere, la somma delle interpretazioni (di questo o quel segno) corre il rischio di elidersi verso uno zero algebrico che, invece, va assolutamente evitato. Io chiedo scusa a chi si attende da me risposte personalizzate (tutti hanno buone ragioni da esprimere e anch'io, probabilmente, avrei buone ragioni da opporre sul piano teorico), ma credo di avere molto poco da aggiungere a quanto, in estrema sintesi, ho scritto all'indomani dei fatti di Sheffield, sottolineando la correità intrecciata dei «protagonisti» della tragedia e ponendo soprattutto l'accento sull'incapacità delle autorità (quella stessa incapacità che costituì il movente giuridicamene più doloso dell'eccidio dell'Heysel) a gestire un fenomeno di «quel» tipo, in «quel» posto e «quella» gente. Molti hanno cercato — troppo tardi, ahinoi — di capire o addirittura di spiegare ciò che è accaduto in quel pomeriggio maledetto: non tutti, però, hanno cercato di mettere a fuoco i rimedi attraverso i quali prevenire il ripetersi di una simile tragedia. Rimedi che provo, sinteticamente, schematicamente, razionalmente e soprattutto modestamente ad elencare (omettendo volutamente di soffermarmi sull'inciviltà degli hooligans della quale potremmo discutere per giorni e anni, ma che non presenta più ragionevoli margini di imprevedibilità e, dunque, di alibi per chi continua a subirla). Il cocktail della speranza passa dunque, secondo me, da tre punti: 1) Adeguamento degli stadi alle esigenze strutturali sociali, civili e perché no economiche dell'epoca in cui viviamo (vogliamo usare la parola «ergonomia»? Meglio di no: ci siamo capiti lo stesso). È assurdo, come purtroppo accade in Inghilterra, continuare a vantarsi dell'eleganza (?) demodée di certi impianti: sarebbe più pratico prendere vanga e piccone e costruirne di nuovi e più confortevoli. Anzi, la vanga ed il piccone potrebbero utilmente essere affidati agli hooligns. 2) Nell'ambito di questo adeguamento il primo comandamento da applicare sarebbe se non proprio la numerazione dei posti, quantomeno la loro inequivocabilmente identificazione e suddivisione per evitare che un gradone che può accogliere 500 persone possa offrire la tentazione (ad organizzatori e a tifosi) di «ospitarne» ottocento o mille. Il disordine è sinonimo di disagio, il disagio è sinonimo di insofferenza, l'insofferenza è sinonimo di aggressività, l'aggressività sinonimo di violenza. Filosofia a parte non è mai accaduto che due litri d'acqua siano entrati in una bottiglia da un litro. 3) Una volta aggiustato il grado di «ospitalità» eccoci al delicatissimo tasto della capacità organizzativa di chi allestisce e di chi «custodisce» lo spettacolo sportivo. A Sheffield gli hooligans — al di là delle loro possibili e mai cancellabili colpe — sono stati letteralmente mandati a morire come una mandria di buoi spinta al sacrificio. L'emotività ha suggerito molti punti di contatto fra l'Heysel e l'Hillborough Stadium, ma le differenze sono drammatiche e sostanziali. In Belgio gli hooligans furono parte attiva del massacro, innescandone le premesse (premesse poi amplificate dalle strutture inadeguate dello stadio, dall'impossibilità dei tifosi juventini di «difendersi», e dall'ebete impotenza della polizia): in Inghilterra ci siamo trovati davanti ad un'autentica mattanza con i tifosi — per una volta non in assetto di guerra — portati per mano verso la camera della morte. In Italia, dove le strategie di accoglienza degli ultras sono ormai raffinate e collaudate, i filtri che precedono l'ingresso in tribuna vero e proprio sono un deterrente quasi vincente: in Inghilterra è incredibile e inconcepibile come la polizia possa essere stata sorpresa (e continui ad essere sistematicamene sorpresa) da eventi prevedibilissimi. Riassumendo, dunque, stadi migliori e più confortevoli, autorità sportive più accorte nella scelta delle sedi, autorità di polizia più preparate ed efficienti. Poi, certo, potremmo scrivere romanzi sulla cultura sportiva di chi va allo stadio, sui piccoli e grandi cancri della società in genere, sulle piccole e grandi complicità di chi recita lo sport e di chi lo racconta. Ma ricadremmo in uno sterile e ripetitivo bla bla bla che resterà ciclicamente inutile fino a che non verranno prese le «vere» misure di sicurezza di cui abbiamo parlato. In Italia, per esempio, si sta lavorando molto bene in vista dei Mondiali: al punto che ormai è più facile che un «Heysel» accada ad un concerto rock che non ad un derby. In quanto alla «morte del calcio» di cui si parla in una lettera io non sarei così catastrofico: questo sport, il «nostro» sport, ha superato tragedie fisiche e morali di ogni tipo (da Superga a Bruxelles, dalla vergogna degli scandali al dolore di Sheffield) ma è sempre sopravvissuto. Sta a noi, giorno per giorno, metterlo in condizioni di «vivere meglio», riavvicinandolo all'iniziale pretesto di gioiosa aggregazione e decontaminandolo il più possibile da tutti i veleni che — comunque — il mondo di oggi irreversibilmente propone.

CARBONE E I FUORILECCE

□ Caro Direttore, sono un assiduo lettore del Guerino. Le scrivo dopo aver letto l'intervista a Armandino Carbone: con lodevole franchezza costui ha fatto i nomi delle quattro squadre che retrocederanno in Serie B e di quelle che prenderanno il loro posto. Ora, a prescindere dalla mia fede calcistica leccese e dai facili vittimismi, quello che ha detto Carbone mi sembra fondato. Prendiamo i fatti. Si dice che fra le squadre «destinate» a rimanere in Serie A ci debba essere il Como: bene, non sono stati proprio i lariani a vincere al 92' la partita contro la Lazio, nonostante un gol viziato da un nettissimo fuorigioco? Non è stato il Como a ricevere la «grazia» di Lo Bello, per un fallo di mani di Verza in piena area leccese? A proposito del pubblico salentino: sarebbe ora di riconoscere questa tifoseria come la più civile d'Italia. Nello stadio di Via del Mare non si registrano incidenti da più di un decennio, nonostante le innumerevoli occasioni, in casa e fuori, in cui il Lecce è stato defraudato. Tanto per fare alcuni esempi: Verona-Lecce 2-1 (due rigori al Verona, il secondo dei quali all'ultimo minuto); Lecce-Fiorentina 0-0 (Pasculli atterrato da Hysen in area); Lecce-Atalanta 2-1 (rigore dubbio concesso ai bergamaschi a fronte di un placcaggio in area su Pasculli ignorato dall'arbitro); Ascoli-Lecce 1-1 (inesistente fallo di Baroni su Giordano nell'occasione del rigore concesso all'Ascoli, ma completa indifferenza sull'intervento congiunto di Destro e Arslanovc ai danni di Barbas). Allora, per quanto tempo potrà ancora resistere questa squadra che, evidentemente, dà tanto fastidio? Infastidisce il Napoli, coinquilino altero; infastidisce le squadre del Nord che devono sobbarcarsi lunghi viaggi; infastidisce soprattutto il presidente federale Matarrese, che da buon barese divorato dall'invidia ci odia. Forse, proprio per la pensantezza di quest'ultima accusa, lei si asterrà dal pubblicare il mio sfogo. Sarebbe un peccato: quello che le ho scritto è stato dettato unicamente dalla voglia di credere nella giustizia dello sport.

ANDREA COSTANTINI - MORCIANO (LE)

Quello che lei mi ha scritto è «dettato» soprattutto dal tifo. Ma tifare (finché non si tirano fuori i randelli) non è una colpa. Io credo che tutte le squadre italiane, a cominciare dal «protetto» (?) Como, ragionando col suo metro potrebbero individuare una sfilza imbarazzante di presunte decisioni consumate a loro «danno»: ma, alle congiure, io non credo più dai tempi di Giulio Cesare (e mettere fra i «congiurati» quel Matarrese che ha portato la Nazionale a Lecce e che ha pubblicamente rimproverato Lo Bello per ciò che ha combinato contro il Como mi sembra sinceramente ingrato). Lasci parlare Carbone ma, soprattutto, lasci fare Jurlano e Mazzone. Vedrà che il suo Lecce avrà ciò che merita.

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

LE MAGIE DI LOUISON

☐ Caro Guerino, vorrei sapere qualcosa di Bobet, di cui sento spesso parlare mio padre quando con i suoi amici si lascia andare a discussioni sul ciclismo dei tempi eroici. È stato un «grande»?

PIERO DELLI PONTI - SIENA

Louison Bobet, francese di Bretagna, classe 1925, è stato un grande al tempo in cui il ciclismo poteva vantare una insolita concentrazione di grandi: da Bartali a Coppi, da Koblet a Kubler, da Ockers a Gaul, da Robic a Bahamontes. È morto nel 1983 il giorno dopo aver compiuto 58 anni, consumato da un male incurabile. Era corridore completo: forte in egual misura sul passo e in salita, in volata e a cronometro. Tentò anche, senza fortuna, il record dell'ora. Al suo nome è intitolata la pista di Parigi-Bercy, una strada di Biarritz e una di Fontaney-sous-Boys. Aveva appena 13 anni quando nel 1938 Bartali vinceva il suo primo Tour de France. Il piccolo Louison ne fece un idolo. E non gli parve vero di trovarselo alle spalle dieci anni dopo, quando ventitreenne, nel 1948, sognava già di trionfare al Tour. Aveva accumulato 21 minuti sul grande «Ginò». Aveva indossato la maglia gialla a Biarritz e l'aveva tenuta per dieci giorni, aveva stroncato Bartali sul Turinì. Poi venne quella terrificante Briançon-Aix-les-Bains. Bobet si trovò a cavalcare le Alpi con Bartali e Brulé; Bartali due giorni prima gli aveva già inflitto, nella tappa dell'Izoard, 19'. Nella salita al Lautaret, Bobet guardò il suo vecchio idolo. «Ginò», *disse,* «non vincerò mai questo Tour...». *Il grande vecchio trovò il fiato per incoraggiarlo:* «Louison, tu sei un campione, un campione vero; vedrai cosa farai: hai tutto il tempo che vuoi per dimostrarlo, sei giovane... Fin qui forse hai distribuito male le tue energie». *Bartali arrivò solo e guadagnò la maglia gialla. Bobet giunse a 8' e si buttò piangente fra le braccia della giovane moglie. Diventò un asso, come gli aveva predetto Bartali. Vinse il Tour per tre anni di fila (1953, 1954, 1955), si laureò campione del mondo nel 1954 staccando Coppi, e s'aggiudicò le maggiori classiche (dalla Sanremo al Lombardia, dalla Roubaix al Fiandre) con autorità, tre volte disputò il Giro d'Italia, ma il miglior risultato fu il secondo posto del 1957 dietro a Nencini.*

Sopra, Louison Bobet: nato nel 1925, francese di Bretagna, è stato un grande del ciclismo: ha vinto tre Tour (1953, 1954 e 1955), il Lombardia, la Roubaix, il Fiandre, la Milano-Sanremo e il Mondiale '54, staccando Fausto Coppi

AXEL NELLA MANICA

☐ Mio nonno racconta spesso di due calciatori danesi che militarono nel Bologna durante gli anni Cinquanta. Potreste pubblicare una loro fotografia e darmi qualche dato preciso sulla carriera?

STEFANO PICCIONI - LUGO (RA)

I due calciatori in questione sono Ivan Jensen e Axel Pilmark: insieme formarono una eccellente coppia di mediani. Il primo ad approdare sotto le Due Torri fu Jensen, prelevato dal commendator Dall'Ara, padre-padrone del Bologna dal 1934 al 1964, nelle file dell'Akademisk Boldklub di Copenaghen. Possedeva una discreta cultura (diploma universitario) e insegnava ai ragazzi di una scuola elementare. Si inserì d'acchito negli schemi del Bologna, destando l'ammirazione di tutti gli osservatori. Era dotato di un istintivo senso geometrico del gioco, difendeva e subito dopo appoggiava la manovra d'attacco. Giunse nell'inverno del '49, disputando poco più di mezzo campionato e contribuendo in maniera decisiva alle sorti della squadra. Un giorno il presidente lo avvicinò, chiedendogli se fosse possibile trovare a buon mercato un suo connazionale. Jensen rispose seccamente: «Le porto uno che è meglio di me». *Volò a Copenaghen e tornò con Axel Pilmark, anch'egli mediano di ruolo. Con l'inserimento del nuovo elemento, i rossoblù fecero un salto di qualità. Era palleggiatore squisito, sobrio nel gestire le azioni offensive, ma sempre puntuale nel proporre palloni essenziali. Pilmark e Jensen costruirono una cerniera imperforabile, aderente ai canoni tradizionali del sistema: con loro, il Bologna tornò in una posizione di classifica più consona al proprio blasone, anche se lo scudetto non fu mai nemmeno sfiorato. Ivan Jensen restò a Bologna sino al 1956, il collega prolungò la fermata tre anni ancora. Due centrocampisti che non hanno forse trovato eguali negli anni a venire.*

A sinistra, Axel Pilmark; sopra, Ivan Jensen: due danesi per il Bologna degli Anni 50

IN BREVE

☐ Il giovanissimo Pietro Scozzari di Savona desidera sapere quali erano i giocatori che componevano la rosa della nazionale inglese nel '39. Rispondiamo pubblicando la lista dei convocati per il match con l'Italia del 13 maggio '39 a San Siro (2 a 2 il risultato). Il citì Whittaker chiamò Woodley, Male, Hapgood, Willingham, Cullis, Matthews, Hall, Lawton, Goulden, Broome, Stephenson, Macguire, Mercer, Morris e Galley. Le due reti dell'incontro furono realizzate da Lawton e Hall; per gli azzurri andarono a segno Biavati e Piola.

SUPERGA, 40 ANNI DOPO

Il 4 maggio 1949 segnò la fine e l'inizio della leggenda granata: una squadra — la più grande — passò tragicamente dalla storia dello sport al mito dell'immortalità

di Adalberto Bortolotti

Il 4 maggio 1949 segna la fine e l'inizio della leggenda granata. La fine dell'avventura agonistica di una squadra grande e imbattibile, presto assurta a simbolo della faticosa ma esaltante risalita dalle macerie di un conflitto disastroso, il balsamo della speranza sparso sulle piaghe ancora aperte di un'Italia che tornava a vivere. Ma, nella stesso tempo, l'inizio di un mito che ancora oggi accompagna quel gruppetto di eroi rapito in cielo, prima di essere sfiorato dal declino. Il Torino, ricordo ai più giovani, si avviava a vincere il suo quinto scudetto consecutivo, anche se apparivano i primi sintomi di usura nel suo superbo meccanismo. L'Inter braccava i granata a pochi punti di distacco, lo scontro diretto di San Siro

sarebbe stato decisivo. Affidandosi alla sua impenetrabile difesa, chiusa da un prodigioso Bacigalupo, portiere scarno, essenziale, insuperabile, il Torino fermò l'Inter sullo zero a zero, rintuzzandone l'assalto. Come premio, i giocatori ottennero dal presidente Ferruccio Novo il permesso di recarsi a Lisbona per una

Sopra, il Grande Torino. Al centro, l'ultima partita di campionato, 0 a 0 con l'Inter. Nella pagina accanto, l'ultimo ingresso in campo, a Lisbona; i funerali e i ragazzi della Samp mentre appuntano lo scudetto sulle maglie dei giovani del Toro, che portarono a termine la stagione (FotoArchivio)

partita amichevole, allestita per l'addio al calcio del nazionale portoghese Ferreira, ottimo amico di Valentino Mazzola, il capitano e il simbolo del Torino, uno dei più grandi e completi giocatori mai espressi dal calcio italiano, le cui gesta furono poi degnamente continuate dal figlio Sandro, che di quel Torino era la mascotte. Onorato l'impegno, i granata si apprestavano a rientrare in patria, con un volo di linea. Quel viaggio di ritorno, destinato a concludersi in agghiacciante tragedia, è ancora in parte avvolto dal mistero. L'aereo doveva atterrare all'aeroporto milanese della Malpensa, dove era infatti ad attenderlo il famoso «Conte Rosso», il pullman ufficiale del Grande Torino, che avrebbe riportato i giocatori in sede. Non si sono mai conosciuti ufficialmente i motivi che indussero invece il pilota a dirottare sullo scalo torinese di Caselle. Al riguardo furono avanzate ipotesi romanzesche, mai surrogate dai fatti. Su Torino imperversava una bufera di vento e di pioggia, la visibilità era praticamente nulla. Anziché puntare sulla piana torinese, l'aereo si trovò diretto in senso opposto, verso il colle di Superga completamente avvolto nella nebbia. L'impatto fu tremendo e non lasciò superstiti. Diciotto giocatori (Bacigalupo, Aldo e Dino Ballarin, Bongiorni, Castigliano, Fadini, Gabetto, Grava, Grezar, Loik, Maroso, Martelli, Mazzola, Menti, Operato, Ossola, Rigamonti, Schubert), due dirigenti, Agnisetta e Civalleri, i tecnici Erbstein e Lievesley, il massaggiatore Cortina, l'organizzatore Bonaiuti, i giornalisti Renato Casalbore, direttore di «Tuttosport», Luigi Cavallero della «Stampa» e Renato Tosatti della «Gazzetta del Popolo», oltre ai quattro membri dell'equipaggio, perdettero la vita. Toccò al commissario tecnico della Nazionale, Vittorio Pozzo, riconoscere i resti degli sventurati campioni.

La sciagura era stata in un certo senso annunciata. Un anno prima, nel luglio del 1948, il Grande Torino aveva accettato l'invito per una tournée in

segue a pagina 36

I QUATTORDICI VOLTI DELLA LEGGENDA GRANATA

Bacigalupo

Ballarin I

Maroso

Grezar

Rigamonti

Castigliano

Monti

Loik

Gabetto

NEL '48 CHIUSE IL CAMPIONATO CON SEDICI PUNTI DI VANTAGGIO SULLA SECONDA, PERDENDONE SOLO UNO IN CASA

Massimo punteggio in classifica	65 punti (1947-48)
Vantaggio sulla 2. classificata	16 punti (1947-48: 65 contro 49)
Media inglese	+ 6 (1946-47)
Vittoria casalinga più rilevante	10-0 all'Alessandria (1947-48)
Vittoria in trasferta più rilevante	7-0 alla Roma (finale 1945-46)
Vittorie complessive (a 16 squadre)	20 su 30 (1942-43), come l'Ambrosiana-Inter nel 1939-40
Vittorie complessive (a 20-21 squadre)	28 su 38 (1946-47), 29 su 40 (1947-48)
Vittorie in trasferta (a 16 squadre)	10 su 15 (1942-43)
Vittorie in trasferta (a 20-21 squadre)	13 su 19 (1946-47)
Punti conquistati in trasferta (a 16 squadre)	22 su 30 (1942-43)
Punti conquistati in trasferta (a 20-21 squadre)	29 su 30 (1946-47)
Maggior sequenza di partite valide (a 20-21 squadre)	21 (1947-48: dalla 20. alla 41. giornata), conquistando 38 punti, dovuti a 17 vittorie e 4 pareggi.
Partite vinte in campo proprio*	19 su 20 (1947-48)
Punti conquistati in casa*	39 su 40 (1947-48)
Minor numero di punti persi in casa*	1 su 40 (1947-48): per queste ultime tre voci, si verificava la stessa situazione fino al giorno della tragedia*
Minor numero di sconfitte complessive (a 20-21 squadre)	3 su 38 (1946-47)
Minor numero di sconfitte in trasferta (a 20-21 squadre)	3 su 19 (1946-47): anche per queste due voci vale la stessa considerazione*
Reti segnate in un campionato	125 (1947-48)
Reti segnate in campo proprio	89 (1947-48)
Reti segnate in campo avversario (a 16 squadre)	31 (1942-43)
Reti segnate in campo avversario (a 20-21 squadre)	36 (1946-47 e 1947-48)
Miglior quoziente reti (assoluto)	3,787 (1947-48)
Maggior punteggio nel girone di ritorno	34 su 38 (1946-47), 36 su 40 (1947-48)

Mazzola

Ossola

Ballarin II

Martelli

Fadini

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

GIOCAVA ANCHE PER NOI

Quel pomeriggio a Palermo il cielo implacabilmente azzurro in mezzo alle mie lacrime mi fece capire che qualcosa non quadrava. Marino, avevo poco più di sedici anni e tutto franava, in quel boato e in quella fiammata. Pleuritico, in fondo ad un letto, non riuscivo a raccapezzarmi. «Basta, figlio perso!...», urlò mia madre, stanca di consolarmi. E fu così che decisi di dedicare quel poco di forze e di letture al giornalismo sportivo. Il Torino caduto a Superga, per chi va verso la sessantina, i cipressi si stagliano tristi, i ricordi si ammucchiano come foglie giallastre, come auto inservibili, ultimo elisir indispensabile per vivere; quel Torino, ti dico, direttore, è stato più fantastico di tutti i romanzi di Robert Louis Stevenson e di Victor Hugo e di Honorè de Balzac. Scartabellavo, ridendo e cantando; ballavo, volavo, insieme a quei bravi onesti campioni: Bacigalupo dallo stile elastico e fiero, Maroso cortese e strategico, Rigamonti belluino e leale, Romeo Menti dal destro castigatore, Guglielmo Gabetto imbrillantinato a piroettare come un ragazzino di trent'anni, come Valentino Mazzola valanga umana, Ossola dal dribbling sterzante... E Ballarin, Grezar, il poderoso Castigliano, Martelli, e Bongiorni, Schubert. La radio Marelli del mio babbo violoncellista aperta a bassissimo volume per ascoltare, nel silenzio della domenica tramato di aria e di pace, lontano qualche raro canto, il traffico quasi silenzioso nella Palermo dell'immediato dopoguerra, la radiocronaca di Nicolò Carosio: *«Carapellese in azione, serpentina, tiro, quasi gol!»*. Erano le trame voluttuose dei sogni dei ragazzi palermitani: il Torino giocava anche per noi; l'Italia mai esistita, dei pochi patrioti ed eroi veri, conquistatori di mondi compresi, generali rincitrulliti dalle guerre perdute, regnanti, pontefici, scienziati, geni, si ascoltava puerilmente di quei calciatori che dopo la carneficina avevano riportato nel paese le baraonde della speranza.

È vero, una generazione di giornalisti sportivi è stata formata da quei campioni. Il salernitano Renato Casalbore andava a fondare Tuttosport nel 1946; un capostipite, come il babbo di Giorgio Tosatti, che aveva ironia e finezza. Noi palermitani, sempre tagliati fuori nel delirio della luce, ci illudemmo, con un principotto geniale, di tener testa al Nord. Fu un momento bellissimo. Il suo ultimo viaggio nell'isola quella squadra di operai, di artigiani, anche di campioni veri, lo compiva all'inizio del 1949. Un vento tremendo, pioggia da diluvio universale, si abbattevano sulla Favorita. Tuttavia, gran folla in via del Fante. Le saette del cielo e l'acqua non impedirono un match accanito. Era il Palermo di Giaroli e Vycpalek, di Andrea Milani e Helge Bronée, quest'ultimo biondino amato dal principe Lanza: pochissimi altri, nel prosieguo di una carriera lunghissima, che ohimè spero possa al più presto concludersi, avrebbe visto giocare così bene. Fu un pareggio, 2 a 2. E mi chiederai se io c'ero. Come posso mentirti Marino? Ero di costituzione gracile, mi sprecavo tra libri e voli, da un po' di tempo avevo inappetenza, il babbo non sentì storie. Me lo sognai. Il bramito della folla sotto la pioggia veemente arrivava al terzo piano della mia casa, limitrofa allo stadio della Favorita. E Nicolò Carosio riuscì come sempre a farmi stare coi tifosi. La morte nel pomeriggio del 4 maggio 1949 della grande squadra di Ferruccio Novo è stato uno dei momenti di generale consapevolezza che la vita è poco meno di tutto e nulla e mai nessun poeta o scrittore saprà racchiuderla veramente in un libro. Mi chiedo se prima dell'undici granata di Erbstein e Copernico, amato da Vittorio Pozzo (narrato da Ettore Berra in schede tecniche umane come nessun altro cronista piemontese o torinese ha più saputo fare per semplicità e profondità) vi fosse mai stata in Italia una squadra così completa e rispondo che sicuramente l'Ambrosiana di Peppino Meazza, la Juventus di Viri Rosetta e Felice Placido Borel, il Bologna di Andreolo, Sansone e Schiavio, squadroni autentici furono, ma non come il Toro, una squadra impetuosamente italiana, alpina eppur sferzata dai venti marini per vincere le tempeste attorno al suo drammatico piccolo riccioluto gigante, quel Valentino Mazzola che un pure grande calciatore come Boniperti, nello scrigno dei ricordi più gelosi, considera a tutt'oggi il più incredibile fuoriclasse mai esistito.

L'arrivo a Lisbona: al ritorno trovarono la morte

Ho sempre creduto che quello che succedeva prima, per afferrare uno sfilato di pane bianco regalatoci dalla America ottenuto dalle guance sofferenti di Alcide De Gasperi al trattato di Parigi nel '47, con dignità; le farneticazioni del popolo all'eloquenza del Duce per vent'anni coinvolgente di tutte le televisioni di oggi, statali e private, spot compresi; con tanti Cadeo, manichini, più o meno, travestiti da eroi; figli della lupa e i balilla; le marce, sfilate, l'Impero, il mito della razza, l'autarchia e *«sono belli gli occhi belli sono belli gli occhi blu, ma le gambe, ma le gambe, sono belle anche di più»*; Greta Garbo e Beniamino Gigli; Malaparte Camaleonte e Montanelli Ganimede in esilio; Toscanini con la disperazione sul baffo, tutto ciò ed altro culminassero — mentre le prove delle maschere antigas anticipavano le sirene, e stringevamo la cinghia, e già il babbo violoncellista metteva la divisa di maggiore d'artiglieria e partiva per la seconda volta, alla prima s'era beccato una scheggia in testa, e noi bambini, nutriti a carrubbe e prugne, le teste rasate e la scabbia alle mani, piangevamo la notte al gracidare della contraerea nel cielo stellato di Palermo — nella squadra appunto con la maglia granata, rivale invincibile della Juventus di Sentimenti IV, Foni e Rava, del neo presidente Gianni Agnelli, figlio di quell'Edoardo per il quale le cose fatte bene si possono far meglio. Il Grande Torino e Coppi furono i nostri amori. Per noi palermitanuzzi denutriti, per me, caro Marino, quella squadra rissosa, generosa, domestica, non è stata più emulata, nemmeno dalla Juventus dei 51 punti; sorrido quando Luca Vialli pensa senza sacrifici di essere un grande, nel giardino delle delizie di Genova. Quel manipolo di calciatori aveva saputo detronizzare la Juventus, e tutta la consorteria ufficiale della pedata; col suo gioco verdiano, vinoso e geniale; genuino. Quel pomeriggio a Palermo, il cielo era implacabilmente azzurro; ragazzo sognatore, mi coricavo libri sotto il cuscino; e mi ero mangiato gli occhi con il lume ad olio a Giardinello per leggere «I Miserabili». Ne avrei conosciuti tanti dopo. Ne imbatto ogni giorno. Ma I Miserabili del mio librone acquistato a nove anni per due lire valevano molto di più. Non vive più il Torino da quarant'anni, undici fuoriclasse domestici che non erano divi. Nella maglia granata, o si è veri o si è niente. Come capitan Valentino o Giorgio Ferrini, signor presidente, ingegner Borsano, e capitano, si fa per dir, Cravero. □

TORINO

segue da pagina 33

Brasile, nella culla degli artisti del calcio. Vi aveva lasciato così profonda impressione, che quando da quelle parti emerse uno straripante attaccante di nome José Altafini, venne soprannominato «Mazzola», in omaggio al capitano della pattuglia granata. Ebbene, nel viaggio di andata, fu sfiorata la tragedia. L'aereo che trasportava il Torino doveva atterrare a Rio, ma il maltempo ostacolò pericolosamente la manovra. Per tre ore, il pilota volteggiò sull'aeroporto per infilare un pertugio utile, provocando malori e terrore fra i passeggeri. Infine, dirottò sullo scalo di San Paolo, riuscendo a completare la manovra di atterraggio. Dopo Superga, quell'episodio tornò alla mente e assunse il significato di un sinistro presagio. Era quindi scritto che il Grande Torino non avrebbe conosciuto la lenta decadenza comune alle più nobili espressioni dello sport, ma sarebbe passato direttamente dalla cronaca al mito. Qualcosa di simile, più tardi, accadde a un'altra leggenda vivente del dopoguerra, Fausto Coppi. Ma è forse tempo di consegnare ai giovani un breve identikit di quegli straordinari fuoriclasse. Lo faremo attingendo a una fonte d'eccezione: il profilo che, all'indomani della tragedia, tracciò dei campioni scomparsi Renzo De Vecchi, il primo idolo del calcio italiano.

Bacigalupo. Non solo un acrobata, un angelo volante, un atleta dalle grandi qualità fisiche, in grado di comandare la difesa, di sfoggiare la stessa sicurezza tra i pali e in uscita. A venticinque anni, era destinato a diventare un punto fisso della Nazionale.

Ballarin I. Poderoso e fisicamente esuberante, dalla battuta fragorosa, implecabile nell'anticipo e rapidissimo nei ricuperi.

Maroso. Se Ballarin era la forza e la baldanza, Maroso impersonava lo stile, la raffinatezza, la classe. Non aveva ancora ventiquattro anni e già aveva fatto gridare al miracolo.

Grezar. Un triestino roccioso, già oltre la trentina e tuttavia integro e infaticabile. Le sue doti migliori: il senso tattico, l'ottimo gioco di testa, il potente tiro da lontano.

Rigamonti. Grandissimo combattente, centrosostegno di puro stampo sistemista, insuperabile nel contrasto diretto con l'avversario, più impeto che finezza, più irruenza che calcolo, più scalpello che cesello. Un gladiatore, dall'impressionante continuità di rendimento.

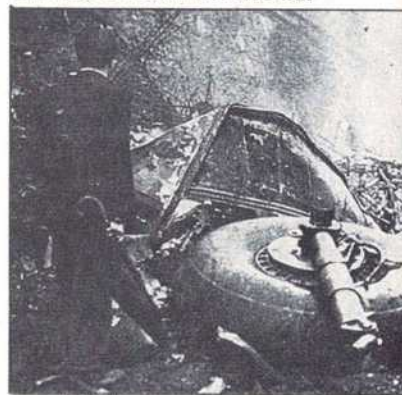
Castigliano. Mediano laterale ambidestro, portato naturalmente alla costruzione del gioco, raffinato nel tocco, abile nel dribbling: e tuttavia combattente indomito, com'era nelle caratteristiche della squadra. Il suo tiro potente lo portava sovente alla ribalta anche come realizzatore. Nel campionato 45-46 segnò 19 gol.

Menti II. Trentenne, vicentino, era tornato in maglia granata dopo un'andata e ritorno con la Fiorentina. Ala destra fra le migliori di ogni tempo, dotato di un tiro sensazionale, anche da fermo. Specialista nelle punizioni e nei rigori, fantasioso nel dribbling, aveva la stessa abilità nel concludere l'azione con un traversone al centro o con un tiro diretto a rete.

Loik. Considerato un utilissimo sgobbone, era in realtà una mezzala straordinariamente completa, con un'elevatissima media gol (70 nelle sei stagioni al Torino), capace di sacrificarsi per il collettivo a dispetto delle sue grandi qualità individuali. Il partner ideale di Mazzola.

Gabetto. Trentatré anni, aveva cominciato sull'altra sponda torinese (sette stagioni alla Juventus), ma raggiunse al Torino i vertici del rendimento. Centoventi gol in sette campionati col Toro dicono le sue virtù di realizzatore sovente acrobatico, sempre spettacolare. Col tempo, da prorompente solista, si era trasformato e completato in centravanti di manovra, senza però perdere il vizio del gol, confermato anche nelle rare apparizioni in Nazionale (sei partite, cinque reti).

Mazzola. Uno dei grandissimi di ogni tempo, forse il più grande in assoluto sotto il profilo del carisma, dell'ascendente sui compagni, della forza trascinante. Mezzala completa come nessun'altra dopo di lui: talento balenante e rendimento altissi-

Gabetto e Ossola nel loro bar

I resti dell'aereo a Superga

Il Torino vinse il suo secondo scudetto nel 1942-43, prima della sospensione causata dalla guerra. In piedi, da sinistra: l'all. Janni, Menti II, Loik, Gabetto, Ossola, Mazzola, Ferraris II; al centro; Gallea, Baldi, Ellena, Grezar; acc.: Piacentin, Bodoira, Cavalli e Ferrini

La squadra campione d'Italia 1945-46. In piedi, da sinistra: Bacigalupo, Piacentini, Grezar, Zecca, Castelli, Castigliano, Ballarin, Maroso, Santagiuliana, Bodoira; accosciati: Rigamonti, Loik, Guaraldo, Ossola, Gabetto, Mazzola, Ferraris II. I granata precedettero la Juve

Quarto scudetto, il terzo consecutivo, per il Toro nella stagione 1946-47. In piedi, da sinistra: Castigliano, Mazzola, Loik, Ferraris II, Ballarin, Rigamonti, Maroso; accosciati: Ossola, Gabetto, Bacigalupo e Grezar. Della rosa facevano parte anche Martelli, Menti II, Rosetta, Piani e Tieghi

Una formazione del Torino 1947-48. In piedi, da sin.: Mazzola, Castigliano, Loik, Grezar, Tomà e Bacigalupo; accosciati: Rigamonti, Menti, Ballarin, Gabetto e Ossola. Lo squadrone granata distanziò di 16 punti un terzetto composto da Milan, Juventus e Triestina

Il 30 aprile 1949, 34. giornata di campionato, il Grande Torino disputò la sua ultima partita italiana, a San Siro: fu uno 0-0 che tolse ai rivali dell'Inter ogni residua speranza di scudetto. Nella foto, i granata scesi in campo. In piedi, da sinistra: Castigliano, Schubert, Fadini, Rigamonti e Bacigalupo; accosciati: Martelli, Loik, Menti II, Gabetto, Ballarin e Ossola. Quattro giorni più tardi, di ritorno da un'amichevole disputata a Lisbona, l'immane tragedia aerea

Maroso e il presidente Novo

mo, capacità di impostare l'azione e di concluderla (capocannoniere assoluto nella stagione 46-47 con 29 gol). A trent'anni era nel pieno del suo fulgore.

Ossola. Apparentemente fragile, era un concentrato di energie. Ala sinistra nello schieramento-tipo, per la sua versatilità poteva occupare tutti i ruoli d'attacco. Grande padronanza di palleggio, buon tiro con entrambi i piedi e soprattutto un'istintiva intesa con Gabetto, fonte di combinazioni micidiali per gli avversari.

Questi erano gli undici titolari, ai quali vanno aggiunti i laterali *Martelli* (27 e 29 presenze nelle due ultime stagioni, la naturale alternativa a Grezar) e *Fadini*, ventiduenne talento emergente, impiegato anche come centrosostegno, una sicura promessa; il giovane portiere *Dino Ballarin*, fratello di Aldo: l'ungherese *Schubert*, il francese *Emile Bongiorni* un eccellente rincalzo per tutti i ruoli offensivi, potente e tecnico; l'interno friulano *Ruggero Grava*, anch'egli di scuola francese (proveniva da Roubaix) e il giovane terzino *Operto*. Quel Torino scomparve mentre deteneva saldamente il comando della classifica, a quattro giornate dalla conclusione del campionato. La Federcalcio dispose che il torneo sarebbe stato portato a termine dalla squadra ragazzi del Torino, alla quale si sarebbero opposte le formazioni giovanili delle squadre avversarie, come da calendario. Nelle ultime quattro partite i ragazzi granata, conservarono e anzi ampliarono il margine di vantaggio per laurearsi campioni d'Italia. **Adalberto Bortolotti**

LI TROVAI SENZA SCARPE COME SOLDATI MORTI IN GUERRA

Toccò a Vittorio Pozzo, già commissario tecnico dell'Italia campione del mondo 1934 e 1938, la terribile incombenza del riconoscimento delle salme. Diventato giornalista, l'ex citì azzurro celebrò con questo articolo — titolato «Incontro sulla collina» — il decennale della tragedia di Superga.

In Portogallo, col Torino, non c'ero andato io. Altrimenti non sarei qui a rievocare quella triste data. Non c'ero andato, per un gesto di dispetto e quasi di sfida di una determinata persona: un gesto che mi doveva salvare la vita. Ero invece partito tranquillamente per Londra, per assistere alla Finale della Coppa d'Inghilterra fra il Wolverhampton Wanderers ed il Leicester City. Ero tornato in aereo, con brutto tempo, proprio quel giorno, e mi ero recato a pranzo piuttosto tardi, in una trattoria toscana nei pressi di Piazza Solferino. Uscitone ad ora avanzata, avevo notato una certa agitazione nelle strade. Cercavo di rendermene conto, mentre mi avviavo verso casa, quando una macchina si fermò alla mia altezza, ed un autista del mio giornale ne uscì di botto esclamando: «Finalmente! L'abbiamo cercata dappertutto. La vuole il Direttore! Ma lei non sa? È morto il Torino!». «Dove? Come? Quando?». «A Superga, ora». *In due minuti ero al giornale dove tutti mi guardavano, sussurrando:* «Le è andata bene». *E poco dopo ero in cima al colle, a Superga, dove la gente s'incrociava, correndo, gridando, piangendo. Entrai dalla parte di destra — l'urto era avvenuto dalla parte di sinistra di chi guarda l'entrata monumentale della Basilica. — Lungo il cammino, visi noti, lacrimanti, inorriditi. Dietro il secondo angolo, lo spettacolo terrificante. Rottami dell'apparecchio, valige, indumenti personali, di tutto un po'. Sotto al muraglione che reggeva quel gran terrazzo e che aveva* *l'aspetto del bastione di una antica fortezza, su una piccola spianata un po' più bassa, bruciava, con una fiamma lenta e leggera, il pneumatico di una ruota che s'era staccata nell'urto. A tratti pioveva, a tratti una folata di vento portava via tutto. L'atmosfera era simile a quella di montagna nelle giornate di mezza tempesta. Su in alto, nella finestra di una gran legnaia, si vedevano tracce di un motore, che era penetrato ed era caduto nell'interno. Su un lato del terrazzo, spazzando i rottami, qualcuno aveva già disposto quattro o cinque cadaveri. Erano i corpi, non martoriati, di Loik, di Ballarin, di Castigliano... Li riconobbi, e li nominai, sentendo uno dei presenti che aveva dato una indicazione errata. Li* *conoscevo, oltre che dal viso, dagli abiti, dalle cravatte, da tutto. Fu allora che mi accorsi di un maresciallo dei carabinieri, che mi seguiva e prendeva nota di quanto dicevo.* «Nessuno meglio di lei...», *sussurrò, mettendosi sull'attenti. Fu allora, mentre rovistavo fra i resti di un po' di tutto che giacevano al suolo, che un uomo più alto di me ed avvolto in un impermeabile, mi mise una mano sulla spalla, e mi disse in inglese:* «Your boys», *i suoi ragazzi. Era John Hansen della Juventus, accorso fin lassù. Non so se piangessi, in quel momento. Dopo sì. In quel momento cercavo di rendermi utile. Ma non c'era nulla di utile da fare. Non so nemmeno quanto rimasi lassù sul colle, sacro a noi piemontesi e che io così ben conoscevo. So che fui pregato, senza tanti complimenti, di trovarmi ad una certa ora della* *sera al cimitero per il riconoscimento ufficiale dei cadaveri, e che dissi di sì, come inebetito. Andai, e ricordo come se fosse cosa di pochi minuti fa, le due camere dell'obitorio, coi morti allineati a destra ed a sinistra. Ricordo le scarpe che mancavano ad alcuni — come per i soldati in guerra che lo spostamento d'aria provocato dallo scoppio di un grosso calibro avesse proiettato in aria — ricordo il lungo e penoso lavoro, dovuto ripetere tre volte, dovendo andare, per via di eliminazione, perché in due casi — Maroso e Martelli — non ero sicuro di me stesso. Ricordo che uscendo per recarmi al giornale, per il quale dovevo pur scrivere quello che avevo visto, una donna mi fermò fra la folla densa,* *accanto alla porta, e mi pose in dialetto piemontese, la domanda tragica ed ingenua:* «Ma, a son propri tüti mort?» *Sono proprio tutti morti? Ricordo i funerali, le lacrime di Piero Ferraris, scampato alla morte perché non prese parte al viaggio, ricordo l'immensa folla e l'interminabile corteo. Era una grande squadra, quella caduta lassù sul colle. Una squadra come ve ne furono poche prima — e nessuna poi — in Italia e nel mondo. Una squadra, tutta di amici, che, quando veniva messa a dura prova, giuocava come diretta dalla bacchetta di un ispiratore. Era forte in quanto a valore dei singoli, ma più forte ancora come assieme, come coesione, come intesa fra uomo e uomo. Faceva blocco sul campo di gioco e nella vita civile: volle far blocco nella morte.*

Vittorio Pozzo

Sopra, a sinistra, la Nazionale che batté l'Ungheria per 3-2 nella gara disputata a Torino l'11-5-1947. Oltre al portiere juventino Sentimenti IV, il c.t. Pozzo (a destra) schierò ben dieci giocatori granata

La squadra giovanile scesa in campo il 15 maggio 1949 contro i pari età del Genoa. Motto, Macchi, Giuliano, Balbiano, Mari, Lussu, Vandone; accosciati: Marchetto, Ferrari, Gianmarinaro e Francone. Quel «Piccolo Toro» finì il campionato imbattuto

L'ULTIMA VOLTA DI ANTOGNONI

«Antonio» ha nuovamente chiamato. E Firenze ha risposto con entusiasmo

di Raffaello Paloscia - foto Sabe

«*Ciao e grazie a tutti. Ciao*». Con questa brevissima frase, pronunciata al microfono dello stadio comunale, con la voce rotta dall'emozione, Giancarlo Antognoni si è staccato definitivamente dai tifosi della Fiorentina, i suoi tifosi. Allo stadio comunale, nel pomeriggio di martedì 25 aprile, erano accorsi in 35.000, ma sarebbero stati molti di più se i lavori per i Mondiali non avessero costretto il comune e la Fiorentina a tenere ancora chiusa metà della curva Ferrovia. I biglietti sono andati esauriti due giorni dopo che sono stati messi in vendita, la «Galeffi Productions», che ha organizzato la partita, ha incassato 568 milioni. Non era mai successo, almeno in Italia, per la partita d'addio di un giocatore di calcio. Ma per Firenze Giancarlo Antognoni è molto più di un giocatore: è il simbolo autentico dello sport in una città che da troppi anni deve accontentarsi di vivere di ricordi. Un tempo c'erano Julinho, Montuori, De Sisti, Chiarugi che riuscivano a vincere lo scudetto in epoche diverse, c'era Gino Bartali che contendeva a Fausto Coppi il dominio nel ciclismo, c'erano pugili mondiali come D'Agata e Mazzinghi, c'era Gianni De Magistris che guidava la Rari Nantes Florentia e la nazionale di pallanuoto verso clamorosi trionfi. Per anni, in epoca più recente, Firenze ha avuto soltanto Antognoni, eroe perseguitato dalla sfortuna. Era scontato che tutti — persino chi di sport si occupa saltuariamente o distrattamente — lo eleggessero a loro idolo. Fra l'altro Antognoni ha avuto il coraggio di negarsi a quelle società che in Italia e all'estero hanno rappresentato le grandi potenze economiche, Juventus e Cosmos in testa. È la prova che se Firenze ha amato Antognoni, Antognoni ha amato Firenze, al punto da rifiutare ingaggi da favola. L'amore non è finito, nonostante i due anni di «fuga» in Svizzera. È bastato un giorno per ritrovarsi e infiammarsi di nuovo. «*Losanna non conta*», dice Antognoni. «*È la Fiorentina l'unica squadra della mia carriera. Se dovessi tornare indietro, rifarei tutto quello che ho fatto. Con la Fiorentina ho vinto solo una Coppa Italia. Se fossi andato alla Juventus o alla Roma, sicuramente avrei ottenuto sul campo molte più soddisfazioni. Gli scudetti, però, non si vincono soltanto sul campo. Il mio scudetto è stata questa partita d'addio, con trentacinquemila fiorentini venuti allo stadio soltanto per me. Credo che*

segue

In alto, la selezione Italia '82: in piedi, da sinistra, Graziani, Altobelli, Bordon, Scirea, Tardelli, Massaro, Gentile, Rossi; accosciati, Causio, Marini, Conti, Cabrini, Antognoni, Selvaggi, Oriali, Collovati; più sotto, i World Cup Masters: in piedi, da sinistra, Blokhin, Boniek, Tarantini, Briegel, Hysén, Breitner, Krol, Camacho; accosciati, Pfaff, Madjer, Förster, Rummenigge, Junior col figlio Rodrigo, Dunga e Valdano. Sopra, al centro, Antognoni scende per l'ultima volta le scale che portano agli spogliatoi del Comunale di Firenze

VIOLA DEL TRAMONTO

A sinistra, Giancarlo col figlio Alessandro. Più a sinistra, un momento della bella manifestazione. Sopra, lo stile inconfondibile del campione. Prima della partita sono stati festeggiati e premiati i giocatori degli scudetti 1955-56 e 1968-69. C'erano Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Orzan, Rosetta, Virgili, Scaramucci, Montuori, Prini, Gratton, Superchi, De Sisti, Merlo, Ferrante, Cencetti, Esposito, Amarildo, Brizi, Pirovano e Maraschi

ANTOGNONI

segue

nella vita non possa esserci cosa più bella che contare sull'amicizia, sull'affetto di tante persone, di una intera città».

Antognoni è ripartito per l'ultimo mese d'esilio in Svizzera con la sua Mercedes nera carica di regali. Tutti, dalla Fiorentina ai tifosi, hanno voluto dimostrare il loro affetto in maniera tangibile. Al vecchio capitano, però, sarebbero bastati i tre minuti d'applausi ininterrotti che hanno salutato il suo ingresso in campo e il caloroso abbraccio della Curva Fiesole alla sua uscita. Per un accordo con gli organizzatori gli spettava una fetta d'incasso, ma Giancarlo ha deciso di devolverla a favore delle scuole di calcio più «povere» di Firenze. Un gesto apprezzatissimo. La partita d'addio non poteva essere macchiata dal sospetto di venalità. A salutarlo sono accorsi allo stadio i campioni che l'hanno preceduto in maglia viola — in testa a tutti altri due «numeri dieci» amatissimi dai fiorentini come Montuori e De Sisti — e i suoi «eredi». Non c'era, purtroppo, Roberto Baggio, trattenuto a Taranto dagli impegni della Nazionale. Peccato: sul campo avrebbe potuto esserci l'ideale scambio di consegne. *«Auguro a Baggio»*, ha detto Antognoni, *«di diventare quel leader viola che io non ho mai potuto essere, un po' per il carattere, molto perché non mi è stata data quasi mai la possibilità di guidare una Fiorentina veramente grande. Lo siamo stati per un anno e abbiamo perso lo scudetto all'ultima giornata, dopo un'entusiasmante testa a testa con la Juventus. Se non mi fosse capitato quel drammatico incidente col portiere Martina... Baggio fa bene a chiedere determinate garanzie. Il calcio è cambiato, ormai è impossibile che un giocatore resti per quindici anni nella stessa squadra, come è capitato a me».*

COSÌ IN CAMPO

Firenze, 25 aprile 1989

Italia '82	**4**
World Cup Masters	**2**

ITALIA '82: Bordon, Gentile, Cabrini; Oriali, Collovati, Scirea; Conti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani.
Ct.: Guerini.

WORLD CUP MASTERS: Pfaff; Briegel, Tarantini; Boniek, Krol, Camacho; Madjer, Junior, Valdano, Breitner, Rummenigge.
Ct.: Eriksson.

Arbitro: Luci di Firenze.

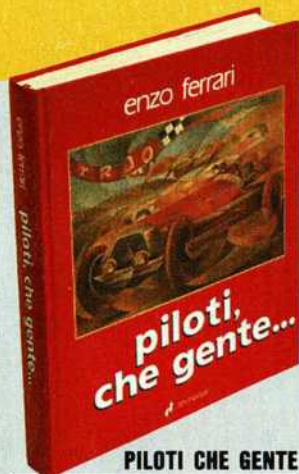
Marcatori: Madjer all'11', Graziani al 27' e al 44', Rummenigge al 60', Antognoni su rigore al 72' Causio all'87'.

Sostituzioni: Förster per Breitner al 46', Blokhin per Valdano, Massaro per Cabrini, Causio per Conti, Marini per Tardelli, Selvaggi per Rossi e Altobelli per Graziani al 51', Hysen per Briegel e Dunga per Junior al 68'.

Particolari dell'omaggio reso da Firenze al suo campione. «La Fiorentina è l'unica squadra della mia carriera», ha detto Antognoni. «Se potessi tornare indietro, rifarei tutto quello che ho fatto. Il mio scudetto è stata questa partita d'addio»

Tra i compiti futuri di Antognoni potrebbe esserci quello d'infondere a Baggio un po' della sua esperienza. È certo che l'ex capitano riprenderà a lavorare per la Fiorentina, ma non si può ancora dire quali saranno le sue mansioni. Il presidente Righetti ha parlato pubblicamente di Antognoni «futuro responsabile di una scuola di calcio e addetto alle pubbliche relazioni con i Viola Club». Antognoni ha fatto capire subito di non gradire queste offerte un po' limitative per un «eroe sfortunato». Gli piacerebbe restare a contatto con i giocatori di prima squadra (senza compiti tecnici, naturalmente), vorrebbe continuare a respirare l'aria del campionato. Un accordo non sarà facile. *«Non farò mai l'allenatore»* continua a ripetere Antognoni, che però con le sue 73 presenze azzurre è già in possesso — come vuole il regolamento del Settore Tecnico — del diploma di seconda categoria. Al ritorno a Firenze avrà un colloquio con il suo amico-nemico Flavio Pontello. Come ai tempi in cui giocava, il destino di Antognoni è sempre nelle mani del Conte.

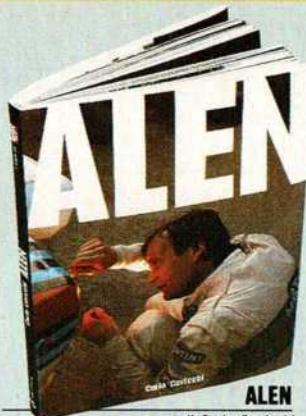
r. p.

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

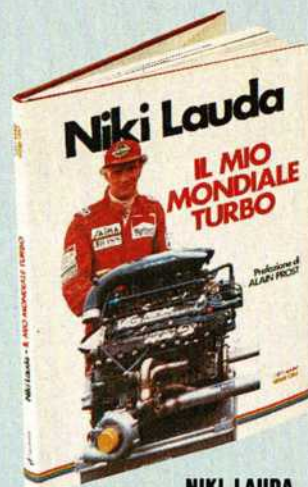
PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie.
Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

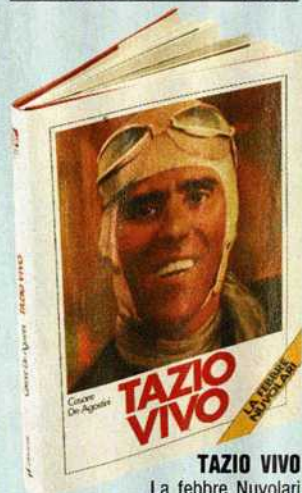
CABRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

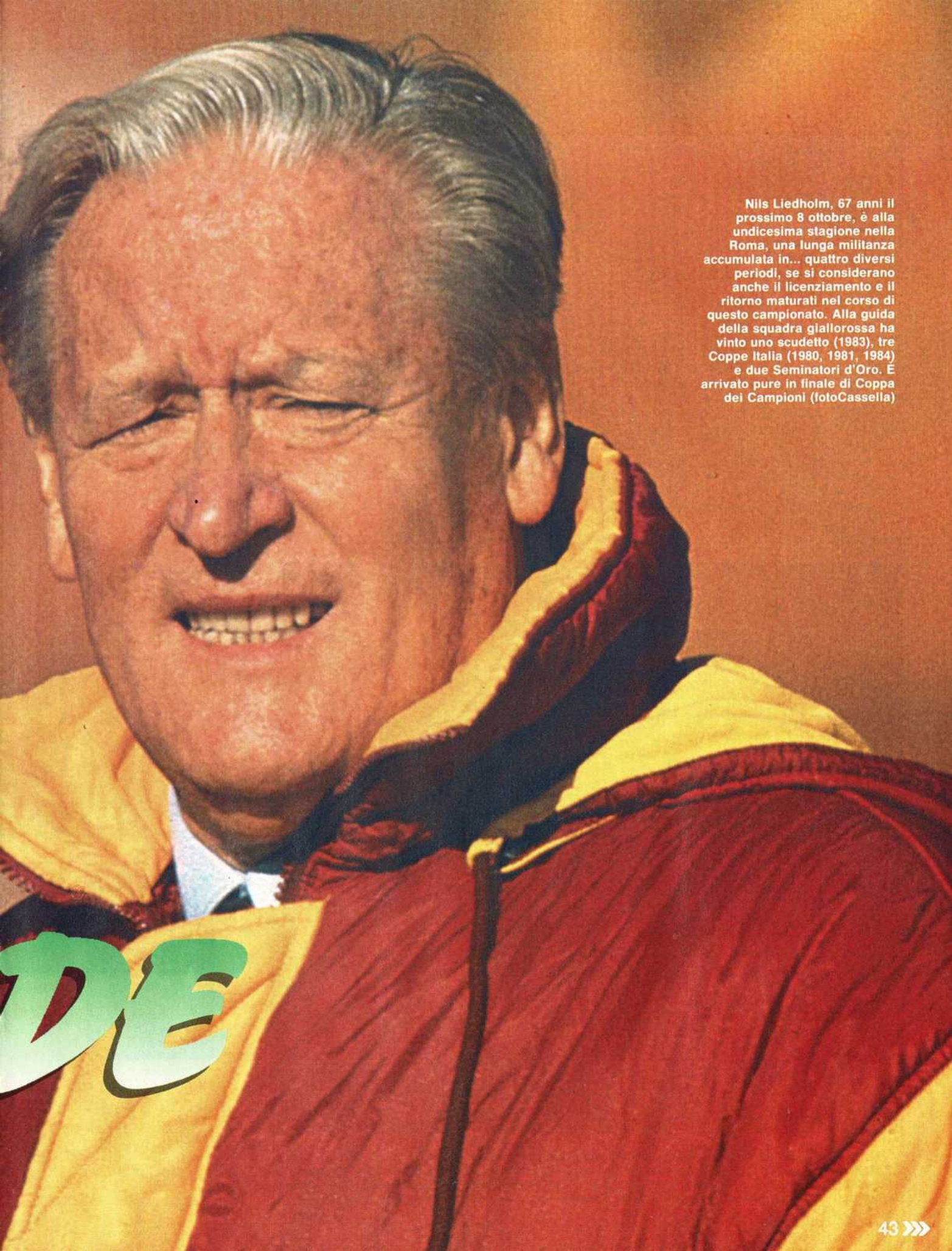
CAP　　　CITTÀ　　　PROVINCIA

Vuole dimostrare a se stesso, prim'ancora che agli altri, di non essere un sopravvissuto. Sessantasei anni di calcio e ironia, ha saputo costruirsi una vita di qualità. L'uomo non è mai cambiato, fedele al cliché del personaggio amabilmente bugiardo e soavemente abile nel porgersi. Questa volta, però, ha esagerato...

di Francesca Sanipoli

La Svezia? È una memoria lontana. Tutti i luoghi comuni costruiti su freddezze, occhi di ghiaccio, eccetera, non fanno per Nils Liedholm. Quel sorriso sornione che nulla dice e tutto lascia intendere rispecchia piuttosto un'anima latina. Furba, senza dubbio. Ma anche profondamente umana. Come il personaggio che ha scritto un pezzetto di storia del nostro calcio, prima dialogando in prima persona col pallone, poi trasformandosi in interprete dei misteri tattici del gioco più bello. E una storia nella storia è il suo rapporto con Roma. Né con lui né senza di lui: è il motivo conduttore da qualche anno a questa parte. La Capitale giallorossa con Liedholm vince, di Liedholm si ubriaca. Lui sorride, e lascia. Torna volentieri, però, quando ormai è chiaro che non è necessariamente svedese il marchio del successo. Fino all'ultimo, teatrale, colpo di scena: un «licenziamento» imbarazzante affrontato con civile indifferenza e con il solito «aplomb». Lo stesso che ha saputo sfoderare riassumendo l'incarico da cui era stato esonerato. Lo guidano saggezza, competenza e ironia, certo. Ma anche l'astuzia e la sicurezza di chi conosce bene il mondo e, soprattutto, se stesso.

segue

BARONE!

Nils Liedholm, 67 anni il prossimo 8 ottobre, è alla undicesima stagione nella Roma, una lunga militanza accumulata in... quattro diversi periodi, se si considerano anche il licenziamento e il ritorno maturati nel corso di questo campionato. Alla guida della squadra giallorossa ha vinto uno scudetto (1983), tre Coppe Italia (1980, 1981, 1984) e due Seminatori d'Oro. È arrivato pure in finale di Coppa dei Campioni (fotoCassella)

LIEDHOLM

segue

Nel bagno della sua casa romana, alle spalle del Teatro Marcello, c'è una spalliera di legno, per fare ginnastica. Legno svedese come lui. Dalla Svezia era sbarcato in Italia per rimanerci due anni, Nils Liedholm. Invece ne ha appena festeggiati quaranta. I suoi primi quarant'anni di calcio italiano, equamente divisi tra Roma e Milano, tra scudetti e Coppe, tra il ruolo di giocatore e quello di allenatore. Ironicamente sta trascorrendo quello che ha tutta l'aria di essere il suo ultimo anno a Roma nella stessa casa dove abitò la prima volta: *«E' capitato così per caso»*, sorride. *«E' strano, il destino»*. Il suo, di destino, gli ha regalato quasi soltanto cose belle. *«In Italia, soprattutto»*, dice. Sono lontani i tempi in cui si allenava a piedi nudi, prendendo a calci un pallone bagnato: *«Quello succedeva in Svezia. Avevo diciassette anni. Se vogliamo contare anche quel periodo, allora festeggio il mio primo mezzo secolo»*. Parla con voce pacata, il mitico Barone, seduto sul divano del suo salotto, tra quadri e mobili antichi in un'atmosfera «soft», fatta di sfumature. Mai un'alterazione, mai una sbavatura, soltanto qualche concessione all'ironia: *«Dicono che prendo in giro i giornalisti, ma non è vero: non faccio che dare risposte a domande che mi vengono poste. I giornalisti intelligenti apprezzano le mie risposte. Se sono rimasto così a lungo in Italia non è soltanto perché qui ho trovato una moglie, la fortuna economica e la possibilità di poter fare quello che avevo sempre sognato; è anche perché dell'Italia apprezzo molto la gente, la sua apertura mentale e la sua disponibilità. Certo, in Svezia ci viene garantito fin dalla nascita che non ci si dovrà preoccupare della propria vecchiaia. In Italia questa garanzia non c'è: bisogna pensarci da soli. Io non ci ho ancora pensato: lo farò... quando sarò vecchio. Ormai sono diventato italiano anche in questo»*.

La prima volta che lo vide, sua moglie lo scambiò per un operaio della Teti: *«A quei tempi»*, ricorda la signora Liedholm, *«non conoscevo l'esistenza del calcio e dei ritiri. Vedevo Nils sempre in tuta, insieme ad altri ragazzi, anche loro in tuta: credetti che fossero lì per qualche lavoro... La cosa che mi affascina di più di mio marito? La personalità. Ma lui non vuole che ne parli: mi ha sempre proibito di mettermi in mostra soltanto perché sono sua moglie, e io sono d'accordo con lui»*. Gli allunga una coccola, ma lui si ritrae: *«Le affettuosità è meglio farsele in privato»*. Già, in privato. Il privato di Nils Liedholm è quasi inespugnabile: *«Ho sempre parlato praticamente soltanto di calcio, anche perché questo è l'argomento che mi appartiene più profondamente.*

Sopra, Liedholm nel Monferrato, dove possiede un'azienda che produce ottimi vini. Sopra, al centro (fotoZucchi) con la panchina dei Rizzitelli, dei Renato e degli Andrade, acquisti rivelatisi sbagliati per la Roma di quest'anno. Nella pagina accanto (fotoRichiardi), eccolo allenatore del primo Milan di Silvio Berlusconi, squadra dalle cui ceneri è nato il fortissimo complesso europeo di Arrigo Sacchi

«Per rimettere in sesto la Roma ci vorranno almeno tre anni. E questo Viola lo sa benissimo»

Ai miei tempi tutto era molto più semplice, anche la comunicazione tra gli esseri umani; adesso la vita è cambiata in tutto il mondo. E anche il calcio». Capita così che un grande allenatore venga allontanato da una grande squadra per essere richiamato nel giro di un mese: *«E' stata un'esperienza assurda, se vogliamo. Ma io l'ho vissuta con grande tranquillità. Il presidente Viola non poteva dimettersi, e allora è toccato a me farmi da parte: la squadra aveva bisogno di uno scossone e quello era l'unico tentativo possibile, per verificare se il mio allontanamento poteva essere la giusta soluzione»*. Non lo è stato: *«Purtroppo no. E allora sono ritornato per vedere se si riesce a rimettere insieme questa Roma, a farle finire il campionato in modo dignitoso. Ma non è vero che i ragazzi giocassero contro di me. Soltanto, in quel momento era necessario un "break". Non l'ho vissuto come un'umiliazione, ma come una necessità. E non credo neppure che la mia immagine ne sia uscita danneggiata, dal momento che tutti hanno capito qual è il vero valore della squadra»*. Del «valore della squadra», però, è in gran parte responsabile Liedholm: Renato e Andrade sono stati scelti da lui e da Pierpaolo Marino, prima che diventasse presidente dell'Avellino: *«E' vero: sono stato*

segue

LIEDHOLM

segue

io a volere Renato e Andrade. Ma avrei voluto anche altri giocatori che la Roma non è riuscita a prendere. Fare i nomi non sarebbe corretto, anche perché alcuni di questi giocatori sono finiti o stanno per finire in altre squadre italiane. Ho scelto Renato e Andrade come ho scelto altri giocatori che sono venuti a giocare nelle squadre che allenavo: non mi sembra che ci sia nulla di strano; sarebbe curioso il contrario».

Renato e Andrade, però, non giocano quasi mai, nella Roma: *«Renato e Andrade hanno giocato. Adesso giocano gli altri. La rosa è di 19, in campo ci vanno soltanto in 11. Gli altri 8 non possono giocare, non è colpa mia. Dire a qualcuno che non scenderà in campo è sempre difficile, è una delle cose più difficili del nostro mestiere, soprattutto quando un ragazzo si illude e invece non è in forma. Si può cercare di farglielo capire durante la settimana, ma c'è anche chi da quell'orecchio non vuol sentire. Ci sono giocatori che accettano i consigli, le correzioni, i suggerimenti, altri che ci rimangono male. L'importante è non farsi coinvolgere. Personalmente preferisco che siano loro a venirmi a parlare, quando hanno qualcosa da dire: è il solo modo per avere chiarezza. E la chiarezza è il solo modo per risolvere i problemi».*

Nella Roma 88-89, però, molta chiarezza non c'è: *«L'errore è stato pensare prima all'attacco che alla difesa. Fare la squadra partendo da davanti anziché da dietro. Per rimettere definitivamente in sesto la Roma ci vorranno almeno tre anni. E questo il presidente Viola lo sa. Ma in questa operazione anche il problema dello stadio ha avuto e avrà la sua parte».* Intanto, però, un giocatore del calibro di Ruggiero Rizzitelli sta perdendo del tempo prezioso: *«Rizzitelli è danneggiato in questo momento, non in prospettiva futura. Si sta perfezionando, è giovane e avrà tempo di rifarsi: quel ragazzo un altr'anno volerà».* Un altr'anno Liedholm, invece, smetterà di volare. E di far volare. *«No. Non è vero che ho deciso di smettere. L'hanno scritto alcuni giornali, interpretando a modo loro certe mie dichiarazioni riguardo al mese trascorso a Cuccaro, lontano dal calcio. Un mese mi ha insegnato molte cose. Ho capito che posso vivere bene anche senza il pallone, ma questo non significa che abbia deciso di lasciarlo prematuramente. Ho parlato a lungo con mia moglie, ho trascorso tanti giorni in famiglia, una cosa che non mi era mai successa in tutti questi anni. E, soprattutto, ho scoperto la gioia di andare a vedere una partita senza stress».* Oltre allo stress, però, il calcio gli ha dato molto: *«Soprattutto la possibilità di viaggiare, di conoscere tanti posti e tante persone che se fossi rimasto al mio paese non avrei potuto vedere né incontrare».* E lui ha dato molto al calcio: *«Soprattutto il lavoro, l'approfondimento dei problemi e degli errori. Ecco, se dovessi smettere sono queste le cose che mi mancheranno di più. Del passato rimpiangerò il tempo del gioco, al Milan, l'amicizia con Nordahl, la realizzazione di quello che sognavo da tanto tempo. Però non riesco a farmi prendere dalle nostalgie: sono sempre più coinvolto nel presente che nel passato. E il presente è questa Roma da ricostruire».*

Della «vecchia» Roma è rimasto legato ai momenti e ai giocatori dello scudetto: *«Falcao, Di Bartolomei, Conti, Pruzzo. Ma anche Francesco Rocca, che aveva una grande volontà. E Cerezo, e Prohaska, e Vierchowod».* Un capitolo a parte merita Ancelotti, il bravo ragazzo, il compagno, il gladiatore del centrocampo, la volontà (*«un modello per tutti, un autentico leader: nella mia squadra ideale i leader dovrebbero essere almeno tre: uno per reparto»*). Quella di Falcao, lui la definisce «una tragedia»: *«E' un peccato che abbia smes-*

«L'allontanamento non mi ha danneggiato: la gente ha capito quanto valesse la Roma»

so così presto: con il fisico che aveva avrebbe potuto tirare avanti fino a 38, 40 anni. A lui riconosco una grande dote: quella di saper pensare e giocare non soltanto per il proprio passaggio, ma anche per i tre, quattro passaggi successivi. Il calcio pensato in prospettiva: non è cosa da tutti. Il giocatore più completo, però, era Pelé. Degli italiani apprezzavo molto Rivera. E Cabrini, e Antognoni, e Bettega. E Meazza, e Piola, e Di Stefano. E Schiaffino. E Milton Santos». Non nomina Maradona, ma è difficile pensare che si tratti di una dimenticanza. Nomina, invece, Platini: *«Vedendolo giocare molti hanno imparato a tirare le punizioni, così, per imitazione: sono cose che nessun allenatore al mondo è in grado di insegnare. In questo senso l'arrivo degli stranieri in Italia è stato positivo: trasmettono sempre qualcosa di nuovo. Purché si fermino a quota tre».* Se gli chiedete chi non potrà dimenticare ricorrerà alla sua proverbiale diplomazia, che a volte si traduce in omertà. Se però gli chiedete che cosa non sopporta non avrà esitazioni: *«Nella vita, quelli che cercano, con la prepotenza, di avere sempre ragione. Di Berlusconi mi lasciava molto perplesso quella sua idea della vittoria a tutti i costi. Devo ammettere, però, che alla lunga ha avuto ragione lui: i suoi propositi vincenti si sono realizzati, a quanto pare».* Di Viola apprezza il modo di lavorare: *«Pondera sempre molto a lungo e con grande serietà tutte le sue decisioni. Poi, però, quando dice una cosa è quella: non pecca mai di approssimazione. La classe, per la verità, è un'altra cosa: è la capacità di essere aggrediti in tutte le maniere e uscirne fuori senza fare una piega».* Concetto decisamente autobiografico. Se gli chiedete che cosa non sopporta del calcio non vi parlerà di leggi di mercato, di ipocrisia, di economia: se potesse eliminare qualcosa dal suo mondo, lui farebbe fuori il catenaccio: *«Non sopporto il gioco ostruzionistico, le marcature troppo strette, l'impossibilità di fare bel gioco, di andare in gol, i fallacci, le aggressioni castranti: tutte cose che nel nostro campionato sono ammesse: anzi, potenziate. Per il risultato, contro lo spettacolo. Se si lasciasse giocare ci sarebbero anche più gol. La regola del fuorigioco, per esempio: io lascerei a chi lo commette la possibilità di giocare la palla, a condizione che non vada in gol».* Dal punto di vista della mentalità, eliminerebbe lo stress: *«Siamo sempre alla ricerca della negatività, e questo è contrario all'ideale dello sport. Lo sport è gioco e, quindi, gioia. Almeno dovrebbe... Il calcio, inventato dai fiorentini, perfezionato dagli inglesi, nato quindi come rugby e poi affinatosi, in origine tendeva ad esaltare la lotta accanita uomo contro uomo. E questo sarebbe un bene, se non ci fosse lo stress. Lo stress, ormai, è il vero padrone del calcio. E del mondo. Invece è così bello quando capita di imbroccare un periodo positivo, quando i giocatori scendono in campo senza patemi e ritornano quasi bambini. L'ultima volta che mi è capitato... Non ricordo più, ma dev'essere stato molto tempo fa. Purtroppo, però, dura sempre poco. Con la Roma, per esempio: all'inizio del campionato vincemmo quattro partite consecutive, e già si cominciò a parlare di scudetto. Onestamente mi sembrò un'esagerazione, allora dissi ai giocatori: "Ragazzi, datevi una calmata". E loro si sono calmati...».*

Francesca Sanipoli

«Molti mi chiedono se ho già pensato al dopo calcio. Farò piani solo quando sarò vecchio»

Nella pagina accanto e al centro (fotoCassella), Liedholm con la moglie Maria Lucia a Cuccaro. Sopra, la copertina della sua biografia destinata al mercato svedese. «Nisse non ha intenzione di smettere», spiegano gli amici del tecnico. «Resterà per sempre nel calcio»

DALL'ALFA, ECCO IL COUPÉ ES 30

Il prototipo dal nome di progetto «ES 30» (Experimental Sport Car 3000) presentato al 59.mo Salone dell'Automobile di Ginevra è un coupé che si ricollega alla tradizione Alfa nel campo delle vetture sportive. Grazie al disegno delle sospensioni direttamente derivato dalle esperienze condotte in competizione, ai pneumatici appositamente allestiti dalla Pirelli e a valori elevati di Cx ottenuti con il ricorso all'«effetto suolo», la «ES 30» consente accelerazioni laterali mai raggiunte fino ad ora da vetture stradali. Non si tratta soltanto di un esercizio stilistico ma della prefigurazione di una vettura che potrebbe essere prodotta in un numero chiuso di circa 1.000 unità. □

NUOVA PROPOSTA CHARIO: SYNTAR 2

Nasce in casa Chario un diffusore di nuova concezione tecnica ed estetica. Battezzato SYNTAR (dalla fusione dei termini Synergetic Target, sintesi della filosofia di progetto) si presenta con la consueta estetica raffinata che contraddistingue i prodotti Chario e con la novità di quattro «piedini» che sostengono la cassa e che distanziano correttamente l'uscita del tubo di accordo reflex. Destinato a una fascia di utenti medi, il Syntar 2 presenta valori di targa molto interessanti: con un'impedenza di 8 ohm è abbinabile ad amplificatori con potenze da 30 a 80 watt nominali, garantisce una risposta in frequenza da 60 a 20.000 Hz (± 3dB) e ha un valore di SPL di ben 87 dB. A due vie, il nuovo diffusore Chario colpisce proprio per la sua linea estetica e per l'inconsueta novità dei «piedini». Questa soluzione consente infatti di disporre queste casse acustiche su qualsiasi piano. Chario con Syntar 2 propone una unità di diffusione sonora che garantisce una qualità di ascolto fino ad ora impensabile in questa fascia di prezzo: la coppia di Syntar 2 ha infatti un prezzo al pubblico (IVA inclusa) di sole 536.000 lire. □

L'INGLESE CON I CAMPIONI

Anche quest'anno Passport, tour operator specializzato in soggiorni di studio in Italia e all'estero, propone ai giovanissimi l'entusiasmante esperienza di una vacanza alla Scuola di Calcio Cabrini di Sestrieres. I corsi estivi di durata settimanale, in programma per i mesi di luglio e agosto, offrono ai partecipanti l'opportunità di trascorrere una spensierata vacanza apprendendo le tecniche fondamentali del calcio sotto la guida di Antonio Cabrini. Ampio spazio è riservato anche alle attività di studio, infatti il programma alterna allenamenti e incontri sul campo di gioco a lezioni giornaliere d'inglese impartite da insegnati di madre lingua della Regency School di Torino. Gli stessi professori sono ospiti del centro e dividono ogni minuto della vacanza con i ragazzi, trasformando il soggiorno al Sestrieres in una opportunità di «total english». □

IL PARADISO NON È PER TUTTI

La repubblica di Palau, nelle isole Caroline, è uno degli stati federati della Micronesia. La popolano 15000 abitanti, metà dei quali risiedono nella capitale Koror. Palau è una destinazione nuova, non da turismo di massa o voli charter; uno sperduto arcipelago di 250 isolotti nel Pacifico che riesce a offrire emozioni nuove e spettacoli indimenticabili. Chi ama il relax vi troverà un clima caldo e la mirabile visione delle spiagge bianchissime, in netto contrasto con l'azzurro del mare e il verde della lussureggiante vegetazione tropicale. Chi cerca la vita sportiva a Palau scoprirà la pescosità delle acque (secondo Jacques Costeau: le più complete, itticamente parlando, del globo). Ognuna di queste diverse esigenze è soddisfatta dai viaggi della Squirrel di Milano (tel. 02/7381942), che offre una serie di combinazioni di soggiorno. □

Sopra, il team Annabella, impegnato nel Mondiale offshore. Da sinistra: Giuliano Ravizza, il tifosissimo Mike Bongiorno, amico da sempre dei titolari della pellicceria Annabella di Pavia, il driver Riccardo Ravizza, 29 anni, il navigatore Ruggero Ravizza, 32, Simonetta Ravizza, il throttler Marco Vanoli, 46, e il tecnico Pietro Ciceri, figura di primo piano della specialità

LA FORZA DI OLTRE 100 CAVALLI, IL BRIVIDO DELLE SUPER PRESTAZIONI, FORME APPASSIONANTI CHE SCATENANO L'ENTUSIASMO DEI FAN DELLE MAGGIORATE: LE MAXI DELL'ANNO SFILANO PER VOI IN PASSERELLA IN UNA RASSEGNA SULLE MOTO PIÙ DOTATE DEL MOMENTO. UN SUPERMATCH ECCITANTE AL VERTICE: SI SFIDANO SUL FILO DEI 270 KM/H LA SUZUKI GSX R 1100 E LA YAMAHA FZR 1000 EX-UP. IL MOTOMONDIALE INFIAMMA GLI SPORTIVI: ECCO GLI EROI DELLA VELOCITÀ IN AZIONE. COME SEMPRE NON MANCANO I GRANDI VIAGGI, LE SPECIAL E LA TECNICA

E' IN EDICOLA

È la stella giovane del campionato. L'obiettivo immediato è la salvezza del Como, ma il futuro è rossonero. Anche se...

di Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

L'UO

Milano chiama Simone: il centravanti rivelazione del Como e dell'Under 21 scherza con un futuro in rossonero che si prospetta a... misura Duomo. La sua destinazione al Milan sembra sicura, ma l'alternativa possibile è rappresentata da una stagione in «parcheggio di lusso» alla Fiorentina, sulle orme di Borgonovo. Le foto di questo servizio sono state realizzate a Minitalia di Capriate, in provincia di Milano

La sorte impone una scelta difficile: il Milan, che in pratica l'ha già fatto suo e solo attende un cenno d'assenso, e la inevitabile panchina; oppure un parziale gran rifiuto, un momentaneo calcio al «big business» per un approdo più soffice e prodigo di soddisfazioni sul campo. Magari a Firenze, piazza indicatissima per i «parcheggi di lusso» in chiave rossonera, appena reduce dalle gioie riservate a un altro «baby» lariano, Stefano Borgonovo. E poi c'è il Como di oggi, che stenta maledettamente e vorrebbe puntellarsi ai suoi gol per non scivolare, pretendendo dunque dedizione assoluta, concentrazione senza eccezioni. Marco Simone, un sorriso di vetro sulla faccia da ragazzino, sfoglia la margherita anche se non vorrebbe darlo a vedere, giocando coi giorni

segue

MO DI MILANO

a braccetto di una serenità difficile da incrinare. A vent'anni, nelle vesti di scintillante scoperta di questa stagione generosa per i ruoli d'attacco, la stellina della nuova Under di Cesare Maldini già si trova dopo una manciata di gol al bivio di carriera. Un dubbio che potrebbe irritare la gente di Como. Il presidente Gattei ha masticato a fior di labbra il suo nome assieme a quello di Milton, qualche settimana fa, all'atto di mandar via Marchesi, assicurando che certi «signorini» che puntano alle grandi squadre potrebbero esser costretti a seguire le sorti lariane in caso di retrocessione. *«M'è dispiaciuta quella presa di posizione»*, esordisce, *«perché non credo di averla meritata: la salvezza del Como è in cima ai miei pensieri, nessuno di noi si è mai tirato indietro e casomai ho finora evitato di pensare al futuro proprio per non distrarmi. Oltretutto sarebbe contro il mio interesse: sto muovendo i primi passi, figuriamoci se non ho bisogno di un altro discreto gruzzolo di gol per emergere del tutto»*. Sorride amaro, la stagione del gran salto snuda le sue spine. *«Questo '88-89 non potrebbe chiudersi per me con un bilancio positivo senza la salvezza del Como: è un obbiettivo ancora alla portata, che sarebbe meno lontano se non ci mancasse qualche punto perso un po' per sfortuna un po' per errori banali che abbiamo commesso. Un peccato, perché il nostro gioco meritava sorte migliore. Ma siamo in tempo a rimediare»*.

L'allontanamento di Marchesi è una ferita ancora aperta, che per ora non ha garantito l'indispensabile impennata: possibile d'altronde solo a prezzo di una rivoluzione dell'undici titolare cui lo stesso Pereni stenta a metter mano. Quali le colpe del tecnico che se n'è andato? *«È una domanda difficile, specie per me che a Marchesi devo molto: ha sempre avuto fiducia in me, fin dai giorni del ritiro estivo, e mi ha concesso di giocare quanto al mio ritorno a Como dopo la C1 non avrei osato sperare. Gli errori li abbiamo commessi noi in campo, non lui, ma la legge del calcio è impietosa, e in questi casi prevede una soluzione fissa»*. Nelle stesse difficoltà appare ora impaniato il successore, costretto lui pure a pagare le contraddizioni di una squadra ricca di lustrini tecnici e invischiata peraltro nella ruvida lotta sul fondo. Forse, se sin dall'inizio si fossero assecondate con decisione le potenzialità offensive, alimentate da centrocampisti e rifinitori di classe (Milton e Didonè su tutti) e corroborate da attaccanti giovani quanto affidabili, la classifica non avrebbe morso così duramente le prospettive della squadra. *«In effetti siamo gente che sa giocare in avanti più che difendere. Purtroppo la nostra età media è anche piuttosto bassa e qualche inevitabile piccolo difetto d'esperienza non ci aiuta. In teoria concordo che un fantasista come il mio amico Didonè, che l'anno scorso alla Virescit regalava invenzioni a getto continuo, avrebbe di molto sostenuto le prospettive dell'attacco: però capisco anche Marchesi, così riluttante a impiegarlo, nella considerazione che la nostra coperta sarebbe sempre troppo corta. Con Milton e Didonè insieme, infatti, il centrocampo sulla*

segue

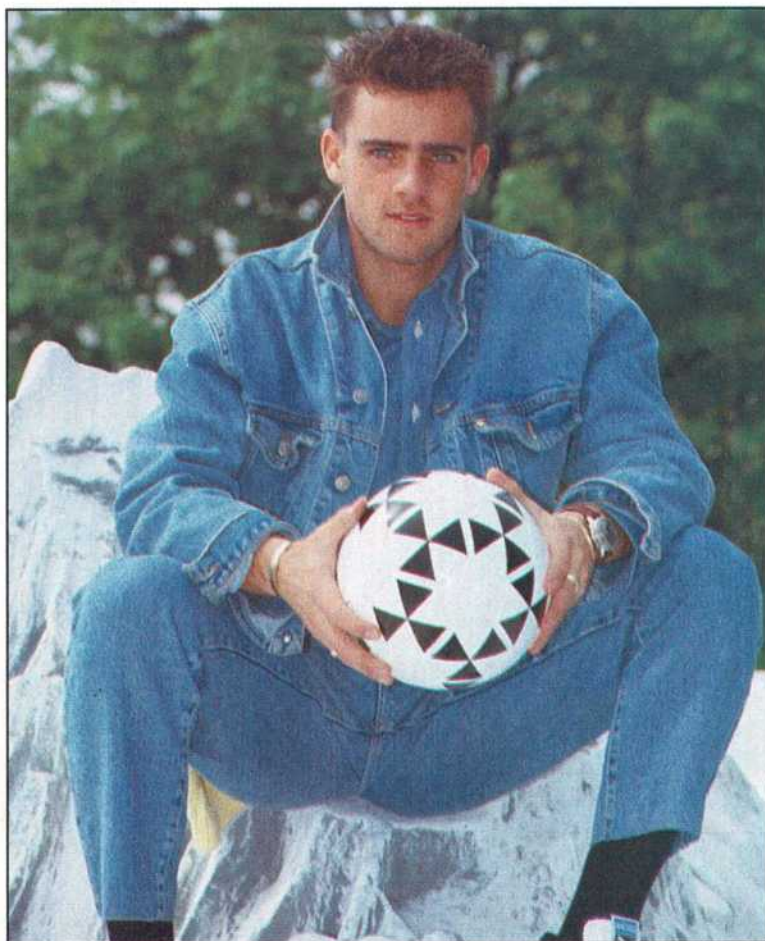
A fianco, Marco Simone in azione contro la Sampdoria. Il «gioiello» del Como è alla sua prima stagione da titolare in Serie A. È nato il 7-1-1969 a Castellanza (Varese). L'anno scorso, alla Virescit, in C1, totalizzò 33 partite e 15 gol. Sopra, con uno dei suoi gatti

carta non garantisce il filtro ideale: aggiungete due attaccanti di ruolo e i rischi per la difesa si fanno evidenti e pericolosi, specie se ci si batte sull'orlo del baratro».

Il Como che avrebbe dovuto sin dall'inizio giocare per vincere difficilmente s'attagliava insomma ai macerati silenzi di Marchesi, al suo sigaro tormentato di uomo del dubbio, di tecnico dalle innegabili doti perennemente annacquate da un eccesso di prudenza che solo per eccezione paga in termini di classifica. Marco Simone ha indubbiamente sofferto la parsimonia offensiva della squadra, non a caso arricchendo il proprio bilancio stagionale soprattutto con la strabiliante media-gol tenuta nell'Under 21: sul proscenio internazionale le sue doti di fulmineo rapinatore, di abile giocoliere avanzato hanno spianato ostacoli di ogni genere, rivelando un rapinatore d'area di mortifera efficacia. E il presidente federale Matarrese è arrivato ad augurarsi pubblicamente di vedere presto il gioiello del Como affiancato a Vialli nella Nazionale «vera», in un suggestivo esperimento in prospettiva mondiale. *«È stata una battuta molto simpatica»*, commenta lui. *«Una considerazione che mi ha fatto piacere, soprattutto perché viene dall'uomo più importante del calcio italiano e dunque si tratta di parole dotate di un'autorevolezza particolare. Sarei contento se fosse d'accordo anche Vicini, ma capisco che discorsi di questo genere sono in qualche modo prematuri, e non voglio correre il rischio di passare per presuntuoso»*. Il Como soffre e merita partecipazione, ma il futuro bussa ormai alla porta con insistenza. Il bivio di cui si diceva all'inizio, appunto: rischiare di sciupare una stagione sulla panchina del Milan o scegliere invece una prospettiva più concreta quale quella che potrebbe offrire la Fiorentina, cioè un prestito in via di valorizzazione, sulla felice scia di Borgonovo. *«Sono questioni lontane, per me, dovete credermi. Io*

sono legato al Como dal triennale contratto "giovanile" ed eventuali mutamenti di rotta li discute Oscar Damiani, il mio procuratore. È chiaro che poi la parola definitiva spetterebbe a me, e confesso che potrebbe non essere facile pronunciarsi: vedo ragazzi giovani approdati troppo presto in una grande squadra restare fermi e poi stentare paurosamente a ritrovare se stessi. Non vorrei fare la stessa fine: il calcio d'oggi fa presto a dimenticarti e spesso non ha la pazienza di aspettare. Io mi sento in crescita, questa stagione mi sta insegnando moltissimo, e solo giocando potrei proseguire la mia maturazione. Ne ho avuto la riprova nei primi mesi di questo campionato: venivo impiegato a singhiozzo, spesso partendo dalla panchina, e ogni volta inserirsi era un problema. Rischiavo di perdere l'abitudine agonistica, che è indispensabile, soprattutto per un attaccante. Io mi sento molto legato al Como e un'altra stagione in riva al Lario con piena responsabilizzazione potrebbe essere l'ideale: dò naturalmente per scontato che saremo ancora in Serie A. Gli obbiettivi però non potranno essere molto diversi da quelli di quest'anno. Ecco, se faccio il raffronto con lo scorso anno, quando in C1 ci siamo battuti fino in fondo per la promozione, mi sembra d'aver cambiato... pianeta: gioco d'attacco, tre punte e un rifinitore (appunto Didonè), dieci palle-gol a partita, una festa. Quando si lotta per la salvezza, invece, è fatale che un attaccante si sacrifichi di più per la comunità, trovandosi spesso trascurato dall'azione o poco lucido nei rari momenti in cui viene chiamato in causa. Ecco perché, se potessi scegliere, vorrei giocare per un obbiettivo che mi consentisse qualche soddisfazione in più».

Qual è il partner ideale, la spalla giusta per un attaccante come Simone? *«Non parlerei di "spalla", non mi sembra proprio il caso. Io poi sono molto elastico, tecnicamente: mi sento una seconda punta, che parte da dietro e cerca lo scambio, quindi mi trovo bene sia con un altro attaccante mobile, sia con un centravanti più statico».* L'attaccante di gomma, una definizione che si attaglia alla sua duttilità di tornante d'origine scopertosi punta quasi per caso, grazie a quel radar misterioso verso la porta che contrassegna gli attaccanti di razza. Anche Paolo Rossi era così: un'ala diventata centravanti per sfruttare l'inimitabile guizzo verso il gol. Un paragone forse scomodo, certamente impegnativo. *«Io penso che ognuno abbia caratteristiche proprie, che magari per certi versi assomigliano a quelle di altri. Rossi è stato un grande difficilmente ripetibile, soprattuto per la semplicità con cui riusciva a tramutare in gol le situazioni più difficili. Io dovrei quantomeno riuscire a segnare di più per tentare di accostarmi a un simile colosso. Attualmente mi sento migliorato: l'anno scorso giocavo soprattutto con l'istinto, quest'anno l'esperienza mi va insegnando maggiore scaltrezza e soprattutto l'abitudine a ragionare nei momenti decisivi che è fondamentale per mantenere freddezza sotto porta. Purtroppo in campionato non riesco ancora a tradurre questa maggiore "sensibilità" tecnica in un numero corrispondente di gol. Conto di colmare presto la lacuna, per contribuire alla salvezza del Como. Anche in Nazionale, d'altronde, ho ultimamente sofferto un po': credo non sia... niente di grave, momenti che capitano nella vita di un attaccante, che naturalmente viene scandita dalla sua capacità di andare a rete. Io non mi demoralizzo: tornerò presto al massimo».* Facciamo un'ipotesi: Milan '89-90, il consueto tourbillon offensivo e un certo Simone in organico. Cosa succede? *«Succede che tra Van Basten, Borgonovo, Gullit e magari il sempre bravissimo Virdis il buon Simone viene collocato stabilmente — e giustamente — in panchina».* Insomma, meglio Firenze. *«Meglio giocare. E soprattutto segnare qualche gol in più rispetto a quest'anno. Non mi sembra di chiedere troppo».*

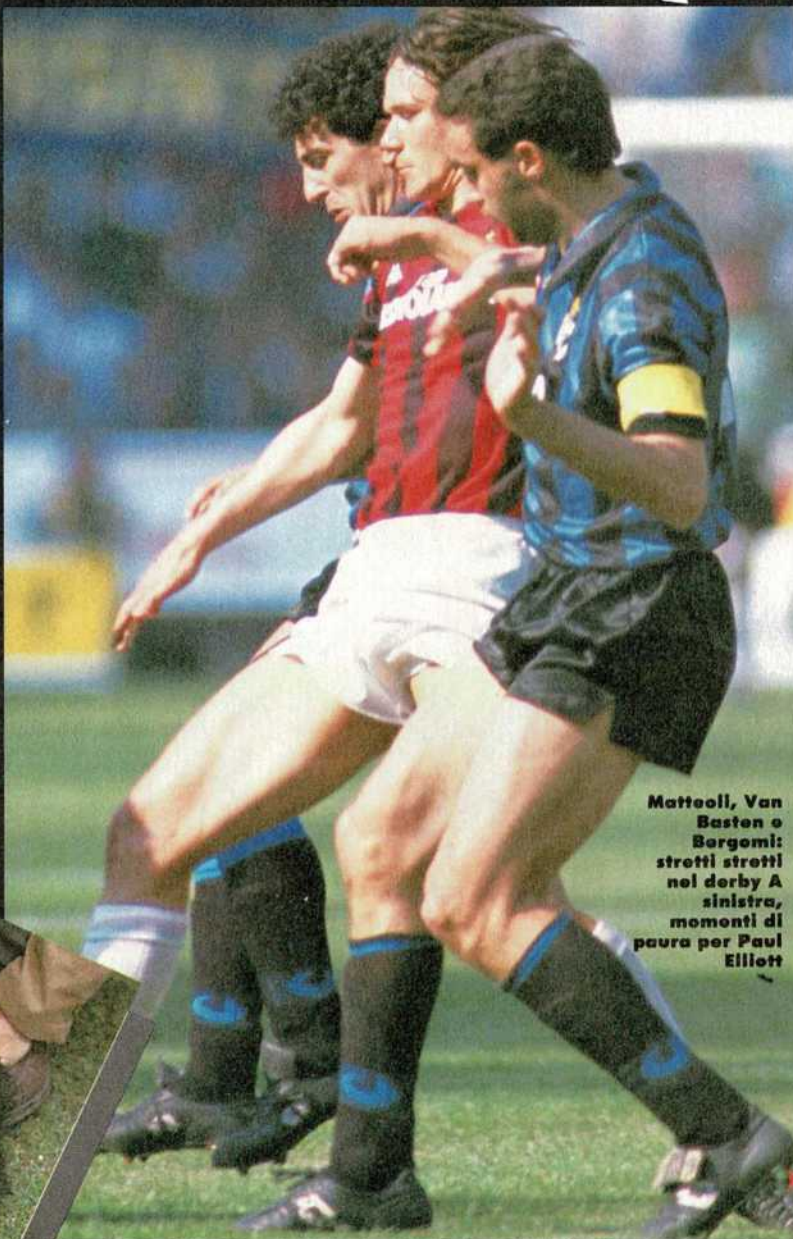
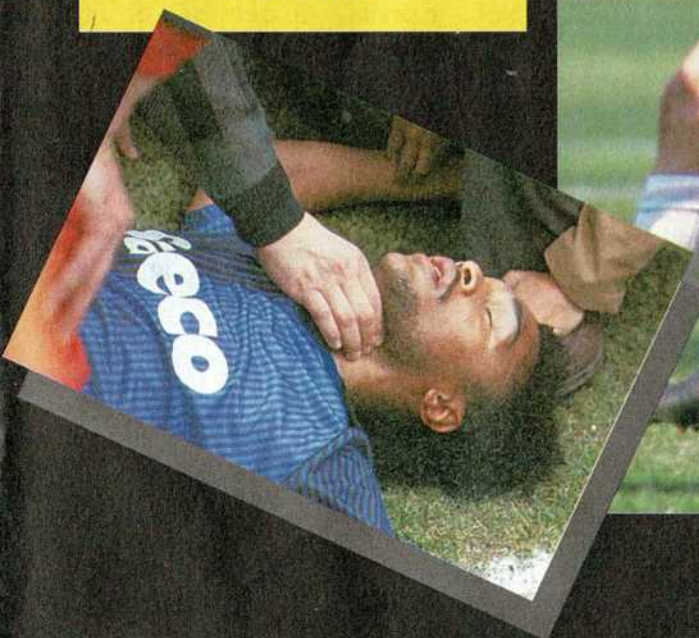
Carlo F. Chiesa

A sinistra, Firenze nel suo destino: «Finire in viola l'anno prossimo mi piacerebbe», confessa l'attaccante comasco. «Desidero giocare stabilmente. E soprattutto segnare qualche gol in più rispetto a quest'anno. Non mi sembra di chiedere troppo»

26

30 aprile 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Lanna insegue Buso: è il sorpasso della Juventus

Il derby milanese si chiude senza gol e il Napoli rosicchia un solo punto all'Inter. La Juventus espugna Marassi, mentre a Pisa si consuma il dramma — a lieto fine — di Elliott

Matteoli, Van Basten e Bergomi: stretti stretti nel derby A sinistra, momenti di paura per Paul Elliott

A cura di Marco Strazzi e Maurizio Borsari

INTER-

Il palo colpito da Berti; a destra, Rijkaard esce in barella

Tanto rumor per nulla? Non proprio. Il «rumore» della traversa colpita da Ancelotti un risultato tangibile lo produce, anche se nessuno — a parte l'occhio della telecamera — se ne accorge. E poi c'è l'impegno agonistico, in tutto degno di un derby, con qualche contrasto che esclude il sospetto di una divisione troppo amichevole della posta. Il Milan inizia con piglio da coppa, ma le difficoltà dei nerazzurri durano meno di un tempo. Nella ripresa, gli uomini del Trap impongono il loro gioco di pressione, confermando che i padroni del campionato sono loro. *Fotoservizio Calderoni, Delmati, Fumagalli.* □

Van Basten tenta la fuga, Bianchi si aggrappa

MILAN 0-0

Il tifo nerazzurro e le... banane

Una data e un luogo da ricordare per i milanisti

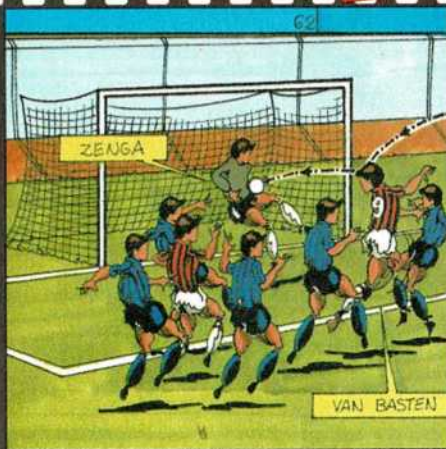
L'occasione fallita da Serena

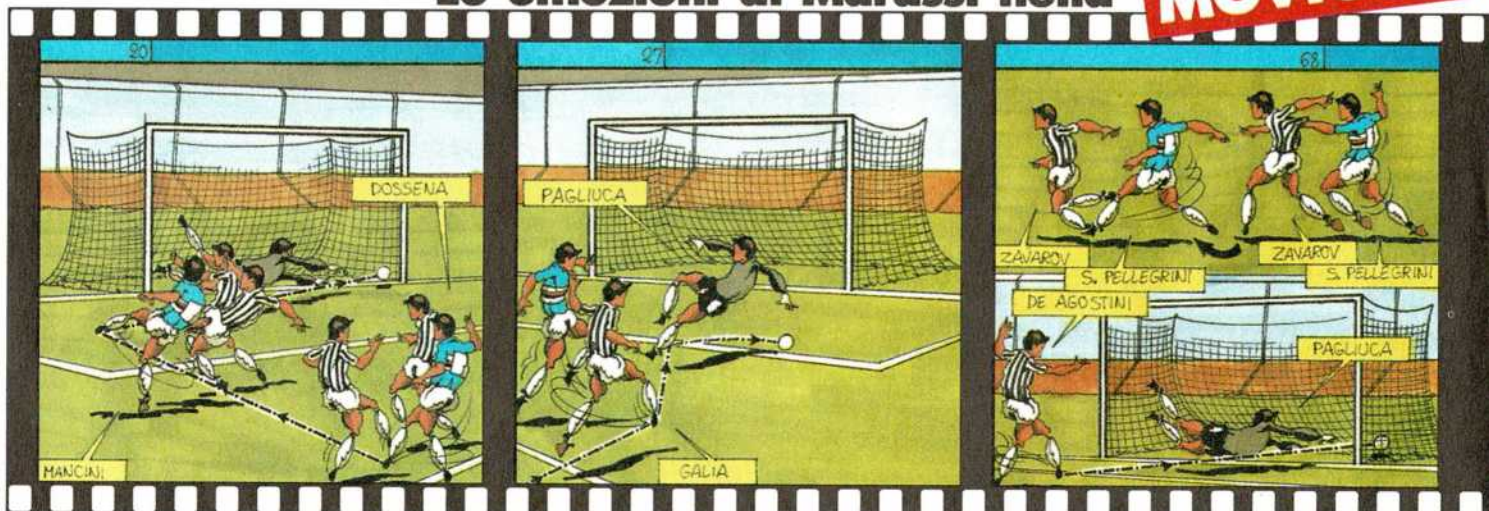
La stretta di mano dei «mister»

Evani e Gullit; sotto, Pellegrini e famiglia

Il derby della Madonnina nella MOVIOLA di Sabellucci

SAMPDORIA-JUVENTUS 1-2

Vialli in panchina; a destra, gioia juventina

Lo sprint di Mancini e Mauro; a destra, Mantovani, Boniperti e Agnelli

Le emozioni di Marassi nella MOVIOLA

(Mancini, De Agostini rig., Galia)

Il gol di Mancini; sotto, il pareggio di De Agostini

Fuori casa ci si sente davvero a... casa propria. La Juventus da trasferta supera quella del Comunale torinese (17 punti contro 15, sia pure con due partite in più) con un colpo d'ala a Marassi. Nei primi 45 minuti, per la verità, la Samp domina segnando grazie ad una spettacolare combinazione Dossena-Mancini. Durante l'intervallo, la trasformazione. Mentre Agnelli, in tribuna, non riesce a nascondere il proprio disappunto, i bianconeri trovano la concentrazione giusta. La rimonta avviene negli ultimi minuti e regala il quarto posto in solitudine alla Juve. Boskov si consola pensando a Berna... *Fotoservizio Giglio, NewsItalia.* □

La «benedizione» di Maradona a Francini

Il beffardo gol di Alemao

Corradini si butta: il pallone passa, Bruni no

La vittoria partenopea nella MOVIOLA

NA 1-0 (Alemao)

A fianco, Moggi e Ferlaino; sopra, il volo di Ferrara

Magari fossimo così bravi», ha detto Bianchi in risposta a quanti sospettavano che la partita con il Verona fosse stato un allenamento «in maschera» per l'impegno internazionale, volto ad ingannare Arie Haan che osservava dalla tribuna. La recita del Napoli, in realtà, è stata favorita dalle circostanze, sotto forma di un sollecito vantaggio. Il resto, con un Verona non particolarmente aggressivo, è stato pura routine. Con una notazione importante, questo sì: il pieno recupero di Alemao, match-winner di giornata, un brasiliano di sangue «tedesco» che può far comodo con lo Stoccarda in Coppa. *Fotoservizio Capozzi.* □

Carnevale, il Verona è ai suoi piedi

Evair e Dianda: fatti più in là; sotto, Lucarelli e Contratto

Una domenica nerissima, per il Pisa. La sconfitta interna con l'Atalanta ribadisce l'ultimo posto ed è ulteriormente amareggiata dal drammatico incidente di Elliott. Cercando il pareggio in extremis, il difensore inglese urta il capo contro un ginocchio di Progna, sembra riprendersi, ma dopo il fischio finale si accascia. Gli esami clinici danno risultati tranquillizzanti, mentre ci si chiede chi in realtà guidi la formazione toscana: Giannini, Giorgis o lo stesso Anconetani? L'Atalanta, nel frattempo, resta nei quartieri alti. *Fotoservizio Briguglio.* □

Paul Elliott dal vivo dell'azione al dramma: l'uscita

dal campo e lo svenimento

Sopra, sotto e a fianco, i soccorsi allo sfortunato giocatore

COMO-ROMA 0-1 (Manfredonia)

Il gol vincente di Manfredonia; sotto, Renato e Annoni

Il rigore di Giannini e la parata di Paradisi

Renato e Pereni ridono: sotto, Policano e Albiero

Pereni imbottisce di difensori il Como, ma i suoi piani vanno all'aria in due minuti: Manfredonia porta in vantaggio la Roma con un rapace colpo di testa. La rimonta senza un centrocampo valido appare ardua e diventerebbe addirittura impossibile se Giannini non facesse il bis dell'andata, sbagliando un calcio di rigore. Ma il colpo di fortuna non rinfranca i padroni di casa, inconcludenti fino al termine. Per i giallorossi, è proprio un'occasione speciale: si fa notare perfino Renato... *Fotoservizio Sabattini.* □

LAZIO-LECCE 0-0

Marino e Conte; sotto, Muro e Benedetti, e Ruben Sosa fra il pubblico

Carletto Mazzone è raggiante: il punto conquistato in trasferta contro quella che si è inaspettatamente rivelata una diretta concorrente alla salvezza vale doppio. Lazio-Lecce è partita brutta, nervosa. L'assenza di Sosa rende innocuo l'attacco dei romani, che solo in un paio di occasioni si fanno vivi dalle parti di Terraneo. Gli ospiti, a loro volta non tutti in forma se ne stanno sulle loro e Fiori — schierato all'ultimo momento in sostituzione di Martina — la fa da spettatore per 90 minuti. *Fotoservizio Cassella.* □

CESENA-ASCOLI 2-1 (Ag

Piraccini ha la peggio con Giovannelli; sotto, la gioia di Massimo Agostini

Il pareggio ascolano di Cvetkovic

Il 2-1 di Agostini; sotto, Cvetkovic e Gelain

Il Cesena supera un ostacolo fondamentale sulla strada che conduce ad una possibile salvezza. Merito di un grande Agostini, alla sua seconda doppietta dopo quella di Bologna. In partite come questa contro l'Ascoli, l'importante è segnare presto. L'attaccante dei romagnoli ci riesce, costringendo gli ospiti ad uscire dal bunker. La reazione porta al pareggio di Cvetkovic, ma gli uomini di Bigon riprendono il controllo del gioco, meritando la vittoria siglata da Agostini con il primo gol su rigore del Cesena in campionato. *Fotoservizio Amaduzzi e Borsari.* □

PESCARA-FIORENTINA 0-0

Carobbi frena, Pagano è in souplesse; sotto a sinistra, Marchegiani-Baggio, il duello del match

Tita e Dunga, brasiliani contro; sotto, il volo di Pellicanò

L'eroe della giornata è Franco Marchegiani, che annulla Baggio, evita sulla linea di porta un gol apparentemente inevitabile e consente al Pescara di giocare con una certa tranquillità difensiva il suo incontro alla ricerca della vittoria. Vanno più volte vicini al gol, gli uomini di Galeone, ma la Fiorentina dell'interminabile telenovela-Eriksson (va o resta?) è determinata alla ricerca di punti per alimentare la rincorsa-Uefa. Il reparto arretrato, con un Pellicanò in gran forma, fa quadrato e gli adriatici non passano. *Fotoservizio Bellini.* □

TORINO-BOLOGNA 1-1 (Alessio, Skoro)

Alessio sigla il vantaggio rossoblù

In due fasi, il pareggio di Skoro; sotto, Muller e Cusin

De Marchi, Villa e Sabato; sotto, Maifredi e Sala

Per almeno mezz'ora, il copione è monotono. C'è un Torino che vuole vincere, ma non va oltre il predominio territoriale; e un Bologna che, pur senza Pecci, controlla la situazione. Poi Alessio trova il guizzo vincente e il match diventa corrida: contrasti fin troppo decisi, colpi proibiti, più calci che calcio in un forcing granata che caratterizza tutta la ripresa. Nel Torino nessuno sa fornire l'assist decisivo, ma alla fine ci pensa... Monza con uno svarione che libera Skoro al pareggio. *Fotoservizio Mana e Zucchi.* □

SERIE A — LE CIFRE

RISULTATI
30 aprile 1989

Cesena-Ascoli 2-1
Como-Roma 0-1
Inter-Milan 0-0
Lazio-Lecce 0-0
Napoli-Verona 1-0
Pescara-Fiorentina 0-0
Pisa-Atalanta 0-1
Sampdoria-Juventus 1-2
Torino-Bologna 1-1

PROSSIMO TURNO
7 maggio 1989, ore 16

Atalanta-Cesena (0-0)
Bologna-Napoli (1-3)
Fiorentina-Como (2-3)
Juventus-Inter (1-1)
Lecce-Sampdoria (0-3)
Milan-Torino (2-2)
Pescara-Lazio (2-2)
Roma-Ascoli (3-0)
Verona-Pisa (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI
16 reti: Serena (Inter, 1); **14 reti:** Careca (Napoli); **13 reti:** Borgonovo (Fiorentina), Vialli (Sampdoria, 5); **12 reti:** Baggio (Fiorentina, 5), Carnevale (Napoli); **10 reti:** Van Basten (2) e Virdis (Milan, 3); **9 reti:** Rui Barros (Juventus), Maradona (Napoli, 1), Muller (Torino); **8 reti:** Evair (Atalanta), Agostini (Cesena, 1), Tita (Pescara); **7 reti:** Giordano (Ascoli, 1), Berti (Inter), Völler (Roma); **6 reti:** Matthäus (2) e Diaz (Inter), Sosa (Lazio), Pasculli (Lecce, 4), Mancini (Sampdoria); **5 reti:** Cvetkovic (Ascoli), De Agostini (4) e Laudrup (Juventus), Gullit (Milan), Dossena (Sampdoria), Skoro (Torino); **4 reti:** Nicolini (Atalanta, 2), Marronaro e Poli (Bologna), Simone (Como), Pellegrini (Fiorentina), Altobelli e Buso (Juventus), Edmar (1) e Berlinghieri (Pescara), Incocciati (Pisa), Massaro (Roma), Bortolazzi (3) e Pacione (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Galli** (Milan)
2 **Napoli** (Juventus)
3 **Baroni** (Lecce)
4 **Alemao** (Napoli)
5 **Manfredonia** (Roma)
6 **Battistini** (Fiorentina)
7 **Berti** (Inter)
8 **Dossena** (Sampdoria)
9 **Agostini** (Cesena)
10 **Giovannelli** (Ascoli)
11 **Diaz** (Inter)
All.: **Mondonico** (Atalanta)

LA CLASSIFICA DOPO LA 26. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	45	26	20	5	1	11	2	0	9	3	1	+6	47	12	4	3	2	1
Napoli	39	26	16	7	3	10	2	1	6	5	2	=	48	20	2	2	9	7
Milan	33	26	11	11	4	5	6	2	6	5	2	−6	42	19	7	6	1	1
Juventus	32	26	12	8	6	5	5	2	7	3	4	−6	40	31	7	7	6	5
Sampdoria	31	26	11	9	6	7	2	4	4	7	2	−8	33	18	7	6	3	2
Atalanta	30	26	9	12	5	5	6	2	4	6	3	−9	27	21	5	2	1	1
Fiorentina	28	26	11	6	9	8	2	3	3	4	6	−11	37	34	6	5	8	5
Roma	26	26	9	8	9	5	3	5	4	5	4	−13	25	30	5	2	2	1
Verona	23	26	4	15	7	4	7	2	0	8	5	−16	15	20	6	5	1	1
Bologna	23	26	7	9	10	6	5	2	1	4	8	−16	22	30	3	1	3	2
Pescara	22	26	5	12	9	3	7	3	2	5	6	−17	24	34	5	4	4	2
Lecce	22	26	6	10	10	6	5	2	0	5	8	−17	18	29	4	4	7	6
Torino	21	26	6	9	11	5	7	2	1	2	9	−19	28	36	3	2	3	2
Lazio	20	26	2	16	8	2	10	1	0	6	7	−19	17	25	2	2	1	1
Cesena	20	26	5	10	11	5	4	4	0	6	7	−19	20	32	3	1	6	6
Ascoli	18	26	5	8	13	3	5	5	2	3	8	−21	20	33	4	4	5	5
Como	18	26	5	8	13	5	3	5	0	5	8	−21	17	36	1	1	8	6
Pisa	17	26	4	9	13	3	5	5	1	4	8	−22	12	32	2	1	6	4

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	1-1	1-1	1-3	1-1	-	1-1	0-2	-	0-1	0-1	0-3	2-2	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	-	1-1	0-1	1-1	-	3-1	-	1-2	1-1	0-0	1-0	2-2	-	1-0	2-2
Bologna	1-0	1-1	■	2-2	1-0	1-0	-	3-4	0-0	2-1	-	-	-	1-0	0-1	0-0	2-0	0-0
Cesena	2-1	0-0	2-0	■	-	0-3	1-2	1-2	0-0	3-2	1-0	0-1	-	-	1-1	0-0	3-2	-
Como	0-1	-	1-0	0-0	■	3-2	1-2	0-3	2-1	2-1	-	-	1-0	1-1	0-1	0-2	-	1-1
Fiorentina	2-1	1-1	-	4-1	-	■	4-3	2-1	3-0	-	0-2	1-3	3-2	3-0	2-2	0-2	2-1	-
Inter	3-1	-	1-0	1-0	4-0	-	■	1-1	1-0	-	0-0	-	2-1	4-1	2-0	1-0	2-0	1-0
Juventus	2-0	0-1	2-0	2-2	0-0	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	1-1	3-1	-	0-0	1-0	-
Lazio	0-0	0-1	0-0	0-0	1-1	-	-	0-0	■	0-0	1-1	1-1	2-2	-	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	2-1	-	-	0-0	0-0	0-3	2-0	1-0	■	1-1	1-0	1-0	1-0	0-0	-	-	0-0
Milan	-	1-2	1-1	-	4-0	4-0	0-1	4-0	0-0	2-0	■	0-0	-	0-0	-	0-0	-	1-1
Napoli	4-1	1-0	3-1	1-0	3-2	2-0	0-0	2-4	1-1	4-0	4-1	■	8-2	-	-	-	-	1-0
Pescara	0-0	1-1	3-1	3-0	-	0-0	0-2	-	-	-	1-3	0-0	■	0-0	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	0-0	0-1	0-2	1-0	-	0-0	0-3	1-4	1-1	1-1	-	0-1	-	■	1-0	1-1	-	1-0
Roma	-	-	1-1	1-0	1-0	-	0-3	1-3	-	1-1	1-3	1-0	1-3	2-1	■	1-0	1-3	0-0
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	1-2	0-1	1-2	1-0	3-0	-	0-0	-	2-0	0-2	■	5-1	-
Torino	-	1-1	1-1	2-0	2-1	1-0	-	-	4-3	0-0	2-2	0-1	1-1	0-0	3-1	2-3	■	1-1
Verona	-	1-0	-	0-0	0-0	2-1	0-0	2-0	0-0	2-1	1-2	0-1	0-0	-	-	1-1	0-0	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	37	Napoli	41
Inter	35	Milan (C)	39
Juventus	33	Roma	33
Roma	32	Sampdoria	33
Milan	31	Inter	28
Verona	31	Torino	28
Sampdoria	30	Juventus	27
Avellino	23	Verona	24
Como	23	Cesena	23
Fiorentina	22	Fiorentina	22
Torino	22	Pescara	22
Brescia (R)	21	Ascoli	20
Empoli	20	Como	19
Ascoli	18	Pisa	19
Atalanta (R)	17	Avellino (R)	18
Udinese (-9) (R)	12	Empoli (-5) (R)	15

N.B.: la comparazione è teorica in quanto i campionati erano a sedici squadre.

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,58
Terraneo (Lecce)	6,44
2 **Mannini** (Sampdoria)	6,46
Ferrara (Napoli)	6,41
3 **Brehme** (Inter)	6,76
Carobbi (Fiorentina)	6,15
4 **Dunga** (Fiorentina)	6,75
Junior (Pescara)	6,74
5 **Ferri** (Inter)	6,43
Vierchowod (Samp.)	6,41
6 **Baresi** (Milan)	6,55
Jozic (Cesena)	6,41
7 **Stromberg** (Atalanta)	6,61
Donadoni (Milan)	6,43
8 **Berti** (Inter)	6,64
Prytz (Atalanta)	6,60
9 **Giordano** (Ascoli)	6,48
Careca (Napoli)	6,46
10 **Maradona** (Napoli)	6,55
Matthäus (Inter)	6,50
11 **Carnevale** (Napoli)	6,61
Serena (Inter)	6,50

ARBITRI	
1. **Agnolin**	6,93
2. **D'Elia**	6,56
3. **Pairetto**	6,31
4. **Longhi**	6,23
5. **Luci**	6,14
6. **Lo Bello**	6,13
7. **Magni**	6,09
8. **Coppetelli**	6,08

Massimo Agostini: seconda doppietta consecutiva

A fianco (fotoAmaduzzi), Marco Nappi, attaccante di movimento del Genoa: pare aver perso un po' di smalto in zona-gol, però rimane uno degli elementi più brillanti della squadra di Scoglio. Nella pagina accanto (fotoBellini), Pietro Maiellaro, il fantasista del Bari che può risolvere ogni match con una delle sue invenzioni. Sopra il titolo, lo scontro al vertice «visto» da Paolo Sabellucci

La squadra di Scoglio è in leggero affanno, mentre quella di Salvemini sta girando a mille. Ma di sicuro, al «Ferraris», vincerà il calcio...

di Marco Montanari

É QUI LA

LA PARTITISSIMA CHE HA IL SAPORE DI SERIE A

È l'ora della verità: chi, tra Genoa e Bari, è il più bello del reame cadetto? Finora tutti hanno avuto ragione, nel senso che trentuno giornate di campionato non sono bastate a decidere l'esatta gerarchia. Avvio col botto per i rossoblù, esaltante progressione per i biancorossi: impossibile — ragionando nel complesso — stabilire chi in effetti abbia fatto vedere le cose più interessanti. Il Genoa è partito alla grande, sospinto da un Nappi incontenibile e registrato dai «cervelli» Onorati e Quaggiotto. Una squadra capace di imporre il proprio gioco su ogni campo, contro qualsiasi avversario, una squadra che a un certo punto della stagione pareva in grado di battere innumerevoli record. Poi, inevitabile, il periodo di crisi. Forse perché appagati dal fatto di aver raggiunto con largo anticipo la promozione, o forse perché logorati fisicamente, gli uomini di Scoglio nell'ultima parte della stagione non sono stati capaci di proseguire su livelli d'eccellenza. Inverso il cammino del Bari. Perse ancor prima di cominciare l'avventura alcune pedine fondamentali (un nome per tutti: Perrone), Salvemini ha dovuto rivedere i suoi programmi, badando soprattutto a rimanere in quota, senza farsi prendere dalla smania di rincorrere la lepre genoana. Così all'inizio i «galletti» non hanno incantato la platea, accontentandosi spesso del pareggio (quattro consecutivi dalla terza alla sesta giornata) e cercando la vittoria solo a patto che non ci fosse bisogno di scoprirsi più del lecito. All'inizio del girone di ritorno, la svolta: Di Gennaro e compagni, giunti all'apice della forma fisica, non hanno tardato a gettarsi all'inseguimento dei primi della classe, che — come detto — nel frattempo avevano tirato i remi in barca. Trascinato da un Maiellaro a dir poco ec-

segue

FESTA

CARLO MAZZONE E LUCA VIALLI

CARI NEMICI

L'Italia del Campanile, ovviamente, non poteva certo risparmiare Genoa e Bari. I rossoblù, addirittura, negli ultimi anni sono stati costretti a registrare il sorpasso da parte della Sampdoria, che un tempo poteva essere considerata la parente... povera. Il Bari, non avendo un «nemico» in casa, se l'è trovato a qualche chilometro di distanza, per la precisione a Lecce. E allora, visto che ci siamo, vediamo come stanno vivendo il magic-moment di Bari e Genoa i «fratelli crudeli» che abitano al piano... superiore (cioè in Serie A). *«Ho avuto modo di seguire i biancorossi»,*

spiega Mazzone, tecnico leccese, *«e devo ammettere che mi hanno fatto una grossa impressione. Squadra disinvolta, basata sul movimento, credo meriti ampiamente il primo posto in classifica: quando viene avanti, il Bari fa veramente impressione, dà la sensazione di poter affondare in ogni istante il colpo risolutore. Il successo dei baresi, poi, è anche il successo di Gaetano Salvemini, un allenatore che stimo moltissimo perché si è fatto un bel po' di gavetta e non ha mai avuto... sponsor eccellenti».* Il futuro è in linea: cosa manca al Bari per essere competitivo in Serie A? *«Salvemini non ha bisogno di consigli e penso che saprà rinforzare la sua formazione nei punti giusti. E poi bisogna vedere con quali obiettivi il Bari affronterà il prossimo campionato: non credo che vorranno pensare solo alla salvezza, perché il pubblico preme per avere una squadra competitiva ad alto livello e c'è lo stadio nuovo da inaugurare nel modo migliore, magari proprio con la Mitropa Cup».* Parole affettuose, quasi di incoraggiamento: che fine ha fatto la rivalità fra le due città? *«La rivalità esiste ancora, però per fortuna i nostri tifosi e quelli baresi hanno dato segni di grande civiltà. Ne cito un paio, tanto per chiarire il concetto: quando il Milan venne a giocare l'anno scorso in Coppa Uefa a Lecce, furono nostri ospiti Vincenzo Matarrese e il sindaco di Bari. Quando, qualche settimana fa, segnammo il secondo gol contro la Juventus, allo Stadio della Vittoria ci dedicarono un lungo e caloroso applauso. Come dire che il tifo, dalle nostre parti, è una cosa pulita».* Che augurio vorrebbe fare, al Bari? *«Non vedo l'ora di disputare il derby, naturalmente in Serie A. Ma a questo punto è un augurio rivolto maggiormente alla mia squadra...».* Lecce applaude i rivali e la Sampdoria non è da meno nei confronti del blasonato Genoa. Gianluca Vialli, idolo dell'altra metà di Genova, fa gli onori di casa: *«I risultati parlano da soli, se i rossoblù sono riusciti a rimanere in testa per trenta giornate vuol dire che la squadra c'è. Purtroppo non ho potuto vedere dal vivo il Genoa, però sono abbastanza... preparato, sull'argomento: Scoglio mette in campo una formazione ben bloccata nelle retrovie, pronta a catapultare in avanti quel Nappi che è diventato il terrore delle difese cadette, anche se ultimamente ha smarrito la via del gol».* Che effetto ti fa il ritorno del Genoa in Serie A? *«Prima di essere un calciatore della Sampdoria sono uno sportivo, di conseguenza sono felice che il calcio italiano ritrovi una parte della sua storia. Come genovese... acquisito, posso aggiungere che giocare il derby sarà un momento esaltante».* C'è chi dice che l'esempio della Sampdoria ha regalato alla dirigenza genoana nuovi stimoli e grosse responsabilità di fronte alla «piazza»... *«Può essere, ma credo che il Genoa abbia fatto di tutto per tornare in Serie A a prescindere dai nostri exploit».*Cosa auguri ai «cugini»? *«Sono primi, hanno ottenuto da tempo la promozione: insomma, non saprei proprio cosa aggiungere. Piuttosto, se permetti, apro una parentesi: forza Cremonese! Si può dire, vero?».* Per carità...

QUI BARI/GAETANO SALVEMINI

NAPPI ROULANT

Gaetano Salvemini non è tipo da proclami o da facili entusiami, così vive la vigilia del match-clou del campionato a modo suo: in tutta serenità. *«Sono soddisfatto di quello che abbiamo fatto finora»,* dice, *«anche perché siamo riusciti a tener fede ai nostri programmi nonostante gli incidenti che ci hanno privato di alcuni titolari. Siamo in testa alla classifica, stiamo giocando bene, schieriamo un tridente (Maiellaro-Monelli-Scarafoni) che mette in difficoltà ogni avversario. Insomma, abbiamo onorato la promessa che avevamo fatto ai nostri tifosi all'inizio della stagione».* Squadra al vertice, calcio brillante, grande continuità di rendimento: il Bari, oggi, è tutto questo. Ma il capolavoro di Salvemini, se permettete, è un altro: il rilancio di Maiellaro. *«Parlare di capolavoro mi sembra esagerato, però in effetti mi sembra incredibile che un talento naturale come Pietro corresse il rischio di perdersi per strada. Adesso è un giocatore ricostruito, ha grinta, carattere, parte da lontano per fornire assist ai compagni o tentare la soluzione personale».*

— Dieci domeniche fa il Bari accusava quattro punti di distacco rispetto al Genoa. Immaginavi di poter affrontare questa trasferta in perfetta parità?

«Francamente no, non credevo che i ragazzi sarebbero stati capaci di recuperare in così poco tempo tante lunghezze. Il nostro obiettivo era quello di arrivare a quota 50, raddoppiando i punti fatti all'andata: forse riusciremo addirittura a superarci...».

— Come giudichi il Genoa?

«Una grande squadra, costruita in modo intelligente. I dirigenti rossoblù, durante la campagna acquisti, hanno saputo ingaggiare gli uomini giusti: serviva una punta di movimento ed è arrivato Nappi, la difesa aveva bisogno di un giocatore d'ordine e Signorini si è dimostrato all'altezza, a centrocampo Onorati e Quaggiotto hanno affiancato podisti del calibro di Eranio e Ruotolo. Tutte mosse azzeccate».

— Che tipo di allenatore è, Franco Scoglio?

«Un trascinatore, un tecnico che sa lavorare in umiltà e al tempo stesso riesce a contagiare con la propria esuberanza l'ambiente che lo circonda. Il compito che lo attendeva, poi, non era assolutamente facile: tutti gli anni, a Genova, dicevano

QUI GENOVA/FRANCO SCOGLIO

FUORI IL SECONDO

Il professor Franco Scoglio aveva preparato una tabella di marcia che prevedeva di arrivare alla partita con il Bari con tre punti di vantaggio: *«In quel modo»,* dice, *«vincendo avremmo conquistato la promozione matematica e avremmo staccato definitivamente il Bari. Ma mi va bene anche così. Non dimentichiamo che siamo in testa dalla seconda giornata. E anche adesso conserviamo la leadership per via della differenza reti. Il Bari non è certo una sorpresa, alla vigilia i pugliesi e l'Udinese erano le grandi favorite. E il Bari, con tutti i giocatori che aveva acquistato, avrebbe dovuto ammazzare il campionato. Nessuna squadra ha giocatori di quel calibro: Di Gennaro sino a pochi anni fa era il regista della Nazionale, Monelli vanta cinque campionati in Serie A, Scarafoni quando era ad Ascoli piaceva a tutti gli squadroni e se l'è accaparrato il Bari perché voleva a tutti i costi conquistare la promozione, l'aveva programmata. Ma il giocatore che temo di più è Maiellaro, che l'anno scorso aveva un po' deluso ma quest'anno con Salvemini è esploso. Gli dedicherò un'attenzione particolare, ma non ho ancora deciso da chi lo farò marcare, voglio pensarci bene. Il Bari è riuscito a raggiungere il traguardo anche perché ha un grande allenatore, Gaetano Salvemini, che stimo molto anche perché è un uomo del Sud come me. Ha indovinato a fare una formazione italiana, a rimandare a casa gli stranieri Cowans e Rideout, ora la squadra ha più carattere. Il Bari è forte in tutti i sensi, come individualità e come collettivo. Noi ora siamo criticati perché non riusciamo segnare da quattro domeniche, ma è un po' la storia della coperta che diventa corta se*

Sopra (Photosprint), Franco Scoglio, allenatore del Genoa; in alto a destra (fotoBellini), Gaetano Salvemini, tecnico del Bari. A fianco (fotoCalderoni), Carlo Mazzone, «manico» del Lecce e, in alto a sinistra (fotoBorsari), Luca Vialli, leader della Sampdoria: attendono con ansia in Serie A i loro... cari nemici. Secondo i diciotto esperti interpellati, il pronostico favorisce il Bari

"peggio di così non può andare", invece ogni campionato riservava una brutta sorpresa. Quindi Scoglio è stato bravo due volte».
— Differenze tecnico-tattiche fra Genoa e Bari?
«Loro puntano molto sulle accelerazioni, noi abbiamo un rendimento costante. In altre parole, il Genoa ti può mettere k.o. senza preavviso, il Bari martella continuamente e spesso — per fortuna... — costringe alle corde l'avversario».

GENOA-BARI

segue

cezionale, il Bari ha avuto la forza di rimontare quattro punti nelle ultime dieci partite, presentandosi allo scontro diretto in perfetta parità. Una grande squadra in leggero calo, quindi, contro una grande squadra che sta attraversando un momento magico: la memoria ci riporta giusto a un anno fa, quando in Serie A il Napoli, magnifico protagonista per due terzi di stagione, si lasciò prima avvicinare e successivamente superare (nello scontro diretto...) dal lanciatissimo Milan. Il precedente, rapportato al torneo cadetto, può significare qualcosa? È possibile stabilire chi sia più forte tra questi due squadroni? E chi sono gli uomini più importanti di Genoa e Bari? Lo abbiamo chiesto a tecnici e giocatori: ecco il responso...

e Mondonico, attribuendo a entrambe le formazioni le stesse credenziali, dicono che solo il confronto diretto potrà servire a capirne di più. *«Anche se»*, puntualizzano, *«giocando in casa i rossoblù godranno di un vantaggio non trascurabile»*. Fin qui i tre neutrali. Ma c'è anche chi crede ciecamente nel Genoa, nonostante l'appannamento di condizione. È il caso di Francesco Scorsa, allenatore del Licata: *«Chiaro che siamo nel campo dell'eccellenza, quindi la mia scelta non significa che non mi piace il Bari. Solo che i rossoblù mi sembrano più compatti, possono contare su una difesa a prova di bomba e su un contropiede micidiale»*. Anche Evaristo Beccalossi, fantasista del Barletta, si sintonizza sulla stessa lunghezza d'onda: *«Il Bari non ha niente da invidiare al Genoa, però visto che il confronto diretto dovrà stabilire la prima della classe, penso che i liguri faranno fruttare il fattore campo. Che nel caso del "Ferraris" è doppio, perché il terreno di gioco è in pessime condizioni e conoscerlo a fondo potrà risultare determinante»*.

Dalla minoranza rumorosa alla maggioranza assoluta: il partito barese, infatti, domina nettamente la *molto (se non tutto) le carenze offensive della sua squadra sono subito apparse evidenti»*. Nevio Scala, tecnico della sorprendente Reggina: *«Il Bari vola sulle ali dell'entusiasmo, mentre il Genoa si è sentito troppo presto in Serie A e di conseguenza ha tirato un po' i remi in barca. Entrambe pensano già al prossimo campionato, però mi sembra che i pugliesi siano più concentrati sul presente»*. Sergio Brighenti, selezionatore della rappresentativa cadetta, si allinea: *«I biancorossi sono all'apice della forma, i rossoblù si sono rilassati dilapidando il capitale fin qui accumulato. Due grandi squadre, ma il momento mi sembra favorevole al Bari»*. Bruno Giorgi, allenatore del Cosenza, non ha dubbi: *«Preferisco il Bari perché mi sembra più forte e completo, durante tutto l'arco del torneo non ha accusato battute a vuoto e si è presentato in grande condizione al momento cruciale della stagione»*. Anche Giancarlo Cadè, «manico» dell'Ancona, punta tutto sulla regolarità di rendimento dei biancorossi: *«Nonostante gli infortuni hanno saputo tenere un'andatura costante, mentre il Genoa non poteva marciare per molto tempo a una simile andatura»*. In favore del Bari, infine, si esprime pure Nedo Sonetti, tecnico dell'Udinese: *«Ho notato, nei pugliesi, un grande entusiasmo, un'incredibile voglia di vincere. E poi una squadra che può contare sull'asse centrale Di Gennaro-Maiellaro non teme certo confronti...»*.

QUASI UN PLEBISCITO PER I BIANCOROSSI: SOLO BECCALOSSI E SCORSA VANNO CONTROCORRENTE

INTERPELLATO	SQUADRA PIÙ FORTE	L'UOMO DETERMINANTE	
		GENOA	BARI
Paolo BALDIERI (Avellino)	Bari	Signorini	Salvemini
Evaristo BECCALOSSI (Barletta)	Genoa	tutti	tutti
Sergio BRIGHENTI (c.t. Naz. B)	Bari	Nappi	tutti
Adriano BUFFONI (Padova)	pari merito	Signorini	Maiellaro
Giancarlo CADÈ (Ancona)	Bari	Signorini	Maiellaro
Roberto CLAGLUNA (Taranto)	pari merito	Onorati	Maiellaro
Antonio DE VITIS (Udinese)	Bari	Ruotolo	Maiellaro
Bruno GIORGI (Cosenza)	Bari	Nappi	Maiellaro
Ezio LUZZI (giornalista Rai)	Bari	Signorini	Di Gennaro
Gigi MAIFREDI (Bologna)	pari merito	Nappi	Maiellaro
Lorenzo MARRONARO (Bologna)	Bari	Signorini	Di Gennaro
Emiliano MONDONICO (Atalanta)	pari merito	Nappi	Maiellaro
Enzo RICCOMINI (Samb)	Bari	Ruotolo	Maiellaro
Arrigo SACCHI (Milan)	pari merito	Fontolan-Nappi	Salvemini
Nevio SCALA (Reggina)	Bari	Scoglio	Salvemini
Francesco SCORSA (Licata)	Genoa	Scoglio	Salvemini
Nedo SONETTI (Udinese)	Bari	Nappi-Signorini	Di Gennaro-Maiellaro
Gianpaolo SPAGNULO (Taranto)	Bari	Nappi	Maiellaro

la tiri troppo su. Noi badiamo prima di tutto a non prendere gol, siamo la squadra record (e di primati ne abbiamo conquistati tanti, anche se li diciamo sottovoce). Il Bari aveva la squadra per ammazzare il campionato, noi avremmo anche potuto accontentarci della promozione. Ma vogliamo il primato anche per disputare la Mitropa Cup. Se riesco a fermare Maiellaro...».

e.d.

Per Arrigo Sacchi, Gigi Maifredi, Adriano Buffoni, Roberto Clagluna ed Emiliano Mondonico è impossibile preferire una all'altra. Spiega il tecnico del Padova: *«Sono due squadre che si somigliano molto come struttura e come capacità tecnica, la parità non è assolutamente casuale. Certo, a giudicare da come stanno andando le cose, uno potrebbe preferire il Bari, ma non sarebbe un giudizio completo»*. Clagluna nostra... consultazione. Apre la raffica degli interventi Ezio Luzzi, la «voce» che ci accompagna domenicalmente sui campi più importanti della Serie B: *«Dico Bari perché mi sembra una formazione più organica. Salvemini è stato bravissimo, ha lavorato con umiltà sdrammatizzando nei momenti difficili e portando i suoi pupilli al massimo della forma per gradi. Certo, anche Scoglio è stato bravissimo, ma adesso che Nappi ha speso*

Sonetti introduce la seconda parte dell'inchiesta: quali sono gli uomini più importanti di Genoa e Bari? Per quanto riguarda i rossoblù, l'allenatore delle «zebrette» sceglie

TUTTI I PRECEDENTI DELLA SUPERSFIDA IN SERIE A

E I GALLETTI FINIRONO ALLO SPIEDO

Genoa-Bari 8-0. In alto, il 3-0 di Perazzolo; sopra, il 5-0 di Cattaneo: è il 15 gennaio 1939 (fotoArchivioGS)

Genoa e Bari — a prescindere dal risultato di domenica prossima — si avviano a tornare sottobraccio in Serie A. Per tributare un doveroso omaggio a questi due squadroni, abbiamo pensato di rovistare in archivio per rivisitare i confronti diretti avvenuti in passato fra liguri e pugliesi nella massima divisione. Il fattore campo, come si evince dalla tabella che pubblichiamo qui sotto, è stato spesso determinante, tanto che al «Ferraris» il Bari è riuscito a strappare agli avversari, nell'arco delle sedici partite disputate, solo tre pareggi, finendo sepolto in diverse occasioni sotto una montagna di gol, come nel 1938 (4-1), nel 1939 (8-0) e nel 1941 (6-1).

DATA	PARTITA E RISULTATO	MARCATORI
20-9-1931	**Genoa-Bari 3-0**	Patri, Mazzoni, autorete di Ballerio
31-1-1932	**Bari-Genoa 4-2**	Banchero (G), Bisigato 2 (B), Mazzoni (G), Giuliani 2 (B)
4-12-1932	**Bari-Genoa 4-2**	Bodini (B), Esposto (G), Marchionneschi 2 (B), Gay (B) su rigore, Casanova (G)
30-4-1933	**Genoa-Bari 3-1**	Frisoni (G), Scher (B), Sala (G), Mazzoni (G)
15-12-1935	**Bari-Genoa 3-2**	Ferrero 2 (B), Scategni (G), Marchionneschi (B), Ciferri (G)
12-4-1936	**Genoa-Bari 0-0**	
27-9-1936	**Bari-Genoa 1-0**	Violi
31-1-1937	**Genoa-Bari 3-1**	Perazzolo (G), Mancini (B), Pantani (G), Arcari III (G)
3-10-1937	**Bari-Genoa 2-0**	Dentuti, Grossi
6-2-1938	**Genoa-Bari 4-1**	Arcari III (G), Marchionneschi 3 (G), Cason (B)
15-1-1939	**Genoa-Bari 8-0**	Lazzaretti 2, Perazzolo, Cattaneo 4, Scarabello
21-5-1939	**Bari-Genoa 0-0**	
24-9-1939	**Genoa-Bari 3-0**	Conti 2, Gabardo
28-1-1940	**Bari-Genoa 0-1**	Conti
12-1-1941	**Bari-Genoa 1-1**	Neri (G), Dugini (B)
27-4-1941	**Genoa-Bari 6-1**	Conti 2 (G), Maestrelli (B), Neri 4 (G)
29-11-1942	**Genoa-Bari 3-2**	Ispiro (G), Conti 2 (G), Di Benedetti 2 (B)
14-3-1943	**Bari-Genoa 0-0**	
2-2-1947	**Genoa-Bari 1-0**	Verdeal
6-7-1947	**Bari-Genoa 2-0**	Tavellin 2
28-12-1947	**Bari-Genoa 0-2**	decisione giudice sportivo
23-5-1948	**Genoa-Bari 2-2**	Brighenti I (G), Dalla Torre (G), Tontodonati (B), Maestrelli (B)
7-11-1948	**Bari-Genoa 0-0**	
13-3-1949	**Genoa-Bari 2-1**	Tortarolo (G), Pellicari (G) su rigore, Kincses (B)
11-9-1949	**Bari-Genoa 2-0**	Fabian, Stradella su rigore
15-1-1950	**Genoa-Bari 1-0**	Alarcon
19-10-1958	**Genoa-Bari 1-0**	Barison
2-3-1959	**Bari-Genoa 1-2**	Del Monte (G), Conti (B), Barison (G)
11-10-1959	**Bari-Genoa 1-0**	De Robertis
28-2-1960	**Genoa-Bari 1-0**	Barison
22-12-1963	**Genoa-Bari 0-0**	
3-5-1964	**Bari-Genoa 1-2**	Galletti (B), Bean (G), Meroni (G)

A sinistra, un altro netto successo dei rossoblù (6-1), datato 27 aprile 1941. In alto e al centro, l'1-0 e il 2-0 realizzati da Conti; sopra, uno dei quattro gol firmati da Neri in quella occasione. Sopra a destra, il Bari 1946-47, settimo in Serie A (miglior risultato ottenuto). In piedi: Cavone, Giammarco, Spadavecchia, Capocasale, Carlini, Maestrelli, Costagliola; accosciati: Tontodonati, Tavellin, Pellicari, Fusco

GENOA-BARI

segue

Signorini e Nappi: *«Il primo sa tener bloccata la difesa, l'altro rappresenta una spina costantemente piantata nel fianco degli avversari»*. Enzo Riccomini, l'uomo che sta tentando di salvare la Samb, la pensa diversamente: *«Nel Genoa, secondo me, è spesso determinante Ruotolo. Mediano di "quantità", se riuscirà ad affinare la tecnica di base potrà aspirare a giocare in un grande club»*. Il genoano che riscuote i maggiori consensi, comunque, è Marco Nappi, attaccante che non segna valanghe di gol ma apre varchi che possono essere sfruttati dai colleghi. Gianpaolo Spagnulo, estremo difensore del Taranto, lo ricorda quasi come un... incubo: *«Nappi fa una mole di gioco enorme, copre ogni settore del campo e può mandare in barca qualsiasi difesa. Certo, non sempre arriva lucido in zona-gol: se avesse anche questa capacità, sarebbe sicuramente da Nazionale»*. Anche per Brighenti e Cadè Nappi è *«un trascinatore, il punto di riferimento della manovra offensiva»*, mentre Clagluna propone all'attenzione generale un nome nuovo, quello di Roberto Onorati: *«Un giocatore intelligente, che sa come cucire il gioco e come impostare l'azione di rilancio»*. Tra i nostri giurati, comunque, sono in parecchi a ricordarsi dell'ottimo lavoro svolto da Scoglio e Salvemini. A giudizio di Scala e Scorsa, anzi, proprio i tecnici meritano la prima citazione. *«Scoglio è un trascinatore, ha saputo caricare l'ambiente e ha riportato entusiasmo in una tifoseria che da tempo era costretta a mandar giù bocconi amari. Salvemini, invece, è un tipo alla Bianchi, tanto per intenderci: meno appariscente, d'accordo, però serio e preparato»*.

E in casa del Bari chi è il più amato dagli italiani? Non c'è bisogno di ricorrere alla sfera di cristallo per scoprire che Pietro Maiellaro è senza ombra di dubbio la punta di diamante della formazione biancorossa. Secondo Giorgi, *«Maiellaro fa la differenza nelle gare difficili, può sbloccare il risultato in ogni momento»*. Tutti sono concordi nell'affermare che Pietruzzo è capace di inventare giocate vincenti, ma anche Di Gennaro ha un discreto seguito. *«È il catalizzatore della manovra»*, spiega Lorenzo Marronaro, che l'anno scorso si aggiudicò il titolo di superbomber cadetto, *«l'uomo chiave negli schemi di Salvemini»*. Nessun voto... disperso, solo due giurati — Beccalossi e Brighenti — non se la sono sentita di preferire un giocatore agli altri.

Si è parlato molto, durante questo campionato, delle presunte novità tattiche portate da Scoglio con il suo Genoa. Solo trovate... pubblicitarie oppure c'è qualcosa di concreto? All'unanimità arriva la risposta della nostra speciale giuria: di nuovo, sotto il sole, non c'è niente. Esemplifica Gigi Maifredi, tecnico del Bologna che un anno fa dominò il campionato: *«Ho visto il Genoa contro il Brescia e non ho notato novità. In difesa c'è un signor libero, ci sono i canonici marcatori: insomma, nessuna invenzione ma solo un'ottima squadra ben disposta sul campo. Se mi è consentito, vorrei anche dire che il mio Bologna era più divertente. E soprattutto più forte»*. Arrigo Sacchi, allenatore che ha portato il Milan sulla cima d'Europa, più che di tattica vuol parlare del Genoa in generale: *«A Padova, in dieci e sotto di un gol, ho visto i rossoblù giocare una partita splendida. Il Genoa mi impressionò per la grinta, la voglia di ribaltare il risultato. Fu una vittoria basata sull'agonismo, ottenuta grazie a un ritmo ossessionante: quel giorno notai tanti splendidi solisti che ben si adattavano a cantare nel coro»*. Mondonico la butta sul ridere: *«Fino a quando non cominceremo a giocare con il pallone ovale, non potremo inventare niente. Semmai è possibile recuperare cose dal passato e riproporle: magari tornano di moda...»*. Buffoni, infine, la vede così: *«Genoa e Bari hanno un'impostazione tattica simile, il loro gioco è ancorato in maniera determinante ai ruoli. A mio avviso hanno comunque avuto un grande merito, quello di far capire una volta per tutte che il calcio non è fatto di marcatura "a zona" o "a uomo", ma solo di spettacolo»*. E allora, visto che ci siamo, andiamo a godercelo, questo spettacolo...

Marco Montanari

PAROLA DI SINDACO/FRANCO DE LUCIA

UNA FASE DI STADIO

L'avvocato Franco De Lucia, socialista, è il sindaco di Bari. Ecco il suo giudizio sulla marcia trionfale degli uomini di Gaetano Salvemini: *«Un risultato positivo a Genova è importante perché può dare ulteriore prestigio al campionato del Bari, un cammino già segnato dalla vittoria. Un Bari così motivato non si lascerà sfuggire l'occasione per ottenere una supremazia che non è nel segno della vecchia antitesi Nord-Sud, anche se fa piacere sottolineare il risveglio calcistico di tutto il Meridione in questo splendido torneo di B, vedi anche la sorprendente Reggina. Ora la Serie A si ferma a Lecce, ma il futuro può essere più roseo. Il boom del Bari significa molto pure per la città: una squadra di calcio contribuisce di certo a far conoscere una località. Basti pensare alle città rumene che diventano note perché le loro squadre partecipano alle Coppe internazionali. In questa prospettiva, ci andrà benissimo la Serie A, un campionato seguito in tutto il mondo. Contiamo di avere una squadra degna del grande stadio che sta sorgendo. A questo proposito, ci fa piacere la notizia dell'onorificenza data dalla Regina Elisabetta all'architetto Renzo Piano, progettista dell'impianto barese. Uno stadio che mette in primo piano la questione-sicurezza. Nella mostra di Londra (appunto una "personale" di Piano), il progetto di Bari ha incantato tutti. Dopo l'ultima sciagura inglese, certi rilievi non possono che riempire di orgoglio. Tornando a Genoa-Bari, un pronostico è difficile da fare. In partite tanto importanti, in genere, i giocatori sono un po' contratti, per cui il risultato più probabile è il pareggio»*.

Gianni Spinelli

Sopra (fotoAltamura), Franco Di Lucia, sindaco di Bari

PAROLA DI SINDACO/CESARE CAMPART

INSIEME APPASSIONATAMENTE

Il sindaco di Genova, da sempre, è genoano. Il dottor Cesare Campart continua la tradizione e per questo i tifosi della Sampdoria lo contestano, vorrebbero addirittura cambiarlo: *«Quando ho cominciato a seguire il calcio»*; racconta, *«cioè nel lontano 1933 (avevo 10 anni), a Genova c'era una sola squadra: il Genoa. Una volta mi portarono anche a vedere la Sampierdarenese, ma a Cornigliano, cioè in periferia. E il mio cuore restò rossoblù. Non vado a vedere la Sampdoria perché non ho nessuna voglia di farmi insultare da un gruppo di scalmanati. Comunque, se vincono la Coppa delle Coppe, li riceverò volentieri a Palazzo Tursi. Ma resto genoano e me ne vanto. L'anno scorso andai a Modena a vedere la partita della salvezza perché era in gioco il destino del Genoa. Sono felice di aver portato fortuna. Purtroppo non potrò assistere alla partitissima con il Bari perché gli impegni politici mi portano in Sardegna, si chiudono le celebrazioni del 250° anniversario di Carloforte, che fu costruita dai genovesi, e non posso mancare. Ma il mio cuore sarà a Marassi. Sono sicuro che sarà una bella partita, che non ci saranno incidenti (Genova e Bari, nel loro piccolo, sono due capitali, sanno dare l'esempio) e spero che il Genoa vinca per conservare il primato. Ora frequento raramente lo stadio (avevo smesso di seguire il Genoa dopo la partenza di Verdeal: non mi divertivo più...), ma continuo a tifare Genoa e sono felice che i rossoblù tornino in Serie A. Devo saltare il Bari, ma alla festa della promozione ci sarò anch'io...»*.

Elio Domeniconi

Sopra (fotoNewsl), Cesare Campart, sindaco di Genova

GUERINISSIMO

TELENOVELA FIORENTINA 416MA PUNTATA

INCHIESTA
DA ZINCHENKO A... MIKHAILICHENKO

Quindici gli emigrati del calcio sovietico. Il primo è stato l'attaccante dello Zenit, nell'81. Sei anni dopo è toccato a Gavrilov e Shavlo. Nell'ultima stagione la «Grande Apertura» agevolata dal nuovo corso politico ha portato in... Europa Baltacha, Dasaev, Khidjatullin e, soprattutto, Zavarov. E adesso si parla della «stella» di Kiev

di Antonio Felici

SI PASSA

COL RUSSO

Di questi tempi, tutti noi abbiamo imparato a guardare all'Urss come a un paese dal quale, quotidianamente, è lecito aspettarsi novità: merito delle autorità, che hanno deciso di interrompere il letargo di quello che da sempre è definito «l'orso sovietico». Se nella politica, nelle scorse settimane, le notizie più interessanti sono giunte dalle elezioni che, per la prima volta, hanno ricevuto i crismi della democrazia, nell'ambito sportivo le novità arrivano dal calcio con la progressiva apertura delle frontiere. La prospettiva di effettuare scambi molto vantaggiosi sul piano tecnico e, perché no, su quello finanziario, ha convinto la federazione sovietica a muovere piccoli passi verso l'esportazione di calciatori all'estero; o meglio, verso la concessione di importanti esperienze a quelli che loro definiscono «futbolnye specialisty», ossia specialisti di calcio. Il discorso sugli specialisti è pertinente, perché alcuni di loro (vedi Zavarov e Khidjatullin) sono stati inviati all'estero — oltre che per i congrui guadagni che questa prospettiva offriva — anche per consentire loro di imparare un «modus vivendi», soprattutto in paesi calcisticamente evoluti quali l'Italia e la Spagna; esperienze che dovranno poi riferire al loro ritorno in patria, soprattutto ai giovani, in qualità di futuri allenatori. A dire il vero, già alcuni anni fa furono fatti alcuni timidi tentativi in questo senso. Il primo giocatore sovietico a emigrare all'estero fu, infatti, Anatolij Zinchenko, addirittura nel 1981. Questo trasferimento passò però sotto silenzio in quanto Zinchenko era un giocatore praticamente sconosciuto. Dopo aver disputato gran parte della sua vita nello Zenit di Leningrado, l'attaccante di 32 anni — classe 1949 — si vide concessa l'opportunità di concludere la sua onesta carriera nella

segue

A sinistra (fotoBevilacqua), Rinat Dasaev, ingaggiato dal Siviglia: considerato fra i migliori portieri del mondo, chiuderà la carriera in Spagna. Sotto (fotoSabattini), il messaggio — in cirillico — dei fan juventini a Mikhailichenko: «Zavarov ti aspetta»

segue

prestigiosa formazione del Rapid Vienna. Nell'anno di permanenza in Austria, Zinchenko produsse un rendimento da modesto giocatore e alla fine se ne ritornò a Leningrado, felice di essere stato il primo sovietico ad emigrare, ma niente più.

Un più serio tentativo fu fatto nel 1987, in un periodo molto felice del calcio sovietico, quando altri due giocatori fecero le valigie per l'Occidente. Il primo fu Jurij Gavrilov, glorioso centrocampista dello Spartak Mosca e della Nazionale, che dopo essere stato scaricato dal suo club cercò fortuna prima con il Dnepr e poi con la Lokomotiv in attesa che si formalizzasse il suo passaggio al Rapid Vienna, ricettacolo di vecchie glorie russe. Purtroppo per lui, il nulla osta non arrivò mai. Allora decise di andarsene nella vicina Finlandia a spendere gli spiccioli di una carriera molto fortunata. La squadra scelta fu il PPT Pori, formazione di scarso livello nazionale. Attualmente gioca ancora in questo club, illuminando, con i tocchi che

I QUINDICI SOVIETICI EMIGRATI

GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	R.	DA	A	ANNO
Anatolij ZINCHENKO	1949	A	Zenit	Rapid Vienna (Aus)	1981
Jurij GAVRILOV	1953	C	Lokomotiv M.	PPT Pori (Fin)	1987
Sergej SHAVLO	1956	C	Torpedo	Rapid Vienna (Aus)	1987
Oleg BLOKHIN	1952	A	Dinamo Kiev	Vorwärts Steyr (Aus)	1988
Leonid BURJAK	1953	C	Metallist	KPT Kemi (Fin)	1988
Rinat DASAEV	1957	P	Spartak M.	Siviglia (Spa)	1988
Vagiz KHIDJATULLIN	1959	D	Spartak M.	Tolosa (Fra)	1988
Aleksandr ZAVAROV	1961	C	Dinamo Kiev	Juventus (Ita)	1988
Sergej BALTACHA	1958	D	Dinamo Kiev	Ipswich (Ing)	1989
Aleksandr BUBNOV	1955	D	Spartak M.	Red Star Parigi (Fra)	1989
V. EVTUSHENKO	1958	A	Dinamo Kiev	AIK Stoccolma (Sve)	1989
Viktor KHLUSS	1958	A	Gurija L.	Hammarby (Sve)	1989
E. PEKHLEVANIDI	1960	A	Kairat Alma-Ata	Panachaiki (Gre)	1989
Igor PONOMAREV	1960	A	Neftci Baku	Norrköping (Sve)	1989
Sergej PRIGODA	1957	D	Torpedo Mosca	Öster Växjö (Sve)	1989

la classe gli permette di elargire, il volenteroso gioco dei compagni di squadra. Il secondo sovietico a emigrare nel 1987 fu Sergej Shavlo. Anch'egli abbastanza conosciuto, dopo aver svolto una carriera dignitosa nelle squadre di Mosca, decise di approdare al Rapid Vienna. *«Attualmente»*, spiega, *«gioco ancora nel Rapid, a seconda di quelle che sono le esigenze della squadra. Ricordo che, appena arrivato, tutti mi accolsero come un eroe, avendo giocato ventuno volte in Nazionale. Capii subito che questa fama avrei dovuto guadagnarmela. A dire il vero, mi ha aiutato una condizione tecnico-atletica davvero soddisfacente»*. Sembra, però, che essere in forma non gli sia stato di grande aiuto. Infatti sin dall'inizio è stato costretto a fare panchina, e ha avuto poche occasioni per mettersi in luce. Lo stesso Shavlo spiega i motivi delle proprie difficoltà. *«Attualmente nel Rapid c'è la cosiddetta "questione jugoslava". All'inizio della scorsa stagione erano in forza due stranieri, entrambi jugoslavi, e un altro stava per arrivare. Fu acquistato Stojadinovic e subito dopo arrivai io. È ovvio che l'allenatore Baric, pure lui jugoslavo, preferisse schierare i suoi connazionali. Oltretutto il citato Stojadinovic veniva impiegato nonostante attraversasse, dopo un*

segue

Nella pagina accanto (fotoBob Thomas), Alexandr Bubnov: nella stagione in corso ha lasciato lo Spartak Mosca per andare in Francia, al Red Star Parigi. Al centro, Oleg Blokhin: è al Vorwärts Steyr da due anni. A destra (fotoZucchi), Vadim Evtushenko, il trentunenne attaccante della Dinamo Kiev che ha trovato un ingaggio in Svezia, all'AIK Stoccolma. Nel Paese nordico sono finiti anche Viktor Khluss (Hammarby), Igor Ponomarev (Norrköping) e Sergej Prigoda (Öster Växjö)

buon inizio, un cattivo periodo. Tutte le volte che chiedevo all'allenatore spiegazioni, lui me le rifiutava». Attualmente sembra scontato che a fine stagione Sergej dovrà cambiare aria e la cosa, probabilmente, farà felice soprattutto lui che sarà libero di cercarsi una squadra che lo faccia giocare. Sul finire del 1987 i giornali di tanto in tanto annunciavano l'imminente trasferimento — prima da una parte, poi dall'altra — del più grande attaccante della storia del recente calcio sovietico: Oleg Blokhin. I più probabili

sembravano prima quello al Benfica e poi all'Ujpest Dozsa. Poi, invece, verso la fine dell'anno, ecco l'annuncio del passaggio nelle file del Vorwärts di Steyr. Faceva scalpore il fatto che il giocatore russo più titolato, il vero e proprio recordman del calcio sovietico, accettasse l'ingaggio di una formazione di seconda divisione. A convincere Blokhin fu lo stipendio (alto per le sue abitudini) e la possibilità di fare l'esperienza nuova nella sua lunga carriera. *«Ho disputato i miei primi incontri in Austria con un certo nervosismo»*, racconta Oleg; *«ora invece va tutto meglio: so a quale compagno passare la palla e come proporre l'azione. Ascolto sempre le indicazioni del "mister" e le metto in pratica. Ovviamente, se mi chiede un consiglio esprimo il mio parere».* Già, il ruolo di Blokhin è proprio quello di "chioccia": non dimentichiamo, infatti, che sotto la sua guida e con i suoi gol il Vorwärts ha raggiunto la promozione in Serie A. A proposito del suo futuro dice: *«Il mio contratto scade il 10 giugno, ma il club ha intenzione di rinnovarlo, compatibilmente con i miei impegni e con il parere dell'allenatore».* E qui le dolenti note. Infatti pare che l'allenatore non sia di parere troppo favorevole, visto che negli ultimi incontri della «regular season» di questa stagione ha relegato Blokhin in panchina, reo di aver disputato alcuni incontri senza la necessaria tranquillità, fatto del resto assai comune nella carriera del «Principe Oleg». In ogni caso il suo avvenire sarà ancora legato alla Dinamo Kiev, dove lo attende un posto come allenatore delle giovanili.

E siamo allo scorso anno quando, soprattutto dopo gli Europei, c'è stato il grande esodo verso ovest. A incominciare, ad inizio stagione, è stato Leonid Burjak, grande centrocampista che fece le fortune della Dinamo Kiev Anni '70 e della Nazionale. Dopo aver partecipato a tutti i successi sovietici di quegli anni ed essere succesivamente passato al Metallist (cui ha regalato lo scorso anno la Coppa d'URSS) e aver disputato oltre trecento gare di campionato segnando una cinquantina di gol, ha deciso di concludere la sua carriera in una

A sinistra (foto Bob Thomas), Sergej Baltacha, 31 anni: il difensore della Dinamo Kiev sta facendo ottime cose in Inghilterra con la maglia dell'Ipswich Town. Curioso è che il sovietico ha realizzato un gol nella partita d'esordio. Sotto (fotoBorsari), Alexei «Mikha» Mikhailichenko, il centrocampista appetito dai più importanti club italiani, Juve in primis. A destra, Sasha Zavarov, 28 anni, regista della squadra di Zoff: al primo anno in Italia non ha brillato, ma è atteso a un pronto riscatto, visto che possiede le doti del campione. L'arrivo a Torino del connazionale gli gioverebbe moltissimo

tranquilla e graziosa cittadina finlandese: Kemi. *«Il primo premio che ho ricevuto per la grande stagione del Metallist è stato l'ingaggio da parte del KPT 85. Attualmente gioco nella mia nuova squadra e, contemporaneamente, mi occupo della formazione giovanile. Questo undici, però, si esibisce per lo più a livello dimostrativo. Kemi è una città molto bella ed è posta sul mare. Spesso mi ricorda il Mar Nero, dove ho trascorso la mia infanzia. Non è stato facile lasciare il mio paese ed un ambiente nel quale ho giocato per 20 anni»*. Burjak, comunque, è ancora un esempio di calciatore a cui è concesso di emigrare all'estero perché ormai giunto a fine carriera. La vera svolta si ha dopo gli Europei, quando alcuni componenti della crema del calcio sovietico hanno cominciato a calcare le scene occidentali. Uno di essi è Rinat Dasaev. Oggi, questo grande portiere vive una grande contraddizione: eletto miglior portiere del 1988, ha deluso fin dall'inizio le aspettative del clan del Siviglia, formazione in cui si è trasferito dopo aver a lungo cercato una sistemazione all'estero. *«In Spagna»*, spiega, *«la stampa è abbastanza dura. Ti esalta con inutili trionfalismi quando vinci, e quando perdi ti critica aspramente. Inoltre, quando sono venuto a Siviglia ero senza la mia famiglia e mi sono sentito molto solo. Mi mancano gli amici dello Spartak; e poi ho anche problemi con la lingua»*. Ad ogni modo, tanti fattori hanno contribuito affinché Rinat commettesse molti errori. *«Quando sbaglio cerco sempre di dimenticare. Però mi chiedo dove posso aver sbagliato e quali sono le cause dei miei errori: allora scopro che, in teoria, tutti i palloni possono essere presi e che non esistono, quindi, tiri imparabili...»*. I più attenti, comunque, credono che per Dasaev sia iniziato il viale del tramonto, tanto che in molti aspirano allo scettro di migliore del mondo, Zenga in testa. Lui però si ribella, e a chiunque gli chieda di indicare chi sarà il suo erede, specie in Nazionale, risponde: *«Non mi piace il pensiero dell'abdicazione: spero di giocare ancora a lungo, anche grazie al contratto col Siviglia. In ogni caso se volete il nome di un grande portiere del domani, segnalo, Dmitrij Kharin (nazionale olimpico, ndr), anche se i suoi alti a bassi sono indice della sua immaturità: ha solo 20 anni!»*. In aiuto di Dasaev accorre anche Vagiz Khidjatullin, suo ex compagno di squadra nello Spartak: *«Non si possono comprendere tutte le difficoltà che un giocatore sovietico, specie se è un portiere, trova giocando all'estero. L'ambiente è diverso e soprattutto la lingua. Lui deve comandare la difesa. E come è possibile dare ordini se non si sa neanche come comunicare?»*. A proposito di Khidjatullin, c'è da dire che è stato il primo sovietico di un certo rilievo ad approdare in Occidente. Lo ha fatto andando a giocare nel Tolosa, formazione francese, in cambio di un ingaggio non certo principesco. *«Mi sento come investito di una missione ambasciatoriale, sono infatti uno dei primi calciatori sovietici a emigrare all'estero. L'aspetto finanziario è quello meno importante. Infatti il piacere del denaro non dovrebbe mai superare il piacere di giocare. Conosco molti calciatori che hanno sciupato le loro possibilità per amore del denaro. Credo che gli stipendi molto alti guastino la professionalità»*. Khidjatullin se la passa niente male. *«Attualmente vivo in una grande casa, mentre a Mosca era tutt'altra musica! Inoltre ho la possibilità di fare tutti gli acquisti che voglio nei negozi vicini, ho a disposizione una Opel Kadett... Per i pagamenti, rivolgersi al Tolosa»*. Come giocatore, Vagiz ha subito convinto. Ex centrocampista e poi libero di ruolo nello Spartak, si è adattato alle esigenze della squadra. *«Mi sono trovato bene perché, pur non essendo un professionista, ne ho la mentalità. Nonostante la mia età 29 anni, ho mantenuto l'entusiasmo di un giovane»*. Tra l'altro, Khidjatullin ha sofferto meno dei suoi colleghi russi il problema della lingua. Infatti si è opportunamente esercitato leggendo libri in francese. Tutto ciò gli ha permesso di offrire un ottimo rendimento e di ricevere gli elogi della critica che, comunque, lo ritiene un po' troppo «maschio», specialmente dopo la sua prima espulsione. *«C'è un pregiudizio nei miei confronti»*, spiega. *«Dicono che sono duro. Come tutti i difensori sono solamente deciso. Il fatto è che, spesso, mi becco cartellini gialli, o rossi, senza motivo»*. Approfondendo le questioni tecniche ag-

giunge: *«Il gioco del Tolosa è diverso da quello dello Spartak. In URSS si gioca molto più tatticamente, anche a causa di avversari come la Dinamo Kiev che applicano un pressing tale da non permetterti di esprimerti. In Francia si punta molto di più sulla tecnica e sul bel gioco. Per esempio non esistono triple marcature. In Francia gioco più arretrato che in URSS. A dire la verità, alcuni giornalisti mi hanno talmente stuzzicato che sono stato tentato di giocare più avanti. Alla prima occasione ci provai: perdemmo in casa!»*. Come si intuisce dal suo entusiasmo, Vagiz non ha avuto difficoltà ad entrare nel cuore della dirigenza e della tifoseria. *«Al mio arrivo c'è stato molto entusiasmo con fotografi, dirigenti, tifosi: mi hanno accolto come un re. Il presidente mi ha dedicato molte attenzioni, guidandomi come si conduce un bambino per mano. Ho buoni rapporti con gli altri giocatori. I tifosi, sono addirittura fantastici! Devo dire che, oltre ad incoraggiarmi, mi permettono di capire se sto giocando bene. Tra l'altro, dal mio nome hanno tratto un nomignolo: adesso mi chiamano il "Kid"»*. C'è da ritenere che Khidjatullin, di tutti i giocatori sovietici all'estero, sia quello che avrà più esperienze da comunicare ai giovani. Non così — come più volte si è detto e scritto — Sasha Zavarov, probabilmente il giocatore più dotato fra quelli espatriati, che del primo anno in Italia può al momento «gestire» ricordi non del tutto soddisfacenti: ma il tempo e le occasioni per rifarsi non gli mancano.

Sopra (fotoJeffroy), Vagiz Khidjatullin, 30 anni, difensore della nazionale sovietica: è passato dallo Spartak Mosca al francese Tolosa, club nel quale sta giocando assai bene

Una volta aperte le frontiere, sono molti i sovietici che hanno avuto il permesso di espatriare, anche se alcuni fuoriclasse in genere rimangono, per ora, a casa. Particolare successo ha avuto al suo debutto Sergej Baltacha che, pur essendo un difensore, ha realizzato una delle reti che hanno permesso all'Ipswich Town di battere lo Stoke City per 5-1. Difensore di fama mondiale, ha dichiarato in una delle sue prime apparizioni: *«Il mio obiettivo è quello di aiutare l'Ipswich a ritornare in prima divisione. Non ho esitato ad accettare questa offerta perché il calcio inglese è quello che preferisco»*. Insieme a Baltacha ha preso la via dell'occidente Evtushenko, attaccante della Dinamo Kiev e della Nazionale, che ultimamente ha iniziato la fase discendente della sua carriera dopo aver segnato molti gol con la maglia della squadra ucraina. Ha scelto la Svezia e precisamente l'AIK di Stoccolma. Lo hanno seguito in Svezia Viktor Khluss, punta della Dinamo Kiev, una promessa mai sbocciata; il forte difensore della Torpedo Mosca Sergej Prigoda, al quale ha giovato mettersi in luce nell'incontro di Coppa Uefa con il Malmoe; l'attaccante del retrocesso Neftchi Baku, Igor Ponomarev, che si è trasferito all'IFK Norrköping. Questi ultimi quattro hanno iniziato a giocare alla ripresa del campionato. Un'altra formazione retrocessa, il Kajrat, ha ceduto l'attaccante Pekhlevanidi alla squadra greca del Panachaiki, mentre lo Spartak ha rinunciato anche ad Aleksandr Bubnov, anziano difensore della Nazionale passato in terza divisione francese con il Red Star di Parigi. L'impressione è che il fenomeno del trasferimento dei calciatori sovietici all'estero sia solo all'inizio. Questo fa ben sperare, a proposito della possibilità di accaparrarsi le prestazioni dei migliori talenti (Protasov e Mikhailichenko per esempio) da parte delle società italiane. Oltre tutto, pare che si vogliano aprire le frontiere anche in senso opposto: ossia consentire a elementi stranieri di giocare in Unione Sovietica. Esistono in proposito trattative che dovrebbero portare il cecoslovacco Weiss alla Dinamo Kiev e il bulgaro Minchev al Krylija Sovetov. Non c'è che dire: il pianeta Urss si fa sempre più vicino.

Antonio Felici

FIORI DI CAMPUS

Programmi all'avanguardia. Istruttori come Sacchi, Cabrini e Bianchi. Per i ragazzi dai 6 ai 20 anni, Cervia è soprattutto sport

Attivissima — anche in tema di scuole estive di calcio — è la Romagna, che a Cervia e Milano Marittima propone i corsi della Kriterion. Dopo il successo conseguito lo scorso anno, Kriterion continua ad organizzare vacanze che uniscono sport e divertimento. L'obiettivo di maggior rilievo raggiunto dall'associazione è senz'altro la nascita del «Campus»: i ragazzi che seguiranno i «Corsi con il campione» potranno così usufruire della sistemazione presso una casa per ospiti, oppure un residence o un albergo: Kriterion ha voluto realizzare il campus sostenendo l'importanza del «vivere insieme». L'aspetto sociale, dunque, inteso come condizione necessaria e altamente formativa per la crescita e la maturità dei ragazzi. I corsi sono infatti indirizzati ai giovani dai 6 ai 20 anni provenienti da qualsiasi paese, e hanno come istruttori campioni e tecnici estremamente qualificati. Le discipline oggetto dei corsi sono: calcio (con Arrigo Sacchi come capo istruttore), tennis, (con Sandra Cecchini), nuoto (con Marcello Guarducci) e beach-volley. La struttura delle lezioni è formulata in modo tale da fornire elementi preziosi per la preparazione atletica dei partecipanti e per mettere in luce le individuali potenzialità agonistiche. Ogni corso, a seconda della disciplina, prevede una o due sessioni al giorno della durata di 1 ora, un'ora e 30 ciascuna, ed è articolato nei seguenti momenti: elementi di tecnica del controllo emozionale, rilassamento psichico, scarico delle tensioni; diagnosi della coordinazione e della abilità visiva con possibilià di educazione e training applicativi alle discipline sportive; educazione sanitaria, nozioni elementari anatomo-fisiologiche; ginnastica e preparazione atletica; teoria e pratica sportiva; agonismo. Oltre all'attività sportiva, Kriterion contribuisce a organizzare il tempo libero con attività di intrattenimento per ragazzi, genitori e accompagnatori. Lo scorso anno sono intervenuti, tra gli altri, ospiti del calibro di Cabrini, Bonini, Bagni, Mandorlini, Romano, Ferrario, Alessandro Bianchi, Zinetti, Galbiati e Incocciati. L'associazione Kriterion ha sede operativa a Milano Marittima, in viale 2 giugno n. 93, e di rappresentanza presso Le Briò - Grand Hotel di Cervia. □

C'è spazio anche per il divertimento degli istruttori, alla Kriterion: lo conferma Arrigo Sacchi

TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE SUI CORSI

Sport: Calcio, tennis, beach-volley e nuoto sono gli sport insegnati nei corsi che forniscono elementi preziosi per la preparazione atletica di tutti i partecipanti e mettono in luce le loro potenzialità agonostiche; alcuni ragazzi sono già stati segnalati da osservatori e tecnici di squadre di Serie A per i provini dove si saggia la stoffa del campione.

Programma: ogni corso prevede, a seconda della disciplina, una/due sessioni giornaliere della durata di 1 ora, 1 ora e 30' ciascuna ed è articolato nei seguenti momenti: elementi di tecnica del controllo emozionale, rilassamento psichico, scarico delle tensioni; diagnosi della coordinazione e della abilità visiva con possibilità di educazione e training applicativi alle discipline sportive; educazione sanitaria, nozioni elementari anatomo-fisiologiche; ginnastica e preparazione atletica; teoria e pratica sportiva; agonismo.

Altre attività: genitori e accompagnatori possono partecipare durante la settimana ad attività di intrattenimento che si sono dimostrate divertenti e coinvolgenti per tutti: tornei, gare di fine corso, serate di gala con giochi e animazioni, incontri con famosi personaggi dello sport e dello spettacolo, feste e premiazioni con la partecipazione di tecnici, giornalisti e campioni. Nelle passate edizioni sono intervenuti tra gli altri Cabrini, Bonini, Bagni, Mandorlini, Romano, Ferrario, Alessandro Bianchi, Zinetti, Nuciari, Albiero, Italo Galbiati, Walter Bianchi, Gaudenzi, Incocciati, Borghi, Ghezzi.

Scuola calcio: corsi settimanali dal lunedì al sabato della durata giornaliera di 1 ora e 30. Il costo è di L. 240.000 comprendente inoltre: tessera annuale di iscrizione a Kriterion; copertura assicurativa durante lo svolgimento del corso; borsa Kriterion contenente calzoncini, casacca, calzettoni e una gradita sorpresa.

Programma: al lunedì ritrovo dei partecipanti allo Stadio dei Pini e consegna del materiale; incontro con l'allenatore e i suoi collaboratori; selezione e formazione dei gruppi; inizio attività. Il corso tratta tutti gli argomenti della tecnica calcistica: educazione e preparazione atletica - tecnica del portiere - tecniche fondamentali di base - giochi addestrativi - calci da fermo - tecnica tattica e agonistica; campioni e tecnici in visita saranno a disposizione per chiarimenti e dimostrazioni pratiche.

Tennis: corsi settimanali dal lunedì al sabato della durata giornaliera di 1 ora e 30. Il costo è di 240.000 comprendente inoltre: tessera annuale di iscrizione a Kriterion; copertura assicurativa durante lo svolgimento del corso; borsa Kriterion contenente maglietta, calzettoni e una gradita sorpresa; il corso tratta tutti gli argomenti della tecnica tennistica.

Nuoto: corsi settimanali dal lunedì al sabato della durata giornaliera di 1 ora e 30. Il costo è di 240.000 e comprende: tessera annuale di iscrizione a Kriterion; copertura assicurativa durante lo svolgimento del corso e una gradita sorpresa. Il corso tratta tutti gli argomenti della tecnica natatoria, partenze, virate, 4 stili, ecc.

Informazioni: contattare la segreteria di Kriterion, Viale 2 Giugno n. 93 / 48015 Cervia, Milano Marittima (RA) tel. 0544/991243; fax 991449.

DALL'ARGENTINA

DISCHETTO ROSSO

Il campionato argentino di Primera Division si avvicina alla conclusione, e già iniziano le discussioni e le polemiche sull'introduzione dei calci di rigore al termine degli incontri terminati in parità. Con encomiabile senso pratico la AFA ha effettuato un sondaggio tra il pubblico, distribuendo schede in ben diciotto stadi della massima categoria. Il risultato è inequivocabile: il 71% dei votanti si è espresso contro il sistema introdotto nello scorso settembre, e solamente il restante 29% ha dato un parere favorevole. Senza ombra di dubbio, la novità non è stata gradita dagli spettatori. Due redattori di El Gràfico, situati sulle opposte sponde, spiegano il perché della propria scelta. Schierato per il "no" è José Luis Barrio: *Sono decisamente contrario al principio secondo cui il risultato possa essere modificato dopo il novantesimo. Ciò favorisce le squadre speculatrici e conduce quindi al trionfo del non-gioco. Il tiro dagli undici metri, che secondo il regolamento è un episodio occasionale nel quadro di una partita di calcio, si è trasformato in una vera e propria industria. Oltretutto, lo spareggio ai rigori influenza la lotta per il titolo ma non quella per la retrocessione.*». Decisamente sull'altro versante Aldo Proietto: *«Non è una formula magica per trasformare il calcio, ma rappresenta una medicina contro la noia. Che lo svolgimento dei tiri dal dischetto contenga un'alta percentuale di emozioni, nessuno può negarlo. Rispetto alla stagione precedente, il numero dei biglietti venduti ai botteghini è sensibilmente aumentato. In conclusione, il premio di un punto supplementare viene attribuito a chi mostra migliori doti tecniche»*. Solamente in un'occasione il «sì» ha superato il «no» nelle preferenze dei tifosi, quello del Gimnasia. Non a caso, la formazione che ha tratto maggior beneficio dal nuovo regolamento. □

DALL'INGHILTERRA

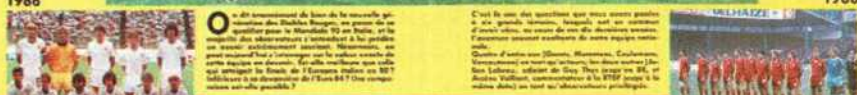
LIVERPIÙ

Tremate, gente! La copertina del settimanale Shoot offre in esclusiva mondiale l'immagine di Ian Rush con la maglia che vestirà nella prossima stagione: quella degli arci-rivali concittadini dell'Everton. «Perché lascio il Liverpool», è il titolo della confessione del gallese, che dopo una magra stagione alla Juventus sperava di poter tornare quello di un tempo una volta reinseritosi nell'ambiente familiare. *«L'Everton ha raggiunto l'accordo con il mio club, e firmerò entro breve un contratto di quattro anni per i "blues". Ho accettato il trasferimento in quanto mi permetterà di non allontanarmi nuovamente dalla mia casa»*. E via andare con dichiarazioni d'amore verso i supporter che lo hanno sempre visto come un nemico acerrimo, come autentico fumo negli occhi. Che significa, direte voi? Date uno sguardo alla data del giornale: 1 aprile... □

DAL BELGIO

I DIAVOLI MOSSI

«I Diavoli Rossi saranno all'altezza? (di Italia '90 n.d.r.)». È la domanda che si pone Foot Magazine. La risposta giunge da sei autorevoli personaggi: i calciatori Mommens, Vercauteren, Ceulemans e Gerets, l'aiutante di campo del Ct Guy This, Julien Labeau, e il commentatore radiotelevisivo Arséne Vaillant. Le opinioni sono discordi: c'è chi ritiene che quello che è sceso in campo nelle ultime occasioni, sia il miglior schieramento possibile in questo momento; i giocatori, invece, insistono su alcuni nomi che secondo loro sarebbero degni di entrare (o tornare) a far parte del giro della Nazionale. Nell'indicare l'undici preferito, il solo Vercauteren ha inserito Vincenzo Scifo. □

a cura di Alessandro Lanzarini e Marco Strazzi

DALLA SPAGNA

GIL DI FERRO

«Sono un matto apparente»; questo dice di sé Jesús Gil y Gil, ineffabile presidente dell'Atlético Madrid. L'intervista tiene banco in uno degli ultimi numeri di Don Balón, ed è un fuoco d'artificio continuo. Per chi non conosca il personaggio, ecco il ritratto che ne dipinge il settimanale spagnolo all'inizio del servizio: *«Vive pericolosamente e non usa il freno a mano. Gli piace parlare e dire qualcosa... Ingaggia campioni con la stessa facilità con cui esonera tecnici. La sua vita è un affare continuo in cui il denaro è solo carta disegnata. Gli piace fare miracoli, molti dubitano di lui e lui dubita di tutti. Jesús Gil y Gil è un "atlético" di tutta la vita, pronto a ingrassare per le vittorie della sua squadra e ad ammalarsi per le sconfitte. È accecato dalla passione per colori che dipendono da lui perché lui è, semplicemente, un presidente diverso».* Ecco alcune risposte di Gil. Sugli allenatori che ha avuto alle proprie dipendenze: *«Menotti ha sbagliato la preparazione atletica e ha lasciato la squadra in condizioni rovinose». «Atkinson voleva vivere come un signorino».* Su se stesso: *«C'è chi vive sfruttando le prostitute, chi vendendo la droga. Io costruisco edifici, li vendo e ciò che guadagno lo investo nell'Atlético»; «Non sono affatto uno stupido e un ingenuo. Ho comprato Eusebio per 850 milioni e l'ho rivenduto per 2 miliardi e mezzo»; «Voglio vedere se i politici spagnoli consolidano le loro posizioni; dopo, entrerò in azione io».* □

DALL'ECUADOR

LUPO IN LIBERTÀ

Lupo Quiñónez, uno dei più popolari calciatori ecuadoriani, annuncia il proprio ritiro dalle scene sportive. Una notizia del genere, che ha scosso tutti gli appassionati del paese, ha diritto ad un grande risalto, e il settimanale Estadio non si tira indietro nel tentativo di indagare sulle ragioni che hanno condotto il giocatore ad assumere tale decisione. L'antefatto risale ad alcune settimane fa, quando Quiñónez si assenta dal ritiro prepartita del Deportivo Quito senza dare alcuna giustificazione. La dirigenza del club, con incredibile velocità, lo pone fuori squadra, accusandolo di essere fuggito con il denaro versatogli senza esserselo praticamente guadagnato. *«Tutto ciò è totalmente falso. In realtà, ho lasciato la sede del ritiro per far visita a mia madre, gravemente malata. La società si è forse dimenticata di avermi promesso un appartamento nel quale vivere con la mia famiglia e che, al contrario, ho vissuto sinora in un albergo dove non mi servono nemmeno i pasti».* Da ormai tredici anni, Lupo è protagonista del campionato nazionale, ed è sempre stato apprezzato come uomo prima che come calciatore. *«Chi mi conosce sa bene che non sono il tipo da prendere i soldi e scappare, tanto che, per dimostrare la mia buona fede, sono disposto a versare in beneficenza una parte dell'ingaggio versatomi dal Deportivo. In questo modo, nessuno potrà dire che mi arricchisco alle spalle di qualcun altro».* □

DAGLI STATI UNITI

PROPOSTA VELOCE

Gli States si lanciano verso il 1994: a cinque anni di distanza dall'inizio della kermesse iridata, si respira già aria di Mondiale. Tra le centinaia di iniziative che stanno prendendo piede, una è promossa dallo sponsor tecnico della Nazionale a stelle e strisce, ed è mirata verso il pubblico dei più giovani. Scoprendo uno sconosciuto gusto per la storiografia calcistica, la nota ditta di abbigliamento sportivo propone l'acquisto di tre paia di calzoncini per il calcio, offrendo un singolare omaggio: la T-shirt originale della selezione statunitense che in occasione della Coppa del Mondo 1950 sconfisse a sorpresa la Nazionale inglese. È una casacca ovviamente leggendaria perché ricorda — o celebra, se preferite — il risultato più prestigioso ottenuto dall'undici americano nella sua tribolata e contraddittoria esistenza. Le richieste piovono a migliaia: anche perché, come si vede dalla foto pubblicata su «Soccer America», c'è tempo solo fino al 15 maggio. □

Nella pagina accanto: in alto, Rush in maglia Everton; al centro, El Grafico dice la sua sull'inchiesta dell'AFA; sotto, la nazionale belga per Italia '90. In alto, Gil, presidente dell'Atletico Madrid. Al centro, Quiñones: lascia il calcio. Sopra, la selezione Usa nel Mundial '50

PRUNIER M

Tutti ormai lo sanno: da quando il suo pupillo, Michel Platini, ha lasciato il calcio giocato, l'Avvocato non si diverte più. E quando l'Avvocato non si diverte, sono dolori per tutti. La Juventus non riesce a dimenticare il gioiello francese: il suo genio e il suo calcio-champagne sono rimasti scolpiti nella mente e negli occhi di tutti i tifosi bianconeri. Così si è messa a costruire una squadra che, secondo gli ambienti vicini alla società cara alla famiglia Agnelli, sarà pronta a tornare ai vertici del calcio italiano all'inizio degli anni Novanta. Per fare ciò, la Signora

segue

IN PRIMO PIANO IL GIOIELLO DELL'AUXERRE

Gli sono bastati dodici mesi per diventare famoso e leader della squadra di Roux.. Platini lo ha subito consigliato alla Juve

di Mourad Chaouachi

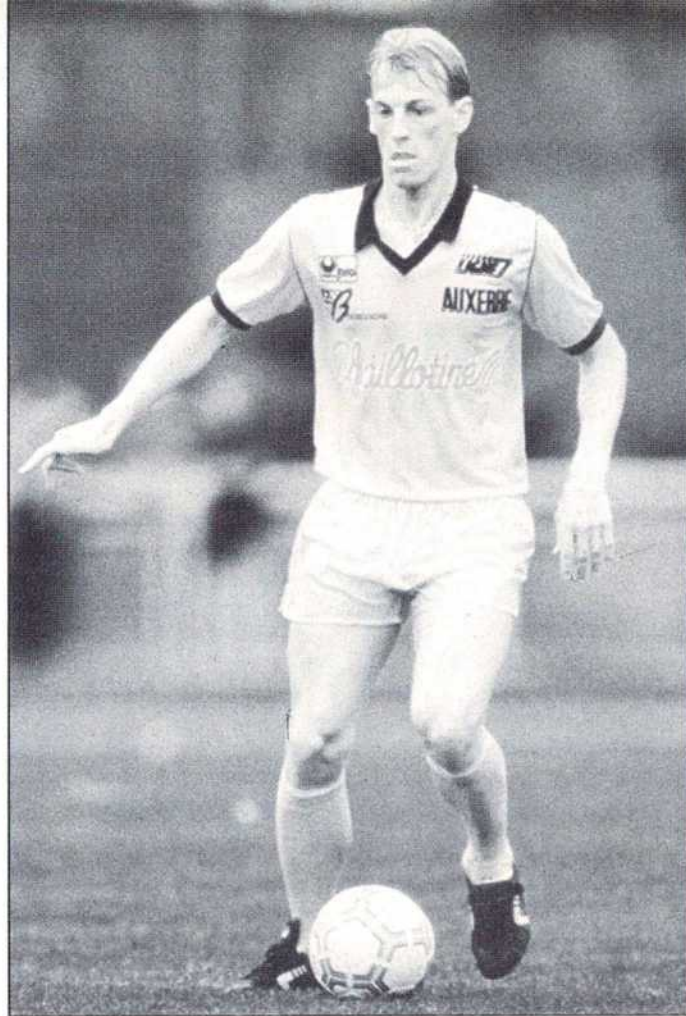
Nella foto grande, William Prunier, difensore dell'Auxerre, in azione; a lato (fotoJeffroy), un primo piano. Nato il 14 agosto del '67, Prunier è alto un metro e 88 e pesa 80 chili. «Il ragazzo è... fatto per essere leader» spiega il tecnico del club francese, Roux. «Sono certo che in pochissimo tempo diventerà il punto di riferimento della Nazionale». «È forte, più maturo dei suoi ventidue anni», afferma Michel Platini

ATURO

PRUNIER

segue

si guarda attorno, tentando di catturare giovani talenti che le garantiscano un immediato rilancio. Trovandone, forse, uno in Francia. Nato il 14 agosto del '67, è un difensore di fascia o centrale di 1,88 per 80 chili e rappresenta l'ultima scoperta del calcio transalpino. In pochi mesi si è trasformato in una delle colonne dell'Auxerre: si tratta di William Prunier; Auxerre è una città provinciale, molto calma, che conta 120.000 abitanti e dista 170 km da Parigi. Qui tutti fanno il tifo per la squadra locale che negli ultimi anni, con i suoi pochi mezzi, è riuscita a competere ed entrare nel Gotha del calcio francese, procurando tantissime soddisfazioni ai suoi sostenitori. Il campo d'allenamento della squadra si trova nella periferia nord della città, e non è molto facile da raggiungere. Non appena si entra nel centro abitato si avvertono subito i segni della passione calcistica: negozi imbandierati, vetrine con le insegne della formazione di casa. Un tifoso fa subito sentire la propria voce: *«È vero, in queste ultime settimane i giornali hanno parlato molto dell'interessamento di una grande squadra italiana per il nostro Prunier, ma a noi interessa soprattutto che non ci portino via l'allenatore, Guy Roux. È lui l'artefice dei successi della nostra squadra, in poco tempo è diventato il simbolo e il portabandiera della città».*

Guy Roux, cinquantenne presidente del sindacato degli allenatori francesi è da circa vent'anni alla guida della squadra dell'Auxerre, sin da quando militava nell'Interregionale. Finito l'allenamento giornaliero, Roux ci ha accompagnato nel suo ufficio, ubicato nei pressi del campo in cui gioca la squadra, affermando: *«Qui siamo lontani dai grandi centri sportivi ed è anche per questo che sono molto contento e orgoglioso del mio lavoro; con i nostri pochi mezzi stiamo lottando alla pari con giganti come il Marsiglia, il Paris S.G. e il Bordeaux».* Dopo una ricognizione in sede, Roux comincia a parlare con grande orgoglio della sua ultima scoperta: *«Prunier l'ho fatto crescere poco a poco, come un fiore in una serra. Con la massima cura per non rovinarlo, per non bruciarlo anzitempo. Ora è una delle tante colonne della nostra squadra, e al massimo tra un paio d'anni diventerà anche il punto di riferimento della nazionale francese: grinta e carattere fanno capire subito che il ragazzo è nato per fare il leader».*

Il biondo dell'Auxerre ha fatto tanto parlare di sé che la Juve si è messa subito sulle sue tracce. In pochissimo tempo è diventato il beniamino dei tifosi e il numero uno di una squadra nella quale militano fior di campioni come Basile Boli, il portiere Martini, il polacco Matysik, lo slavo Mlinaric e anche l'ultima scoperta di Roux, Cocard, di cui in Francia tutti parlano come dell'erede di Platini. Prunier è il numero uno, non ci sono dubbi, di una nuova generazione di campionissimi. *«Ma io non so se questo sia vero»*, confida. *«Se devo giudicare dal numero delle mie fotografie che vedo pubblicate sulle riviste e dal numero di giornalisti che mi chiedono interviste, penso proprio di aver compiuto, in quest'ultimo anno, passi da gigante. Però non voglio sbilanciarmi. Vado in campo per giocare bene, non per scalare le classifiche. Qualche volta sono soddisfatto, altre volte un po' meno».*

In Francia si parla solo dell'ultima sconfitta della nazionale francese contro gli scozzesi, che ha probabilmente tolto molte chances ai ragazzi di Platini per la qualificazione alla fase finale del Mondiale 90. Prunier ha qualcosa da dire: *«È vero che stiamo navigando in cattive acque, ma non mi sono piaciute le critiche di qualche giornale francese; comunque, io sono convinto che questa Nazionale avrà un grande futuro. Non dimentichiamoci che contro la Scozia mancavano due o tre elementi fondamentali per il nostro gioco».* Nel frattempo, Prunier ha ripreso a giocare in campionato con la propria squadra, nella convinzione che la strada per lui sia ancora lunga. *«Sono molto lusingato dell'interesse della Juve nei miei confronti: questo vuol dire che sto imboccando la strada giusta. Giocare nella stessa squadra dove ha militato il più grande personaggio della storia del calcio francese, Michel Platini, sarebbe per me un grande onore. Ma direi che occorra ancora un po' di pazienza. Sono abbastanza giovane e so che devo aspettare, e poi l'allenatore della nostra squadra, Roux, non accoglierebbe volentieri una mia partenza. Comunque credo che tutto dipenda dagli interessi della società. A dare retta ai giornali,* (aggiunge Prunier, tentando di assumere un'espressione, se possibile, più modesta del solito) *dovrebbero essere tante le società in Francia che mi vogliono. Ma io non ho mai parlato con nessuno, e del resto non tocca a me trattare».*

Fuori dal campo William Prunier è un ragazzo molto serio, elegante e anche un po' casalingo; ama andare a pesca nel lago vicino a casa con i suoi compagni di squadra Martini, Barret, Darras e Ferrer. Gli piace la musica, ascolta soprattutto Mireille Mathieu e i Pink Floyd. Mangia come un lupo e dorme circa dieci ore al giorno. Conosce bene il calcio italiano e anche il calore dei tifosi della penisola: *«Il pubblico italiano»*, dice, *«è davvero speciale, vive e conosce il calcio come pochi altri; sono un grande estimatore di Cabrini, Bergomi e Vialli».* Per ora, attende solo di sapere se un giorno dovrà calcare gli stessi loro campi nel campionato più difficile del mondo.

m. c.

William Prunier (in alto, foto Jeffroy) è una delle ultime scoperte di Guy Roux (sopra), brillante tecnico dell'Auxerre. «In quest'ultimo anno ho fatto passi da gigante», confessa. «Però gradirei rimanere ad Auxerre ancora una stagione»

DOMENICA 7 MAGGIO

 KOPER SPORT

12.30 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. Nel corso della trasmissione:
13.00 **Ginnastica artistica.** Europei maschili: giornata conclusiva. In diretta da Stoccolma.
15.15 **Automobilismo.** Mondiale di Formula 1: G.P. di Monaco. In diretta da Montecarlo. Telecronaca di Andrea De Adamich e Roberto Boccafogli.
17.00 **Rugby.** Campionato italiano: una semifinale dei playoff (replica).
18.30 **Calcio.** Svezia-Polonia. Qualificazioni ai Mondiali '90. In differita.
20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.
22.10 **Automobilismo.** Mondiale di Formula 1: G.P. di Monaco (replica).
23.40 **Automobilismo.** Mondiale di Formula 1: Speciale dopo corsa del G.P. di Monaco.
00.10 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 14. tappa (sintesi). Telecronaca di Claudio Di Benedetto.

 CANALE 5

23.55 **Il grande golf.** Skins Game. 2. parte.

 ITALIA 1

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico.

LUNEDÌ 8 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).
14.00 **Automobilismo.** Mondiale di Formula 1: G.P. di Monaco (replica).
16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Basket NCAA: Michigan-Virginia. Football NCAA: Byu-Colorado. Freedom Bowl.
18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo. A cura di Luca Corsolini e Lorenzo Dallari.
19.00 **Campo base.** Programma di avventura. Conduce Ambrogio Fogar. 20. puntata.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.
20.30 **Basket.** NBA Today: una partita dei playoff.
22.25 **Sportime Magazine.**
22.40 **Ginnastica artistica.** Europei maschili (sintesi).
23.30 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 15. tappa (sintesi).
24.00 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

MARTEDÌ 9 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).
14.00 **Basket.** NBA Today (replica).
16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Hockey NHL. Speciale playoff: primo turno finali di Division. Wrestling AWA.
18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.
19.00 **Campo base.** 21. puntata.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.
20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero. In registrata.
22.25 **Sportime Magazine.**
22.40 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.
23.10 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 16. tappa (sintesi).
23.40 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

 ITALIA 1

23.15 **Speedy.** Un programma a tutta velocità.

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).
14.10 **Campo base** (replica).
14.55 **Calcio.** Turchia-URSS. Qualificazioni ai Mondiali '90. In diretta da Istanbul.
16.45 **Sport spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Baseball NLB. Rugby: Galles-Irlanda. Torneo 5 Nazioni '88-'89.
18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.
19.00 **Campo base.** 22. puntata.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Calcio.** Barcellona-Sampdoria. Coppa delle Coppe, finale. In diretta da Berna.
22.25 **Sportime Magazine.**
22.40 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 17. tappa (sintesi).
23.10 **Calcio.** Turchia-URSS (replica).

 ITALIA 1

23.00 **Fish Eye.** Obiettivo pesca.

GIOVEDÌ 11 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).
14.00 **Calcio.** Barcellona-Sampdoria (replica).
15.30 **Juke Box** (replica).
16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Football CFL. British Columbia Lions-Winnipeg Blu Bombers. Grey Cup.
18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.
19.00 **Campo base.** 23. puntata.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.
20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero. In registrata.
22.25 **Sportime Magazine.**
22.40 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.
23.10 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 18. tappa (sintesi).
23.45 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

VENERDÌ 12 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).
14.10 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero (replica).
15.40 **Juke Box** (replica).
16.10 **Il meglio di Sport Spettacolo.**
18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.
19.00 **Campo base.** 24. puntata.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.
20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero.
22.30 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket.
23.15 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 19. tappa (sintesi).
23.45 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

 ITALIA 1

22.55 **Grand Prix.** Settimanale motoristico.

SABATO 13 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Sottocanestro** (replica).
14.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero (replica).
16.30 **Rugby.** Campionato italiano: una partita di semifinale dei playoff. In diretta.
18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.
19.00 **Campo base.** 25. puntata.
19.30 **Juke Box** (replica).
20.00 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.30 **Tennis.** Torneo internazionale Audi: semifinali. In differita da Ede (Olanda).
24.00 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 20. tappa (sintesi).

 CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** Skins Game. 2. parte (replica).
23.30 **La grande boxe.** Presenta Rino Tommasi.

 ITALIA 1

22.50 **Superstars of Wrestling.**

 ITALIA 7

17.15 **Speedy** (replica).

Il padre, tifoso del brasiliano che giocò in Italia, gli ha dato un nome beneaugurante. E lui, dopo essersi fatto onore in patria, è diventato bomber d'esportazione e uomo in più della squadra spagnola

di Gil Carrasco - foto di Giuliano Bevilacqua

CELTA &FOR

Sotto, Amarildo con la moglie Valeria e Gabriela Cristina, nata da poco più di due mesi. A destra, eccolo con la maglia del Celta, il club di Vigo

Più di un quarto di secolo fa, arrivò in Italia un attaccante brasiliano che ebbe un notevole successo nel Milan e nella Fiorentina. Si chiamava Amarildo Tavares de Silveira. Adesso pare che un altro Amarildo sia sull'agenda di alcune società del nostro campionato: Amarildo Souza de Amaral. Oltre al nome, i due hanno in comune il club di origine, il Botafogo, e l'amore per il gol. Il primo Amarildo compì direttamente il viaggio

segue

AMARILDO

segue

Rio-Milano; il secondo sta facendo tappa nel calcio spagnolo, a Vigo. Il Celta è una squadra fortunata, per i brasiliani. Fino all'anno passato, c'era Baltazar, ora tocca ad Amarildo e in entrambi i casi i gol sono arrivati in buon numero, forse guidati dagli insegnamenti della Bibbia: i due appartengono al gruppo degli «Atleti di Cristo». Attualmente, occupano il primo e il quarto posto della classifica cannonieri: Baltazar è nettamente in testa con 26 gol, Amarildo — a quota 14 — viene dopo Hugo Sanchez e

Amarildo e famiglia a Vigo. Il brasiliano è nato il 2 ottobre del '64 a Coritiba. Ha iniziato a giocare nel Toledo di Paranà, poi è passato al Pinheiro e quindi al Botafogo; ha collezionato presenze anche nel XV di Piracicaba e nell'Internacional

Julio Salinas. *«Sono un giocatore da area»*, spiega. *«Mi piace tentare la deviazione sui cross che vengono da destra e ho una certa abilità nel gioco di testa»*. Il suo bottino, comunque, è equamente suddiviso tra gol di testa, di piede destro e di piede sinistro. *«Sì, c'è varietà, ma l'importante è che il pallone vada dentro. Enio Andrade, uno dei miei primi allenatori, diceva sempre che l'estetica deve essere sottomessa all'efficacia. Credo che abbia ragione e che anche il tifoso — quando si tratta di gol — non sia portato a sottilizzare»*. L'Amarildo del Celta non ha mai visto giocare il suo omonimo, ma ne conosce la carriera. *«Io mi chiamo Amarildo proprio in suo onore. Mio padre era rimasto impressionato dalle prestazioni e dai gol dell'attaccante del Botafogo nei Mondiali del 1962: quando nacqui, quel ricordo era ancora vivo»*.

•

Amarildo Souza de Amaral è nato a Coritiba il 2 ottobre 1964. *«Mio padre»* ricorda, *«era un pastore battista e morì quando avevo appena 11 anni. Malgrado amasse il calcio e fosse stato portiere di una piccola squadra, non voleva che io diventassi un calciatore. Pensava che in un Paese come il Brasile mi sarebbe stato difficilissimo distinguermi, e tentò di incoraggiarmi a studiare per trovare un lavoro sicuro. Ma quando morì, dovetti darmi da fare per aiutare mia madre. Ho cominciato vendendo frutta per la strada, poi sono entrato nell'azienda dei trasporti di Coritiba come operaio meccanico e ci sono rimasto fino a 18 anni»*. Nella città, la squadra più importante è il Coritiba, ma Amarildo non ha mai avuto l'occasione di vestirne la maglia; né ha mai giocato nell'Atlético Paranaense, di cui si confessa tifoso. *«La mia prima squadra»*, racconta, *«è stato il Toledo di Paranà. Ci sono rimasto un anno, poi sono passato al Pinheiro e, in seguito, al Botafogo, dove ho giocato insieme a Baltazar nella stagione 1984-85. Sono stato per brevi periodi anche nel XV di Piracicaba e nell'Internacional di Porto Alegre. Nel giugno dello scorso anno, il Celta mi ha acquistato per 400.000 dollari* (circa 500 milioni, *n.d.r.)»*. In definitiva, ad appena 24 anni, Amarildo ha già militato in sei squadre: una bella esperienza. *«Ma nessun titolo, purtroppo. Con l'Internacional ci sono andato vicino, ma il Gremio ci ha sempre superati nel campionato del Rio Grande do Sul e nella Taça de Ouro siamo stati battuti da Flamengo e Bahia. Però sono stato capocannoniere del torneo paranaense con il Pinheiro»*. Nel 1988, è arrivato il momento tanto atteso da Amarildo: una tournée in Europa, l'occasione per farsi vedere dai grandi club del Vecchio continente: *«Ho avuto la fortuna di segnare sette gol in quattro partite: contro i Rangers Glasgow, la Real Sociedad, il Celta e il Marocco. A Vigo, del resto, mi conoscevano già dal 1987, quando l'Internacional partecipò al torneo internazionale estivo»*. Prima di firmare il contratto, ebbe qualche esitazione perché il suo amico Roberto Moure, lo stesso che aveva portato Falcao in Italia, gli aveva detto che c'era un interessamento da parte di Cesena, Como e Lazio: ma alla fine il suo destino fu Vigo. Il contratto scade nel 1991, ma c'è una clausola che ne consente la rescissione se arriva un'offerta di almeno due milioni di dollari. *«Può sembrare troppo»*, ammette l'interessato, *«ma tutto dipende dai gol che riesco a segnare. Un attaccante può costare molto o poco, è solo questione di risultati. 14 gol in 29 partite sono una buona media per il campionato spagnolo, soprattutto se si considera che è la mia prima stagione europea e che i difensori, qui, non sono esattamente degli zuccherini»*.

La durezza dei difensori spagnoli mette alla prova tutti gli attaccanti. C'è chi, come Gary Lineker, sopporta tutto senza reagire. Amarildo, che come Baltazar ama distribuire copie della Bibbia agli avversari e si dice *«pacifico e comprensivo»*, qualche volta cede al diavolo tentatore come ogni comune mortale: *«Sono stato espulso una volta sola»*, protesta, *«ed è accaduto proprio in Spagna. Fraile del Saragozza non faceva che provocarmi dall'inizio della partita: è finita a pugni»*. Il bomber del Celta è diventato padre da poco: Gabriela Cristina è nata da due mesi, allietando i momenti liberi del giocatore e di sua moglie Valeria. *«Sono un tipo casalingo. Al di fuori della famiglia i miei hobby sono la televisione e la fotografia. Sto anche pensando di terminare i miei studi di educazione fisica»*. Secondo Amarildo, il calcio *«diverte e dà da mangiare, ma non è l'unico interesse della vita. Molti giocatori brasiliani pensano solo a trasferirsi in Europa per guadagnare molto. È giusto ambire ad un miglioramento della propria vita. Ma io non sono ossessionato dall'idea del successo e della ricchezza. Sono venuto in Europa anche per arricchirmi culturalmente, per imparare»*. Quando gli si parla della nuova invasione brasiliana in Italia, ha la risposta pronta: *«Manca ancora il migliore, Geovani del Vasco da Gama. Credo che sia il giocatore più promettente del mio Paese»*. Amarildo crede in Sebastião Lazaroni, il nuovo ct della Nazionale: *«È l'uomo che può guidare la rinascita della Seleção nei Mondiali del '90. È un grande allenatore, ma dovrà superare i due grandi problemi del calcio brasiliano: la disorganizzazione e l'esodo all'estero dei giocatori più bravi»*. Amarildo è stato convocato una volta sola, prima che arrivasse Lazaroni: *«È giusto»*, commenta. *«Non sono un fuoriclasse come Careca, Romario o lo stesso Geovani»*. Fernando Torcal, l'impresario che lo ha portato al Celta, ha una teoria interessante: *«La quotazione del ragazzo non è uguale in Spagna e in Italia. Nella Liga, solo due club potrebbero permettersi il suo cartellino, e sono naturalmente il Barcellona e il Real Madrid: che però non vogliono spendere una cifra così alta perché cercano campioni già affermati. In Italia, al contrario, dove la procura "appartiene" a Branchini, tre o quattro miliardi per un giocatore promettente come Amarildo sono una cifra abbordabile»*. Sulla stessa lunghezza d'onda di Torcal è il difensore del Real Madrid, Chendo: *«So che lo vogliono al Barça: toccasse a me, lo prenderei subito. È agile, efficace, goleador di razza. Anche in Italia sfonderebbe»*. Ecco, infine, come José Manuel Dìaz Novos, il tecnico del Celta, giudica il suo bomber: *«È un attaccante dotato di forza e agilità. È un gran realizzatore, ma non è egoista. Sa vedere il compagno meglio piazzato di lui e mandarlo in gol. Credo che dopo questa stagione, che in parte è di adattamento, esploderà come uno degli uomini-gol migliori del campionato»*.

g. c.

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

FIAT VOLUNTAS CEA

Un impiegato statale, un ceramista, un metalmeccanico. Sono persone normali, hanno una faccia normale, ma la domenica fanno qualcosa di straordinario. Gerhard Berger deve la vita a loro. Sono Bruno Miniati, Paolo Verdi, Gabriele Vivoli. Hanno 46, 41 e 35 anni. Tre amici d'infanzia che vivono a pochi metri l'uno dall'altro, a Borgo San Lorenzo, quindicimila abitanti, mezz'ora di macchina da Firenze. Uno di loro è stato vigile del fuoco. Gli altri prestano servizio di pubblica assistenza alla Croce Rossa. Lavorano per la Cea estintori da quindici anni. Un'industria privata che appalta la sicurezza dei circuiti automobilistici contro il fuoco: 130 tecnici, 260 estintori, 75 carrelli, 14 veicoli speciali e 20 gru. Il loro responsabile è Ermete Amadesi. La domenica si mettono casco e tuta e vanno in pista, ma non corrono. A Imola erano lì, a cinquanta metri dalla curva del Tamburello. *«Abbiamo visto le fiamme, erano altissime, ci siamo detti: è finita».* Cinquanta metri ingoiati in poco meno di quindici secondi: 14" e 98 centesimi.

Gabriele Vivoli ha gli occhi stanchi. Diventare eroe in un giorno costa. Vivoli: e le occhiaie? *«Eppure stanotte ho dormito benissimo. Sì, perché tutti adesso parlano di miracolo, degli uomini d'amianto, ma noi abbiamo fatto solo il nostro dovere. Lavoro da tanti anni, quindici per la precisione, ho iniziato presto, come vigile del fuoco, mio fratello faceva il pompiere. Le corse mi sono sempre piaciute. Alla Cea sono entrato nel '76, ho fatto la richiesta, ho superato il test di ammissione. No, i soldi non c'entrano, non si guadagna molto, giusto il rimborso spese. Se faccio questo lavoro è perché mi fa conoscere un mondo stupendo: quello della formula uno».* Vivoli ha i capelli castani, indossa un paio di jeans. Guarda in basso, non sorride quasi mai. È stato il primo a portare i soccorsi a Berger. La sua faccia l'hanno vista in tanti alla Domenica Sportiva. Lui però, nei panni di superman che gli si sono appiccicati addosso, ci sta male. Ma aggiunge: *«Mia moglie è fiera di me, lavora in pasticceria, adesso tutti le dicono che ha sposato un eroe».* Paolo Verdi fuma una sigaretta dietro l'altra. Ha 41 anni ed è già ben protetto dall'adipe. Fa il ceramista: *«Allenamenti speciali non ne facciamo, ogni tanto seguiamo i corsi di specializzazione indetti dalla Cea, a Castenaso, vicino a Bologna: proviamo nuovi ritrovati, ci alleniamo spegnendo incendi volontari. Il fisico è importante, ma è il coraggio quello che conta. Sono dodici anni che lavoro nelle corse, il battesimo l'ho avuto all'autodromo del Mugello, in formula due: andò a fuoco un'Alfasud, toccò a me intervenire, era la prima volta, andò tutto bene».* I baffoni alla Vittorio Emanuele vanno su e giù, sulla fronte divorata dalla calvizie ci leggi molte cose. *«Salviamo la vita alla gente, ma sono in pochi quelli che ci vengono a ringraziare».*

Ancora non sanno che sono stati proposti per una onoreficenza al valor civile. Da Palazzo Chigi, a nome del presidente del Consiglio De Mita, è stato inviato un telegramma ad Ermete Amadesi, responsabile dei servizi antincendio del circuito di Imola «per la prontezza, il coraggio e l'efficienza» dei suoi uomini. Continua: *«Piquet però venne a trovarci ai box con la moto, il giorno dopo l'incidente».* Due

la Repubblica
sport Martedì
la Repubblica martedì 25 aprile 1989 — PAGINA 24

I soccorritori che hanno spento l'incendio della macchina di Berger: da sinistra, Paolo Verdi, Gabriele Vicoli e Bruno Miniati

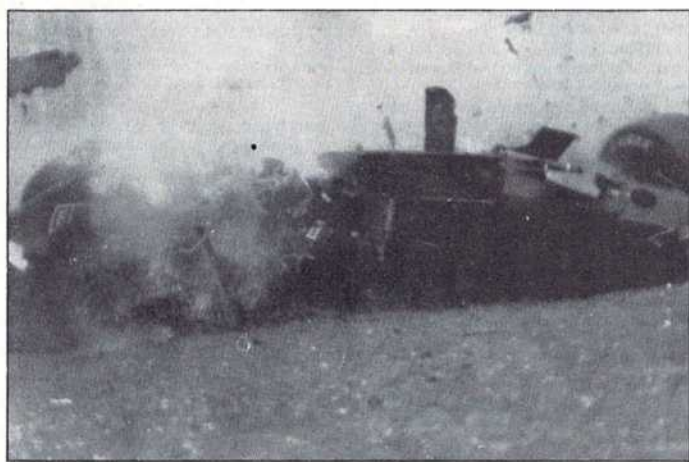
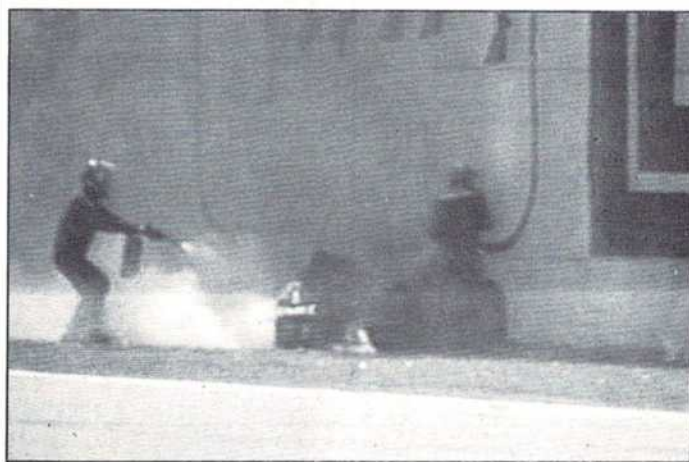
la Repubblica

I soccorritori di Berger raccontano la loro domenica

"Non siamo eroi solo volontari"

di CLAUDIA RICONDA

L'AUTRICE

Ex giocatrice di pallacanestro nell'Olimpia in Serie B (era una buona guardia), Claudia Riconda, fiorentina, compirà ventun anni il 20 luglio. Iscritta alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze, ha iniziato a scrivere nell'86 per Paese Sera e attualmente collabora a Repubblica, occupandosi anche di sport. Nonostante viva e lavori in un centro storicamente antijuventino, tifa Juve.

anni fa, Piquet come Berger: stesso gran premio, stessa curva. Stavolta andranno loro da Berger in ospedale: gli chiederanno aiuto per un'ambulanza nuova di assistenza pubblica per Borgo San Lorenzo: *«È vero, domenica siamo stati bravi, un attimo di ritardo e il serbatoio sarebbe potuto scoppiare: ve lo immaginate che inferno, con duecento litri di benzina in fiamme? La macchina c'è sfrecciata accanto, subito ho capito che era una Ferrari, lo, il suo poster l'ho attaccato in salotto»*. Lavora per la Cea da dieci anni. Perché? *«Perché mi piace l'ambiente delle corse, vedere i piloti, girare fra i box. Le gare dal vivo sono diverse, la televisione non ti trasmette le stesse emozioni. Il rischio? Sì, c'è ma fa parte del gioco. A volte mi stanco, per Imola siamo partiti giovedì sera, tre giorni ininterrotti, la gente di fuori ci invidia, una volta mi hanno offerto cinquecentomila lire per il pass. Il giorno della*

Ecco le drammatiche immagini dell'incidente di Berger a Imola. Sopra, a sinistra, la Ferrari un istante prima che prendesse fuoco (questa e altre eccezionali foto sono pubblicate sul numero di Autosprint in edicola). In alto, Paolo Verdi (il primo da sinistra), Bruno Miniati e Gabriele Vivoli, i tre uomini della Cea che hanno salvato la vita all'austriaco con un intervento tempestivo. «Berger era sotto choc», spiega Miniati, 46 anni, impiegato al monopolio di Stato a Firenze. «Si agitava. L'abbiamo steso per terra, è arrivata l'autoambulanza, tutto in pochi secondi. Una scena terribile»

ma con tutto quel fumo non si vedeva niente: vivo o morto? Boh, era immobile. Poi si è mosso e Miniati l'ha tirato fuori...». Miniati, allora come è andata? *«Berger era sotto choc, si agitava tutto, l'abbiamo steso per terra, è arrivata l'autoambulanza, tutto in pochi secondi. Certo che ci siamo presi una bella paura, vero?»*. Bruno Miniati è il più anziano, ha 46 anni, è impiegato al monopolio di Stato a Firenze, tutte le mattine prende il pullman e viene in città. Incidenti mortali non ne ha mai trovati sul suo cammino. *«Ho sofferto molto quando è morto Villeneuve, io non c'ero, stavo al Mugello. Gilles era il mio idocorsa ci alziamo alle sei, abbiamo regole fisse da rispettare, non possiamo attraversare la pista per nessun motivo, interveniamo solo quando il commissario alza la bandierina»*. La Cea conta 130 uomini, una ventina sono dell'area fiorentina, hanno un'assicurazione di quattrocento milioni, in caso di morte o di invalidità permanente. Verdi, Vivoli e Miniati si alzano di scatto. Anche nella vita civile si muovono in fretta. Dicono: *«Scappiamo a comprare il giornale»*. Vogliono leggere di sé. Il loro giorno da leoni è dietro le spalle. Berger è vivo, loro anche. Missione compiuta.

Claudia Riconda

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** Guerini annata 83-84 possibilmente in Lombardia, Supergol dal n. 1 al 52 per L. 178.000. **Roberto Fransoso, v. Lotenzini 22, Bollate (Mi).**

☐ **Contatto** possessori di negativi da cui sviluppare fototifo di Juventus e Roma nelle stagioni 82-83 e 83-84, Doria dall'85 all'88. **Michele De Respinis, v. Luigi Rovelmi 38, Foggia.**

☐ **SCAMBIO** Agende Barlassina anni 1936-37, 37-38, 38-39, 40-41, 41-42 con gagliardetti ricamati anni 30-40-50. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, Sesto San Giovanni (Mi).**

☐ **VENDO** circa 400 nr. del Calcio illustrato dal 1938 al '59 e qualche nr. del 1932 e '37; quattro annate rilegate dei campionati 1941-49-50-52. **Ambrogio Raspagni, v. Vittorio Veneto 9, Vignate (Mi).**

☐ **CERCO** biglietti ingresso gara Bologna-Cesena del 16-4-89. **Marco Cruccu, v. Trieste 44, Sottomarina (Ve).**

☐ **VENDO** riviste sportive di molteplici testate ed annate, quotidiani sportivi, settimanali anche non sportivi, volumi, foto di avvenimenti ed altro, chiedere catalogo ad **Enzo Nardini, v. G. Ulivi 7, Carrara.**

☐ **COMPRO** squadre italiane subbuteo, escluso Milan e Napoli. **Alessandro Ghilardi, v. Botticelli 2, San Lorenzo in Campo (Ps).**

☐ Il Gruppo universitari costruttori organizza campi estivi di lavoro in favore di comunità bisognose ad Arezzo (23 luglio - 20 agosto) e Rimini (8 luglio - 3 settembre). Eventuali adesioni vanno indirizzate alla segreteria del gruppo in via Donatello 24, Padova tel. 049/614028.

☐ **PAGO** bene distintivi metallici di: Novese, Vado, Empoli, Rimini, Prato, Campania, Catanzaro, Lecce, Lecco, Ternana, Reggiana, Monza, Marzotto, Matera, Reggina, Nocerina, Livorno, Taranto e Triestina. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** collezione 10000 foto, 2000 adesivi, centinaia di tessere, spille, toppe, negativi, prezzo adesivi da L. 500 a 2000 squadre professionistiche, foto e negativi di gruppi a Milano negli ultimi otto anni per L. 1000 e L. 3000. **Luca Dellisanti, casella postale 92, Legnano (Mi).**

☐ **CEDO** cerco scambio album figurine, cartoline, santini, fumetti, bottigliette mignon. **Stefano Chiozzi, v. 8 Setembre 13, Copparo (Fe).**

☐ **CERCO** foto dal vivo di gare della Juventus, annata varie dell'annuario bianconero, «Juventus '70 e Juventus '80 di Vladimiro Caminiti». **Dari Ferrero, v. Palestro 23, Bra (Cn).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani, attualità e d'epoca, gagliardetti squadre italiane e straniere, distintivi e gagliardetto ricamato della Roma. **Paolo Marinoni, casella postale 60, Vigevano (Pv).**

☐ **OFFRO** poster e foto originali, calciatori e squadre per francobolli anche usati di tutto il Mondo, distintivi, gagliardetti, cuscini di squadre di A e B. **Luigi Laganà, v. Nazionale Pentimele 211, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** scambio adesivi e fototifo di: Juventus, Marsiglia e Real Madrid per L. 1500. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **COMPRO** sciarpa di Real e Barcellona, gagliardetti del Real e di altre squadre italiane. **Luigi Velletri, p.tta Rosariosi Pallazzo 17, Napoli.**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri. **Giovanni Bezzutti, v. Molino 197, Cisterna del Friuli (Ud).**

☐ **CERCO** Guerini n. 28 del 1982, n. 34 del 1983, n. 16 dal n. 1 al 14 del 1982. **Giovanni Beatrice, v. Michele Conforti 20, Salerno.**

☐ **CERCO** maglia olandese degli europei 1988. **Luigi Santini, v. Giovanni Valdarchi 81, Roma.**

☐ **CERCO** album ed. Mira 1967-68 del settimanale «Il tempo» 1966-67, ed. Panini 61-62 e Portogallo 82; eventuali scambi con album Panini dal 1965 al 70. **Marco Boletta, v. Nazionale Motta 44, Villa di Tirano (So).**

☐ **VENDO** o scambio programmi vari su disco commodore 64; chiedere lista inviando L. 1000. **Marco Ceccarelli, v. P. Ottoboni 37, Roma.**

☐ **VENDO** prezzo variante L. 60000-80000 maglie originali con sponsor di: Real, Feyenoord, Tottenham, Aston Villa, Arsenal, Ajax, Bologna, Ascoli, Inter, Fiorentina, Lazio, Juventus, Doria, Milan, Verona, Genoa, Fiorentina, Cremonese, Udinese, Bari, Messina e Samb., Barletta e Taranto. **Aldo e Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/F, Bari.**

☐ **VENDO** L. 5000 l'uno poster anni 1980-81 di: Mc Enroe, Wimbledon, Milan, Brio, Pruzzo, Uruguay, L. 30000 l'uno album Panini 80-81, 81-82, 82-83. **Andrea Rossi, v. Sarzano 90, Spezia.**

☐ **VENDO** maglie originali di: Liverpool, Feyenoord, Nazionale danese, Nazionale scozzese e inglese 86-87, Watford, eventuali scambi con; Ajax, PSV, Inter, Napoli, e Torino. **Sergio Baldassarre, v. Monte San, Marco 19, Udine.**

☐ **CERCO** gagliardetti, distintivi, sciarpe, foto e poster del Real Madrid. **Francesco Tedesco, v. Simone Martini 73, Napoli.**

☐ **VENDO** cappellini lana originali, mai usati di: Celtic, Liverpool, England. **Flavio Stefanoni, v. Iacopo Foroni 32, Verona.**

☐ **VENDO** «Hurrà Juventus» sfusi dall'81 all'88, Supergol '84 e '85, volumi di Antognoni e Pelè, figurine Panini 79-80 e 87-88, España '82 e Mexico '86 eventuali scambi con album Panini, almanacchi ecc... **Nicola Calzaretta, v. Montecristallo 25, Cecina (Li).**

☐ **VENDO** straordinaria collezione de «Il Guerin sportivo» dall'8 dicembre 76 al maggio 80. **Mario Mari, v. F. Tamagno 1, Roma.**

☐ **VENDO** Guerini dal 1977 all'88, album Panini 78-79, biglietti stadi, foto, poster italiani ed esteri, cartoline stadi, francobolli mondiali e fototifo Juventus-Liverpool. **Flore Capone, v. Nazionale 53, S. Potito Ultra (Av).**

☐ **VENDO** 250 Guerino anni dall'83 all'89 per L. 150000 in blocco e 87 Autosprint anni 81-82-83 per L. 30000; chiedere lista. **Mirko Perrone, v. Dante 94, Cairo Montenotte (Sv).**

☐ **COLLEZIONO** sottobicchieri e cerco corrispondenza con altri collezionisti. **Carlo Avallone, v. Mangiaverri 11, Pagani (Sa).**

☐ **VENDO** L. 50000 l'una annate 1983-85-86-87 del Guerino. **Alessandro Leonardi, v. Antonio Salinas 3, Catania.**

☐ **VENDO** Superbasket e relativi supplementi dal 1979 all'85, in totale 244 nn.; chiedere lista. **Fabrizio Buttò, v. Ariante 44, Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** L. 2500 l'una foto 10x15 di: Maldini, Gullit, Ancelotti, F. Baresi, Van Basten, Matthäus, Bianchi, Brehme, Careca, Alemao, Buso, Bruno, Zoff, Laudrup, Zavarov, Barros, Marocchi, Altobelli, Cabrini, Tacconi. **Giampiero Solazzo, v. Garibaldi 61, Arnesano (Le).**

☐ **VENDO** Guerino dal 1979 a oggi, L. 1000 l'uno. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, San Lazzaro di Savena (Bo).**

☐ **ACQUISTO** almanacchi illustrati calcio 1964-65-67-68. **Ruggero Lissandron, v. Gramsci 126, Cadoneghe (Pd).**

☐ **PAGO** L. 10000 sciarpe di squadre europee. **Luca Coppola Bottazzi, v. Manzoni 19, Napoli.**

☐ **ACQUISTO** almanacchi rumeni: «Annuarul fotbalului romanesc» 1909-67, 67-69, 69-71, 71-73, 73-74. **Gabriele Crocco, v. Romea 96/o, Cavanella d'Adige (Ve).**

☐ **CERCO** maglia juventina color azzurro. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6255511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

MERCATIFO

☐ **INTERISTA** 21enne contatta tifosi scozzesi con cui scambiare idee sul Celtic. **Stefano Renzi, Largo Belvedere 10, Ancona.**

☐ **CONTATTIAMO** società calcistiche del Centro-Nord per scambi di gare amichevoli e tornei squadre allievi entro fine giugno; offriamo e chiediamo ospalità. **Massimo Puttinato, v. Condove 79, Collegno (To).**

☐ **DORIANA** chiede iscrizione club blucerchiato, preferibilmente al Doria club Roberto Mancini. **Ada Basso, v. Ausonia 150, Palermo.**

☐ **AMICI** tifosi napoletani, vi attendiamo al Dall'Ara per rinsaldare vecchia amicizia. **Direttivo del clubs rossoblù, Casteldebole (Bo).**

☐ **INVITIAMO** all'isrizione tutti i fan blucerchiati dell'Emilia Romagna. **Doria club Emilia-Romagna, v. Rinaldi 12, Arceto (Re).**

☐ **ADERITE** ai club del tifo napoletano e richiedete ultramateriale originale, tessere, sciarpe, ecc... a **Giacomo Sivestri, v. San Giacomo dei Capri 120, Napoli.**

☐ **CONTATTO** Loredana Muratori di Bologna per scambio idee gemellaggio Bologna-Napoli. **Luca Coppola Bottazzi, v. Manzoni 19, Napoli.**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** L.30000 videocassetta gara Brasile-Resto del Mondo e su ordinazione altre. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, Bassano del Grappa (Vi).**

☐ **CERCO** Vhs finale gara ritorno supercoppa 1989 Psv Eindhoven-Malines; vendo finali coppe, europei mondiali, gare amichevoli ed avvenimenti sportivi. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, Fognano (Ra).**

☐ **PAGO** L. 200000 alla migliore videoregistrazione Vhs della finale di Coppacampioni Juventus-Liverpool di Bruxelles. **Gabriele Lodi c/o Sembianzi, c. so Mediterraneo 134, Torino.**

☐ **VENDO** L. 40000 più spese postali Vhs «Forza Toro» mai usata. **Franco Coppola, v. Arnobio 14, Roma.**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** foto di stadi di tutto il Mondo e poster. **I. De Vries, Reddinglus Weg 97, 9744 Groningen (Olanda).**

☐ **22enne** tifoso del Benfica scambia albun Panini, biglietti e cartoline di stadi, riviste di calcio gagliardetti, ed altro ultramateriale. **Pedro Coelho, B°-Sta-Maria, bl. E n° 9-9°-E, 2675 Odivales (Portogallo).**

☐ **VENDO** autentico e nuovissimo ultramateriale esclusivamente delle migliori squadre: Liverpool, Arsenal, Everton, Chelsea, Tottenham ecc... **Davis Coves Sanclemente, Avenida de Madrid 190, atico I°, 08028 Barcellona (Spagna).**

☐ **AMICI** italiani inviatemi una cartolina dello stadio della vostra città, ve ne invierò una con quello di Malta. **Tonio Farrugia, bl. F-Flat 3, Unit 3, Govt. Bldes. Paola, (Isola di Malta).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee su calcio e musica. **Takhi Agyepong, p.o. box 226, Sunyani B/A, (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport specie sul calcio. **Fabio Recupero Alves, rua Padre José de Anchieta 682, ap. 73, 04742, San Paolo (Brasile).**

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida White Boys di Spalato, scambio idee e ultramateriale con fan europei. **Robert Dzaylc, Oko Kinana 73, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **SCRIVO** in spagnolo e in italiano e scambio idee, adesivi, foto, gagliardetti e sciarpe del Real Madrid sia calcio che basket con amici italiani. **Maria Angela Vicedo Lumbreras c/ Alejandro Moran 18, 28025 Madrid (Spagna).**

☐ **APPASSIONATO** di musica scambio idee. **Kwasi Boateng, p.o. box 141, Sunyani B/A, (Ghana).**

All'edizione '89 della Strabologna ha preso parte anche la squadra del Bar Ilario, che ha fatto incetta di premi (sopra). Complimenti

□ **DESIDERO** corrispondere con studenti e studentesse italiani/e. **Moukhliss Rachid, Derb El Kabir B-d, El Filda 611, Casablanca (Marocco).**

□ **19enne** fan dello Steaua scambio magliette e sciarpe con amici italiani. **Florella Tidor, str. Scolii 34/a, Secotor Agricol Ilfov, Popesti-Leordeni (Romania).**

□ **22enne** tifoso del Benfica scambia francobolli, figurine Panini, distintivi metallici, biglietti, cartoline di stadi, riviste: Foot e A bola, oltre le idee con amici del Mondo intero. **Pedro Paulo, Nenino Deus-E-I-I° Esq, 2675 Odivales (Portogallo).**

□ **FAN** dell'Hajduk Spalato scambia idee e ultramateriale con tifosi di club europei. **Ivo Ziricic, Oko Kinana 73/B, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

□ **SCRIVENDO** in francese o in inglese scambio idee con giovani di tutto il Mondo su argomenti vari. **Moussenni Mohamed, Jamila I° rue 36 n° 13, Cité D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

□ **GIORNALISTA** russo cerca riviste calcistiche dal 1976 all'80, specie «Calcio illustrato», «Il campione», «Lo sport illustrato», «Calcio e ciclismo illustrato» ecc. **Boris Galikov, poste restant, 190000 Leningrado (Urss).**

□ **STUDENTE** di lettere moderne scambia idee su tutto quello che avviene nel Mondo. **Houdaib Rachid, avenue El Fida, Hayel Amal I, n° 686, Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale sportivo specie di calcio. **Julian Antofie, str. Lamiitei 6, Com. Popesti-Leordeni, sect. Agricul Il fov (Romania).**

□ **22enne** amante del calcio scambia ogni tipo di materiale: distintivi, adesivi, biglietti ingresso, cartoline stadi del Benfica, Porto, Boavista, Sporting e riviste come «Foot» e «A Bola». **Pedro Ne Coelho, Menino Deus, E, 1-1° Esq. 2675 Odivelas-Lisbona (Portogallo).**

□ **STUDENTE** di letteratura moderna scambia idee con amici del Guerino su ogni argomento. **Hassan Hidila, Derb Youssofia rue 78, ville 139, 03 Casablanca (Marocco).**

□ **VENTENNE** scambia corrispondenza con coetanei italiani. **Wanda Kocodziej, ul. Skopenki 12/21, 37-450 Stalowa Wola (Polonia).**

□ **MALTESE** tifoso dell'Inter scambio idee ed ultramateriale con tutti gli amici italiani specie i fan neroazzurri dei Boys. **Mario Baldacchino, «Doreen house», St. Clement Street, Zejiun (Isola di Malta).**

□ **AMMIRATORE** dell'Italia e del suo calcio scambio idee e riviste su calcio, volley, tennis e basket. **Enache Michelli, Sos. Giurgiului 115-A, bl. 9, ap. 41, sector 4, 75334, Bucarest (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale cerco corrispondenti italiani, spagnoli, portoghesi, olandesi; frequento la scuola dello sport di Sofia, tifo per il Vitosha ed il Levski. **Alexander Alexandrov, Ivanov, bl. 22, ent. B. ap. 92, complex «suha reka», 1517 Sofia (Bulgaria).**

□ **AMICI** italiani, inviatemi qualche vecchio Guerino; lo scambierò con ultramateriale ed idee. **Octav Popescu, post restant, of. PTTR 7, sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **SCRIVENDO** in francese scambio idee su sport e musica. **Lahssini Hassan, Hay Thomas, bl. 3 n. 286, Sidi Houmen, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **SCRIVETEMI** diverremo amici nel nome dello sport. **Mihai Popescu, str. Alexe Andrei, bl. 2 bis, sc. 2, etay 1, ap. 24, Braila, 6100 (Romania).**

Il lettore (fedelissimo) Roberto Ferri invia dalla Nuova Zelanda la foto degli «Azzurri», la prima squadra composta da italiani che partecipa al campionato di Prima Divisione della città di Wellington. I risultati — naturalmente — sono soddisfacenti (fotoFerri)

ANCHE PER IL GUERIN SUBBUTEO E' INIZIATA L'AVVENTURA MONDIALE

Il ricordo delle finali genovesi del 12.Trofeo Guerin Subbuteo è ancora vivo in tutti gli appassionati, ma alla Parodi di Manesseno, la ditta che cura da sempre l'organizzazione del torneo, il pensiero è già rivolto alla prossima edizione. Confortati dal successo di pubblico e partecipanti, Edilio Parodi, Bianca Olivari e il loro efficientissimo staff stanno lavorando per il 1990. Il futuro prossimo del Subbuteo veste i colori dell'iride. *«Anche per noi quello venturo sarà l'anno dei Mondiali»*, afferma Bianca Olivari. *«E proprio in vista della nostra Italia '90 il Trofeo Guerin Subbuteo numero tredici spera di radunare i migliori giocatori di tutto il mondo in quella che sarà una gustosa anteprima alla massima rassegna internazionale. Quest'anno erano presenti a Genova subbuteisti greci, inglesi e spagnoli, ma alla fine ha trionfato il campione iridato in carica, Mario Baglietto. Vedremo se saprà ripetersi fra dodici mesi: dovrà respingere non solo l'assalto degli stranieri (che speriamo sempre più numerosi), ma anche quello dei suoi connazionali, desiderosi di mettersi in evidenza per conquistare la maglia azzurra. Insomma, vincere il prossimo Guerin Subbuteo vorrà dire aver fatto tredici. In tutti i sensi».*

A fianco, sopra, Edilio Parodi consegna a Mario Baglietto, primo classificato fra i seniores, il Guerin d'Oro. Sotto, una fase della finale juniores fra Mario Gagliardi, a sinistra, e Giuseppe Rosini, ancora una volta solo secondo

MESSICO

29.GIORNATA: América-Universidad Nuevo Leòn 4-0; Universidad Autonoma de Guadalajara-Potosino 1-0; Monterrey-Necaxa 0-1; Cobras-Atlante 1-1; Universidad de Guadalajara-Guadalajara 1-0; Puebla-Atlas 3-1; UNAM-Cruz Azul 1-2; Toluca-Tampico Madero 4-2; Tamaulipas-Morelia 3-2; Irapuato-Santos Laguna 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**35**	29	14	7	8	49	21
Cruz Azul	**30**	29	10	10	9	48	47
Irapuato	**25**	29	9	7	13	44	54
Monterrey	**24**	29	6	12	11	36	47
Toluca	**24**	29	8	8	13	46	56
GRUPPO 2							
Puebla	**39**	29	15	9	5	54	29
Atlante	**35**	29	14	7	8	40	30
U. de Guad.	**31**	29	11	9	9	37	38
U. N. Leòn	**21**	29	5	11	13	17	42
Santos	**21**	29	5	11	13	19	41
GRUPPO 3							
Tampico M.	**38**	29	14	5	10	68	42
Guadalajara	**33**	29	13	7	9	45	35
Necaxa	**31**	28	12	7	9	35	29
Morelia	**29**	28	8	13	7	42	41
Potosino	**19**	29	5	9	15	29	46
GRUPPO 4							
UNAM	**31**	29	11	11	7	33	20
UAG	**33**	29	12	9	8	39	32
Tamaulipas	**30**	29	11	8	10	40	40
Cobras	**28**	29	7	14	8	32	39
Atlas	**22**	29	8	6	15	40	48

☐ **Ruben Paz**, attaccante uruguaiano del Racing di Avellaneda, è stato contattato dall'America Mexico. Se l'operazione si concluderà positivamente, Paz resterà ancora un anno in Argentina prima di trasferirsi in Messico.

CILE

TORNEO APERTURA

8. GIORNATA: Cobreloa-Antofagasta 1-0; Ovalle-Atacama 1-1 (4-2 ai rigori); Iquique-Arica 3-1; La Serena-Coquimbo 1-0; La Calera-Cobresal 2-4; Magallanes-Everton 2-1; Colo Colo-San Luis 4-0; Palestino-Unión Española 1-3; Wanderers-Universidad Catolica 0-0 (3-4 ai rigori); Audax Italiano-Universidad de Chile 2-2 (5-3 ai rigori); General Velazquez-Colchagua 2-1; Soinca-O'Higgins 0-1; Rangers Curico 1-0; San Felipe-Linares 4-1; Valdivia-Cobreandino 5-0; Naval-Concepción 2-2 (5-6 ai rigori); Nublense-Puerto Montt 1-0; Temuco-Iberia 1-0; Fernandez Vial-Huachipato 1-0; Osorno-Lota Schwager 2-1.

CLASSIFICA GRUPPO A: **Iquique p. 21; Cobresal 18; Antofagasta 16; Cobreloa 14; La Serena 13; Arica 11; Ovalle 8; Coquimbo 6; Atacama e La Calera 5.**

CLASSIFICA GRUPPO B: **Universidad Catolica p. 16; Magallanes e Unión Española 15; Colo Colo, Palestino, Wanderers 14; Universidad de Chile 13; Everton 6; Audax Italiano e San Luis 5.**

CLASSIFICA GRUPPO C: **Rangers p.20; O'Higgins 18; San Felipe 17; Colchagua 16; Valdivia 13; Curico 12; Linares 8; Soinca 7; General Velazquez 6; Cobreandino 3.**

CLASSIFICA GRUPPO D: **Lota Schwager p. 19; Osorno 18; Fernandez Vial 17; Huachipato 16; Concepción 13; Nublense 10; Temuco 9; Puerto Montt 8; Naval e Iberia 5.**

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

VENEZUELA

23. GIORNATA: Maritimo-Mineros de Guayana 0-1; ULA Merida-Peninsulares 2-0; Anzoategui-Caracas FC 1-0; Arroceros-Deportivo Galicia 1-1; Portuguesa-Estudiantes 0-0; Deportivo Tachira-Atlético Zamora 1-1; Deportivo Lara-Pepeganga Margarita 2-3; Minerven-Deportivo Italia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mineros	**33**	23	12	9	2	50	20
Pepeganga	**33**	23	13	7	3	40	20
Zamora	**29**	23	11	8	4	35	14
ULA Merida	**28**	24	11	6	7	28	21
Maritimo	**27**	22	11	5	6	21	16
Tachira	**27**	22	10	7	5	42	20
Portuguesa	**25**	23	10	5	8	31	17
Caracas FC	**24**	23	8	8	7	39	28
Dep. Italia	**24**	23	9	6	8	29	27
Dep. Lara	**22**	24	8	6	10	21	28
Minerven	**22**	23	6	11	6	28	28
Estudiantes	**21**	23	6	9	8	24	24
Dep. Galicia	**19**	23	3	13	7	15	27
Anzoategui	**19**	23	7	5	11	22	60
Arroceros	**9**	24	2	6	16	20	54
Peninsulares	**5**	23	0	5	18	12	57

GUATEMALA

5. GIORNATA: Juventud Retalteca-Del Monte 1-1; Comunicaciones-Tipografia Nacional 2-1; Izabal-Suchitepequez 1-0; Galcasa-Chiquimulilla 2-1.

CLASSIFICA: **Juventud Retalteca p. 7; Del Monte e Galcasa 6; Municipal e Comunicaciones 5; Tipografia Nacional, Xelaju 4; Chiquimulilla, Jalapa, Izabal 3; Aurora e Suchitepequez 2.**

☐ **Carlos Bilardo** ha telefonato a Jorge Burruchaga. Quest'ultimo lo ha rassicurato: tornerà in Nazionale.

BOLIVIA

7. GIORNATA: Bolivar-Always Ready 2-1; Litoral-Real Santa Cruz 3-0; Oriente Petrolero-Ciclón 1-0; Destroyers-The Strongest 2-1; Blooming-Universitario 3-0.

8. GIORNATA: Bolivar-Destroyers 6-0; Real Santa Cruz-The Strongest 1-0; Blooming-Litoral 0-0; Always Ready-Universitario 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	**12**	7	5	2	0	16	6
Destroyers	**10**	8	4	2	2	13	11
Bolivar	**9**	5	4	1	0	16	4
Always Ready	**9**	8	2	5	1	8	5
Santa Cruz	**9**	8	3	3	2	9	9
Litoral	**8**	8	3	2	3	7	8
The Strongest	**5**	6	2	1	3	11	6
D. Petrolero	**4**	7	2	0	5	13	13
Ciclón	**4**	7	1	2	4	8	12
Universitario	**3**	8	1	0	7	3	30

PARAGUAY

9. GIORNATA: Olimpia-Sportivo Luqueño 1-0; Sol de América-General Caballero 3-0; Guarani-Colegiales 5-0; Cerro Porteño-Libertad 1-1; River Plate-Tembetary 3-2; San Lorenzo-Sport Colombia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**17**	9	8	1	0	24	11
Guarani	**14**	9	7	0	2	15	6
Cerro Porteño	**10**	9	4	2	3	11	8
S. Lorenzo	**10**	9	3	4	2	13	11
Colegiales	**9**	9	1	7	1	10	14
Sp. Luqueño	**7**	9	2	3	4	8	10
Tembetary	**7**	9	1	5	3	11	12
Sp. Colombia	**7**	9	1	5	3	8	12
Libertad	**7**	9	1	5	3	10	14
S. de América	**7**	9	3	1	5	9	12
River Plate	**7**	9	2	3	4	9	12
G. Caballero	**6**	9	1	4	4	11	16

ECUADOR

10 GIORNATA: Barcelona-Filanbanco 3-0; Nacional-Aucas 2-0; LDU Quito-Deportivo Quito 1-1; Tecnico Universitario-LDU Portoviejo 3-3; Audaz Octubrino-Macara 4-0; Deportivo Cuenca-Emelec 0-1.

11. GIORNATA: Macara-Filanbanco 1-0; Aucas-Audaz Octubrino 2-0; LDU Portoviejo-Nacional 0-3; Deportivo Cuenca-Tecnico Universitario 1-0; Deportivo Quito-Barcelona 0-0; Emelec-LDU Quito 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**17**	11	6	5	0	18	5
Nacional	**15**	11	7	1	3	22	11
Emelec	**12**	9	5	2	2	12	12
LDU Quito	**12**	11	4	4	3	18	10
Dep. Quito	**11**	9	4	3	2	14	9
Macara	**10**	11	3	4	4	7	10
Dep. Cuenca	**9**	11	4	1	6	10	16
Tecnico Univ.	**8**	9	2	4	3	7	10
LDU Portov.	**8**	10	3	2	5	10	17
Aucas	**8**	11	3	2	6	10	21
Audaz Oct.	**7**	10	1	5	3	12	14
Filanbanco	**7**	11	3	1	7	11	15

☐ **Daninho**, allenatore brasiliano del Vitoria Guimaraes, club di prima divisione portoghese, è stato licenziato dai dirigenti lusitani: la squadra giocava male e il tecnico era contestatissimo da pubblico e stampa. Ergo...

COLOMBIA

8. GIORNATA: Nacional-Tolima 3-0; Millonarios-Bucaramanga 1-0; Junior-Cucuta 1-0; DIM-Santa Fe 3-0; Quindio-Sporting 2-2; Caldas-Deportivo Cali 1-0.

9. GIORNATA: América-Junior 0-0; Pereira-Nacional 2-2; Tolima-Bucaramanga 1-0; Santa Fe-Cucuta 0-1; Unión Magdalena-Millonarios 0-0; DIM-Quindio rinviata.

Recuperi: América-Pereira 2-1; Santa Fe-Sporting 1-0; Deportivo Cali-Bucaramanga 1-1.

CLASSIFICA **Junior 15; Nacional 13; Amèrica 12; U. Magdalena 12; DIM 9; Santa Fe 8; Caldas 8; Pereira 8; Millonarios 8; Bucaramanga 6; Dep. Cali; Quindio 5; Cucuta 5; Tolima 4; Sporting 3.**

☐ **La nazionale del Perù** giocherà una serie di amichevoli di preparazione in vista della Coppa America: il 10 maggio sarà a Rio per affrontare il Brasile, il 14 ad Asuncion, avversario il Paraguay, il 24 ancora col Brasile, ma a Lima; e infine, torneo a New York, il 2 e il 4 giugno, al quale prenderanno parte anche America Cali, Benfica e nazionale statunitense. Il programma è valido, la Coppa America piace moltissimo...

Dimagrito, invecchiato, ma pur sempre «El Falco»: Menotti pensa sempre all'Italia...

URUGUAY

2. GIORNATA (completamento): Cerro-Central Español 1-1; Defensor-Nacional 0-0; Rentistas-Progreso 1-1; Wanderers-Huracán Buceo 2-1; Danubio-Bella Vista 2-0. Riposava: Liverpool.

3. GIORNATA: Wanderers-Peñarol 2-1; Nacional-Progreso 4-3; Liverpool-Danubio 1-1; Rentistas-Español 1-1; Cerro-River Plate 1-4; Bella Vista-Defensor 1-1. Riposava: Huracán.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**5**	3	2	1	0	6	3
Bella Vista	**4**	3	1	2	0	4	3
Wanderers	**4**	3	2	0	1	4	4
Danubio	**4**	3	1	2	0	2	1
Peñarol	**3**	3	1	1	1	4	3
Rentistas	**3**	3	0	3	0	2	2
Defensor	**3**	3	0	3	0	1	1
River Plate	**3**	3	1	1	1	7	5
Liverpool	**2**	2	0	2	0	1	1
Central E.	**2**	3	0	2	1	3	4
Progreso	**1**	2	0	1	1	4	5
Cerro	**1**	3	0	1	2	2	7
Huracán	**1**	2	0	1	1	1	2

☐ **Gerardo Reinoso**, centrocampista offensivo del River Plate, è stato trasferito all'Universidad Catolica del Cile per una somma di poco inferiore a 300 mila dollari (qualcosa come 400 milioni di lire).

BRASILE

RIO DE JANEIRO
1. TURNO

11. GIORNATA: Bangu-Botafogo 0-2; America-Fluminense 2-2; Olaria-Americano 0-2, Vasco da Gama-Flamengo 1-3; Nova Cidade-Cabofriense 0-0; Porto Alegre-Volta Redonda 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**20**	11	8	3	0	30	5
Botafogo	**18**	1	7	4	0	19	3
Vasco D.G.	**15**	11	6	3	2	14	7
Fluminense	**12**	11	3	6	2	11	11
Porto Alegre	**10**	11	4	3	4	9	11
Americano	**10**	11	2	4	5	8	13
Bangu	**9**	11	3	5	6	9	15
Volta Redonda	**9**	11	2	5	4	8	12
America	**8**	11	2	4	5	9	13
Cabofriense	**8**	11	2	4	5	10	15
Nova Cidade	**8**	11	1	6	4	10	23
Olaria	**6**	1	0	6	5	4	16

MARCATORI: **12 reti:** Bebeto (Flamengo) **7 reti:** Paulinho Criciuma (Botafogo) e Renato (Flamengo).

N.B.: Il Flamengo, come campione del primo turno, si è aggiudicato la «Taca Guanabara».

SAN PAOLO
2. TURNO

2. GIORNATA: São Bento-Palmeiras 0-2; Santos-Bragantino 1-0; XV Piracicaba-XV Jaù 0-0 (2-4 ai rigori).
3. GIORNATA: Corinthians-Santo Andrè 0-1; Palmeiras-Guarani 1-1; Portuguesa-São Paulo 1-1; Inter Limeira-América 1-1; Bragantino-Juventus 1-0; Mogi Mirim-Novorizontino 1-0; Catanduvense-Ferroviaria 4-1; Noroeste-União São João 1-1; XV Jaù-Botafogo 0-0 (3-5 ai rigori), São Josè-Santos 1-1.
4. GIORNATA: Portuguesa-Juventus 3-1; Santo Andrè-Bragantino 1-2; São Josè-São Bento 1-1; Guarani-Santos 0-0 (3-5 ai rigori); Novorizontino-Noroeste 2-0; América-Mogi Mirim 3-0; Botafogo- Inter Limeira 2-0; Ferroviaria-XV di Jaù 1-0; XV di Piracicaba-Catanduvense 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Limeira	**16**	15	4	8	3	14	11
Novorizontino	**14**	15	4	7	4	11	13
Mogi Mirim	**13**	14	5	4	5	12	19
Catanduvense	**12**	15	5	3	7	13	11
America	**12**	15	3	6	6	10	19
Uniao S. Joao	**11**	14	3	5	6	11	13
Ferroviaria	**10**	14	4	3	7	9	21
XV Piracicaba	**10**	14	3	6	5	8	13
Botafogo	**7**	14	1	7	6	7	18
Noroeste	**6**	15	2	2	11	10	26
XV di Jaù	**5**	15	2	4	9	9	17
GRUPPO 2							
Portuguesa	**26**	15	9	6	0	26	6
Palmeiras	**25**	14	9	5	0	26	2
Sao Josè	**23**	15	8	4	3	23	13
Sao Paulo	**21**	14	6	7	1	20	6
Bragantino	**19**	15	8	3	4	12	9
Guarani	**19**	15	6	7	2	18	8
Corinthians	**16**	13	6	3	4	17	18
Santos	**14**	14	3	8	3	11	9
Santo Andrè	**13**	14	5	6	3	11	12
Sao Bento	**9**	14	3	4	7	8	13
Juventus	**9**	14	3	4	7	8	13

MARCATORI: **8 reti:** Edu e Gaucho (Palmeiras) e Toninho (Portuguesa); **7 reti:** Vagner Mancini (Guarani) e Washington (Guarani)

☐ **Dalla prossima stagione**, i clubs francesi di prima divisione potranno impiegare tre stranieri in campo. Non è escluso che dal 1990 il numero possa salire a quattro.

MINAS GERAIS
2. TURNO

2. GIORNATA: Nacional-Democrata GV 2-2; Tupi-Esportivo 3-1; Uberlandia-Villa Nova 3-0; Cruzeiro-Democrata SL 1-1; Flamengo-America 1-0; Caldense-Valerio 1-2. Atletico Mineiro-Uberaba 3-0; Fabril-Rio Branco 0-1.
3. GIORNATA: America-Rio Branco 0-0; Villa Nova-Uberaba 3-0; Tupi-Cruzeiro 0-0; Esportivo-Valerio 3-1; Democrata GV-Flamengo 0-0; Uberlandia-Atletico Mineiro 1-2; Fabril-Caldense 1-1; Nacional-Democrata SL 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atl. Mineiro	**18**	10	9	0	1	28	2
Tupi	**13**	10	5	3	2	12	7
Valerio	**10**	10	3	4	3	10	13
Democrata SL	**10**	10	2	6	2	6	9
Democrata GV	**8**	10	2	4	4	6	14
Villa Nova	**8**	10	2	4	4	6	14
America	**8**	10	1	6	3	6	6
Fabril	**6**	10	1	4	5	8	16
GRUPPO 2							
Uberlandia	**14**	10	5	4	1	13	4
Rio Branco	**12**	10	4	4	2	11	7
Cruzeiro	**14**	10	5	4	1	11	5
Esportivo	**11**	10	4	3	3	12	10
Flamengo	**8**	10	2	4	4	5	11
Caldense	**7**	10	2	3	5	7	15
Uberaba	**6**	10	1	4	5	7	15
Nacional	**6**	10	0	6	4	5	13

MARCATORI: **10 reti:** Gerson (Atletico Mineiro).

☐ **L'Egitto** ha inflitto una pesante sconfitta per 6-1 all'Etiopia nel quadro delle qualificazioni alla prossima Coppa d'Africa per Nazioni.

ARGENTINA

32. GIORNATA: Velez-San Martin 1-0; Español-River Plate 1-1 (3-4 ai rig.); Argentinos Jrs-Armenio 5-0; Mandiyu-Racing Avellaneda 1-1 (5-4 ai rig.); Tallerez-Gimnasia 1-0; Rosario Central-Newell's O.B. 2-1; Estudiantes-Instituto 0-1; Independiente-Ferro Carril 2-0; Platense-Racing Cordoba 1-1 (2-4 ai rig.); Boca-San Lorenzo 2-0.
33. GIORNATA: S. Martin-S. Lorenzo 2-3; Racing Cordoba-Boca Jrs 2-1; Ferro Carril-Platense 3-1; Instituto-Independiente 0-1; Newell's O.B.-Estudiantes 3-0; Gimnasia-Rosario Central 0-0 (3-4 ai rig.); Dep. Armenio-Mandiyu 0-0 (8-7 ai rig.); Racing Avellaneda-Talleres 2-1; River Plate-Argentinos Jrs 2-2 (4-2 ai rig.); Velez-Dep. Español 2-2 (3-5 ai rig.).

CLASSIFICA: **Independiente 70; Boca Juniors 63; River Plate 61; Dep. Español 60; Argentinos Juniors 58; Racing Avellaneda 57; San Lorenzo 55; Gimnasia y Esgrima 54; Talleres 53; Estudiantes 51; Rosario Central 51; Newell's Old Boys 47; Mandiyù 45; Velez 45; Ferro Carril 41; Racing Cordoba 40; Platense 39; Dep. Armenio 36; S. Martin 34; Instituto 28.**

MARCATORI: **20 reti:** Dertycia (Argentinos Jrs) e Gorosito (S. Lorenzo).

☐ **Secondo i massimi** dirigenti del club, il deficit del Lione al termine della presente stagione, sarà di circa 12 milioni di franchi.

☐ **Thomas Allofs** dovrebbe firmare per lo Strasburgo se la formazione resterà in prima divisione.

☐ **Philippe Desmet**, attaccante belga del Lilla, che fa coppia con Erwin Vandenbergh, tornerà in patria all'inizio del prossimo campionato.

LIBERTADORES

QUARTI: Cobreloa Calama-Danubio Montevideo 0-2 1-2; Atlético Nacional de Medellin-Millonarios Bogotà 1-0 1-1; Sol de América-Olimpia Asuncion 0-2 4-4; Internacional Porto Alegre-Bahia 1-0 0-0.

N.B.: questi gli accoppiamenti per le semifinali: Danubio Montevideo (Uruguay)-Atlético Nacional de Medellin (Colombia); Olimpia Asuncion (Paraguay)-Internacional Porto Alegre (Brasile).

☐ **Zlatko Vujovic** è indeciso sulla sua permanenza a Cannes: la società gli ha offerto il rinnovo del contratto per due anni ma lo slavo ha preso tempo.

☐ **Il PSV Eindhoven** ha acquistato dal Roda l'attaccante Boerebach e dal Twente l'ala della Nazionale orange, Huistra.

☐ **Manfred Kaltz** ha confermato di aver firmato un contratto per due stagioni per il Girondins de Bordeaux.

☐ **Carlos Valderrama**, nonostante il fallimento della scorsa stagione, ha deciso di rimanere a Montpellier.

☐ **Il Napoli** guida alla pari con il Real Madrid la speciale classifica di France Football, riservata alle migliori squadre d'Europa.

☐ **Al termine** del girone d'andata l'ASEC di Abidjan guida la classifica del campionato della Costa d'Avorio davanti all'Africa Sports.

Nella fotoElGrafico, una concitata fase di Boca-Platense, conclusasi con la vittoria dei primi ai calci di rigore

TUNISIA

24. GIORNATA: CO Transports-Club Africain 1-1; Esperance-CS Sfax 4-3; Etoile du Sahel-AS Marsa 2-1; JS Kairouan-Ol. Béja 0-0; OC Kerkennah-AS Kasserine 1-2; CA Bizerta-RS Sfax 3-1; US Monastir-Stade Tunisien 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	**80**	24	17	5	2	43	15
Club Africain	**67**	24	12	7	5	38	26
Etoile du Sahel	**65**	24	11	8	5	33	19
Stade Tunisien	**60**	24	9	9	6	32	28
RS Sfax	**59**	24	9	8	7	29	25
COT	**57**	24	9	6	9	26	23
CS Sfax	**56**	24	7	11	6	19	25
AS Marsa	**53**	24	7	8	9	30	28
CA Bizerta	**52**	24	6	10	8	17	18
AS Kasserine	**52**	24	7	7	10	20	39
US Monastir	**52**	24	5	13	6	22	29
Ol. Béja	**51**	24	8	3	13	20	29
JS Kairouan	**45**	24	5	6	13	17	26
OC Kerkennah	**37**	24	2	7	15	12	34

MARCATORI: **14 reti:** Touati (Club Africani), Hergal (Stade Tunisien).

☐ **Tutti i clubs libici** si sono ritirati dalle competizioni africane su ordine del colonnello Gheddafi.

☐ **Roberto Nunes Morgado**, noto arbitro paulista, è morto la settimana scorsa, stroncato dall'Aids.

☐ **La stampa brasiliana** assicura il passaggio di André Cruz alla Sampdoria.

INGHILTERRA/L'ARSENAL UBRIACA IL NORWICH

I BEONI DI HIGHBURY

In attesa di rivedere in campo il Liverpool, di scena mercoledì sera a Goodison Park nel derby con i cugini dell'Everton, il campionato inglese continua stancamente la sua marcia. Programma ridotto sabato scorso, con eccezionale prestazione del Tottenham Hotspur, che stravince il derby londinese con il Millwall: cinque reti ad opera di Walsh (16'), Stewart (tripletta per lui, al 31', 75' e 89') e Samways all'82'. Sempre più penoso il finale di torneo del Manchester United, sconfitto in casa da un Coventry nemmeno all'altezza dei suoi giorni migliori. Agli ospiti, il golletto di Bannister al 72' basta ed avanza per aggiudicarsi l'intera posta in palio. Trionfa il Wimbledon sul Newcastle: il poker è messo a segno da Wise (26'), Miller (72'), Jones (80') e Cotterill (83'). Domenica pomeriggio, nel posticipo a beneficio della TV, l'Arsenal sotterra il Norwich sotto cinque palloni: apre le marcature Winterburn al 15', segue Smith al 38' (raddoppierà il bottino personale all'81), quindi Thomas al 54' e Rocastle all'82'. Al di là della vittoria, il pokerissimo è molto importante per via della differenza reti, che potrebbe decidere del titolo in caso di parità con il Liverpool.

PRIMA DIVISIONE

36. GIORNATA: Aston Villa-Middlesbrough 1-1; Luton-Derby 3-0; Manchester United-Coventry 0-1; Millwall-Tottenham 0-5; Queens Park Rangers-Charlton 1-0; Wimbledon-Newcastle 4-0; Arsenal-Norwich 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**69**	34	20	9	5	67	32
Liverpool	**63**	32	18	9	5	55	24
Norwich	**58**	35	16	10	9	45	42
Nottingham F.	**57**	33	15	12	6	53	37
Tottenham	**57**	37	15	12	10	60	45
Coventry	**53**	36	14	11	11	44	39
Derby	**52**	34	15	7	12	36	32
Millwall	**51**	35	14	9	12	44	46
Wimbledon	**50**	34	14	8	12	47	40
Q.P.R.	**47**	35	12	11	12	39	33
Manchester U.	**45**	33	11	12	10	38	28
Everton	**44**	35	11	11	11	44	42
Aston Villa	**39**	35	9	12	14	42	51
Middlesb.	**39**	36	9	12	15	44	59
Southampton	**38**	35	8	14	13	47	63
Sheffield W.	**38**	35	9	11	15	31	47
Charlton	**36**	34	8	12	14	38	49
Luton	**35**	35	8	11	16	36	49
Newcastle	**30**	35	7	9	19	30	58
West Ham	**26**	32	6	8	18	28	52

☐ **Il Bayern Monaco** ha offerto, secondo voci provenienti dal Brasile, la bellezza di due milioni di dollari per Bebeto, centravanti del Flamengo.

☐ **Palhinha**, ex centravanti del Corinthians, è tornato nel sodalizio bianconero. Questa volta, però, come allenatore. Ha infatti rilevato Enio Andrade sulla panchina del club.

SECONDA DIVISIONE

43. GIORNATA: Bournemouth-Barnsley 3-2; Bradford-Leicester 2-1; Crystal Palace-West Bromwich 1-0; Hull-Watford 0-3; Ipswich-Birmingham 4-0; Oldham-Plymouth 2-2; Oxford-Manchester City 2-4; Portsmouth-Blackburn 1-2; Shrewsbury-Chelsea 1-1; Stoke-Leeds 2-3; Sunderland-Brighton 1-0; Walsall-Swindon 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**90**	43	26	12	5	88	46
Manchester C.	**79**	43	23	10	10	72	48
Watford	**74**	43	21	11	11	70	47
Crystal P.	**73**	42	21	10	11	63	45
Blackburn	**71**	43	20	11	12	69	57
Swindon	**69**	43	18	15	10	62	51
W.B.A.	**65**	43	16	17	10	61	41
Barnsley	**65**	43	17	14	12	61	57
Ipswich	**64**	43	19	7	17	67	61
Leeds	**62**	43	16	14	13	55	47
Bournemouth	**60**	43	18	6	19	50	57
Sunderland	**58**	43	15	13	15	57	58
Stoke	**58**	42	15	13	14	54	64
Bradford	**55**	43	13	16	14	50	54
Oxford	**54**	43	14	12	17	61	62
Leicester	**53**	43	13	14	16	51	57
Portsmouth	**51**	43	13	12	18	51	55
Plymouth	**50**	43	13	11	19	52	64
Oldham	**49**	43	10	19	14	71	69
Brighton	**49**	43	14	7	22	54	62
Hull	**46**	43	11	13	19	51	65
Shrewsbury	**40**	43	8	16	19	37	63
Walsall	**31**	43	5	16	22	40	73
Birmingham	**29**	43	6	11	26	28	72

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

6. GIORNATA: Neuchâtel Xamax-Grasshoppers 0-1; Sion-Young Boys 3-0; Servette-Lucerna 2-2; Wettingen-Bellinzona 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**22**	6	3	2	1	12	5
Lucerna	**21**	6	2	3	1	9	7
Grasshoppers	**20**	6	2	2	2	6	9
Wettingen	**18**	6	2	2	2	7	5
Neuchâtel X.	**18**	6	2	2	2	10	9
Bellinzona	**18**	6	1	3	2	4	5
Young Boys	**17**	6	2	1	3	13	10
Servette	**14**	6	0	3	3	9	20

POULE SALVEZZA
GRUPPO 1

6. GIORNATA: Aarau-Yverdon 2-0; Bulle-Baden 2-0; Locarno-Eroile Carouge 1-0; Lugano-Chiasso 0-0.
CLASSIFICA: **Aarau p. 10; Lugano 9; Yverdon, Baden, Bulle 6; Chiasso, Locarno 5; Etoile Carouge 1.**

GRUPPO 2

6. GIORNATA: Grenchen-Chênois 0-0; Malley-Losanna 1-1; Basilea-Old Bois 0-1; Zurigo-San Gallo 2-3.

CLASSIFICA: **Losanna p. 10; San Gallo 9; Zurigo 8; Basilea, Old Boys 6; Malley 4; Grenchen 3; Chênois 2.**

DANIMARCA

5. GIORNATA: Silkeborg-Brönshöj 5-1; Vejle-Naestved 1-1; Lyngby-B 1913 2-0; AaB-B 1903 1-1; OB-Ikast 3-0; Herfölge-Frem 1-0; Bröndby-AGF 3-1.

CLASSIFICA: **Lingby p. 8; Bröndby 7; Vejle 6; B 1903 6; Silkeborg 6; OB 6; AGF, Ikast 5; Naestved, AaB 4; Herfölge 3; Brönshöj 2; Frem 2; B 1913 2.**

PORTOGALLO

35. GIORNATA: Fafe-Guimaraes 1-0; Espinho-Portimonense 1-0; Penafiel-Viseu 2-1; Boavista-Maritimo 5-1; Sporting-Farense 1-0; Setubal-Benfica 2-2; Amadora-Belenenses 2-1; Nacional-Porto 0-1; Chaves-Leixoes 2-2; Braga-Beira Mar 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**58**	35	25	8	2	53	13
Porto	**53**	35	20	13	2	47	14
Boavista	**47**	35	19	9	7	53	25
Sporting	**43**	35	17	9	9	47	28
Setubal	**38**	35	14	10	11	41	35
Braga	**37**	35	14	9	12	38	33
Amadora	**37**	35	13	11	11	31	36
Belenenses	**36**	35	11	14	10	41	31
Guimaraes	**36**	35	13	10	12	33	29
Penafiel	**33**	35	10	13	12	31	34
Chaves	**33**	35	12	9	14	36	36
Nacional	**33**	35	12	9	14	40	46
Maritimo	**31**	35	8	15	12	35	39
Fafe	**29**	35	8	13	14	24	43
Beira Mar	**29**	35	9	11	15	27	36
Portimonense	**29**	35	9	11	15	28	35
Farense	**28**	35	9	10	16	31	47
Espinho	**26**	35	9	8	18	38	55
Leixoes	**25**	35	7	11	17	25	42
Viseu	**19**	35	5	9	21	20	62

MARCATORI: **14 reti:** Amancio Trigo (Penafiel); **13 reti:** Vata (Benfica); **12 reti:** Zdravkov (Chaves), Silva (Maritimo), Rui Aguas (Porto).

ROMANIA

24. GIORNATA: Steaua-Sportul 2-1; Victoria-Bihor 4-0; Bacau-Inter Sibiu 1-0; Otelul Galati-Arges Pitesti 2-1; Farul-Rapid 1-0; Brasov-Universitatea Cluj 1-1; Flacara Moreni-Dinamo Bucarest 1-5; Corvinul-Olt 0-1 ASA Tirgu Mures-Universitatea Craiova 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**45**	23	22	1	0	80	20
Dinamo	**45**	24	22	1	1	99	22
Victoria	**37**	24	17	3	4	62	34
Flacara M.	**27**	24	12	3	9	46	32
Inter Sibiu	**25**	24	12	9	0	46	32
Olt	**23**	24	8	7	9	26	36
Sportul	**22**	24	10	2	12	34	41
Brasov	**22**	24	9	4	11	39	42
Un. Craiova	**21**	24	8	5	11	34	45
Arges	**20**	24	9	2	13	29	36
Rapid	**20**	24	9	2	13	25	38
Corvinul	**20**	24	9	2	13	30	47
Un. Cluy	**20**	23	7	6	10	29	40
Bacau	**20**	24	9	2	13	40	43
Farul	**20**	24	9	2	13	21	33
Bihor	**19**	24	7	5	12	26	31
Otelul	**18**	24	7	4	13	26	47
ASA Tg. Mures	**6**	24	2	2	20	15	70

☐ **Michel Spies**, mezzala del Karlsruhe, ha firmato un contratto per due stagioni con il Borussia Mönchengladbach. L'ammontare del trasferimento raggiunge il miliardo di lire.

SVEZIA

4. GIORNATA: Göteborg-Halmstad 1-2; Norrköping-AIK 2-2; Örebro-V. Frölunda 3-1; Djurgärden-Brage 1-0; Örgryte-Malmö FF 1-1; Sundsvall-Gais 0-1.

CLASSIFICA: **Gais 6; Örebro 6; Örgryte 6; Göteborg 5; Halmstad 5; AIK 5; Norrköping 4; Malmö 4; Djurgaarden 4; Brage 2; V. Frölunda 1; Sundsvall 0.**

NORVEGIA

1. GIORNATA: Kongsvinger-Molde 1-0; Lillestrom-Vaalerengen 1-0; Rosenborg-Sogndal 3-2; Start-Moss 0-1; Tromso-Mjolner 2-0; Viking-Brann 4-2.

CLASSIFICA: **Trömso 2; Viking 2; Rosenborg 2; Kongsvinger 2; Lilleström 2; Moss 2; Start 0; Vaalerengen 0; Molde 0; Sogndal 0; Brann 0; Mjölner 0.**

SCOZIA

34. GIORNATA: Aberdeen-Celtic 0-0; Dundee-Hamilton 1-0; Hibernian-Dundee United 1-2; Motherwell-St. Mirren 4-0; Rangers-Hearts 4-0.

CLASSIFICA: **Rangers 52; Aberdeen 47; Dundee Utd 43; Celtic 42; Hibernian 34; Hearts 29; St. Mirren 29; Dundee 27; Motherwell 25; Hamilton 10.**

TURCHIA

33. GIORNATA: Boluspor-Fenerbahce 0-2; Besiktas-Altay 3-0; Karsiyaka-Sariyer 2-1; Galatasaray-A. Demirspor 4-1; Ankaragücü-K. Maraspor 7-0; Sakaryaspor-Konyaspor 4-2; Malatyaspor-Bursaspor 1-0; Eskisehirspor-Rizespor 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**80**	31	25	5	1	92	22
Besiktas	**76**	31	23	7	1	73	17
Trabzonspor	**58**	32	17	7	8	53	30
Sariyer	**58**	31	18	4	9	56	35
Galatasaray	**53**	29	15	8	6	59	24
Ankaragücü	**53**	32	15	8	9	44	34
Boluspor	**47**	31	14	5	12	43	37
Bursaspor	**43**	32	12	7	13	40	43
Malatyaspor	**39**	30	11	6	13	48	55
Adanaspor	**38**	31	10	8	13	45	47
Konyaspor	**36**	30	11	3	16	32	48
Karsiyaka	**35**	30	9	8	13	42	48
Altay	**35**	30	10	5	15	39	47
Sakarya	**34**	31	9	7	15	34	52
Adana D.S.	**34**	31	10	4	17	41	65
Rizespor	**32**	31	9	5	17	29	56
Eskisehir	**29**	31	7	8	16	27	53
K. Maras	**19**	31	3	10	18	18	59

☐ **José Ramos Delgado**, allenatore del Platense che era stato minacciato da alcuni tifosi, ha presentato le proprie dimissioni al presidente della società. Il suo posto è stato preso da Eduardo Anzerda.

GERM. O./BAYERN SPRECA MA DOMINA

POKER MA BUONE

Giornata di normale amministrazione la 27. fatta eccezione forse per la vittoria casalinga del Bochum (2-1) a spese dell'Amburgo. Vittoriose invece le prime tre in classifica, con il Bayern Monaco nelle vesti di sprecone. Potevano e dovevano esser ben di più le reti contro l'Hannover 96. Di Wegmann all'11' la prima, di Dörfner (13', 32' e 34') le altre tre. Un primo tempo da campioni del mondo è bastato al Colonia per sbarazzarsi del Borussia Mönchengladbach. Littbarski (31'), Götz (42') e Hässler (45') gli autori dei gol. Nei secondi 45 minuti invece notte fonda, con Bruns marcatore dell'unica rete degli ospiti (52'). In netta ripresa il Werder Brema, prova positiva anche quella dello Stoccarda, che senza il suo allenatore Arie Haan (a Napoli per vedere all'opera Maradona e compagni) espugnava Francoforte. In vantaggio con il polacco Turowski dopo appena 4', i padroni di casa subivano ben presto l'iniziativa dello Stoccarda, che con Hartmann (15') prima e Fritz Walter (25') poi concretizzavano la loro supremazia. Di Gaudino (83') l'ultima rete, mentre Fritz Walter al 90' si fa parare un rigore da Uli Stein, portiere del Francoforte. □

27. GIORNATA: Bayer Uerdingen-Bayer Leverkusen 3-1; Bochum-Amburgo 2-1; Eintracht Francoforte-Stoccarda 1-3; Waldhof Mannheim-Karlsruhe 2-0; Bayern Monaco-Hannover 96 4-0; Kickers Stoccarda-Borussia Dortmund 1-2; St. Pauli-Werder Brema 1-3; Colonia-Borussia M.G. 3-1; Norimberga-Kaiserslautern 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**40**	27	14	12	1	50	20
Colonia	**37**	27	15	7	5	46	20
Werder	**36**	27	14	8	5	45	26
Amburgo	**33**	27	14	5	8	48	30
Borussia MG	**31**	27	10	11	6	36	35
Stoccarda	**30**	27	12	6	9	46	39
Borussia D.	**29**	27	9	11	7	45	30
Kaiserslautern	**28**	27	8	12	7	38	32
Bayer U.	**27**	27	8	11	8	37	36
Karlsruhe	**26**	27	10	6	11	38	39
St. Pauli	**26**	27	7	12	8	30	32
Bochum	**26**	27	9	8	10	33	37
Bayer Lev.	**25**	27	7	11	9	32	36
Waldhof	**22**	27	6	10	11	30	44
Norimberga	**21**	27	7	7	13	30	44
Eintracht Fr.	**19**	27	6	7	14	20	42
Kickers St.	**17**	27	6	5	16	30	60
Hannover 96	**13**	27	3	7	17	21	53

MARCATORI: **15 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **14 reti:** Bein (Amburgo); **13 reti:** Criens (Borussia MG), Wegmann (Bayern).

□ **Il Chernomorets Burgas** parteciperà sicuramente alla prossima Coppa delle Coppe. Ha infatti raggiunto la finale della Coppa nazionale da disputare contro il Sredets, sicuro campione.

SPAGNA

30. GIORNATA: Elche-Español 1-1; Valencia-Malaga 2-1; Osasuna-Cadice 0-1; Gijon-Atletico Madrid 2-2; Real Sociedad-Siviglia 1-0; Betis-Athletic Bilbao 2-0; Real Madrid-Logrones 1-0; Saragozza-Celta 2-1; Valladolid-Murcia 2-1; Barcellona-Oviedo 7-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**48**	29	20	8	1	69	28
Barcellona	**45**	30	18	9	3	63	21
Valencia	**37**	30	13	11	6	28	21
Atl. Madrid	**34**	30	14	6	10	53	37
Celta	**34**	29	13	8	8	32	32
Valladolid	**33**	30	14	5	11	30	23
Siviglia	**32**	30	11	10	9	32	28
Athl. Bilbao	**31**	30	10	11	9	31	29
Saragozza	**30**	30	10	10	10	36	37
Logroñes	**30**	30	9	13	9	22	25
Osasuna	**29**	29	10	9	10	31	34
Real Sociedad	**29**	29	9	11	9	31	37
Gijon	**28**	30	10	8	12	31	33
Cadice	**26**	30	7	12	11	24	32
Malaga	**25**	30	9	7	14	30	41
Oviedo	**25**	30	9	7	14	32	41
Betis	**24**	30	7	10	13	31	43
Español	**23**	30	5	13	12	24	36
Murcia	**19**	30	8	3	19	24	49
Elche	**14**	30	4	6	20	23	52

CIPRO

COPPA

OTTAVI (Andata)/ Apoel-Ethnikos 2-0; Anortosi-Pezoporikos 0-0; AEL-EPA 1-0; Achironas-Omonia 1-1; Apop-Evagoras 2-1; Anagennisis-Salamina 2-2; Ermis-Apep 0-3; Aris-Orfeas 3-2.

□ **Niall Quinn**, attaccante internazionale irlandese, vuole lasciare l'Arsenal. Nel club londinese si sente infatti sprecato...

AUSTRIA

PLAY-OFF

8. GIORNATA: Rapid Vienna-Wiener Sportclub 1-1; St. Pölten-FCS Tirol 0-0; Grazer AK-Admira/Wacker 1-2; First Vienna-Austria Vienna 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**31**	30	21	5	4	63	31
Austria V.	**25**	30	16	8	6	65	34
Admira	**24**	30	16	7	7	59	41
Rapid	**21**	30	13	7	10	52	33
Vienna	**21**	30	10	12	8	48	46
Wiener SK	**18**	30	11	6	13	54	56
St. Pölten	**15**	30	10	7	13	37	52
Grazer AK	**14**	30	8	9	13	31	52

MARCATORI: **22 reti:** Percudani (Austria V.); **20 reti:** Knaller (Admira); **18 reti:** Keglevits (Wiener SK).

PLAY-OFF PROMOZIONE

7. GIORNATA: Austria Salisburgo-Austria Klagenfurt 2-1; Vorwärts Steyr-Sturm Graz 3-2; Kufstein-Kremser SC 0-2; Flavia Solva-Linzer ASK 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	**11**	7	5	1	1	16	6
Linzer ASK	**10**	7	5	0	2	15	7
Austria S.	**10**	7	5	0	2	10	9
Vorwärts	**8**	7	3	2	2	6	6
Kremser SC	**7**	7	3	1	3	10	8
Austria Kl.	**6**	7	2	2	3	8	7
Flavia Solva	**3**	7	1	1	5	2	14
Kufstein	**1**	7	0	1	6	2	12

MARCATORI: **6 reti:** Schachner (Sturm); **5 reti:** Krankl (Austria S.).

COPPA

SEMIFINALI: Tirol-Austria Salisburgo 3-1; Admira-Austria Vienna 5-2 d.t.s.

OLANDA

30. GIORNATA: Fortuna Sittard-Den Bosch 0-1; Veendam-Volendam 0-2; Twente-Groningen 4-0; Roda JC-Haarlem 4-1; RKC-PSV 0-0; Willem II-VVV Venlo 5-1; Feyenoord-Utrecht 3-3; MVV Maastricht-Ajax 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**45**	30	20	5	5	69	30
Ajax	**44**	30	19	6	5	69	31
Twente	**36**	30	10	16	4	43	22
Feyenoord	**36**	30	14	8	8	60	46
Roda	**35**	30	12	11	7	47	33
Groningen	**33**	29	13	7	9	58	45
Fortuna	**31**	30	11	9	10	36	32
Den Bosch	**30**	30	12	6	12	37	46
Haarlem	**29**	30	10	9	11	33	44
Sparta	**29**	30	9	11	10	39	40
Volendam	**28**	30	11	6	13	38	47
Utrecht	**26**	30	10	6	14	46	52
Willem II	**25**	30	8	8	14	47	58
RKC	**24**	30	8	8	14	47	58
MVV	**24**	30	8	8	14	37	56
PEC Zwolle	**23**	30	8	7	15	43	60
Veendam	**21**	29	8	5	16	33	53
VVV Venlo	**19**	30	3	13	14	31	57

MARCATORI: **19 reti:** Romario (PSV); **15 reti:** Eykelkamp (Groningen).

□ **I dirigenti del Birmingham**, che per la prima volta nella sua storia sta per scendere in terza divisione, hanno annunciato che metteranno in vendita la società.

ALBANIA

POULE SCUDETTO

5. GIORNATA: Partizani-17 Nëntori 1-1; Besëlidhja-Apolonia 0-0; Dinamo-Labinoti 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	**41**	27	18	5	4	53	22
Partizani	**37**	27	15	7	5	40	21
Dinamo	**34**	27	13	8	6	37	28
Apolonia	**30**	27	11	8	8	32	17
Besëlidhja	**27**	27	10	7	10	31	32
Labinoti	**27**	27	11	5	11	29	30

POULE SALVEZZA

5. GIORNATA: Skënderbeu-Vllaznia 1-2; Flamurtari-Besa 0-0; Traktori-Lokomotiva 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**30**	27	12	6	9	38	30
Flamurtari	**25**	27	10	5	12	28	33
Besa	**22**	27	10	2	15	33	42
Lokomotiva	**20**	27	6	8	13	20	35
Skënderbeu	**17**	27	5	7	15	16	35
Traktori	**14**	27	3	8	16	13	45

MARCATORI: **17 reti:** Kola (17 Nëntori).

GRECIA

COPPA

SEMIFINALI (Ritorno): Etnikos-Panathinaikos* 0-2; Larissa-Panionios* 0-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

BULGARIA

24. GIORNATA: Cherno More-Spartak Varna 1-1; Lokomotiv Sofia-Trakia 2-1; Lokomotiv Plovdiv-Dunav 0-0; Pirin-Lokomotiv G.O. 3-0; Etar-Minor 2-1; Beroe-Slavia 1-0; Vitosha-Vratza 6-0; Sliven-CFKA rinviata.

25. GIORNATA: Dunav Ruse-Vitosha 2-1; Etar Tirnovo-Lokomotiv Sofia 1-0; Spartak Varna-Beroe Stara Zagora 0-2; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Trakia Plovdiv 1-0; Botev Vratza-Cherno More 4-0; Minor Pernik-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Slavia Sofia-Sliven 1-0; CFKA Sredets-Pirin Blagoevgrad 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA	**41**	24	17	7	0	71	19
Vitosha	**32**	25	14	4	7	53	32
Etar	**29**	25	11	7	7	39	24
Beroe	**29**	25	12	5	8	38	38
Dunav	**28**	25	12	4	9	23	23
Trakia	**27**	25	10	7	8	41	30
Lokomotiv S.	**25**	25	11	3	11	31	27
Slavia	**23**	25	8	7	10	27	28
Cherno More	**23**	25	8	7	10	24	37
Pirin	**22**	25	10	2	13	27	27
Minor	**21**	25	8	5	12	25	35
Lokomotiv P.	**21**	25	8	5	12	24	47
Spartak	**20**	25	6	8	11	30	39
Lokomot. G.O.	**20**	25	9	2	14	19	36
Silven	**19**	24	8	3	13	26	33
Vratza	**18**	25	5	8	12	23	47

GERMANIA EST

21. GIORNATA: Wismut Aue-Karl Marx Stadt 1-0; Chemie Halle-Union Berlino 3-0; Hansa Rostock-RW Erfurt 2-0; Carl Zeiss Jena-Magdeburgo 3-0; Energie Cottbus-Dynamo Dresda 0-1; Lok Lipsia-Stahl Brandenburg 0-0; Dynamo Berlino-Zwickau 1-0.

CLASSIFICA: **Dynamo Dresda 33; Hansa Rostock 27; Dynamo Berlin 26; K.M. Stadt 23; C.Z. Jena 22; Lokomotiv L. 21; Wismut Aue 21; Magdeburgo 19; Chemie Halle 19; Energie Cottbus 18; R.W. Erfurt 18; Stahl Br. 17; Union Berlin 15; Sachsenring 13.**

UNGHERIA

23. GIORNATA: Zalaegerszeg-Dunaujvaros 2-0; Ujpest-Vac Izzo 1-0; Haladas-Siofok 1-0; Bekescsaba-Ferencvaros 0-0 (6-5 ai rigori); Honved-Veszprem 1-0; Pecs-Videoton 0-3; Raba ETO-Tatabanya 1-1 (3-4 ai rigori); MTK-Vasas 1-1 (4-3 ai rigori).

CLASSIFICA: **Honved 46; MTK-VM 44; Ferencvaros 44; Videoton 44; Raba ETO 42; Vac Izzo 41; Tatabanya 39; Bekescsaba 36; Siofok 31; Pecs 30;Zalaegerszeg 29; Veszprem 28; Haladas 28; Ujpest 27; Vasas 22; Danaujvaros 20.**

MARCATORI: **16 reti:** Petres (Videoton).

Nelle foto Voetba International, tre momenti del match-clou di Rotterdam, a destra, un'azione di Van Basten, uomo-gol a due minuti dalla fine; sotto a sinistra, un tiro di Rijkaard e, sotto a destra, la gioia degli orange subito dopo il pari

IL PUNTO SULLE QUALIFICAZIONI MONDIALI

BASTA VAN BASTEN

Con una prodezza del suo centravanti, l'Olanda rimette in piedi il risultato con la Germania e si mantiene in corsa per Italia 90

Grande settimana nell'ambito delle qualificazioni mondiali: in ogni gruppo, le squadre sono scese in campo per strappare terreno nella corsa verso Italia 90. Campo principale quello di Rotterdam, dove si è giocata la grande sfida tra Olanda e Germania Ovest. Novanta minuti diversi nel loro svolgimento: solamente dopo il gol di Riedle, venuto al 68', il match si è acceso, e quando pareva ormai che gli orange dovessero capitolare, ecco Marco Van Basten estrarre dal cilindro una magia rapinatrice e pareggiare il conto. Ora i tedeschi appaiono leggermente avvantaggiati per il successo nel gruppo, grazie ad una miglior differenza reti. Per il resto, spicca lo 0-0 della Francia contro la Jugoslavia: un risultato che affossa sempre più le speranze dei galletti per il prossimo anno. Ottimo il Belgio (2-1 sulla Cecoslovacchia), deludente la Spagna (sconfitta per 1-0 in Eire), discreta l'Inghilterra, che supera per 5-0 l'Albania. Nella Concacaf, svetta il primo successo degli Stati Uniti, che battono Costarica per 1-0. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

EUROPA

GRUPPO 1: Grecia-Romania 0-0; Bulgaria-Danimarca 0-2.

Classifica: **Romania 5; Danimarca 4; Grecia 2; Bulgaria 1.**

GRUPPO 2: Inghilterra-Albania 5-0. Classifica: **Inghilterra 5; Svezia 3; Polonia 2; Albania 0.**

GRUPPO 3: Urss-Germania Est 3-0. Classifica: **Urss e Turchia 5; Austria, Germania Est e Islanda 2.**

GRUPPO 4: Olanda-Germania Ovest 1-1.
Classifica: **Germania Ovest e Olanda 4; Galles e Finlandia 1.**

GRUPPO 5: Scozia-Cipro 2-1; Francia-Jugoslavia 0-0.
Classifica: **Scozia 9; Jugoslavia 6; Francia 4; Norvegia 2; Cipro 1.**

GRUPPO 6: Eire-Spagna 1-0. Classifica: **Spagna 10; Ungheria 5; Eire 4; Irlanda del Nord 3; Malta 2.**

GRUPPO 7: Portogallo-Svizzera 3-1; Belgio-Cecoslovacchia 2-1. Classifica: **Belgio 6; Portogallo 5; Cecoslovacchia 3; Svizzera 2; Lussemburgo 0.**

CONCACAF

GIRONE FINALE: Usa-Costarica 1-0. Classifica: **Costarica 4; Guatemala e Usa 2; El Salvador e Trinidad-Tobago 0.**

ROSANERO SHOCKING

Il Palermo perde per 2-1 a Francavilla, si fa distanziare dal Foggia e raggiungere dal Brindisi: addio promozione?

di Orio Bartoli

Livorno e Rimini matematicamente retrocesse in C2; Chievo, Carpi e Campania a un passo dalla promozione. Nelle prossime quattro giornate sarà sufficiente ottenere due soli punti per dare il suggello matematico al salto in categoria superiore. Domenica quanto mai favorevole al Cagliari, che doveva vedersela con il Catania presentatosi al Sant'Elia con il fiore all'occhiello di dieci risultati utili consecutivi. Un rigore trasformato da Coppola (al decimo centro personale) e un gol di Bernardini hanno spianato ai rossoblù di Ranieri la via del successo. Una mano ai sardi l'ha data il Francavilla, che ha piegato il Palermo (2-1) in una gara ricca di agonismo e con strascico polemico negli spogliatoi. Pareggi di Foggia e Casertana nei derby regionali: a Monopoli i «satanelli» di Caramanno, a Salerno i campani di Montefusco. Franca vittoria (4-0) del Brindisi sulla Vis Pesaro. Dopo questi risultati, la via del Cagliari verso la Serie B sembra ormai spianata, visto che sono ben cinque le lunghezze di vantaggio sulle terze classificate. Si prospetta un finale thrilling. Nel Girone A della C1, restano invariate le posizioni di Reggiana, Prato e Triestina. Tutte e tre hanno pareggiato in trasferta: la Reggiana, 0-0 a Mantova e il portiere Facciolo imbattuto da otto turni (la squadra da nove, visto che in una delle ultime gare tra i pali è stato schierato Cesaretti), il Prato ad Arezzo, la Triestina a Venezia. È invece tornato alla vittoria lo Spezia. Per l'undici di Sergio Carpanesi si tratta senza dubbio di un successo importante, per la classifica e per il morale, tanto più che nella seconda gara dopo la sosta gli aquilotti liguri ospiteranno il Prato, secondo in classifica a tre punti dalla Reggiana, ma adesso con una sola lunghezza di vantaggio sullo Spezia e due sulla Triestina.

Passiamo alla C2. Nel Girone A, l'Alessandria supera il turno a pieni voti, 2-0 sul Pontedera. Si isola così al comando del gruppo distanziando di un punto il Casale, 0-0 a Sarzana, di quattro il Siena e di cinque l'Oltrepò, entrambe vincitrici nei rispettivi incontri interni contro Olbia e Cuoiopelli. Nel Girone B, giochi praticamente fatti. Carpi e Chievo (pareggio dei primi sul campo dell'Orcenana, vittoria degli altri a Telgate) si ricongiungono al vertice e dispongono adesso di ben sette punti di vantaggio sul Sassuolo. Altri due punti e la promozione sarà matematica. Stesso discorso per il Campania, che ha letteralmente strapazzato il Nola (4-0): secondo è il Siracusa, terza la Cavese. Tutto o quasi come prima, infine, nel Girone C. Le prime tre classificate vincono i rispettivi incontri: il Chieti in casa contro il Potenza (3-0, con due gol di Fiaschi e uno di Baglieri), la Ternana a Teramo grazie ad una rete messa a segno da Gabbriellini, un attaccante che sta ritrovando la forma delle giornate migliori; l'Andria in casa con il Trani. Proprio con questa sconfitta, l'undici pugliese allenato da Conte dà l'addio a ogni speranza di passaggo alla categoria superiore. Tre squadre in lotta per due posti: Chieti capofila, Ternana a un punto, Andria a tre. Alla ripresa delle ostilità si giocherà Chieti-Andria, una gara che può valere un campionato. In coda è segnato, come abbiamo detto, il destino di Livorno e Rimini. Speranze più matematiche che reali per Giorgione e Juve Stabia. Preziose vittorie esterne del Frosinone e della Vogherese, mentre scattano seri campanelli d'allarme per Vicenza, Centese, Vis Pesaro, Ischia, Rondinella, Cuoiopelli, Pontedera, Ospitaletto, Pordenone, San Marino, Riccione, Potenza, Cynthia e Benevento. Anche in coda si profila un finale di campionato da cardiopalmo. □

Sconfitto di misura a Francavilla, il Palermo vede allontanarsi la promozione in Serie B. Sopra, l'1-0 di Di Baia; sotto, il momentaneo pareggio per i siciliani, ottenuto da De Sensi; in basso, il gol del kappaò che porta la firma di Pellegrino (fotoSantandrea)

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Oscar TACCHI (3)
Spezia

Estroso, bizzarro quanto si vuole, ma sempre in odore di gol. Un vero e proprio guastafeste nel cuore delle retrovie avversarie. Anche domenica ha saputo tirar fuori l'acuto vincente.

2 Augusto GABRIELE (2)
Reggiana

Uomo d'ordine di indiscusse qualità, sa costruire e fare filtro, ha spiccato il senso del piazzamento, chiara e illuminata visione di gioco. Merita di tornare su prosceni più qualificati.

3 Claudio AMBU (2)
Frosinone

È ormai alle ultime battute della sua lunga e brillante carriera. Con il gol di Rimini ha dato linfa alle speranze di salvezza del Frosinone che certo detiene l'Oscar della sfortuna.

4 Maurizio PELLEGRINO
Francavilla

Giocatore che sa fare un po' di tutto. Nella zona nevralgica del campo si propone come interditore o come intelligente e abile suggeritore. Un uomo di forza del Francavilla.

5 Leonardo PACISCOPI
Lodigiani

Uno dei tanti giovani emergenti della formazione capitolina: 20 anni ancora da compiere, contro la Battipagliese ha fornito una prestazione super. Suo l'assist per il gol decisivo.

6 Flavio FIORIO
Chievo

Gialloblù veronesi a un passo dalla C1. Un exploit notevole, con questo attaccante in evidenza a suon di gol: con quello segnato nell'anticipo di sabato al Telgate fanno 13.

7 Andrea MAZZANTI
Sarzanese

Un altro giovanissimo numero uno che si sta affermando. Dopo un serio infortunio ha cominciato a giocare poche domeniche fa. È sempre tra i migliori: complimenti.

8 Luca GABBRIELLINI
Ternana

Tecnica di base e intelligenza tattica degne di categoria superiore. Un inizio di campionato sofferto, ma la classe, quando c'è, viene fuori: e Gabbriellini, di classe, ne ha tanta...

DIETRO LA LAVAGNA

Mario DONELLI
Orceana

Chi sbaglia paga. Nel primo tempo, Orceana in vantaggio con Marinoni e sul finire grossa palla per Donelli malamente sprecata. Nella ripresa, il capolista Carpi pareggia e per l'Orceana tutto è più difficile.

Roberto BIFFI
Palermo

Quattro punti al Francavilla. Li ha offerti il Palermo, su un piatto d'argento. Due sul campo, due (di sutura) negli spogliatoi quando Biffi ha rifilato un pugno al «panchinaro» Di Chio. Vergogna.

SERIE C1

Trentesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Prato 0-0; Derthona-L.R. Vicenza 1-0; Lucchese-Centese 1-0; Mantova-Reggiana 0-0; Pro Livorno-Virescit 1-1; Spal-Modena 2-0; Spezia-Carrarese 1-0; Trento-Montevarchi 3-1; Venezia M.-Triestina 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**41**	30	16	9	5	31	12
Prato	**38**	30	14	10	6	29	17
Spezia	**37**	30	13	11	6	34	17
Triestina	**36**	30	11	14	5	28	16
Lucchese	**33**	30	10	13	7	28	20
Modena	**33**	30	11	11	8	24	20
Carrarese	**32**	30	9	14	7	20	20
Montevarchi	**30**	30	11	8	11	30	31
Derthona	**29**	30	8	13	9	22	24
Mantova	**29**	30	9	11	10	33	36
Arezzo	**28**	30	7	14	9	24	26
Venezia M.	**28**	30	7	14	9	22	29
Virescit	**27**	30	6	15	9	25	29
Trento	**27**	30	8	11	11	26	31
L.R. Vicenza	**26**	30	7	12	11	29	36
Centese	**25**	30	5	15	10	19	24
Spal	**23**	30	5	13	12	22	31
Pro Livorno	**18**	30	3	12	15	16	43

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio, ore 16): Carrarese-Pro Livorno; Centese-Derthona; L.R. Vicenza-Reggiana; Modena-Mantova; Montevarchi-Lucchese; Prato-Spal; Trento-Venezia M.; Triestina-Arezzo; Virescit-Spezia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gandini** (Triestina), **Sergio** (Mantova), **Giorgi** (Spezia); **De Vecchi** (Reggiana), **Montanari** (Carrarese), **Biolcati** (Spal); **Cupini** (Arezzo), **Bergamo** (Modena), **Ceccarini** (Prato), **Gabriele** (Reggiana), **Tacchi** (Spezia). Arbitro: **Fucci di Salerno.**

MARCATORI. **13 reti:** Pizzi (Vicenza, 1 rigore); **12 reti:** Tacchi (Spezia); **11 reti:** Gori (Derthona, 5); **10 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo), Brandolino (Montevarchi, 4); **9 reti:** Silenzi (Reggiana), Protti (Virescit Bergamo); **8 reti:** Simonetta Triestina), Solimeno (Venezia), Donatelli (Lucchese, 1).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Vis Pesaro 4-0; Cagliari-Catania 2-0; Campobasso-Torres 1-0; Casarano-Perugia 2-1; Francavilla-Palermo 2-1; Giarre-Ischia 2-0; Monopoli-Foggia 1-1; Rimini-Frosinone 0-1; Salernitana-Casertana 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**41**	30	14	13	3	33	16
Foggia	**38**	30	11	16	3	28	15
Brindisi	**36**	30	11	14	5	34	20
Palermo	**36**	30	10	16	4	27	16
Casertana	**35**	30	11	13	6	28	19
Casarano	**33**	30	12	9	9	36	30
Torres	**32**	30	9	14	7	28	18
Perugia	**31**	30	10	11	9	29	22
Giarre	**29**	30	10	9	11	27	24
Catania	**29**	30	7	15	8	19	19
Campobasso	**29**	30	8	13	9	17	20
Salernitana	**28**	30	8	12	10	34	37
Francavilla	**28**	30	8	12	10	22	31
Frosinone	**26**	30	10	6	14	24	39
Vis Pesaro	**25**	30	6	13	11	23	36
Ischia	**25**	30	8	9	13	28	46
Monopoli	**24**	30	7	10	13	24	27
Rimini	**15**	30	3	9	18	19	45

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio, ore 16): Casertana-Palermo; Catania-Monopoli; Foggia-Giarre; Francavilla-Casarano; Frosinone-Campobasso; Ischia-Rimini; Perugia-Cagliari; Torres-Brindisi; Vis Pesaro-Salernitana.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ielpo** (Cagliari), **De Sensi** (Palermo), **Benarrivo** (Brindisi); **Di Battista** (Salernitana), **Schio** (Foggia), **Valentini** (Perugia); **Caruso** (Campobasso), **Pellegrino** (Francavilla), **Ghezzi** (Monopoli), **Bernardini** (Cagliari), **Ambu** (Frosinone). Arbitro: **Cinciripini di Ascoli Piceno.**

MARCATORI. **13 reti:** Prima (Giarre, 6 rigori; **12 reti:** Ravanelli (Perugia, 6); **10 reti:** Zola (Sassari), Auteri (Palermo, 1), Coppola (Cagliari, 2); **9 reti:** Perrotti (Vis Pesaro, 3); **8 reti:** Romiti (Salernitana, 2), Di Baia (Francavilla, 4); **7 reti:** Musella (Ischia), Ghezzi (Monopoli, 1), Di Bartolomei (Salernitana, 2).

IL LANCIATISSIMO CHIEVO

BUI OLTRE LA SIEPE

Dovrebbe essere la volta buona. Promosso in C2 nella stagione 1985-86, il Chievo (la società veronese presieduta da Bruno Garonzi, nipote dell'indimenticabile Saverio Garonzi) tenta per la terza volta di salire in C1. Due volte di seguito al quarto posto, adesso mancano due punti alla certezza matemati-

SERIE C2

Risultati e classifiche della trentesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Pontedera 2-0; Cecina-Pavia 2-2; Ilvarsenal-Poggibonsi 3-2; Massese-Rondinella 1-0; Oltrepo-Cuoiopelli 2-1; Pro Vercelli-Tempio 1-1; Sarzanese-Casale 0-0; Siena-Olbia 2-1; Sorso-Vogherese 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	42	30	15	12	3	28	10
Casale	41	30	13	15	2	27	13
Siena	38	30	13	12	5	37	24
Oltrepo	37	30	13	11	6	39	21
Pavia	36	30	12	12	6	23	18
Poggibonsi	33	30	12	9	9	34	26
Massese	33	30	13	10	7	40	33
Pro Vercelli	31	30	9	13	8	26	24
Sarzanese	30	30	9	12	9	24	25
Olbia	29	30	6	17	7	17	18
Cecina	28	30	6	16	8	19	21
Tempio	27	30	8	11	11	23	27
Pontedera	26	30	5	16	9	35	37
Cuoiopelli	26	30	5	16	9	17	25
Rondinella	25	30	7	11	12	26	28
Vogherese	25	30	8	9	13	29	37
Ilvarsenal	23	30	7	9	14	30	34
Sorso	7	30	1	5	24	16	69

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio, ore 16): Alessandria-Siena; Cecina-Sarzanese; Olbia-Oltrepo; Pavia-Ilvarsenal; Poggibonsi-Casale; Pontedera-Pro Vercelli; Rondinella-Sorso; Tempio-Massese; Vogherese-Cuoiopelli.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mazzantini** (Sarzanese), **Federico** (Ilvarsenal), **Bertocchi** (Massese); **De Falco** (Pro Vercelli), **Truddaiu** (Olbia), **Castagna** (Casale); **Montrone** (Alessandria), **Masia** (Sorso), **Cerasa** (Vogherese), **Mocellin** (Casale), **Porciatti** (Tempio). Arbitro: **Fiori di Ravenna.**

MARCATORI. **16 reti:** Bagnoli (Pontedera); **12 reti:** Piasasale (Massese); **11 reti:** Bianchini (Pro Vercelli, 5 rigori); **10 reti:** Sala (Oltrepò); **9 reti:** Di Vincenzo (Rondinella), Di Laura (Ilvarsenal, 1), Fiori (Tempio), Fiorini (Siena), Zenari (Massese, 3); **8 reti:** Mazzeo (Casale, 1), Pistella (Poggibonsi), Guerra (Vogherese).

GIRONE B

RISULTATI: Forlì-Ospitaletto 1-0; Giorgione-Varese 0-0; Juve Domo-Legnano 1-1; Orceana-Carpi 1-1; Pergocrema-Suzzara 0-0; Pordenone-Ravenna 0-1; Pro Sesto-Novara 0-0; Sassuolo-Treviso 1-1; Telgate-Chievo 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	43	30	15	13	2	34	10
Chievo	43	30	16	11	3	34	10
Sassuolo	36	30	13	10	7	34	25
Legnano	34	30	13	8	9	36	24
Novara	34	30	10	14	6	24	17
Forlì	33	30	10	13	7	26	16
Telgate	32	30	12	8	10	32	31
Pro Sesto	31	30	7	17	6	20	19
Ravenna	30	30	7	16	7	24	25
Varese	29	30	7	15	8	17	22
Treviso	27	30	6	15	9	20	25
Suzzara	27	30	7	13	10	18	24
Juve Domo	26	30	4	18	8	12	18
Orceana	25	30	6	13	11	26	36
Pordenone	25	30	7	11	12	21	31
Pergocrema	23	30	6	11	13	27	40
Ospitaletto	22	30	6	10	14	20	35
Giorgione	20	30	6	8	16	20	37

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio, ore6): Carpi-Pergocrema; Chievo-Juve Domo; Legnano-Ospitaletto; Novara-Varese; Orceana-Pro Sesto; Pordenone-Sassuolo; Ravenna-Telgate; Suzzara-Forlì; Treviso-Giorgione.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **De Giorgi** (Novara), **Sottini** (Juve Domo), **Moretti** (Forlì); **Rossato** (Suzzara), **Dozzi** (Forlì), **De Biasi** (Treviso); **Fiorio** (Chievo), **Zuccheri** (Sassuolo), **De Giorgis** (Pergocrema), **Lombardi** (Ravenna), **Tinti** (Suzzara). Arbitro: **Rossignoli di Firenze**

MARCATORI. **13 reti:** Fiorio (Chievo, 2 rigori); **11 reti:** Paraluppi (Sassuolo), Mollica (Forlì, 2 rigori); **10 reti:** D'Agostino (Sassuolo), Pernarella (Pergocrema, 2), Tatti (Varese, 5); **9 reti:** Gava (Novara, 4), Folli (Chievo, 1); **8 reti:** Cavestro (Pordenone, 1), Aguzzoli (2) e Viviani (Carpi), Rovellini (2) e Tirapelle (Legnano).

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Martina Franca 2-1; Celano-San Marino 1-0; Chieti-Potenza 3-0; F. Andria-Trani 2-1; Fano-Lanciano 5-0; Giulianova-Jesi 1-3; Gubbio-Fasano 0-0; Riccione-Civitanovese 1-3; Teramo-Ternana 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	43	30	16	11	3	36	19
Ternana	42	30	18	6	6	43	21
F. Andria	40	30	17	6	7	34	17
Trani	36	30	13	10	7	31	19
Celano	36	30	13	10	7	19	13
Gubbio	32	30	10	12	8	25	18
Fano	30	30	11	8	11	33	28
Teramo	30	30	10	10	10	23	26
Martina Franca	29	30	10	9	11	29	27
Lanciano	29	30	9	11	10	23	29
Giulianova	28	30	8	12	10	25	26
Fasano	26	30	7	12	11	23	28
Riccione	24	30	6	12	12	20	26
Jesi	24	30	8	8	14	24	35
Potenza	24	30	6	12	12	17	33
Civitanovese	23	30	8	7	15	16	35
San Marino	22	30	6	10	14	24	32
Bisceglie	22	30	5	12	13	19	32

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio, ore 16): Chieti-F. Andria; Civitanovese-Teramo; Fasano-Lanciano; Giulianova-Bisceglie; Jesi-Celano; Martina Franca-Fano; Potenza-Gubbio; San Marino-Trani; Ternana-Riccione.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Vavoli** (Jesi), **Pana** (Fidalis Andria) **Brescia** (Trani); **Berlini** (Civitanovese), **Marra** (Fano), **Paolinelli** (Jesi); **Ravot** (Fano), **Luiu** (Gubbio), **Fiaschi** (Chieti), **De Angelis** (Civitanovese), **Gabriellini** (Ternana). Arbitro: **Braschi di Prato.**

MARCATORI. **14 reti:** Minuti (Fano, 4 rigori); **12 reti:** Sandri (Lanciano, 5); **11 reti:** Doto (Ternana, 4); **9 reti:** Genovasi (Chieti, 3); **8 reti:** Sciannimanico, Garritano (Ternana), Gentile (Trani), Baglieri (Chieti), Carpineta (Andria, 5); **7 reti:** Scherri (Chieti), Diodicibus (Teramo), Vinci (Andria), Rebesco (Bisceglie, 2).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Kroton 3-2; Campania-Nola 4-0; Cavese-Turris 2-1; Juve Gela-Siracusa 1-1; Latina-Cynthia 2-1; Lodigiani-Battipagliese 1-0; Sorrento-Benevento 2-1; Trapani-Juve Stabia 3-2; V. Lamezia-Atl. Leonzio sosp.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	43	30	16	11	3	36	11
Siracusa	39	30	13	13	4	33	22
Cavese	36	30	10	16	4	23	13
Lodigiani	34	30	10	14	6	29	24
Nola	33	30	9	15	6	24	25
Atl. Leonzio	31	29	10	11	8	25	21
Kroton	31	30	9	13	8	28	24
Sorrento	31	30	10	11	9	28	29
Battipagliese	30	30	6	18	6	26	28
Turris	30	30	11	8	11	35	38
Trapani	28	30	8	12	10	29	29
Latina	28	30	6	16	8	23	24
V. Lamezia	7	29	8	11	10	21	27
Benevento	26	30	6	14	10	24	24
Cynthia	26	30	7	12	11	22	24
Juve Gela	24	30	6	12	12	28	39
Afragolese	22	30	4	14	12	23	37
Juve Stabia	19	30	3	13	14	16	34

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio, ore 16): Battipagliese-Campania; Benevento-Afragolese; Cynthia-Atl. Leonzio; Juve Stabia-Latina; Kroton-Juve Gela; Nola-Lodigiani; Siracusa-Sorrento; Trapani-Cavese; Turris-V. Lamezia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Torchia** (Siracusa), **Greco** (Tranani), **Fucina** (Sorrento); **Coppola** (Chinthia), **Del Giudice** (Tranani), **Costa** (Campania); **Di Rienzo** (Turris), **Battaglia** (Campania), **Sarnelli** (Campania), **Carnevale** (Cavese), **Calì** (Latina). Arbitro **Masulli di Cremona.**

MARCATORI. **13 reti:** Tani (Turris, 1 rigore); **11 reti:** Battaglia (Campania), Brugaletta (Sorrento); **10 reti:** Pitino (Atletico Leonzio); **9 reti:** Vivarini (Turris), Mezzini (Siracusa), Docente (Juve Gela); **8 reti:** Antonaci (Benevento, 1), Collaro (Campania, 1) Lucidi (Battipagliese), Sorrentino (Afragolese).

---

ca... *«Le somme le tireremo alla fine»* dice Gianni Bui, l'allenatore della squadra veronese. *«È bello essere lassù, in cima alla graduatoria e avere un bel margine di vantaggio sulla terza classificata, ma è anche pericoloso. C'è il rischio di qualche clamorosa distrazione, di non saper trovare la giusta concentrazione. Dalle mie parti si dice: chi ha fame tira fuori le unghie. Ora il mio Chievo fame proprio non ne ha, ma nemmeno è il caso di ritrarre gli... artigli. Si fa presto a versare lacrime amare sugli altari della faciloneria e dell'ingenuità. Meglio continuare a graffiare ogni avversario, come spesso è accaduto sinora. Poi, quando sarà tempo, potremo anche starcene tranquilli»*. Bui è uomo di grande esperienza calcistica. Come giocatore iniziò in Serie C, con il Ciro nel 1959-60, e rimase in scena per 18 anni giocando, tra l'altro, per Lazio, Pisa, Spal, Bologna, Catanzaro, Verona, Torino, Milan e Varese. Da allenatore cominciò nel 1977-78 con il Varese, la squadra con la quale aveva concluso la carriera di calciatore. Al Chievo, voluto dai fratelli Bruno e Franco Garonzi, è arrivato l'estate scorsa, sapeva benissimo che la società guardava in alto, ma non chiese rivoluzioni dei quadri tecnici. *«La squadra era già forte lo scorso anno. Se adesso i risultati ottenuti sono migliori lo si deve ad un pizzico di fortuna in più. Niente altro»*. Tra gli uomini di primo piano furono ceduti Bertolutti, Balestro, Menabue, Sapienza e Galli; al loro posto arrivarono D'Angelo dal Valdarno, Beghetto e Moretto dal Montebelluna, Nicoli dall'Orceana. Ma arrivò anche lui, Gianni Bui, un tecnico che sul piano tattico ha apportato alcuni correttivi e che ha saputo infondere ai giocatori fiducia e serenità. Dopodiché è entrata in gioco anche la fortuna. Non guasta mai. *«Se siamo lassù»*, dice, *«il merito principale è di chi va in campo. I miei uomini accoppiano indubbie qualità tecniche a una spiccata professionalità. Si unisca la società, che indubbiamente dispone di strutture e mentalità di primissimo ordine, e sarà più facile capire da dove vengono i risultati sin qui ottenuti»*. Noi, però, aggiungeremmo anche l'allenatore, perché ha saputo mettere le pedine giuste al posto giusto, le ha fatte muovere in maniera logica e pratica. Bui è schivo e modesto anche quando spostiamo il discorso sulla tattica. *«Una o due marcature a uomo se l'avversario gioca con uno o due attaccanti puri, il resto... vorrei dire a zona, ma non sarebbe esatto. Cerco di far giocare la mia squadra nella stessa maniera in cui il signor Liedholm faceva giocare il Verona qualche anno fa»*. Quanto agli avversari, una mezza dozzina, tutti difficili, ovviamente, a selezione fatta da... *«Episodi»*, — dice Bui — *«Un po' di buona sorte da una parte, meno buona da altre. Al palo di partenza c'erano diverse squadre che avevano le carte in regola per dire la loro al tavolo della promozione. I nomi? Telgate, Novara, Legnano, Carpi e non dimentichiamo il Sassuolo, gran bella squadra, e ancora, seppure appena appena un filo più sotto, Forlì e Varese. Certo che a questo punto sarebbe imperdonabile farsi sorprendere»*.

o.b.

PASINATO PER VINCERE

Il Cittadella festeggia con tre giornate di anticipo la promozione e ringrazia il suo uomo di spicco

A 270 minuti dalla conclusione, l'Interregionale festeggia la prima squadra che ha conquistato la promozione in C2: il Cittadella, Girone D, allenato da Paolo Bottacin e guidato in campo da Giancarlo Pasinato, ex Ascoli, Inter e Milan. Per questo giocatore si è trattato di un ritorno alle origini. Infatti iniziò a giocare nel 1973-74 con questa squadra, che poi rappresenta anche la città dove è nato, per poi spiccare il volo ad Ascoli e entrare nel grande giro. Un gravissimo incidente stradale aveva praticamente posto fine alla sua carriera, ma Pasinato ha ritrovato la voglia di giocare proprio con la sua prima squadra: una stagione d'oro e Cittadella per la prima volta entra nel mondo professionistico. Se per i veneti la matematica ha sancito il suo verdetto, ci sono comunque altre squadre con lo spumante già prenotato: il Cuneo, il Valdagno, il Baracca di Lugo e l'Ostia. Proprio l'Ostia in quest'ultimo turno, superando il L'Aquila nello scontro diretto, ha portato a quattro i suoi punti di vantaggio e si prepara a festeggiare, per la prima volta, la conquista della C2. Altrove, invece, l'incertezza è assoluta. Nel Girone F il Ponsacco (pareggio interno con il Certaldo) domenica prossima è atteso ad Assisi (ottimo il punto ottenuto sul campo della Vadese), che lo tallona in classifica ad un punto. La Narnese, terzo incomodo, è in agguato. Nel Girone G il C.E.P. di Castel di Sangro approfitta del pareggio fra Vastese e Molfetta e conta su un calendario più favorevole. Nel Girone I grande incertezza. L'Isola Liri (raggiunta all'89' a Giugliano), Sezze permettendo, non dispera in quanto nell'ultima giornata dovrà ricevere proprio il La Palma. Per quanto riguarda il raggruppamento L, quella di domenica prossima sarà una giornata da brividi. Le due capolista Altamura e Pro Matera, se la vedranno nello scontro diretto in casa dei pugliesi. Infine anche gli ultimi due gironi non sono da meno. Nel girone M l'Angri nel prossimo turno ospiterà l'Adelaide Nicastro per l'ultimo disperato assalto. Grandi emozioni in Sicilia, dove il Mazara esce indenne da Acireale e rimane in testa a pari punti con i rivali.

Girone A. Le reti: Maffioletti 2, una su rigore (Aosta), Bolla 2 (Asti), Saltarelli (Carcarese), Busolin e Romeo (Bra), Marazzi e Ottonello su rigore (Vado), Melchiorri e Rizzola (Cairese), Baldi su rigore, Formato 3, Bardelli, Sesia e Pasqualotto (Pinerolo), Bolgiani e Groppi (S. Margherita). *Classifica marcatori.* 17 reti: Bocca (Cuneo, 2); 12 reti: Monari (Pagliese, 2).

GIRONE B. Le reti: Grosselli e Salmoiraghi (Castanese), Negri (Fanfulla), Tascheri (Valenzana), Tamborrini e Rigamonti (I. Borgoticino), Mastrullo 2 e Allievi (Mariano), Spada su rigore (Mottese), Monti 2 (Solbiatese), Livorno (N. Verbania), Corrorati (P. Lissone), Cattaneo 2 e Novara (Saronno), Garagliola su rigore (Bellinzago), Lozza su rigore (Seregno), Bozzoni (V. Binasco), Weffort (Vigevano). *Classifica marcatori;* 15 reti: Monti (Solbiatese, 6); 14 reti: S. Della Giovanna (Fanfulla) e Gespi (Pro Patria).

GIRONE C. Le reti: Fronza (Benacense), Alberti e Lunini (Darfo B), Bonisegna (Rovigo), Brassi e Alesi 2 (Bolzano), Dossena su rigore e autorete del bolzanino Memmo (Crema), Spagnuolo e Pecorario (Fiorenzuola), Ceresini (P. Palazzolo), Falsettini e Cefis (Leffe), Allegri (Tregnago), Brentegani (Nova Gens). *Classifica marcatori.* 21 reti: Grandi (Leffe, 4); 15 reti: Tamagnini (Valdagno).

GIRONE D. Le reti: Semenzato (Caerano), Sambo e Busto (Cittadella), Tommasi (Opitergina), Grop 2 e Lotti (Pasianese), Lugnan, Calvani e Cotterla (P. Gorizia), Bernardini (Tombolo). *Classifica marcatori.* 16 reti: Sambo (Cittadella, 3); 14 reti: Capuzzo (Caerano, 1).

GIRONE E. Le reti: Cervi, Morini e Guerra (Colorno), Della Pina (Aullese), Teodorani su rigore (Baracca), Tosi 2 e Antonucci (Viareggio), Vitali 2 (C.S. Pietro), Pieri (Cerretese), Pivetti 2 e Atti (Crevalcore), Vezzoli su rigore (Russi), Ballardini (Faenza), Govoni su rigore (Mirandolese), Spezia (V. Roteglia). *Classifica marcatori.* 17 reti: Guerra (Colorno, 7); 16 reti: Del Monte (Imola, 4).

GIRONE F. Le reti: Baragli e Locci (Castelfiorentino), Ferroni, Di Franco e Cecchini (Castellina), Fraschetti su rigore (Città di Castello), Pazzini 2 e Giovannetti (Colligiana), Conti (Urbino), Di Renzo su rigore, Luciani e Pierangeli (Gualdo), autorete di Rosati del Gualdo, Cesarini e Proietti (Narnese), autorete di Tognarelli del Vinci (J. Spello), Torracca e Romeo (M. Ponsacco), Tramalari (Assisi Angelana). *Classifica marcatori.* 13 reti: Di Renzo (Gualdo, 8); 11 reti: Filippis (Narnese, 1).

GIRONE G. Le reti: Quarta (Cep), Sarzana 2 e Busilacchi (Castelfrattese), Calletti e Traini (P.S. Elpidio), Divisi e Di Luzio (Montegranaro), Lalloni (Pineto), Lotorio 2 (Monturanese), autorete di Coccia della Monturanese (Osimana), Borrelli 2 (Manfredonia), autorete di Diana del Manfredonia e Maranesi (Sangiorgese), Pesce su rigore (Tortoreto), Di Cintio e De Leo (Renato Curi), Favonio (Molfetta), Fiorillo (Vastese). *Classifica marcatori.* 14 reti: Cichella (Sangiorgese, 2); 13 reti: Martino (Penne).

GIRONE H. Le reti: Oggiano (Alghero), Di Loreto 2 (Angizia), Cadoni e C. Sanna (Thiesi), Soncini 2 e Pelucchini 2 (Astrea), Isu (Tharros), Fastella (Civitavecchia), Fracas e Mobili (Ostiamare), Greco e Tamburro su rigore (Tivoli), Rufo e Pironi (Avezzano), Moledda (S. Marco), D'Agostino (Viterbese). *Classifica marcatori.* 16 reti: Montarani (Astrea, 4); 15 reti: Alessandroni (L'Aquila, 1).

GIRONE I. Le reti: Mattulza e Vangelotta su rigore (Fersulcis), Di Rienzo su rigore, Serra e Speranza (R. Aversa), Esposito e De Michele (Isola Liri), Attolini 2 (Giugliano), De Luna (Gonnesa), D'Ambra 2 e Antolovic (V. Bezzo), Pasini e Piras (La Palma), De Falco e Sergio (Maddalonese), Manca (Guspini), Santos 2 (Policassino), Medda e A. Congiu (Carbonia), Polidori (Formia), Bianchini e C. Dal Grosso (Pomezia), Bellucci, Caputo 2 rigori, Desibbi e Ciaralli (P. Cisterna), Muledda (Gialeto). *Classifica marcatori.* 17 reti: Foggia (R. Aversa, 7); 14 reti: Pasini (La Palma, 3).

GIRONE L. Le reti: Ristic 2 e Darbiero 2 (Acri), Ragno 2 (Galatina), Crivella (paolana), Graziadio, Quaranta e Mendola 2 (Castrovillari), Durante (Corigliano), Di Bari, Cancellato 3, un rigore, Innella, Cremarossa e Cassaro (Altamura), Di Campi e Morelli (Nardò), Ruggero, Ancora, Mazza e Guarnieri (Ostuni), De Bellis e Santoro (Francavilla), Filidoro, Pugliese 2 e Caldarola (P. Matera), Intrieri, Carro, Occhiuto e Tosti (Rende), Carafa (A. Toma), Filareti (Cariatese). *Classifica marcatori.* 21 reti: Cancellato (Altamura, 4); 20 reti: A. Russo (Cariatese, 3).

GIRONE M. Le reti: D'Angelo (Acerrana), Lapa su rigore (Sambiase), autorete di Russo del Sambiase e Caputo (A. Nicastro), Zottoli su rigore (Ebolitana), De Simone, Vicidomini e Serrapede 2 (Paganese), Marasco (Savoia), Rossi 2, un rigore, (Siderno), Verrella ed Emola (Angri), Castellone, Cimarruta e Dell'Annunziata 2 (Stabia), Condemi (Locri). *Classifica marcatori.* 13 reti: Zottoli (Ebolitana, 4); 12 reti: Rossi (Siderno, 2), Sciarappa (Acerrana, 3) e Magni (Portici, 4).

GIRONE N. Le reti: Barone (Mazara), Maggio (Acireale), Mottola (Bagheria), Salpietro su rigore (Enna), Tarantino 2 (Gangi), Fichera e Pisano 2 (Niscemi), Valastro 2, Costigliola, Cammarata e autorete di Rocchi del Pro Sciacca (Partinico), Albergatore (Scicli), Cannava (Palermo O.), Signorella (Folgore), Russo (Vittoria). *Classifica marcatori.* 13 reti: Iacono Fullone (Mazara, 4); 12 reti: Guidotti (Marsala).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Albenga-Cuneo 0-0; Aosta-Moncalieri 2-0; Asti-Carcarese 2-1; Bra-Ventimiglia 2-0; Cairese-Vado 2-2; G. Levante-Saviglianese 0-0; Pinerolo-Entella 7-0; Sammargheritese-Nizza 2-0; St. Vincent-Pegliese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	45	31	16	13	2	41	19
Pegliese	41	31	13	15	3	40	18
Sammargheritese	38	31	14	10	7	32	23
Aosta	37	31	13	11	7	40	29
Carcarese	36	31	12	12	7	35	33
Nizza	34	31	11	12	8	39	29
Bra	32	31	8	16	7	44	34
Saviglianese	32	31	9	14	8	25	24
Pinerolo	31	31	8	15	8	38	27
Ventimiglia	31	31	9	13	9	31	34
St. Vincent	30	31	7	16	8	34	29
Vado	30	31	9	12	10	34	35
Albenga	30	31	7	16	8	26	29
G. Levante	30	31	7	16	8	28	32
Asti	23	31	4	15	12	23	42
Cairese	23	31	3	17	11	25	46
Moncalieri	21	31	3	15	13	13	33
Entella	14	31	2	10	19	18	47

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio, ore 16): Carcarese-G. Levante; Cuneo-Bra; Entella-Aosta; Moncalieri-Cairese; Nizza-Asti; Pegliese-Sammargheritese; Saviglianese-Albenga; Vado-Pinerolo; Ventimiglia-St. Vincent.

GIRONE B: Castanese-Biellese 2-0; Fanfulla-Valenzana 1-1; Iris Borgoticino-Sancolombano 2-0; Mariano-Mottese 3-1; Nuova Verbania-Solbiatese 1-2; Oleggio-Pro Lissone 0-1; Saronno-Bellinzago 3-1; Seregno-Pro Patria 1-0; Vigevano-V. Binasco 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Solbiatese	45	31	17	11	3	40	14
Pro Lissone	43	31	16	11	4	33	10
Valenzana	35	31	9	17	5	32	21
Saronno	35	31	11	13	7	30	20
Vigevano	34	31	9	16	6	29	24
Mariano	34	31	10	14	7	26	29
V. Binasco	33	31	9	15	7	32	22
Pro Patria	33	31	8	17	6	26	22
Fanfulla	33	31	10	13	8	39	37
Iris Borgoticino	32	31	12	8	11	36	32
Biellese	30	31	9	12	10	29	34
Nuova Verbania	29	31	11	7	13	28	32
Seregno	29	31	7	15	9	23	28
Bellinzago	27	31	8	11	12	28	27
Castanese	24	31	7	10	14	30	40
Oleggio	24	31	9	6	16	24	46
Sancolombano	21	31	4	13	14	27	44
Mottese	17	31	4	9	18	19	49

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio, ore 16): Bellinzago-Seregno; Biellese-Fanfulla; Mottese-Oleggio; Pro Lissone-Nuova Verbania; Pro Patria-Vigevano; Sancolombano-Saronno; Solbiatese-Castanese; V. Binasco-Iris Borgoticino; Valenzana-Mariano.

GIRONE C: Benacense-Darfo Boario 1-2; Contarina-Rovigo 0-1; Crema-Bolzano 2-3; Fiorenzuola-Stezzanese 2-0; Leffe-Pro Palazzolo 2-1; Officine Bra-Valdagno 0-0; Romanese-Rovereto 0-0; Schio-Lecco 0-0; Tregnago-Nova Gens 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	46	31	17	12	2	41	14
Stezzanese	40	31	15	10	6	42	26
Lecco	40	31	14	12	5	32	18
Fiorenzuola	38	31	12	14	5	32	17
Leffe	38	31	15	8	8	45	30
Romanese	33	31	10	13	8	34	27
Rovereto	33	31	11	11	9	25	26
Darfo Boario	32	31	8	16	7	33	29
Crema	31	31	8	15	8	31	31
Schio	31	31	10	11	10	25	29
Rovigo	30	31	7	16	8	22	20
Bolzano	28	31	9	10	12	33	41
Nova Gens	25	31	7	11	13	34	39
Benacense	25	31	8	9	14	25	34
Tregnago	24	31	6	12	13	29	43
Officine Bra	23	31	5	13	13	21	36
Pro Palazzolo	21	31	4	13	14	19	36
Contarina	20	31	7	6	18	23	50

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio, ore 16): Bolzano-Officine Bra; Darfo Boario-Contarina; Lecco-Fiorenzuola; Nova Gens-Romanese; Pro Palazzolo-Schio; Rovereto-Benacense; Rovigo-Leffe; Stezzanese-Tregnago; Valdagno-Crema.

GIRONE D: Bassano-San Donà 0-0; Caerano-Unionclodia 1-0; Cittadella-Pievigina 2-0; Conegliano-Opitergina 0-1; Gemeaz-Sacilese 0-0; Mira-Monfalcone 0-0; Pasianese-Montebelluna 3-0; Pro Gorizia-Miranese 3-0; Vittorio Veneto-Tombolo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	44	31	17	10	4	45	14
Caerano	37	31	11	15	5	29	23
Pro Gorizia	36	31	10	16	5	32	20
Tombolo	36	31	10	16	5	25	17
Mira	35	31	12	11	8	30	17
Montebelluna	35	31	9	17	5	35	25
Opitergina	34	31	11	12	8	33	26
Bassano	32	31	8	16	7	25	22
Conegliano	31	31	11	9	11	25	23
Monfalcone	31	31	9	13	9	29	28
San Donà	31	31	7	17	7	29	30
Pievigina	31	31	9	13	9	25	30
Unionclodia	28	31	5	18	8	26	23
Vittorio Veneto	28	31	7	14	10	21	26
Pasianese	27	31	8	11	12	23	30
Sacilese	27	31	6	15	10	20	33
Gemeaz	25	31	7	11	13	27	41
Miranese	10	31	1	8	22	12	63

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio, ore 16): Miranese-Caerano; Monfalcone-Conegliano; Montebelluna-Mira; Opitergina-Gemeaz; Pievigina-Vittorio Veneto; Sacilese-Bassano; San Donà-Cittadella; Tombolo-Pro Gorizia; Unionclodia-Pasianese.

GIRONE E: Aullese-Colorno 1-3; Baracca-Viareggio 1-3; Castel S.Pietro-Bozzano 2-0; Cerretese-Santarcangelo 1-0; Crevalcore-Russi 3-1; Faenza-Pietrasanta 1-0; Mirandolese-Imola 1-0; N. Pistoiese-Reggiolo 0-0; V. Roteglia-Vaianese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	44	31	16	12	3	36	12
Imola	40	31	17	6	8	42	22
Viareggio	39	31	15	9	7	39	27
Bozzano	38	31	12	14	5	36	30
N. Pistoiese	37	31	15	7	9	35	24
Crevalcore	36	31	12	12	7	36	23
Reggiolo	36	31	11	14	6	37	31
Mirandolese	35	31	10	15	6	35	31
Colorno	32	31	9	14	8	32	32
V. Roteglia	31	31	9	13	9	30	34
Russi	30	31	10	10	11	35	32
Santarcangelo	28	31	9	10	12	25	27
Faenza	27	31	7	13	11	19	25
Castel S.Pietro	27	31	11	5	15	25	33
Pietrasanta	25	31	6	13	12	23	35
Vaianese	22	31	6	10	15	27	37
Aullese	17	31	3	11	17	12	42
Cerretese	14	31	3	8	20	12	39

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio, ore 16): Bozzano-N. Pistoiese; Colorno-Russi; Crevalcore-Castel S.Pietro; Imola-V. Roteglia; Pietrasanta-Mirandolese; Reggiolo-Cerretese; Santarcangelo-Baracca; Vaianese-Faenza; Viareggio-Aullese.

GIRONE F: Bastia-Castelfranco 0-0; Bibbienese-Foligno 0-0; Castelfiorentino-B.B. Castellina 2-3; Città di Castello-Durantina 1-0; Colligiana-Urbino 3-1; Gualdo-Narnese 3-3; Julia Spello-Vinci 1-0; Ponsacco-Certaldo 2-2; Vadese-Assisi Angelana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponsacco	39	31	12	15	4	36	21
Assisi Angelana	38	31	12	14	5	33	25
Narnese	37	31	14	9	8	47	26
Colligiana	37	31	12	13	6	35	22
Gualdo	34	31	11	12	8	35	31
B.B. Castellina	33	31	11	11	9	25	20
Durantina	33	31	9	15	7	24	28
Vadese	32	31	10	12	9	30	25
Bibbienese	32	31	9	14	8	27	27
Urbino	32	31	9	14	8	22	23
Castelfranco	30	31	9	12	10	26	29
Julia Spello	30	31	9	12	10	32	30
Bastia	29	31	6	17	8	20	24
Vinci	28	31	8	12	11	29	32
Foligno	28	31	7	14	10	23	27
Certaldo	26	31	5	16	10	19	29
Città di Castello	26	31	10	6	15	33	43
Castelfiorentino	14	31	4	6	21	20	46

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio, ore 16): Assisi Angelana-Ponsacco; B.B. Castellina-Bastia; Castelfranco-Gualdo; Certaldo-Julia Spello; Durantina-Castelfiorentino; Foligno-Vadese; Narnese-Colligiana; Urbino-Bibbienese; Vinci-Città di Castello.

GIRONE G: C.E.P.-Cingolana 1-0; Castelfrettese-Santegidiese 3-0; Corato-Porto S.Elpidio 0-2; Montegranaro-Pineto 2-1; Osimana-Monturanese 1-2; Penne-Termoli 0-0; Sangiorgese-Manfredonia 2-2; Tortoreto-Renato Curi 1-2; Vastese-Molfetta 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C.E.P.	44	31	16	12	3	36	17
Vastese	43	31	17	9	5	49	26
Molfetta	41	31	14	13	4	32	13
Monturanese	37	31	12	13	6	29	25
Penne	34	31	12	10	9	37	26
Montegranaro	34	31	11	12	8	34	24
Pineto	33	31	11	11	9	29	22
Manfredonia	33	31	9	15	7	28	26
Santegidiese	30	31	11	8	12	31	29
Corato	30	31	10	10	11	18	25
Castelfrettese	27	31	7	13	11	23	27
Termoli	27	31	7	13	11	22	28
Tortoreto	27	31	9	9	13	23	29
Cingolana	25	31	8	9	14	17	32
Sangiorgese	24	31	7	10	14	24	35
Porto S.Elpidio	24	31	8	8	15	22	38
Renato Curi	23	31	7	9	15	29	44
Osimana	22	31	6	10	15	17	34

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio, ore 16): C.E.P.-Osimana; Cingolana-Pineto; Manfredonia-Vastese; Molfetta-Renato Curi; Monturanese-Montegranaro; Porto S.Elpidio-Tortoreto; Sangiorgese-Penne; Santegidiese-Corato; Termoli-Castelfrettese.

GIRONE H: Alghero-Fertilia 1-0; Angizia-Thiesi 2-2; Astrea-Calangianus 4-0; Civitavecchia-Tharros 1-1; Ittiri-Sulmona 0-0; Ostia Mare-L'Aquila 2-0; Porto Torres-Tivoli 0-2; San Marco-Avezzano 1-2; Viterbese-Almas Roma 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	49	31	19	11	1	49	15
L'Aquila	45	31	17	11	4	43	18
Astrea	40	31	16	8	7	49	21
Tivoli	40	31	14	12	5	31	20
Sulmona	39	31	15	9	7	41	20
Almas Roma	37	31	11	15	5	35	18
Angizia	30	31	8	14	9	33	34
Tharros	30	31	9	12	10	31	39
Viterbese	28	31	9	13	9	31	24
Calangianus	27	31	8	11	12	34	41
Civitavecchia	27	31	8	11	12	28	37
San Marco	27	31	9	9	13	29	39
Alghero	26	31	9	8	14	22	35
Avezzano	25	31	6	13	12	25	35
Ittiri	24	31	7	10	14	28	33
Fertilia	24	31	6	12	13	24	37
Thiesi	22	31	5	12	14	26	43
Porto Torres	15	31	4	7	20	18	68

PROSSIMO TURNO s: Almas Roma-Astrea; Avezzano-Porto Torres; Calangianus-Civitavecchia; Fertilia-San Marco; L'Aquila-Ittiri; Sulmona-Alghero; Tharros-Angizia; Thiesi-Viterbese; Tivoli-Ostia Mare.

GIRONE I: Fersulcis-Real Aversa 2-3; Fondi-Iglesias 0-0; Giugliano-Isola Liri 2-2; Gonnesa-Vis Sezze 1-3; La Palma-Velletri 2-0; Maddalonese-Guspini 2-1; Policassino-Carbonia 2-2; Pomezia-Formia 2-1; Pro Cisterna-Gialeto 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	46	31	18	10	3	45	12
Vis Sezze	45	31	19	7	5	45	17
Isola Liri	44	31	18	8	5	42	15
Carbonia	41	31	16	9	6	38	22
Velletri	39	31	12	15	4	31	18
Pro Cisterna	36	31	11	14	6	38	22
Policassino	34	31	10	14	7	39	28
Maddalonese	32	31	11	10	10	30	42
Pomezia	31	31	8	15	8	25	22
Real Aversa	30	31	9	12	10	33	33
Giugliano	30	31	10	10	11	36	41
Gialeto	30	31	9	12	10	24	32
Fondi	27	31	5	17	9	23	29
Formia	26	31	7	12	12	22	29
Iglesias	26	31	7	12	12	23	35
Fersulcis	19	31	5	9	17	30	45
Gonnesa	15	31	2	11	18	15	46
Guspini	7	31	2	3	26	16	67

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio, ore 16): Formia-Maddalonese; Gialeto-Giugliano; Gonnesa-Pro Cisterna; Guspini-Policassino; Iglesias-Pomezia; Isola Liri-Fersulcis; Real Aversa-La Palma; Velletri-Carbonia; Vis Sezze-Fondi.

GIRONE L: Acri-Galatina 4-2; Castrovillari-Paolana 4-1; Corigliano-Altamura 1-7; Noicottaro-Policoro 0-0; Nuova Nardò-Schiavonea 2-0; Ostuni-Francavilla 4-2; Pro Matera-Bitonto 4-0; Rende-Toma Maglie 4-1; Tricase-Cariatese 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altamura	46	31	19	8	4	61	21
Pro Matera	46	31	18	10	3	48	14
Cariatese	43	31	20	3	8	48	20
Policoro	35	31	9	17	5	25	18
Bitonto	34	31	11	12	8	34	27
Francavilla	33	31	12	9	10	35	29
Acri	33	31	11	11	9	33	31
Tricase	33	31	13	7	11	28	26
Noicottaro	31	31	9	13	9	41	32
Rende	31	31	10	11	10	34	28
Toma Maglie	30	31	10	10	11	41	33
Nuova Nardò	29	31	9	11	11	22	35
Ostuni	28	31	9	10	12	30	32
Galatina	27	31	9	9	13	32	37
Castrovillari	26	31	9	8	14	29	33
Schiavonea	26	31	8	10	13	30	44
Paolana	22	31	8	6	17	23	59
Corigliano	5	31	1	3	27	15	90

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio, ore 16): Acri-Corigliano; Altamura-Pro Matera; Bitonto-Cariatese; Francavilla-Castrovillari; Galatina-Rende; Paolana-Nuova Nardò; Policoro-Tricase; Schiavonea-Noicottaro; Toma Maglie-Ostuni.

GIRONE M: A. Nicastro-Sambiase 2-1; Acerrana-Sarnese 1-0; Ebolitana-Rosarnese 1-0; Paganese-Forio 4-0; Savoia-Palmese 1-0; Siderno-Angri 2-2; Solofra-Chiaravalle 0-0; Stabia-Locri 4-1; Valdiano-Portici 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A. Nicastro	44	31	17	10	4	46	21
Angri	41	31	15	11	5	37	23
Stabia	40	31	15	10	6	38	22
Portici	33	31	11	11	9	29	25
Ebolitana	31	31	9	13	9	27	23
Palmese	31	31	10	11	10	30	27
Chiaravalle	31	31	11	9	11	30	28
Siderno	31	31	9	13	9	37	35
Acerrana	31	31	10	11	10	28	27
Rosarnese	31	31	11	9	11	18	29
Solofra	30	31	11	8	12	34	31
Sarnese	28	31	7	14	10	26	30
Paganese	28	31	9	10	12	27	35
Savoia	27	31	8	11	12	21	27
Valdiano	27	31	8	11	12	23	37
Sambiase	26	31	8	10	13	20	28
Locri	26	31	7	12	12	28	40
Forio	22	31	5	12	14	22	43

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio, ore 16): Angri-A. Nicastro; Chiaravalle-Siderno; Forio-Savoia; Locri-Ebolitana; Palmese-Solofra; Portici-Acerrana; Sambiase-Paganese; Sarnese-Rosarnese; Valdiano-Stabia.

GIRONE N: Acireale-Mazara 1-1; Bagheria-Agrigento F. 1-0; Enna-Comiso 1-0; Gangi-Nissa 2-0; Marsala-Paternò 0-0; Niscemi-Nuova Igea 3-0; Partinicaudace-Pro Sciacca 5-0; Scicli-Palermolympia 1-1; Vittoria-F. Castelvetrano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	43	31	19	10	2	50	15
Mazara	43	31	17	9	5	41	16
Partinicaudace	38	31	15	8	8	38	22
Agrigento F.	37	31	12	13	6	29	20
Scicli	35	31	9	17	5	22	17
Comiso	32	31	8	16	7	20	20
Marsala	32	31	12	8	11	30	31
Paternò	31	31	5	21	5	21	21
Niscemi	30	31	11	8	12	30	31
Enna	29	31	7	15	9	23	26
Gangi	29	31	8	13	10	23	26
Vittoria	28	31	6	16	9	25	32
Bagheria	28	31	10	8	13	17	29
Palermolympia	26	31	6	14	11	15	24
F. Castelvetrano	25	31	6	13	12	18	26
Nuova Igea	24	31	8	8	15	25	35
Pro Sciacca	24	31	7	10	14	25	38
Nissa	19	31	5	9	17	16	39

PROSSIMO TURNO (domenica 7 maggio, ore 16): Agrigento F.-Vittoria; Comiso-Partinicaudace; F. Castelvetrano-Acireale; Mazara-Bagheria; Nissa-Enna; Nuova Igea-Scicli; Palermolympia-Marsala; Paternò-Niscemi; Pro Sciacca-Gangi.

Sopra (fotoTrambaiolo), il sudafricano del Rovigo Naas Botha, autore contro il Petrarca di giocate vincenti

RUGBY/ROVIGO PASSA IL TURNO CON SICUREZZA

BOTHA DI FERRO

Vittorio Munari, dopo due mesi di tentennamenti, ha deciso di rifiutare l'incarico di Commissario per le squadre nazionali. Sono andate perdute così settimane preziose, la situazione in questo settore si è fatta quasi tragica e il Consiglio Federale, nella riunione di sabato scorso, ha deciso di «chiedere alla federazione francese un accordo di collaborazione tecnica e ha incaricato il presidente Mondelli di avviare i contatti». Questo significa che, prima di arrivare a una soluzione, bene che vada passerà un'intera estate. Fortunatamente — e non sappiamo bene se l'avverbio sia giusto — sembra che non sia affatto tramontata la candidatura a C.T. del francese André Buonomo, attualmente allenatore della Benetton. Buonomo non brilla di luce folgorante nel firmamento dei tecnici, ha però a suo favore tre anni passati in Italia, per cui dovrebbe conoscere abbastanza bene l'ambiente. Ci sarebbero altre cosette, tipo formula del campionato, ma preferiamo pasare ai playoff, arrivati al ritorno dei quarti di finale. Nell'anticipo di sabato il sudafricano Naas Botha ha conquistato a nome della Colli Euganei l'ingresso in semifinale: tutte le giocate vincenti sono partite da lui e quindi bisogna attribuirgli ogni merito, anche se ha fallito alcuni calci molto facili. Esce invece malinconicamente il Petrarca, con il solo merito di avere segnato sul finire la mèta più bella dell'incontro. Al successo dei rodigini va abbinato quello della Mediolanum a Catania: umiliati dal pareggio casalingo subito nella gara di andata, i milanesi hanno rimesso le cose a posto andando a vincere in Sicilia, sconfessando ogni previsione e ristabilendo il proprio prestigio con una gara molto accorta e non priva di emozioni. Poiché il Benetton ha vinto largamente a Parma e la Scavolini è passata a San Donà, gli accoppiamenti per le semifinali sono già definiti: Mediolanum-Colli Euganei e Benetton-Scavolini. Tutto sconvolto invece nei playout: solo l'Unibit Roma, vincendo a Villorba, si è assicurata la permanenza in Serie A1. Per le altre, in virtù del pronto riscatto del Brescia a Benevento e dei successi casalinghi di Mirano e Livorno, decisione rinviata allo spareggio di domenica.

Giuseppe Tognetti

Playoff scudetto, quarti di finale, ritorno: Petrarca Padova-Colli Euganei Rovigo 13-29; Parma-Benetton Treviso 3-84; Fracasso San Donà-Scavolini Aquila 15-30; Amatori Catania-Mediolanum Milano 10-22. *Semifinali* (andata 7/5, ritorno 14/5, eventuali spareggi 21/5): Benetton-Scavolini; Mediolanum-Colli Euganei. *Playout, secondo turno:* Metalplastica Mirano-Nutrilinea Calvisano 18-6; Imoco Villorba-Unibit Roma 9-21; Imeva Benevento-Serigamma Brescia 10-15; Corime Livorno-Casone Noceto 43-13. *Spareggi* (7/5): Metalplastica-Nutrilinea; Serigamma-Imeva; Casone-Noceto. L'Unibit Roma ha conquistato la permanenza in A1.

PALLAMANO/I CAMPIONATI

CIVIDIN, PER UN GOL IN SEMIFINALE

Pochi spareggi e poche sorprese, dopo la giornata di ritorno del primo turno, di playoff. Nella lotta per il ventesimo scudetto, il Siracusa innesta la marcia ridotta e supera di misura il Bologna, mentre il Gasser Speck, a pieni giri, espugna il campo di Gaeta. Tutta in salita la gara del Cividin Trieste: ha vinto di un gol in casa (18-17) contro il C.L.F. Rubiera, e nel ritorno gli emiliani non hanno potuto far molto meglio, pur rendendo la vita difficile alla ex regina fino all'ultimo. Ancora un gol di vantaggio apre a Trieste le porte verso la semifinale. La Met Eur, sicura della vittoria dopo il pari dell'andata sul campo avverso di Imola, ha invece dovuto accontentarsi con un altro punteggio «nullo». Anche per la permanenza in Serie A1 tre dei quattro posti in palio sono stati già assegnati. Prato, Trentingrana e Jomsa Rimini hanno fatto tesoro della loro esperienza nella massima categoria, condannando il Bolzano alla retrocessione. Fondi e Città S. Angelo, sabato prossimo, sul campo neutro di Campobasso, si contendono invece l'ultima piazza della A1. Retrocessa d'ufficio la squadra di Scafati in Serie B, per la mancata presentazione contro il Cus Messina, sarà il Conversano a dover disputare il secondo turno di playoff retrocessione.

Risultati 1. Turno playoff. Ritorno del 29 aprile 1989. *Scudetto:* Bologna-Ortigia Siracusa 20-22; Gaeta-Gasser; Speck Bressanone 19-26; C.L.F. Rubiera-Cividin Trieste 16-17; Met Eur Teramo-Filomarket 21-21. *Passano al turno semifinale: Ortigia; Gasser Speck; Cividin.* Spareggio (2/5/89) *Filomarket Imola-Met Eur: Playoff ammissione A1:* Bolzano-Prato 20-24; Lib. Haenna-Trentingrana-Rovereto 17-20; Olimpia La Salle-Jomsa Rimini 18-18; Città S. Angelo-Sidis Fondi 23-19. *Ammesse alla A1:* Prato; Trentingrana; Jomsa Rimini. *Spareggio (5/5/89)* Città S. Angelo-Sidis Fondi. *Playoff retrocessione:* Mascalucia-Lazio 17-16; Gymnasium BO-Conversano 18-16; Merano-Modena 21-23. Conversano disputa il 2. t. *Spareggio* (2/5/89) Lazio-Mascalucia. Merano disputa il 3. t.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

SITUAZIONE IN CODA: SI FA... GRAVINA

Il Campania riesce a limitare i danni contro il Prato e approfitta a metà della pausa della Reggiana, sua immediata inseguitrice. Il risultato contro la squadra toscana lascia ancora uno spiraglio di speranza per le ambizioni delle emiliane. Tra Campania e Reggiana ci sono ora due punti in classifica dopo ventuno partite giocate e quando ne mancano sette alla fine. Il Prato, che ancora una volta trova nella statunitense Heinrichs il suo elemento trascinatore, conferma l'ottima levatura raggiunta in questo campionato. Il terzo posto in classifica è ben oltre le aspettative della vigilia. La Lazio ha giocato domenica, un giorno che le ha portato fortuna. Le biancocelesti hanno ottenuto un risultato più che... tennistico contro il Siderno. La trasferta calabrese è culminata con un sonoro 7-1 che consente alle biancocelesti di avere il miglior attacco del torneo con 49 reti all'attivo. Le triplette realizzate da Golin e Morace permettono loro di salire nella classifica delle marcatrici. Soprattutto quest'ultima si porta a quota venti, una lunghezza dalla leader Susi Augustesen, ferma per infortunio. L'altro risultato tennistico si è avuto a Napoli, dove le locali hanno fermato la corsa verso la salvezza delle siciliane del Gravina. È finita 6-1 e per le ospiti forse la Serie A si è allontanata definitivamente. Senza la sua bomber Augustesen il Modena ha conquistato la prima vittoria. Ne ha fatto el spese il Monza, che non ha aggravato la sua situazione di classifica solo grazie ai risultati concomitati.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 23. giornata: Ascoli Barbagrigia-Firenze 0-0; Carrara-Milan 0-1; Modena Euromobil-Monza Mamanoel 1-0; Napoli-Gravina 6-1; Prato Wonder-Campania 1-1; Juve Siderno-Lazio 1-7; Torino-Verona Centomo 2-0; riposava Reggiana Zambelli. *Classifica:* Campania 37; Zambelli 35; Wonder 32; Lazio 30; Napoli 29; Torino 28; Euromobil 22; Firenze 20; Milan 18; Siderno 17; Mamanoel, Carrara 13; Centomo 10; Barbagrigia 8; Gravina 7.

Luca Cadalora, primo in «casa» di Sito Pons (fotoMotosprint)

☐ **Motociclismo.** Si è disputato a Jerez de la Frontera il G.P. di Spagna di velocità. Questi i piazzamenti e le classifiche. *Classe 80:* 1. Herri Torrontegui (Spa-Krauser); 2. Stephan Doerflinger (Svi-Krauser); 3. Peter Oettl (Ger-Krauser). *Classifica mondiale dopo una prova:* 1. Herri Torrontegui (Spa) 20 punti; 2. Stephan Doerflinger (Svi) 17; 3. Peter Oettl (Ger) 15. *Classe 125:* 1. Alex Criville (Spa-JJ Cobas); 2. Jorge Martinez (Spa-Derbi); 3. Koji Takada (Gia-Honda). *Classifica mondiale dopo tre prove:* 1. Ezio Gianola (Ita) 44 punti; 2. Alex Criville (Spa) 40; 3. Koji Takada (Gia) 30. *Classe 250:* 1. Luca Cadalora (Ita-Yamaha); 2. Sito Pons (Spa-Honda); 3. Jean Philippe Ruggia (Fra-Yamaha). *Classifica mondiale dopo quattro prove:* 1. Sito Pons (Spa) 67 punti; 2. Luca Cadalora (Ita) 65; 3. Jean Philippe Ruggia (Fra) 52. *Classe 500:* 1. Eddie Lawson (USA-Honda); 2. Wayne Rainey (USA-Yamaha); 3. Niall McKenzie (GB-Yamaha). *Classifica mondiale dopo quattro prove:* 1. Wayne Rainey (USA) 71 punti; 2. Eddie Lawson (USA) 61; 3. Christian Sarron (Fra) 47).

☐ **Baseball/** *Risultati e classifiche, 4. turno. Girone Nord:* Parma-Milano 9-4, 2-7, 7-0; S. Marino-Torino 18-2, 2-4, 2-6; Novara-Rimini 3-16, 13-3, 10-19. *Classifica:* Parma e Rimini: g. 12, v. 9, p. 3, 750; Torino e S. Marino; 12, 5, 7, 417; Milano, Novara: 12, 4, 8, 333. *G. Sud:* Firenze-Nettuno n.d.; Bologna-Grosseto 3-9, 9-5, 0-4; Roma-Casalecchio 0-4, 3-7. *Classifica:* Nettuno: g. 9, v. 8, p. 1, 889; Grosseto: 12, 10, 2, 833; Firenze: 9, 5, 4, 556; Bologna: 13, 6, 7, 462; Casalecchio: 11, 3, 8, 273; Roma: 12, 1, 11, 083.

☐ **Atletica.** Il ventiseienne di Loiano (BO) Guido Genicco ha vinto l'ottava edizione della «Romaratona» con il tempo di 2h20'43" precedendo l'inglese Jerry Helme e Mario De Persio ☐ La sovietica Nada Raskina ha stabilito a Bergen (Norvegia) il nuovo record mondiale femminile sui 10 km. di marcia con il tempo di 43'08"40. Il precedente limite (43'36"41) apparteneva a un'altra sovietica, Yelena Nikolayeva.

☐ **Ciclismo.** Adriano Baffi ha vinto in volata la 37. edizione della Milano-Vignola, precedendo sul traguardo della città emiliana Pierino Gavazzi e Silvio Martinello.

☐ **Hockey su ghiaccio.** L'Unione Sovietica ha vinto i Campionati Mondiali «Gruppo A», in programma a Stoccolma. Nell'incontro decisivo del girone finale a quattro i sovietici hanno battuto per 5-3 il Canada.

☐ **Automobilismo.** L'irlandese Martin Donnelly, su Reinard-Mugen, ha vinto il Gran Premio Roma, seconda prova del Campionato del Mondo di Formula 3000, disputato sul circuito di Vallelunga.

☐ **Pugilato.** A Arezzo, il campione d'Europa dei pesi superleggeri, l'italiano Efrem Calamati, ha conservato il titolo superando ai punti il francese Madjid Madhioub ☐ A Vasto, l'argentino Juan Martin Coggi ha mantenuto il titolo mondiale dei superleggeri WBA battendo ai punti il giapponese Akinobu Hiranaka.

☐ **Scherma.** Classificandosi al quinto posto nell'ultima prova della Coppa del Mondo, disputata a Bonn, l'azzurro Andrea Borella si è aggiudicato l'edizione 1989 del torneo iridato.

☐ **Offshore.** Ottimo comportamento degli italiani nella prima gara del Campionato Europeo, disputata a Saint Tropez (Francia). Renato Molinari, insieme con Carlo Bodega, ha portato al successo il suo catamarano Martini Bianco: da tre anni il più titolato pilota mondiale di sempre non otteneva una vittoria. Soddisfazione anche per il terzo posto di Castello Gancia (Radice, Monti, Radice, Marino), il quarto di Loro Piana (Ragazzi, Guarracino, Cetti), il quinto di Kappa (Di Luca, Curioni), il sesto di Baby Cresci (Ballabio, Bardella e Zocchi) e il settimo di Fresh & Clean (A. Spelta, Ambrogetti).

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

PESCARA-POSILLIPO GIGANTI A CONFRONTO

(r.p.) Mentre in campionato continua la marcia trionfale del Sisley Pescara, abbiamo effettuato, in occasione del triplice scontro in otto giorni fra Sisley e Socofimm Posillipo (Coppa Italia e campionato), un sondaggio-opinione dai risultati molto interessanti, coinvolgendo quattro testate giornalistiche (Mattino di Napoli, Corriere Mercantile di Genova, Tuttosport e Telemare di Pescara) oltre al Guerino. Ecco i risultati: vittoria schiacciante del Sisley come punteggio complessivo, 334 punti contro 319,5 del Socofimm. Nel confronto dettagliato solo Tuttosport ha ritenuto il Socofimm globalmente più forte del Sisley. A livello di singoli, però, ci sono state delle sorprese. Come De Gennaro (Socofimm), che ha battuto di misura (36-35) il collega Negro (Sisley); Stefano Postiglione (Socofimm), che ha prevalso per un punto e mezzo sul suo rivale Ferretti (Sisley) e Papa (Sisley), che ha prevalso sul più esperto M. Fiorentino (Socofimm). Franco Porzio (Socofimm) ha vinto per mezzo punto il duello fra mancini con il forte Pomilio, mentre non c'è stata gara per i fuoriclasse Giuseppe Porzio (Socofimm), Fiorillo (Sisley) e Estiarte (Sisley) nei confronti rispettivamente di D'Altrui (Sisley), Gerendas (Socofimm) e P. Fiorentino (Socofimm).

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 5. giornata di ritorno: Florentia-Can. Napoli 8-9; Filicori Bogliasco-Ortigia Siracusa 8-8; Lazio-Comitas Nervi 8-8; Boero Arenzano-Erg Recco 9-9; Seat Sori-Savona 12-11; Socofimm Posillipo-Sisley Pescara 9-10. Classifica: Sisley 30; Erg, C. Napoli 24; Socofimm, Florentia 19; Ortigia, Savona 16; Boero 13; Comitas 12; Filicori 7; Lazio, Seat 6. *Serie A2, 5. giornata di ritorno:* Catania-Fiamme Oro 8-8; Como-Molinari Civitavecchia 11-10; Salerno-Camogli 8-6; A.S. Roma-Cael Mameli 9-11; Calidarim Palermo-Volturno 11-11; Caserta-Triestina 10-8. Classifica: Volturno 26; Molinari 25; Camogli 20; Como 19 Salerno 18; Cael 17; Fiamme Oro, Catania, Caserta, Roma 14; Calidarium 9; Triestina 2.

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

BERETTA PIGLIATUTTO AL VIA DEI PLAYOFF

Sette punti di vantaggio sulla seconda in classifica, venticinque vittorie e una sola sconfitta: questo il ruolino di marcia della Beretta Salumi. I «salumai» monzesi sono così passati ai playoff (inizio qualificazioni il 6 maggio, quarti di finale dal 13 maggio) insieme a Supermercati Brianzoli, Gorgonzola Novara, Mobilsigla Seregno, FAIP Lodi, Primomercato Viareggio, Vercelli e Mastrotto Trissino, mentre hanno lasciato mestamente la A1 Zoppas Pordenone, Elektrolume Bassano e Mentapiù Gorizia. Sono state promossi dalla A2 il Forte dei Marmi, che ha condotto l'intero campionato con ampio margine di punti, il Lodi, una formazione che va a rinverdire la supremazia hockeystica in Lombardia, e la vincente dello spareggio Sp. Viareggio e Sandrigo.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 30. giornata: Mobilsigla Seregno-Elektrolume Bassano 8-3; Zoppas Pordenone-Fiatagri Laverda Breganze 5-0; Scotti Castiglione-Vercelli 3-8; Mentapiù Gorizia-Gorgonzola Novara 6-6; Faip Lodi-Marzotto Valdagno 7-5; Beretta Monza-Mastrotto Trissino 9-3; Estel Thiene-Supermercati Brianzoli Monza 2-1; Carisparmio Venturini Reggiana-Primomercato Viareggio 5-6. *Classifica finale:* Berettta 54; Supermercati 47; Gorgonzola 45; Mobilsigla 41; Faip 40; Primomercato 39; Vercelli 38; Mastrotto 34; Carisparmio 30; Marzotto 28; Scotti 19; Fiatagri 18; Estel 17; Zoppas 15; Elektrolume 9; Mentapiù 5. *Serie A2, 30. giornata:* Sp. Viareggio-Forte dei Marmi 3-5; Prato-Il Mulinaccio Modena 15-6; Frassati-Denim Montebello 5-8; Molfetta-Siena 4-3; Raro Chimica Matera-Follonica 13-4; Lodi-Giovinazzo n.d.; Sandrigo-Viareggio 10-2; Villa Oro Modena-SMC Computers Correggio 3-4. *Classifica finale:* Forte dei Marmi 53; Lodi 40; Sp. Viareggio, Sandrigo 38; SMC 36; Giovinazzo 35; Prato 34; Il Mulinaccio 31; Denim 30; Molfetta 27; Follonica 26; Raro Chimica 25; Siena 22; Villa Oro 17; Frassati 14; H. Viareggio 11.

BUCCI DI BANANA

Subito in semifinale Philips e EniChem. Lo scudetto '89 può scivolare a Livorno...

di Luca Corsolini

L'obiettivo principale della Snaidero, nel retour match dei quarti contro la Knorr, era fermare Richardson: nella foto grande, di Orsi, l'impegno di Glouchkov. A lato, Fantozzi nel vivo della difesa Fortitudo (fotoSerra). Sopra (fotoPalladino) e in alto (fotoOrsi), il «bello» dei playoff: svolgono il tema le cheerleaders della Philips e le non meno avvenenti hostess dell'Arimo

HIT PARADE

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 **David WOOD** (2)
EniChem

Il signor pezzo di legno smentisce la teoria nomen-omen (nome, uguale destino) perché il suo sigillo sulla vittoria con l'Arimo è quasi di classe. Di sicuro si è visto nel momento del bisogno.

2 **Mike D'ANTONI** (3)
Philips

Ha vinto alla grande il confronto con Kyle Macy. Nel senso che ha tenuto la squadra in pugno, e quando ha tirato ha sganciato sempre bombe pesantissime per Treviso.

3 **Norm NIXON** (2)
Scavolini

In questo momento è forse il miglior giocatore del campionato italiano; tanto per ribadire che, se siamo secondi all'NBA, il distacco è ancora abissale. Da Telegatto.

4 **Romeo SACCHETTI** (7)
DiVarese

È sempre la spina dorsale di una squadra che in gara-due ha avuto un buon contributo finalmente anche da Rusconi. Ma è più facile costruire attorno al grandissimo Meo.

5 **Massimo IACOPINI** (4)
Benetton

Si è congedato dai playoff alla grande, peccato solo per i cinque falli commessi troppo in fretta. Ha comunque ricevuto i complimenti di Sandro Gamba: una maglia azzurra è sua.

6 **Roberto PREMIER** (4)
Philips

I suoi rimbalzi in attacco sono state altrettante condanne per la Benetton. A questo punto si potrebbe estendere il suo cognome: da Premier a King; o.k. Robert?

7 **Nando GENTILE** (3)
Snaidero

Sette su otto nelle bombe. Non si è smentito, ha solo avuto una percentuale migliore di altre volte. Lui è così, prendere o lasciare, però non ci son dubbi: è un leader.

8 **Mitchell ANDERSON**
Roberts

Ha rifilato 34 punti all'Ipifim, quasi fosse lui Tuono di Cioccolato, e non quel Darrill Dawkins che Torino spera di schierare l'anno prossimo. A1 in vista per Firenze.

DIETRO LA LAVAGNA

MACY (3) e **GAY** (2)
Benetton

L'essere timorosi è un difetto, se non proprio una colpa, nei playoff, specie quando si gioca contro chi pavido non lo è da un pezzo. Gay ha preso una lezione anche dal suo giovane compagno Vianini.

IPIFIM
La squadra

La retrocessione è vicina come non lo è mai stata, e tanto basta a metter dietro la lavagna una squadra che quasi rinuncia a crescere. Riconosciute le attenuanti generiche, resta la classifica come condanna.

Proprio quando il campionato sembra diventato un fatto privato del Granducato di Toscana (l'EniChem guadagnando la semifinale conquista anche la storia; Neutro Roberts, Kleenex e Sharp sguazzano nella mediocrità delle squadre di A1 finite nei playout, che saranno anche una lotteria ma intanto sembrano una cartina tornasole più veritiera di quanto non sia stata la regular season), l'Italia dei canestri si allunga all'improvviso per lo strappo di Priolo: vinta a Milano la terza partita di finale dei playoff femminili, ha avvicinato la Sicilia al sogno di vincere lo scudetto. Se il titolo arriverà a metà settimana, a Ragusa sarà festa grande, anche se ci riesce difficile immaginarne una più adeguata della trasferta dei 300 tifosi che hanno seguito l'EniChem nel terzo atto di questa lunghissima finale. Diciamolo: per gli addetti ai lavori lo scudetto a Priolo sarebbe un gran risultato, l'occasione di sprovincializzare un movimento che già Ancona aveva provato a smuovere dalla tradizione vicentina-milanese. Per

segue a pagina 120

JOHN FULTZ IN PALMI DI MANO

□ Scrivo a nome di un gruppo di supertifosi del Palmi Basket per chiedervi di pubblicare una fotografia del nostro attuale allenatore, John Fultz, ai tempi in cui giocava a Bologna ed era solito scendere in campo con una fascia per fermare i lunghi capelli.

ROCCO VIOLA - PALMI (RC)

Giunto in Italia su chiamata dell'Ignis Varese, che lo impiegò quale straniero di coppa, John Fultz, classe 1948, fu poi girato alla Virtus Norda Bologna nel 1971. Erano i primissimi tempi della lenta e infaticabile opera di ricostruzione — curata in prima persona dall'avvocato Porelli — di una società finita sull'orlo della retrocessione. E «Kociss», come venne presto soprannominato Fultz a causa della lunga chioma e delle origini indiane, fu uno dei capisaldi della rinascita bianconera. In maglia virtussina disputò tre campionati, vincendo una classifica marcatori (nel 1971-72, con 651 punti) e una Coppa Italia (nel 1974). Passò poi a Pordenone, quindi in Svizzera, mantenendo però strettissimi legami con la città felsinea, dove tuttora risiede, e dove è ancora vivo il ricordo delle sue 83 partite di campionato (con 2232 punti segnati) e della straordinaria simpatia della cosiddetta «mitragliatrice indiana».

Sopra, John Fultz in maglia Virtus: oggi «Kociss» allena a Palmi. Sotto (fotoGiganti), il trionfo napoletano in Coppa delle Coppe

BIRD? ERA DA PICCHIARE

□ Vorrei sapere se qualche asso della NBA ha mai indossato la maglia della Nazionale USA, giocando contro i nostri azzurri.

SERGIO SPADONI - FIRENZE

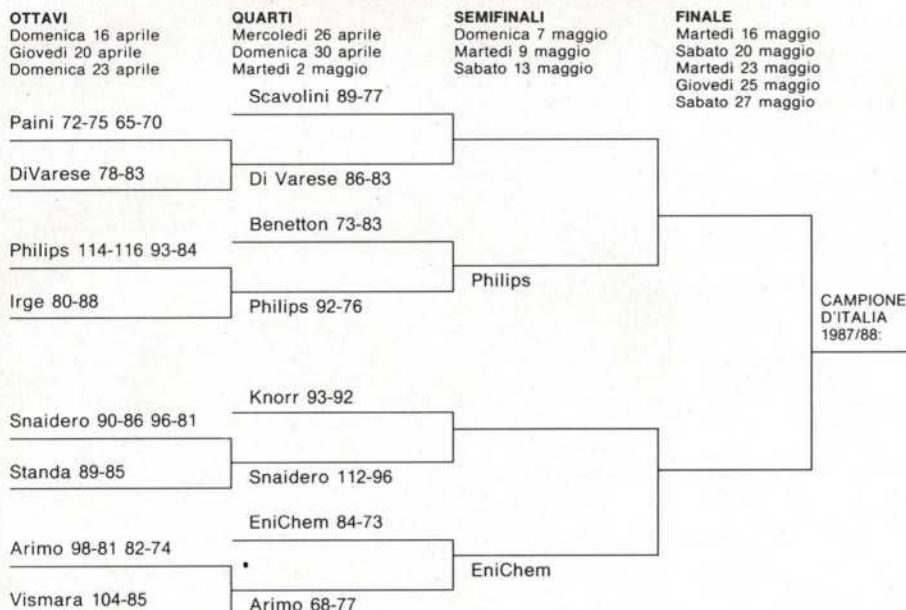
Fino alla recente, storica decisione di apertura al basket open, potevano vestire la divisa della Nazionale statunitense soltanto gli studenti, cioè i giocatori considerati dilettanti. Rimanevano così esclusi dalle competizioni internazionali i cestisti più forti, i professionisti della NBA. Questo non toglie che, in passato, abbiano giocato nella Nazionale USA fior di campioni: ma si trattava sempre di giovani speranze che solo in seguito, dopo anni di milizia nel campionato NBA, avrebbero trovato la definitiva consacrazione. Qualche nome? Jerry West, Walt Bellamy, Oscar Robertson, Jo Jo White, Spencer Haywood, Bill Walton, Dwight Jones, Tom Burleson, Jim McMillen, Mike Bantom, Ernie Grunfield, Tom LaGarde, Adrian Dantley, Scott May, Austin Carr, per limitarci a quelli che hanno disputato almeno un incontro con la Nazionale italiana. Fra questi c'è stato anche il grandissimo Larry Bird. La stella dei Boston Celtics giocò due partite nel 1977 contro la squadra allenata da Giancarlo Primo e si esibì a Porto San Giorgio e Messina. Non era ancora il fuoriclasse che tutti conosciamo: le cronache dell'epoca non gli dedicano particolare attenzione, se non per segnalare la sua grinta. Dopo il torneo di Messina fra Italia, USA, Cecoslovacchia, URSS e Jugoslavia e a proposito di un futuro incontro fra statunitensi e slavi, il Guerino n. 32 dell'agosto 1977 avverte che «... i giocatori jugoslavi hanno fatto capire che picchieranno Bird, colpevole, a loro giudizio, di gioco pesante».

DOPPIA COPPA PER NAPOLI

□ Sono un tifoso della Paini Napoli. Vorrei qualche notizia sul doppio cammino che portò la mia squadra a vincere la Coppa Italia nel 1986 e la Coppa delle Coppe due anni più tardi.

ORESTE CAPUANO - NAPOLI

Nella manifestazione denominata «Trofeo Federale» e in seguito ribattezzata Coppa Italia, la Partenope Ignis Sud esordì con una vittoria sul filo di lana, 64-63, sulla Mens Sana Siena. Più agevoli si rivelarono i due impegni successivi, volta per 85-56, e la finale contro l'Eldorado Bologna, terminata sul punteggio di 93-68 per i campani. In Coppa delle Coppe la formazione napoletana, sponsorizzata Fides, sconfisse al primo turno i portoghesi del Lisbona (102-54 e 120-55); negli ottavi di finale, eliminò il Maccabi di Tel Aviv con i punteggi di 82-89 e 102-84. Nei quarti, l'ostacolo rappresentato dagli jugoslavi del Lokomotiva Zagabria fu superato con una doppia vittoria (89-82 e 102-84) e la Fides guadagnò poi l'accesso alle finali battendo i sovietici della Dinamo Tblisi per 86-69 e 88-83. Nel doppio confronto con i francesi del Vichy, la formazione allenata da Tonino Zorzi perse il primo incontro in trasferta per 64-60, ma seppe ribaltare il risultato nella partita disputata a Napoli. Ecco il tabellino di con la Portuale Livorno, tra quella fortunata e storica gara. Fides Napoli-Vichy 87-65 *(48-28). Fides: Ajken 19, Gavagnin 2, Bufalini 12, Maggetti 24, Williams 15, D'Aquila 8, Ovi 1, Coen, Fucile 4. A. Errico 2, V. Errico, Abbate.* Vichy: *Buisson 1, Schol 14, Brousse, Bennet 28, Jacquemont 5, Besson 8, Robertson 9, Ithany, Chapuis, Garde, Laurent.* Arbitri: *Novotny (Cecoslovacchia) e Jaksic (Jugoslavia).*

IL QUADRO DEI PLAYOFF

IL QUADRO DEI PLAYOUT

GIRONE VERDE

4. Giornata: Kleenex Pistoia-Glaxo Verona 80-77; Phonola Roma-Fantoni Udine 93-74; Cantine Riunite Reggio Emilia-Marr Rimini 93-81.

5. Giornata: Fantoni-Cantine Riunite 84-94; Glaxo-Phonola 67-71; Marr-Kleenex 79-87.

Classifica: Kleenex p. 8; Glaxo, Phonola, Cantine Riunite 6; Fantoni, Marr 2.

Prossimo turno 7/5: Glaxo-Fantoni; Marr-Phonola; Kleenex-Cantine Riunite.

GIRONE GIALLO

4. Giornata: Sharp Montecatini-Neutro Roberts Firenze 97-101; Ipifim Torino-Annabella Pavia 91-77; Allibert Livorno-Filodoro Brescia 97-72.

5. Giornata: Annabella-Allibert 86-95; Neutro Roberts-Ipifim 96-92; Filidoro-Sharp 90-102.

Classifica: Neutro Roberts 10; Allibert 8; Sharp 6; Ipifim 4; Annabella 2; Filodoro 0.

Prossimo turno. 7/5: Neutro Roberts-Annabella; Filodoro-Ipifim; Sharp-Allibert.

SERIE A1 FEMMINILE

Finale playoff. Gemeaz Milano-EniChem Priolo 1-2 (64-73; 78-70; 43-56).
Prossimo incontro; 3/5. Eventuale bella: 7/5.

SERIE B D'ECCELLENZA

30. Giornata: Delizia Campobasso-Faciba Busto 110-104 d.t.s.; Stefanel Trieste-Coop Ferrara 93-80; Ranger Varese-Inalca Modena 81-91; Full Mestre-Electrolux Pordenone 101-107; Benati Imola-Virtus Ragusa 103-87; Docksteps Montegranaro-Sebastiani Rieti 98-92; Numera Sassari-Mar Roseto 74-65; Vini Racine Trapani-Conad Siena 74-77.

Classifica: Stefanel p. 48; Numera, Conad 44; Ranger 40; Coop; Vini Racine 34; Benati 32; Inalca, Mar, Delizia, Sebastiani 28; Virtus 24, Electrolux 22; Docksteps, Full 20; Faciba 6.
Stefanel-Ranger e Numera-Conad sono gli accoppiamenti dei playoff al meglio delle tre partite per la promozione in Serie A2 (primo incontro: domenica 7/5).
Electrolux, Full, Docksteps e Faciba retrocedono in Serie B2.

A fianco (fotoPalladino), Leonardo Sonaglia della Neutro Roberts: i fiorentini sono gli unici ancora imbattuti nei playout. In alto, la Jugoplastika Spalato, campione d'Europa e di Jugoslavia (fotoMihajlovic)

EUROPA: ESPLOSIVA JUGOPLASTIKA

BELGIO. Risultati finale playoff (al meglio di 5 partite): Castors Braine-Racing Malines 86-84; 69-99; 77-80 (1-2).

OLANDA. Risultati semifinali playoff (al meglio di 3 partite): Nashua Den Bosch-Direktbank Den Helder 96-74; 69-77 (1-1); Miniware Wert-Meppel 92-93; 86-81 (1-1).

JUGOSLAVIA. Risultati finale playoff (al meglio di 5 partite): Jugoplastika Spalato-Partizan Belgrado 74-73; 75-70 e 2-0 a tavolino (3-0, la Jugoplastika è campione).

SPAGNA. Risultati 14. giornata - Gruppo 1: Juventud Badalona-Barcellona 91-104; Saragozza-Real Madrid 83-120; Cacaolat Granollers-Caja de Ronda 71-68; Magia de Huesca-Clesa Ferrol 86-112. Recupero: Clesa-Juventud 102-85. CLASSIFICA: Barcellona e Real Madrid 25; Juventud 22; Caja de Ronda e Saragozza 21; Cacaolat 19 (queste 6 squadre vanno al playoff); Clesa 19; Magia 16; Gruppo 2: Gran Canaria-Manresa 75-71; Mayoral Maristas-Cajabilbao 85-79; Pamesa Valencia-Valladolid 94-100; Taugrès Basconia-Tenerife 109-80. CLASSIFICA: Taugrès 25 (va ai playoff); Cajabilbao e Mayoral 22; Gran Canaria e Valladolid 21; Pamesa 19; Tenerife 18; Manresa 17. Gruppo 3: Cajacanarias-Puleva Granda 95-104; Breogan Lugo-Villalba 102-65; Estudiantes Madrid-Valvi Gerona 86-69; IFA Barcellona-Cajaguipuzcoa San Sebastiano 98-82. CLASSIFICA: IFA 25 (va a playoff); Estudiantes 23; Puleva e Villalba 22; Breogan 21; Cajacanarias e Velvi 19; Cajaguipuzcoa 17. RISULTATI quarti di finale playoff (al meglio di 3 partite): Barcellona-IFA 104-84 (1-0); Caja de Ronda-Saragozza 81-87 (0-1); Real Madrid-Taugrès 105-90 (1-0); Juventud-Cacaolat 99-79 (1-0).

FRANCIA. Risultati semifinali playoff (completamento): Cholet-Orthez 86-77; 78-90 e 69-73 (1-2, Orthez in finale). RISULTATO finale playoff (al meglio di 3 partite): Limoges-Orthez 108-97 (1-0).

NBA: I WARRIORS AL SACCO DI UTAH

Risultati regular season: Seattle-Portland 124-118; Detroit-Philadelphia 100-91; Indiana-Boston 120-110; Chicago-Washington 115-13; Phoenix-Houston 101-112; Golden State-Denver 121-139; Portland-Los Angeles Lakers 114-121; New York-New Jersey 109-99; Milwaukee-Indiana 110-117; Houston-Miami 89-81; Sacramento-Los Angeles Clippers 104-89; Utah-Golden State 111-95; Phoenix-San Antonio 121-111; Boston-Charlotte 120-110; Philadelphia-Washington 115-106; Detroit-Atlanta 99-81; Chicago-Cleveland 84-90; Denver-Dallas 96-113; L.A. Lakers-Seattle 121-117; Portland-Sacramento 126-120. Playoff: Detroit-Boston 1-0 (101-91) Atlanta-Milwaukee 1-0 (100-92); New York-Philadelphia 1-0 (102-96); Cleveland-Chicago 1-0 (88-95) (Eastern Conference) e L.A. Lakers-Portland 1-0 (128-108); Seattle-Houston 1-0 (111-107); Utah-Golden State 0-1 (119-123); Phoenix-Denver 1-0 (104-103) (Western Conference).

segue da pagina 117

la società di Carlo Lungaro sarebbe un premio, non il primo ma neppure quello definitivo: per il suo andar contro corrente, per il suo negare i tanti luoghi comuni che ci sono sullo sport, sullo sport in Sicilia, sullo sport femminile in Italia e in Sicilia. L'unico rammarico è che il Palaindustria, la casa per i prossimi sogni, non sia diventato realtà in tempo per questa finale.

Arriviamo, cioè torniamo, al basket maschile. Il ritmo forsennato dei playoff non ci consente possibilità di giudizio su Scavolini e DiVarese, Knorr e Snaidero, tutte costrette (o felicemente approdate, dipende dai punti di vista) allo spareggio. Andiamo con le certezze, allora. Milano è in semifinale come ha riconosciuto lo stesso Sales, per un concorso di colpe tra Philips e Benetton. La prima ha avuto il merito di riuscire a giocare senza uno straniero, il solito, evanescente King, (ma è poi un merito o la consapevolezza di dover rimediare a un proprio errore?); la seconda ha commesso lo sbaglio di riconoscere ai suoi avversari i meriti passati prima ancora che quelli presenti, nel senso che ha avuto paura di tutti i playoff giocati da D'Antoni e soci, scoprendosi inesperta. Curioso come i giornali di Milano hanno salutato la promozione della Philips: la Gazzetta ha di nuovo tirato la volata a Berlusconi, seguita dal Corriere della Sera; il Giornale e il Giorno (e altrettamento curiosamente Eleni e Pea erano nella parte opposta della tribuna stampa rispetto a Chiabotti e Zucchi) non hanno scritto una riga del passaggio di proprietà; passaggio effettivamente possibile, che però non dovrebbe essere realizzato in tempi brevi.

A proposito di Berlusconi e il basket: si può immaginare che il Commendatore non sia infastidito dalla mancanza di un palazzetto perché potrebbe aver addirittura voglia di costruirne uno personalmente; il contratto con la Rai (altri quattro anni) può essere aggirato, o rispettato perché, ahinoi, il basket sembra non interessare al pubblico della pay-tv in misura tale da determinare investimenti nel settore; è fondamentale la posizione di Milano in Europa in una stagione in cui (se lo augurano tutti al Milan) ci saranno due squadre di calcio meneghine in Coppa dei Campioni; se l'arrivo del presidente del Milan significa il ritorno di Peterson in via Caltanissetta ci si può aspettare qualche reazione da parte dell'attuale staff; Gerry Scotti dice che gli è stato confessato il progetto di avere anche una squadra femminile in questa polisportiva ispirata a modelli spagnoli. Ce n'è abbastanza per essere interessati e per giudicare interessante la prospettiva dell'arrivo di Mister Berlusconi sottocanestro.

Sopra (fotoAS), Roberta Gitani e Regina Street dell'EniChem. A sinistra, il tecnico dell'omonima formazione maschile, Alberto Bucci, dopo la vittoriosa trasferta di Bologna. Le squadre di Priolo e Livorno, costituiscono le autentiche sorprese di questa stagione

Per il momento abbiamo già visto che l'EniChem è più forte dei dubbi che molti avevano sulla squadra di Bucci: la panchina è corta, si diceva; Wood non vale Binion, si malignava; Livorno gioca in punta di fioretto quando nei playoff servono i colpi di sciabola, si sentenziava. Siamo stati tutti serviti e adesso bisogna cominciare ad avere paura di questo gruppo cementatosi nell'amicizia e cosciente di avere quest'ultima possibilità per raggiungere il massimo (scudetto o finale) prima che Bucci lasci per Verona. Nell'eliminazione dell'Arimo c'è un dettaglio che una stagione contraddittoria ha quasi cancellato: domenica Artis Gilmore ha giocato forse l'ultima partita della sua carriera, una carriera che, da ultimo, ha fotografato il momento del basket italiano. Vogliamo tanto non farci colonizzare, in realtà siamo schiavi dell'«American dream», e il campionato è diventato un'area di parcheggio per i grandi vecchi che l'NBA è disposta a lasciar perdere. Intendiamoci, non abbiamo niente contro McAdoo, che continueremo anzi a chiamare Sua Immensità (siamo nel campionato italiano...), contro Benson, Richardson o Nixon, che è tanto bravo da poter diventare primo, lui, beato ultimo... arrivato. Il fatto è che questi ingaggi rispecchiano la mentalità da braccino corto del nostro basket: non si rischia più, ci sono insomma pochi tentativi di migliorare, manca pure la capacità (o la volontà) di discutere questo momento che è così affrontato passivamente dalla Federazione (per recuperare dall'oblio la Nazionale ha inventato una convention il 15 maggio) e dalla Lega (come è già stato notato, nessuno a Bologna si è sognato di prendere posizione sul caso Stokes, come in precedenza era stato fatto per il caso Brescia o per il caso Richardson-Johnson).

Luca Corsolini

LA COPPA DEL NONO

La Teodora Ravenna festeggia lo scudetto numero nove e entra nella leggenda

Per la nona volta consecutiva, la Teodora Ravenna si è laureata campione d'Italia. E da quanto ha fatto vedere non ci sembra affatto che la «dittatrice» abbia messo in mostra preoccupanti segni di un imminente declino, anzi. Infatti, tra le fila delle pluriscudettate stanno emergendo prepotentemente diverse nuove leve interessanti che non hanno nessuna intenzione di far temere, qualora si rendesse necessario, eventuali sostituzioni. Dal canto loro, poi, le attuali «veterane» non hanno voglia giustamente di mettersi da parte, non essendo ancora tra l'altro, in età da... pensione. In questo panorama e dall'alto di questo record straordinario, ancora aperto e migliorabile, la formazione ravennate si è guadagnata un posto nella leggenda dello sport mondiale. Si pensi che dai primi centri Olimpia (a cui si deve il nome Olimpia Ravenna) di avviamento alla pallavolo, organizzati dall'attuale presidentessa Alfa Garavini nel lontano febbraio di ventitré anni fa, passando per il campionato vero (e vinto) nel '73-'74 (dalla D alla C), questo club ha messo insieme un palmarés addirittura impressionante: nove scudetti, cinque Coppe Italia, una Coppa dei Campioni e cinque secondi posti nella stessa competizione europea, un quarto posto nella Coppa delle Coppe e ben sei titoli nazionali giovanili. Il segreto? Semplice e al tempo stesso complesso: una perfetta organizzazione con responsabilità ben ripartite e un tecnico, Sergio Guerra, al di sopra della media, che è sempre riuscito, e a volte non facilmente, a far prevalere il buonsenso anche contro i desideri della sponsor. Basti citare solo il campionato che è appeno terminato e che Guerra ha voluto, con tutto se stesso, giocare con una sola straniera per dare spazio ad alcune giovani che altrimenti non avrebbero potuto nemmeno sfiorare il campo di gioco, Bertini, Mele e Chiostrini su tutte. Ancora una volta ha così avuto ragione lui, e con lui la società tutta che ha avuto il coraggio di rischiare. Il premio più bello, a questo proposito, è arrivato proprio nelle partite di finale che la Teodora ha disputato contro la rivelazione Crocodile S. Lazzaro. Infatti, per l'infortunio della fortissima centrale francese Brigitte Lesage, Guerra è stato costretto a schierare al suo posto la giovane Fabiana Mele, che non ha certo sfigurato. Anche se tutte le romagnole hanno disputato delle gare di finale all'altezza della loro fama, una citazione merita il trio Benelli-Bernardi-Prati. La prima, perché si conferma sempre più la migliore alzatrice italiana di tutti i tempi e le altre per la classe inossidabile. Tutte e tre, inoltre, sono le uniche ad aver vinto nove scudetti: la Bernardi, e la Prati, poi, sono alla Teodora fin dalla sua fondazione. Per una finale che finisce, una che inizia. Nel settore maschile, e per la terza volta consecutiva, la Maxicono tenta di frapporsi tra la Panini e il suo quarto tricolore. Anche se i modenesi non hanno monopolizzato il volley come ha fatto e sta facendo la Teodora, dall'alto dei loro tre scudetti rappresentano un vero punto di riferimento di questi ultimi anni. Tra gli avversari più irriducibili, e quindi maggiormente meritevoli di menzione, ci sono senz'altro i parmigiani della Maxicono. C'è chi crede in un ennesimo successo dei giallobiù di Julio Velasco (alla sua ultima stagione sulla panchina della Panini, in quanto neo c.t. azzurro) e c'è chi dà per favoriti i parmigiani del giovane, forse un po' immodesto, ma promettente tecnico Giampaolo Montali. Nella stragrande maggioranza, però, nessuno ama sbilanciarsi più di tanto su un esito finale che si preannuncia molto incerto. Per questo motivo sia a Parma sia a Modena la gente ha cominciato a prendere d'assalto le sedi delle rispettive società per prenotare i preziosissimi biglietti. E anche quest'anno i due impianti non saranno all'altezza delle richieste, che superano di gran lunga le loro capienze. Il tutto a dimostrazione che non è (e non sarà) la pallavolo domenicale ad attirare più spettatori, ma solo ed esclusivamente la qualità dello spettacolo che le nostre squadre sapranno complessivamente offrire.

Pier Paolo Cioni

Le ragazze della Teodora Ravenna dopo la conquista del nono titolo consecutivo: il record val bene una doccia (fotoSantandrea)

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

SPAREGGI A1-A2

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

Burro Virgilio Mantova-Virgilio Gabbiano 1-3
Opel Agrigento-Transcoop Reggio E. 3-0
Cedisa Salerno-Famila Città di Castello 3-0

CLASSIFICA: **Burro Virgilio, Gabbiano** punti **10; Cedisa, Opel 8; Transcoop 4; Famila 2.**

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno, sabato 6 maggio, ore 18,00): Famila Città di Castello-Burro Virgilio Mantova; Virgilio Gabbiano Cerese-Transcoop Reggio Emilia; Opel Cespeda Agrigento-Cedisa Salerno.

Sopra da sinistra, Franco Bertoli (Panini) e Renan Dal Zotto (Maxicono) (fotoAS)

A1 FEMMINILE

PLAYOFF SCUDETTO/FINALI

2. partita 25-4-89
Crocodile by Mapier-Teodora Ravenna 1-3
(2-15 15-13 10-15 13-15) Migliori: Prati-Turrini

3. partita 29-4-89
Teodora Ravenna-Crocodile by Mapier 3-0
(15-6 15-5 15-8) Migliori: Bernardi-Benelli

La Teodora Ravenna si è laureata, per la nona volta consecutiva, campione d'Italia.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE
CLASSIFICA FINALE: **Lesage** punti **16; Del Solar 15; Welshoff 14; Krempaska 13; Garcia 12;Pasl, Benelli e Hanyzewska 11; Fajardo e Zambelli 10; Emereick e Crockett 9; Malaga, Monnet e Feumi Jantou 8; Fritz e Turetta 7; Roese, Flamigni, Prati, Won, Bernardi e Pudioli 6; Bigiarini, Parisi e Talt 5; Silva, Turrini, Mangifesta e Uribe 4; Lucas; Vichi, Marabissi, C. Gatti e Peluso 3; Stanzani, Chudy, Fontanesi, Bertini, Viapiano, Rabbuffetti, Fabbriciani, Perini, Guiducci, Zrilic e Leoni 2.**

SPAREGGI A1-A2
RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

Conad Fano-Libertas Genova 3-0
Libertas Ceramica Caltagirone-Alisurgel 2-3
Ha riposato: **Sipp Cassano d'Adda**

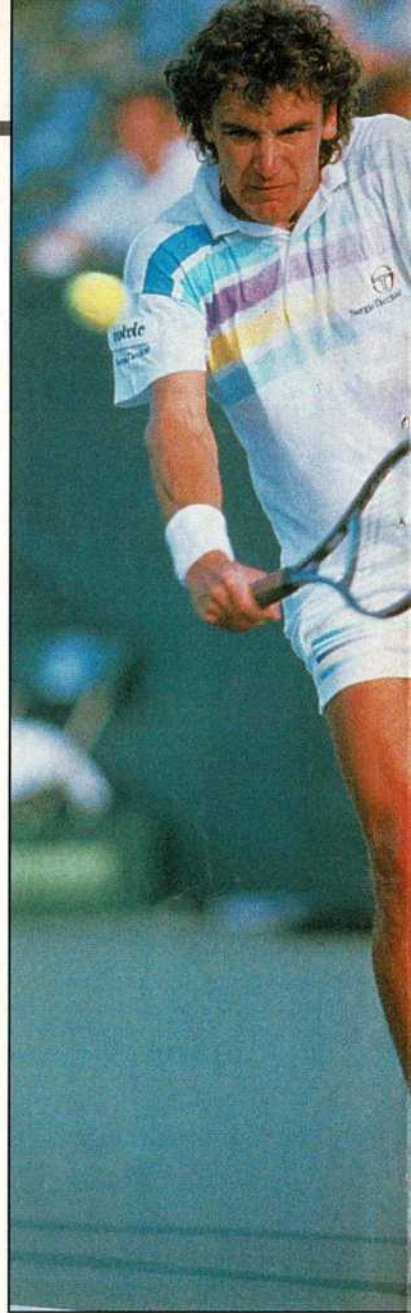
CLASSIFICA: **Conad** punti **12; Sipp, Alisurgel, Caltagirone 4; Genova 2.**

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno, sabato 6 maggio, ore 20,30): Alisurgel Palermo-Conad Fano; Libertas Genova-Sipp Cassano d'Adda; riposa: Libertas Ceramica Caltagirone.

ROMA/DA WILANDER ALLA SABATINI, UNA PARATA DI STELLE

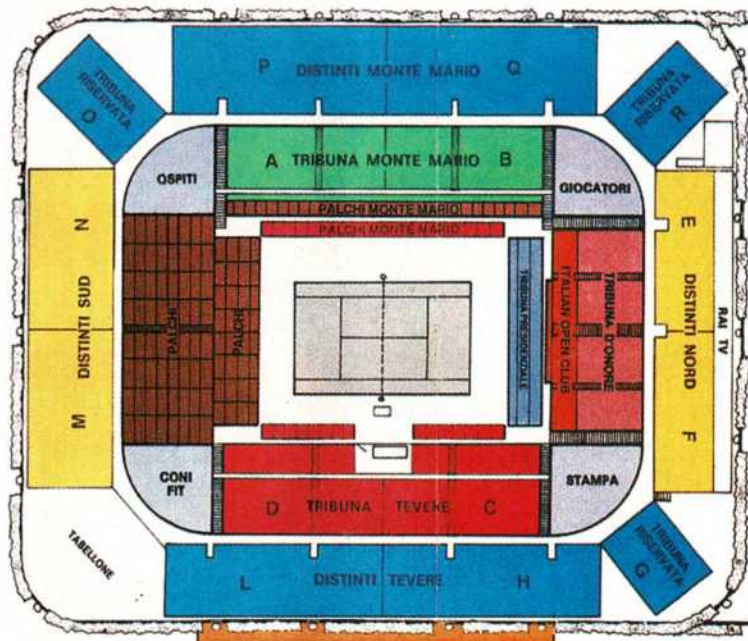
I PRINCIPI DEL FORO

Per il tennis italiano, le due settimane che vanno dall'8 al 21 maggio sono le più importanti della stagione. In mancanza di campioni e dei presupposti tecnici per creare almeno degli ottimi giocatori, il movimento tennistico nazionale affida tutto il proprio prestigio agli Internazionali d'Italia. Per fortuna, queste speranze appaiono ben riposte. Prima di tutto per lo scenario della manifestazione, il Foro Italico, che è uno degli impianti più belli al mondo. E poi per la qualità ritrovata di un torneo che solo sei anni fa sembrava condannato ad una crisi irreversibile. Quando Jimmy Arias battè José Higueras nella finale del 1983, sugli spalti del campo centrale c'erano solo 1.500 spettatori: il punto più basso di una parabola discendente determinata dall'incapacità degli organizzatori di adeguarsi alla realtà e alle esigenze del professionismo moderno. Tra questi anacronismi, spiccava il rifiuto moralistico di corrispondere certe «garanzie» (pagamenti sottobanco, per usare un'espressione più diretta) ai giocatori più quotati per convincerli a partecipare. A quanto è dato sapere, l'atteggiamento è diventato più elastico in questi anni. Ma sarebbe ingiusto attribuire la rinascita degli Internazionali solo a trattative non previste dai regolamenti. Il comitato organizzatore ha avuto altre buone idee: le sessioni di gioco serali, il cosiddetto «villaggio dei Vip» — artificiale ma vivace ritrovo mondano a due passi dai campi — e il ritorno del torneo femminile. Quest'ultimo, prima di raggiungere la sospirata sistemazione al Foro Italico, ha avuto una storia anche più tormentata di quello maschile. Dal 1980 al 1984 lo ha organizzato lo Junior Club di Perugia, nel 1985 la Federazione ha dato una discutibile patente di «internazionalità» al piccolo torneo del Club Italsider di Taranto, nel 1986 non si è nemmeno disputato. Il pubblico italiano non ha mai vibrato di passione per il tennis femminile, e così l'approdo a Roma del 1987 apparve un esperimento o poco più. In realtà, le cose sono andate benissimo sia sul piano del seguito che su quello tecnico: Steffi Graf e Gabriela Sabatini hanno vinto le prime due edizioni del «nuovo» torneo, garantendogli una credibilità a prova di bomba.

L'ambizione è di arrivare alla celebrazione in contemporanea con la gara maschile, trasformando Roma in ciò che era fino ad una ventina d'anni fa: una manifestazione in grado di rivaleggiare con Parigi, riconosciuto «mondiale» sulla terra battuta. Ma prima bisognerà superare ostacoli infrastrutturali notevoli. L'anno scorso è stato finalmente presentato il progetto del nuovo impianto, che prevede la costruzione di un nuovo «Centrale» da 12.000 posti e di altri due campi. Questi ultimi sono già pronti e verranno utilizzati in caso di necessità, mentre per la realizzazione delle indispensabili opere murarie (sale stampa, per esempio) bisognerà aspettare ancora: Italia 90 insegna che «miracoli» come quello di Flushing Meadow, il complesso newyorkese costruito in appena dieci mesi, non sono ripetibili nel nostro Paese. Per il momento, uomini e donne rimangono separati. Si comincia (8-14 maggio) con un torneo femminile che, a livello di partecipazione, ha un handicap importante. Manca Steffi Graf, la regina, che ha programmato questa fase dell'attività in funzione del Roland Garros. Per ovvi motivi non può disertare gli Internazionali di Germania, in svolgimento questa settimana ad Amburgo; e, insieme al padre-manager Peter e all'allenatore Slozil, ha deciso che quindici giorni consecutivi di impegno agonistico nell'imminenza di Parigi sono troppi. A parte lei, comunque, il meglio del tennis femminile è presente al completo. La favorita d'obbligo è Gabriela Sabatini, campionessa uscente, che il mese scorso ha interrotto la serie positiva della Graf: è lei, ormai, la «prima delle seconde», ma non le basta. A Roma cerca una conferma importante e, come già nel 1987 e nel 1988, il

Nella pagina accanto (fotoBobThomas), Gabriela Sabatini: è la favorita d'obbligo, il mese scorso ha interrotto la serie positiva della Graf. A sinistra, Mats Wilander, numero uno del torneo maschile

pubblico sarà tutto per lei. Martina Navratilova e Chris Evert, prestigiose rappresentanti della vecchia guardia, non si rassegnano al ruolo — per loro inedito — di comprimarie, ma per arrivare al duello con Gabriela dovranno superare una pattuglia di giovani ambiziose e agguerrite. La bulgara Manuela Maleeva, l'americana Stephanie Rehe, la canadese Helen Kelesi — finalista nel 1988 — e la spagnola Arantxa Sanchez hanno età comprese tra i 22 e i 18 anni, ma un'esperienza internazionale già consolidata. Le sorprese potrebbero venire dalle «veterane» — per modo di dire — Hana Mandlikova e Sylvia Hanika, oppure dalle nostre Sandra Cecchini e Raffaella Reggi. Entrambe hanno sempre fallito l'appuntamento con un pubblico che — per undici mesi all'anno — è costretto a seguire da lontano le loro imprese. La voglia di fare bene è tanta, forse troppa: certe delusioni romane si spiegano più con la tensione nervosa, probabilmente, che con fattori inerenti al gioco. Sul piano tecnico, le due ragazze non sono irresistibili. Però hanno grinta da vendere e la terra battuta è la «loro» superficie: vederne almeno una nei quarti sarebbe motivo di soddisfazione per tutti, oltre che la fine di un sortilegio negativo.

Anche la gara maschile (15-21 maggio) presenta un forfait importante, quello del numero uno mondiale Ivan Lendl. Contrariamente a quella della Graf, questa è un'assenza «intenzionale»: di protesta, anzi. Molti ricorderanno come durante la finale del 1988 il cecoslovacco abbia litigato vivacemente con il pubblico che tifava apertamente — e in modo non sempre corretto — per il suo avversario Pérez Roldán. È passato un anno e, malgrado i numerosi tentativi di riappacificazione compiuti dagli organizzatori, l'iroso sovrano ha mantenuto la promessa di non tornare a Roma. Mats Wilander diventa così il numero uno del torneo, ma non necessariamente il favorito. La sua stagione, finora, è stata un disastro riassumibile in un bilancio da cinquantesimo giocatore del mondo: 6 partite vinte e 6 perse. È dal settembre scorso, quando strappò il primo posto della classifica a Lendl in una finale drammatica degli U.S. Open, che non gliene va bene una: questione di infortuni, di condizione atletica insufficiente, ma c'entra anche la psicologia particolarissima del giocatore, che ha bisogno di motivazioni assidue per alimentare il suo tennis di instancabile pressione. Roma è un test significativo, ma lo svedese ha dimostrato più volte che giocare male al Foro non implica un fallimento anche a Parigi. Basti pensare agli esempi del 1985 e del 1988: precocemente eliminato agli Internazionali, trovò la forza per «risorgere» in un paio di settimane e trionfare al Roland Garros. Non ci sarà Boris Beker, per motivi analoghi a quelli che tengono lontana la Graf, mentre è atteso con curiosità André Agassi, rivelazione della stagione scorsa, che quest'anno sta pagando — anche in termini di popolarità — una programmazione discutibile. Il ragazzo non ha partecipato agli Open d'Australia e non andrà nemmeno a Wimbledon: dimostrazioni di pigrizia che poco si addicono ad un diciannovenne di talento con ambizioni da numero uno. Né i risultati ottenuti finora confortano questo atteggiamento: 11 vittorie (di cui 4 ottenute in Coppa Davis) e 5 sconfitte sono un bilancio modesto. Gli Internazionali gli offrono un'occasione di riscatto. Le altre grandi firme — più sul piano spettacolare, forse, che su quello delle ambizioni — sono John McEnroe, Jimmy Connors e Yannick Noah. Supermac è tornato grande (20 vittorie e 3 sconfitte nel 1989) e viene agli Internazionali per trovare conferme all'ambizione (folle?) di vincere Parigi; il «colored» francese, vincitore del torneo nel 1985, è capace di grandi exploit ma non più, forse, di giocare bene per un'intera settimana; l'inossidabile Jimbo è un personaggio quasi inedito per il Foro, occasione da non perdere per gli appassionati italiani che non lo hanno mai visto dal vivo. Nel gruppo degli outsiders, spiccano Miloslav «Gattone» Mecir, sempre che abbia risolto i problemi alla schiena, Alberto Mancini, l'uomo del momento. Guillermo Pérez Roldán proverà a ripetere le imprese del 1988; Kent Carlsson, Emilio Sánchez, Aaron Krickstein e Andres Gómez sono le mine vaganti del tabellone, clienti da evitare almeno nei primi turni. E gli italiani? Volendo essere realisti, sarebbe già qualcosa evitare un'ecatombe entro i sedicesimi di finale.

Marco Strazzi

PER VEDERE I CAMPIONI DAL VIVO

Biglietti. È possibile acquistarli al Foro Italico. Per il torneo femminile, costano da 5.000 a 13.000 lire i giorni 8, 9 e 10. L'11, vanno da 5.000 a 15.000 lire. Il 12 (quarti di finale), da 5.000 a 20.000 lire. Il 13 e il 14 (semifinali e finale), da 12.000 a 25.000 lire. Torneo maschile: da lunedì 15 a giovedì 18, si va da 8.000 a 23.000 lire; il 19 (quarti di finale), da 8.000 a 30.000 lire; il 20 e il 21 (semifinale e finale), da 8.000 a 40.000 lire. **Orari.** Torneo femminile: da lunedì e mercoledì, ore 14; giovedì e venerdì, ore 14 e 21; sabato e domenica, ore 14. Torneo maschile: da lunedì a venerdì, ore 14 e 21; sabato, ore 14; domenica, ore 14,30.

MONTECARLO/IL PRINCIPATO CONSACRA MANCINI

ALBERTO DI MONACO

Per la prima volta da parecchi anni, la coppa del Montecarlo Open non è andata ad un campione affermato. Alberto Mancini è un giovane in ascesa, ma il suo successo — in un albo d'oro recente illustrato da gente come Borg, Vilas, Wilander e Lendl — si può ben considerare una sorpresa. A renderla possibile è stata anche un «entry list» più debole di quelle abituali per il torneo: mancavano, per citare solo i «big», Ivan Lendl e André Agassi, mentre Mats Wilander è invischiato in una crisi di cui non si intravede ancora la soluzione e Kent Carlsson — che pure era regolarmente iscritto — ha dovuto rinunciare per i soliti problemi al ginocchio sinistro. Detto questo, i meriti dell'argentino sono innegabili. La sua strada, almeno nelle ultime fasi, era cosparsa di ostacoli temibili. Carl-Uwe Steeb, il prodotto più interessante della «scuola» tedesca rinata con il boom di Bekcer e della Graf, protagonista del clamoroso successo in Coppa Davis sulla Svezia, ha ceduto di schianto sul terreno gli è più congeniale, quello della potenza. Mats Wilander, come detto, è il fantasma del giocatore che ha dominato la stagione scorsa: però le prime partite al Country Club sembravano averlo rinfrancato. In semifinale era nettamente favorito, molti pensavano che avrebbe finito con il vincere anche il torneo: eppure Mancini lo ha battuto nettamente, senza concedere nulla alle esitazioni che sarebbero state perfettamente lecite contro un avversario del genere. Infine, Boris Becker. Bum-Bum era apparso irresistibile con regolaristi di vaglia come Perez Roldan e Skoff, il suo clan ostentava fiducia e alcuni addetti ai lavori si erano abbandonati a previsioni audaci: l'ormai immancabile trionfo a Montecarlo dimostrava che il grande picchiatore era diventato imbattibile anche sulla terra battuta, chi avrebbe potuto fermarlo al Roland Garros? Maltrattato dai pronostici, Mancini si è rivalso in campo con una partita esemplare: quattro ore di battaglia, dalle quali il tedesco è uscito esausto e lui freschissimo. Come dire che, se proprio vogliamo parlare di Parigi, il grande appuntamento di giugno non ha «il» favorito d'obbligo ma conta su un pretendente in più. L'argentino è nato il 20 maggio 1969 a Rosario, figlio di un ingegnere e di una casalinga. Ad inculcargli la passione per il tennis è stato Marcelo, il fratello maggiore, con il quale ha iniziato a palleggiare quando aveva appena 5 anni. Ancora giovanissimo, si è trasferito a Buenos Aires, sottoponendosi alle cure del tecnico Francisco Mastelli. La maturazione non è stata facile, perché nei primi anni '80 la Federtennis argentina aveva occhi solo per Guillermo Pérez Roldán e Franco Davín, i campioncini più promettenti delle classi 1969-70. Poco seguito dai notabili federali e soffocato dalla concorrenza, Alberto ha stentato parecchio ad emergere. È diventato professionista nel 1986, e un anno più tardi è arrivato il salto di qualità: sul piano tecnico, ma anche su quello psicologico. Fino ad allora, il suo gioco si basava su un rovescio vincente, mentre il diritto era abbastanza anonimo. Migliorando il suo colpo più debole, Mancini ha trovato anche la fiducia necessaria per imporsi. Nel giugno 1988, ha conquistato a Bologna il suo primo successo nel Grand Prix e di lui si sono accorti anche i tecnici della Federazione... italiana. Le origini del giocatore e il fatto che non avesse ancora rappresentato l'Argentina in Coppa Davis fornivano la possibilità di naturalizzarlo e convocarlo nella nostra Nazionale. Ma a conferma del grave disagio che attanaglia la nostra dirigenza, l'operazione è sfumata e la Federazione argentina, per evitare i ripensamenti, ha fatto giocare Mancini in Davis.

La finale: Mancini b. Becker 7-5 2-6 7-6 7-5.

A fianco, Alberto Mancini, vincitore a sorpresa di Montecarlo. Sopra, il finalista Boris Becker appare esausto: ancora una volta gli è sfuggito il primo successo sulla terra battuta. In alto, Carl-Uwe Steeb (fotoThomas)

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 3**
a **martedì 9**
maggio 1989

Su Telecapodistria continua la programmazione quotidiana del Giro di Spagna, in tarda serata: questa settimana vengono trasmesse le sintesi dalla 10. alla 16. tappa. Rai Uno segue invece il Giro del Friuli, sabato 6 alle 14.45, e il Giro del Trentino, da martedì 9 (in basso, Saronni, presente alla Vuelta con la sua squadra). Appuntamento mondiale con la boxe: il nostro Francesco Damiani (in basso) combatte contro Johnny Du Plooy per la corona iridata dei pesi massimi versione WBO, e il match di Siracusa va in onda su Italia 1 sabato 6 alle 20.30. Il giorno precedente, su Telecapodistria sempre alle 20.30, è previsto uno «speciale» di presentazione del mondiale. Altra boxe su Rai Uno, mercoledì 3 alle 22.55, con l'europeo dei massimi leggeri Rottoli-Havna. Il Gp di Monaco di Formula 1 (in basso, il francese della McLaren Alain Prost) occupa due giorni di programmazioni televisive. Sabato vanno in onda le prove ufficiali, su Rai Tre e Telemontecarlo a partire dalle 14.30, e su Rai Due e Telecapodistria dalle 15.15. Su Koper Sport, inoltre, alle 23.40 va in onda uno «speciale Montecarlo». I playoff di basket sono giunti alle semifinali. E questa settimana entrambe le partite dei due turni sono programmate su Rai Due: sabato 6 diretta del secondo tempo di un incontro (anticipato) alle 17.45, martedì 9 sintesi alle 23.00 circa. Tempo di playoff anche per la NBA: Koper Sport trasmette una partita della fase finale lunedì 8 alle 20.30. Da lunedì 8 Rai Tre segue quotidianamente, alle 14.30, gli Internazionali femminili di tennis di Roma. □

IL CLOU

La «rosa» dello Stoccarda, euroavversario del Napoli

MERCOLEDÌ 3 ALLE 20.30 SU RAI DUE

NAPOLI ATTO PRIMO: ASSALTO ALL'EUROPA

Tutti gli appassionati di calcio sono chiamati all'appello per la prima delle finali europee che vedono impegnate tre squadre italiane. Apre la serie la Coppa UEFA, con l'incontro di andata Napoli-Stoccarda, mercoledì 3 alle ore 20.30. A commentare l'impegno dei partenopei è stato chiamato Giorgio Martino, che effettuerà la telecronaca per Rai Due. Una buona notizia per i... ritardatari: Telecapodistria trasmetterà lo stesso incontro in differita, alle 23.00 circa. E chi si collegherà con l'emittente Fininvest in tarda serata potrà ascoltare il commento a due voci della coppia «principe» formata da Bruno Longhi e Roberto Bettega. Nelle semifinali il Napoli ha raccolto davanti al video 5.752.000 spettatori (all'andata) e 6.223.000 (al ritorno), ma evidentemente l'ascolto è destinato ad aumentare molto questo mercoledì, visto che nessuna concomitanza dividerà i calciofili italiani. Per completare il panorama internazionale della settimana TV, aggiungiamo Svezia-Polonia, valevole per le qualificazioni ai Mondiali '90, in onda su Koper Sport domenica alle 18.30. □

Da non perdere

da mercoledì 3
a martedì 9
QUELLA VUELTA IN SPAGNA

Giuseppe Saronni (fotoBellini)

sabato 6
ore 20.30
MONDIALE DAMIANI

★★★★★

Francesco Damiani

sabato 6
domenica 7
FORMULA MONTECARLO

Alain Prost

sabato 6
martedì 9
PLAYOFF: SEMIFINALI

Canestri in TV (fotoOrsi)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

☐ **Oggi sport.** Tra i servizi di questa settimana del quotidiano «Oggi sport» (Rai Due, dal lunedì al venerdì, ore 15) curato da Gianni Vasino e condotto da Antonella Clerici, segnaliamo le interviste a Sergio Campana e Bernie Ecclestone, i filmati dedicati al pallanuotista Francesco Postiglione, al pallavolista Giovanni Errichiello, alla boxe femminile e giovanile.

Flavia Filippi

☐ **Sportissimo.** L'altra faccia dello sport va in onda tutti i giorni su Telemontecarlo. Servizi curiosi, interviste a personaggi originali, «scenette» che vedono come protagonisti atleti famosi: questo e mille altre cose ancora è «Sportissimo», appuntamento fisso dal lunedì al venerdì alle 14,15 sull'emittente monegasca, condotto da Flavia Filippi.

☐ **Pianeta mare.** Da aprile «Pianeta neve» ha passato il testimone a «Pianeta mare», su TMC, il giovedì alle 23,15. I curatori sono gli stessi del pianeta... invernale, Bruno Gattai e Lamberto Bottaro, che si avvalgono della collaborazione di veri esperti: Cino Ricci per la vela, Roby Zucchi per lo sci nautico, l'azzurro Rampazzo e il tedesco Gross per il nuoto.

TELEGUERIN D'ORO

UNA FINESTRA SUL PRIVATO

Auditel o non Auditel, la realtà delle trasmissioni sportive in Italia è talmente varia che il nostro concorso annuale non poteva non tenerne conto. Ecco allora aperta una... finestra sul privato: dal prossimo numero, e in concomitanza con gli ultimi due mesi delle classifiche del Teleguerin d'oro, pubblicheremo una scheda grazie alla quale i lettori potranno aiutarci a eleggere la trasmissione più gradita e più seguita, tra tutte quelle a diffusione locale. Il panorama è vastissimo: da «MilanInter» della meneghina Telenova a «Sportivamente» di Telenorba (Conversano, Bari); da «Controsalotto» su Primocanale, a Genova, a «Il pallone gonfiato» (Rete 7) e «Dalla parte dei tifosi» (Telecentro) a Bologna; da «Calcio parlato» di Rete 37 Firenze alle affollatissime frequenze napoletane, con «Superstar Sport 10» (Canale 10), «Number One» (Canale 34) e «Calcio contro calcio» (Napoli TV); dalle romane «Gol di notte» (Teleroma 56) e «Il salotto di Lino Cascioli» (GBR) alle torinesi «Gol d'autore» (Videogruppo), «Penalty» (Quartarete) e «Palla al centro» (GRP), alla pescarese «Brasi...leo» (Telemare). E ci scusiamo se in quindici righe siamo riusciti a dare soltanto qualche indicazione, trascurando molti dei numerosissimi programmi che vengono irradiati settimanalmente dalle antenne locali. Ma la... palla adesso passa a voi, lettori del Guerino: avete una settimana di tempo per concentrarvi su quale (o quali) trasmissioni votare. E il Teleguerin d'oro porterà anche la vostra «firma».

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Maggio, su, coraggio. La Serie A è entrata nel rush finale, i mercoledì saranno impegnati dalle finali di Coppa e, come se non bastasse, arriva (anzi: parte) il Giro d'Italia a incrementare il lavoro — già per certi versi gravoso — dei baldi eroi del pool sportivo Rai. Novità delle novità, al via della corsa rosa quest'anno torna Enrico Ameri, coadiuvato (secondo un vocabolo amato da Sandro Ciotti) da Alfredo Provenzali e dal «bambino prodigio» Roberto Collini. Ameri, tuttavia, continuerà a consacrare le sue domeniche al calcio: ovviamente, poiché l'ubiquità non è una realtà neanche per lui, nel giorno di festa abbandonerà la carovana per volare negli studi Rai (Anteprima Sport, Rai 2 ore 12,00) e negli stadi (Domenica Sport e Tutto il calcio), a testimonianza della china discendente che ha preso il ciclismo. Snobbato dalla tivù, snobbato dalla radio. A noi, poco inclini alle mezze misure, non è che piaccia molto questa decisione del pool: benché tutto si possa concedere ad Ameri, l'avremmo costretto a scegliere: o calcio o ciclismo. Un Giro d'Italia, poi, non può essere seguito a giorni alterni. A dire il vero, la pattuglia (quasi acrobatica) dei radiocronisti continua a esprimersi su buoni standard nonostante le «trappole» disseminate dal ct dei radiocronisti (Mario Giobbe) e dagli scioperi nel trasporto aereo. Due esempi: Enzo Foglianese (o la sua smunta controfigura?), colto al seguito d'una valigia nell'atrio della stazione di Pescara a metà del viaggio di trasferimento da Dresda (Germania Est, partita di Coppa) a Catanzaro (Serie B), o Riccardo «cuor di leone» Cucchi, sballottato dalla sua placida Campobasso all'Olimpico, poi in Bulgaria, poi a Piediluco, poi a Empoli, poi a Como non senza essere stato costretto a un TG3 regionale del Molise e ad un «passaggio» televisivo in un'emittente privata del Centro Italia. Oppure il pur sempre ottimo Livio Forma, appiedato a Linate dalla cancellazione del volo serale Milano-Pescara, costretto a una levataccia mattutina (oh sì, la domenica) e incappato in un involontario: «Marchegiani guarda a vista Baggio». Tu quoque, Livio! ☐

GUERIN SPORTIVO

anno LXXVII - n. 18 (742)
3-9 maggio 1989 - L. 2500

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, **Orio Bartoli**, **Paolo Carbone**, **Guido Prestisimone**, **Giuliano Rossetti**, **Sergio Sricchia**, **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/625.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 625.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

FINCHE' NON PIOVE I PNEUMATICI SEMBRANO TUTTI UGUALI.

Se piove cambia tutto. Solo l'esperienza e la tecnologia UNIROYAL vi garantiscono una gamma completa di pneumatici, affidabili in tutte le condizioni: a cominciare dal bagnato. Su questo non ci piove.

UNIROYAL

IL PNEUMATICO PIOGGIA

La Turchia, porta dell'Oriente a metà strada fra Europa e Asia, è raggiungibile con il volo diretto Alpitour da Bergamo.* Per chi vuol farsi sedurre dal fascino della Turchia, i programmi Alpitour spaziano dall'ambito culturale a quello di evasione, con i soggiorni balneari sulla Costa Turchese.
Naturalmente nulla vieta di abbinare le due cose e fare così una vacanza davvero completa e nuova ogni giorno, grazie anche alle numerose escursioni. In ogni caso, l'assistenza gentile ed esperta del personale specializzato Alpitour sarà preziosa perchè il soggiorno sia ricco di divertimento e privo di problemi.

Le proposte suggerite assicurano il massimo comfort secondo la migliore tradizione Alpitour, sia che scegliate la misteriosa Cappadocia, sia che vogliate assaporare il fascino coinvolgente di Istanbul, sia che desideriate l'indipendenza di un programma "fly and drive", o che preferiate la primitiva bellezza della Costa Turchese. Qui, Alpitour offre un'ampia scelta di sistemazioni: dai modernissimi complessi alberghieri ai club Aldiana Milta ed Eldorador Phaselis per chi desidera una vacanza animata da attività sportive e innumerevoli possibilità di svago.

Se volete saperne di più, per esempio sulle offerte speciali per i bambini, per gli sposi in viaggio di nozze, per le famiglie, il catalogo Alpitour "mare estero" è a vostra disposizione nelle migliori Agenzie viaggi.

alpitour

MARE ESTERO

Tutto il meglio del Mediterraneo proposto dal leader delle vacanze.

Alpitour, il leader delle vacanze. NELLE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI

* volo I.T. Charter ATI, noleggiato in esclusiva per i clienti Alpitour con trasferimento gratuito in pullman da Milano.